



Piano di Protezione Civile Comunale

Giovinazzo

Piano realizzato con la soluzione SaaS TEGIS prodotta da:

Servizi Professionali Innovativi S.r.l.

Gennaio 2023

INDICE

Capitolo 1 Inquadramento Generale	12
1.1 Inquadramento Normativo	12
1.1.1 Riferimenti Normativi	12
1.1.2 Metodologia utilizzata	17
PREMESSA	17
OBIETTIVI	17
STRUTTURA	17
1.1.3 Coordinamento con altri Piani e Programmi	18
1.2 Inquadramento Territoriale	19
1.2.1 Caratteri Climatici con pluviometria e termometria del Comune	19
DATI TERRITORIALI	21
RIFERIMENTI COMUNALI	21
ALTIMETRIA	22
COPERTURA DEL SUOLO	22
CLIMA	24
1.2.2 Caratteri Geologici e Geomorfologici	26
GEOLOGIA E MORFOLOGIA	26
1.2.3 Caratteri Idrografici	29
IDROGRAFIA E INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	29
1.2.4 Rischio Sismico	35
INQUADRAMENTO SISMICO	35
1.2.5 Caratteri ed Elementi Di Prestigio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	41
INQUADRAMENTO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO	41

1.2.6 Servizi Sanitari e Assistenziali	45
SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI	45
1.2.7 Scuole	48
SERVIZI SCOLASTICI	48
1.2.8 Servizi Sportivi	54
SERVIZI SPORTIVI	54
1.2.9 Servizi alla Collettività	56
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	56
1.2.10 Strutture Ricettive e di Ristorazione	58
STRUTTURE RICETTIVE E DI RISTORAZIONE	58
1.2.11 Stazioni, Porti e Aeroporti	61
STAZIONI, PORTI E AEROPORTI	61
1.2.12 Rete viaria	62
AUTOSTRADE	62
STRADE COMUNALI	63
STRADE PROVINCIALI	69
STRADE STATALI	72
1.2.13 Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.	74
RETE ELETTRICA	74
RETE GAS	81
RETE IDRICA	84
1.2.14 Elementi e infrastrutture critiche	88
ELEMENTI CRITICI	88
INFRASTRUTTURE CRITICHE	90
1.2.15 Servizi a Rete Puntuali	93
SERVIZI A RETE PUNTUALI	93
1.2.16 Strutture Generiche	96
STRUTTURE GENERICHE	96

1.2.17 Altre risorse	101
ISTITUZIONI	101
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	102
1.3 Analisi storica	105
1.3.1 Inquadramento generale del Comune	105
INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE	105
1.3.2 Edifici e infrastrutture Sensibili ai fini di Protezione Civile	106
1.3.3 Elementi di prestigio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	106
BENI CULTURALI	106
1.3.4 Cartografie di inquadramento generale	114
Capitolo 2 Scenari di evento e di rischio	115
2.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico	116
2.1.1 Scenario di evento meteo, idrogeologico e idraulico	116
SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico	116
2.1.2 Scenario di evento ondate di calore	145
SCENARIO Ondate di Calore	145
2.1.3 Scenario di evento frana	147
SCENARIO Rischio Frana	148
2.1.4 Scenario di evento vento	161
SCENARIO Rischio Vento	161
2.2 Piano neve	163
2.2.1 Scenario di evento neve	163
SCENARIO Rischio Neve	163
2.3 Rischio emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose	165

2.3.1 Scenario di evento emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose	165
SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose	165
2.4 Rischio Maremoto	166
2.4.1 Scenario di evento da maremoto	166
SCENARIO Rischio Maremoto	166
2.5 Rischio incendio boschivo	186
2.5.1 Scenario di evento incendio boschivo	186
SCENARIO Incendio Boschivo	186
2.6 Rischio incendio di interfaccia	198
2.6.1 Scenario di evento incendio di interfaccia	198
SCENARIO Incendio di Interfaccia	198
2.7 Rischio incendi urbani di vaste proporzioni	200
2.7.1 Scenario di evento incendi urbani di vaste proporzioni	200
SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni	200
2.8 Rischio Emergenze legate alla Vita Sociale dell'uomo"	217
2.8.1 Scenario di evento emergenza legata Alla Vita Sociale dell'uomo"	217
SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo	217
2.9 Rischio black-out elettrico	218
2.9.1 Scenario di evento da black-out elettrico	218
SCENARIO Black-out elettrico	218
2.10 Rischio emergenze sanitarie	219
2.10.1 Scenario di evento emergenze sanitarie	219
SCENARIO Emergenze sanitarie	219

2.11 Rischio incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	220
2.11.1 Scenario di evento incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	220
SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	220
2.12 Rischio incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	222
2.12.1 Scenario di evento incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	222
SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	222
2.13 Rischio incidente nei trasporti di sostanze pericolose	231
2.13.1 Scenario di evento incidente nei trasporti di sostanze pericolose	231
SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose	231
2.14 Rischio interruzione rifornimento idrico	232
2.14.1 Scenario di evento interruzione rifornimento idrico	232
SCENARIO Interruzione rifornimento idrico	232
2.15 Rischio misure operative Covid-19	233
2.15.1 Scenario di evento misure operative covid-19	233
SCENARIO Misure Operative Covid-19	233
2.16 Rischio rilascio di materiale radioattivo	235
2.16.1 Scenario di evento rilascio di materiale radioattivo	235
SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo	235
2.17 Rischio nucleare	236
2.17.1 Scenario di evento nucleare	236
SCENARIO Rischio Nucleare	236
2.18 Rischio sismico	239

2.18.1 Scenario di evento sismico	239
SCENARIO Rischio Sismico	239
2.19 Rischio Transito Sostanze Pericolose	240
2.19.1 Scenario di evento transito sostanze pericolose	240
SCENARIO Rischio Transito Sostanze Pericolose	240
2.20 Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)	242
2.20.1 Scenario impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)	242
SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	242
Capitolo 3 Struttura Organizzativa	248
3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile	248
3.2 Sistema Regionale di Protezione Civile	249
3.2.1 Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività	250
3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile	252
3.3 Sistema locale di Protezione Civile	258
3.3.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile	259
3.3.1.1 Il Sindaco e la funzione del Comune	259
3.3.1.2 Il Centro Operativo Comunale	260
3.3.1.3 Le Funzioni di Supporto	262
3.3.1.4 Il Presidio Territoriale	267
3.3.2.1 Strutture operative	269
SOGGETTI OPERATIVI	269
3.3.2.2 Aree strategiche	271
AREE DI ATTESA	271

AREE DI RICOVERO	275
AREE DI AMMASSAMENTO	280
AREE DI RICOVERO ANIMALI	282
3.3.2.3 Sistema di allertamento locale	283
3.3.2.4 Sistema di comunicazione locale	284
INQUADRAMENTO SISTEMI DI ALLERTAMENTO	284
3.3.2.5 Cancelli e viabilità alternativa	285
VIE D'ACCESSO E CANCELLI	285
3.3.2.6 Cartellonistica di Protezione Civile	290
3.3.2.7 Materiali e mezzi	305
RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE	305
Capitolo 4 Modelli di intervento	310
4.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico	313
SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico	313
4.2 Rischio ondate di calore	322
SCENARIO Ondate di Calore	322
4.3 Rischio frana	324
SCENARIO Rischio Frana	324
4.4 Rischio vento	326
SCENARIO Rischio Vento	326
4.5 Piano neve	332
SCENARIO Rischio Neve	332
4.5.1 Percorsi Spargisale/Spazzaneve	336
PERCORSI SPARGISALE/SPAZZANEVE	336
4.6 Rischio emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose	340
SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose	340
4.7 Rischio maremoto	346

SCENARIO Rischio Maremoto	346
4.8 Rischio incendio boschivo	352
SCENARIO Incendio Boschivo	352
4.9 Rischio incendio di interfaccia	359
SCENARIO Incendio di Interfaccia	359
4.10 Rischio incendi urbani di vaste proporzioni	366
SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni	366
4.11 Rischio Emergenze legate alla Vita Sociale dell'uomo"	367
SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo	367
4.12 Rischio black-out elettrico	368
SCENARIO Black-out elettrico	368
4.13 Rischio emergenze sanitarie	374
SCENARIO Emergenze sanitarie	374
4.14 Rischio incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	378
SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	378
4.15 Rischio incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	380
SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	380
4.16 Rischio incidente nei trasporti di sostanze pericolose	384
SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose	384
4.17 Rischio interruzione rifornimento idrico	385
SCENARIO Interruzione rifornimento idrico	385
4.18 Rischio misure operative Covid-19	386
SCENARIO Misure Operative Covid-19	386
4.19 Rischio rilascio di materiale radioattivo	389
SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo	389

4.20 Rischio nucleare	390
SCENARIO Rischio Nucleare	390
4.21 Rischio sismico	398
SCENARIO Rischio Sismico	398
4.22 Rischio Transito Sostanze Pericolose	408
SCENARIO Rischio Transito Sostanze Pericolose	408
4.23 Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)	410
SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	410
Capitolo 5 Struttura dinamica del piano	421
5.1 Informazione	422
5.2 Formazione ed esercitazioni	423
5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano	424
5.4 S.IN.A.P.S.I.	427
Capitolo 6 Protezione Minori	428
PERCORSI MINORI	447

Capitolo 1 Inquadramento Generale

1.1 Inquadramento Normativo

1.1.1 Riferimenti Normativi

Il Piano è realizzato con le informazioni ottenute dai Referenti Comunali e dalle Fonti ufficiali (Autorità di Bacino, Regione, INGV, ISTAT) alla data di stesura, e sarà adeguato a cura dell'Amministrazione Comunale su base annuale o in caso di variazioni che ne richiedano l'adeguamento ai sensi delle normative vigenti.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI

Norme generali

- Ministero della sanità, Direzione Generale Servizi Veterinari, Circolare 18 marzo 1992, n. 11, Piano organizzativo ed operativo per attività d'emergenza dei Servizi veterinari
- Dipartimento della Protezione Civile del Ministero dell'Interno - direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile - cosiddetto 'Metodo Augustus'
- Comunità Europea, Commissione ottobre 1999, Vademecum di Protezione Civile nell'Unione Europea
- Legge 225/92 e smi 'Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile'
- D.M. 28 maggio 1993 'Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane'
- Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613 Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri settembre 1998, Servizio emergenza sanitaria. Pianificazione dell'emergenza intraospedaliera a fronte di una maxi-emergenza
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 'Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali'
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 maggio 2001 Regolamento di organizzazione degli Uffici territoriali del Governo (Prefetto e Protezione Civile)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2001, Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero della Salute, Direzione Generale Prevenzione Sanitaria. 4 luglio 2005 Linee Guida per preparare Piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento della protezione Civile. 'Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza. Rischio sismico.' Gennaio 2002
- Dipartimento della protezione civile - 'Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi', 2001, 'Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto Medico Avanzato (PMA II liv.)' 2003, 'Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi' nel 2006 e le 'Procedure e modulistica del triage sanitario' 2007
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Direttiva 2 maggio 2006

Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenza

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ordinanza n. 3606 del 23 agosto 2007: 'Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione
- Decreto Commissariale n. 2 del 10 ottobre 2007 (ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007): 'Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile
- D. Lgs. 09 aprile 2008, n. 81 Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.
- Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012 in tema di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 09 novembre 2012. Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione Civile
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.
- Legge 14 novembre 2012, n. 203 Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse
- Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile interenti 'La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza' del 31 marzo 2015 n. 1099
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile
- DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021 - Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Rischio idrogeologico

- Legge 3 agosto 1998, n. 267 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania'
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/05/2001 'Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po'
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direttiva 27 febbraio 2004, Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile (e ulteriori indirizzi operativi con Direttiva 25 febbraio 2005)
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 che impone la

realizzazione dei Piani di Protezione Civile ai Comuni di concerto con la Regione, la Provincia e la Prefettura (rischio incendi e idrogeologico)

- Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010: Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
- Consiglio nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, Linee Guida per la predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015: Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE

Rischio sismico

- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 05 marzo 1984 'dichiarazione di sismicità di alcune zone della Lombardia'
- O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 'Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica'
- O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006 dalla G.U. n.108 del 11/05/06 'Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone'
- Decreto ministeriale (infrastrutture) 14 gennaio 2008: Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010: Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014: Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico

Rischio incendio boschivo

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 'Legge-quadro in materia di incendi boschivi'
- Decreto Ministero degli Interni 20 dicembre 2001 Linee guida ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Rischio industriale e Nucleare

- Accordo Europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada. L. 1839 del 12 agosto 1962
- Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 Attuazione della Direttiva CEE 82/501 (Seveso I)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, gennaio 1995, Linee Guida Informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale
- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 'Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e smi
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334
- Decreto del Ministero dei Lavori pubblici 9 maggio 2001 Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Dicembre 2004 Linee Guida Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali e rischio d'incidente rilevante
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 'Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Seveso III)'
- Decreto del Ministero dell'Interno 27 gennaio 2005 Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di Coordinamento Nazionale per fronteggiare le istituzioni di crisi in materia di viabilità
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri febbraio 2005 (GURI n. 44 del 23 febbraio 2005) Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri febbraio 2005 (approvato con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1243 del 24 marzo 2005) Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della protezione Civile, Ufficio Emergenze, Servizio Pianificazione ed attività addestrative, Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza
- Presidenza del Consiglio dei Ministri Direttiva 6 aprile 2006 Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di struttura e di incidenti con presenza di sostanze pericolose. Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze
- Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Direzione Centrale, Area Rischi Industriali. Circolare n. 1900 del 15 maggio 2006 Informazione alla popolazione interessate dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante
- D.P.C.M. 16.02.2007, G.U. 07.03.2007 'Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale'
- Dlgs n. 230 del 17 marzo 1995: attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti

Direttive DPC

- Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004 (1): 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile'
- Direttiva 2 febbraio 2005: linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 'Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006'
- Direttiva del 5 ottobre 2007: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del 3 dicembre 2008: Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze
- Direttiva del 27 ottobre 2008: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011: Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011: Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del

relativo manuale di compilazione

- Direttiva del 9 novembre 2012: Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013: Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015: Indicazioni operative inerenti La determinazione dei criteri generali l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza
- Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016: Indicazioni Operative recanti Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017: Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2018: Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto
- DPC della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2020: Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19

RIFERIMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017: Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017: Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi con validità 2018-2020
- Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016: Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 13 settembre 2016: Documento di gestione del rischio idraulico del fiume Fortore a valle della diga di Occhito e costituzione dell'Unità di Comando e Controllo (U.C.C.)
- Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016: Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015: Piano di gestione del rischio alluvioni – Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) - Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia
- DGR nr. 1414/2019 del 30/07/2019 “Linee Guida per la redazione dei P.P.C. Comunali”
- Legge Regionale 53/2019 “Sistema Regionale di Protezione Civile”

1.1.2 Metodologia utilizzata

PREMESSA

Il Piano di Protezione Civile Comunale (d'ora in poi Piano o PPC) è il Piano redatto dal Comune per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998 e ss.mm.ii. ai sensi del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 e della Direttiva della Presidenza del Consiglio del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali.

Il Piano permette di conoscere e definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità delle porzioni territoriali ed antropiche interessate (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, ecc.). Il Piano è costituito dalla descrizione di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse disponibili e necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è lo strumento operativo attraverso cui organizzare in maniera razionale, tempestiva ed efficace, le risposte in caso di emergenza in ambito comunale.

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente Piano di Protezione Civile Comunale è creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico seguendo le indicazioni di pianificazione riportate nel "Manuale Operativo" predisposto e distribuito dal Dipartimento di Protezione Civile.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Tutte le parti del documento sono redatte su capitoli e paragrafi estraibili così da permetterne un continuo e facile aggiornamento.

STRUTTURA

L'elaborazione del Piano ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Piano pertanto prevede l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito sovraordinato provinciale, regionale e nazionale.

Il Piano per essere effettivamente operativo deve sviluppare le fasi di preparazione, verifica (simulazioni ed esercitazioni) e messa a punto continuamente.

A ciò vanno destinate risorse finanziarie per implementare e rafforzare il sistema locale di Protezione Civile e per la preparazione e formazione continua delle risorse umane disponibili e necessarie al buon funzionamento del sistema, individuate nell'ambito istituzionale.

Il Piano si configura come un atto il più possibile partecipato e condiviso, con forme di coinvolgimento e consultazione della Prefettura, Associazioni, Commissioni e prevedendo che l'elaborazione termini con l'approvazione del Piano da parte del Consiglio Comunale.

Collegata all'attività di pianificazione è quella d'informazione alla popolazione:

- Informazione preventiva, è fornita quando la popolazione viene portata a conoscenza in tempi ordinari dei rischi presenti sul territorio e viene istruita sul comportamento da tenere al verificarsi di una calamità.
- informazione di emergenza è fornita al verificarsi o nell'imminenza di un evento calamitoso, allo scopo di allertare la popolazione, di salvaguardarla dal pericolo e di guidarne i comportamenti. (art. 12 L.03.08.1993, n. 265; art. 22 D. Lgs 17.08.1999, n. 334).

Essenziale è la Sala Operativa Comunale per la gestione delle emergenze, ubicata in luogo sicuro, ben collegato e strategico e attrezzata in modo da funzionare anche in mancanza degli ordinari collegamenti telefonici ed elettrici.

Il presente Piano di Protezione Civile Comunale è suddiviso in quattro parti fondamentali:

- Quadro territoriale in cui si sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza e descrizione del territorio.
- Scenari di rischio e Sistema di Allertamento in cui sono riportate le informazioni relative alla elaborazione degli scenari degli eventi di rischio con i relativi livelli di allerta fino alla individuazione degli esposti ed eventuali reti di monitoraggio. Il sistema di allertamento illustra una organizzazione operativa incentrata sulla comunicazione degli eventuali eventi, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi.
- Lineamenti della Pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile all'emergenza.
- Modello di Intervento in cui si assegnano le responsabilità e i compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenze e si individuano le aree di emergenza. Sono presentati i modelli di intervento incentrati sull'organizzazione delle risorse umane, i mezzi ed attrezzature in dotazione.

1.1.3 Coordinamento con altri Piani e Programmi

Il Piano di Protezione Civile comunale è realizzato secondo quanto definito all'art.18, comma 3, del D.Lgs n. 1 del 2018.

1.2 Inquadramento Territoriale

1.2.1 Caratteri Climatici con pluviometria e termometria del Comune

QUADRO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Giovinazzo, situato sulla fascia costiera della Terra di Bari, confina a Nord con il Mare Adriatico, ad Ovest con i Comuni di Molfetta e Terlizzi, a sud con i Comuni di Terlizzi e Bitonto e ad Est con quelli di Bitonto e Bari.

Il territorio comunale si estende per una superficie di 44,3 kmq; l'estensione in lunghezza del territorio in direzione Nord-Sud, da Via Molfetta alla Strada Provinciale 55, è di 6,45 km; l'estensione in larghezza in direzione Ovest-Est da Strada Vicinale Macchia d'Origano a Via Paul Harris, è di 9,48 km. La linea di costa sul Mare Adriatico si sviluppa per 8,16 km ed è caratterizzata dalla presenza di rocce basse e piccoli scogli affioranti dal mare.



Il comune è compreso nei fogli n° 437 e n°438 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:50.000; nella tavoletta I.G.M alla scala 1:25.000 n°424. Il territorio amministrativo comprende le frazioni San Matteo, Le Macchie e Sette Torri; le prime due si trovano rispettivamente a 5,2 km e 6.8 km dal centro abitato, sulla litoranea sud verso Bari e sono principalmente località balneari ricche di lidi; Sette Torri, invece, è un borgo medioevale che sorge su una collina, a 142 m s.l.m. a 6.5 km dal centro cittadino; frequentato solitamente nella stagione estiva, è conosciuto dagli abitanti del luogo per la splendida vista dall'alto sul paese di Giovinazzo ed in parte anche quello di Molfetta e Bitonto. Il territorio rientra nella zona sismica 3 - zona con

pericolosità sismica bassa.

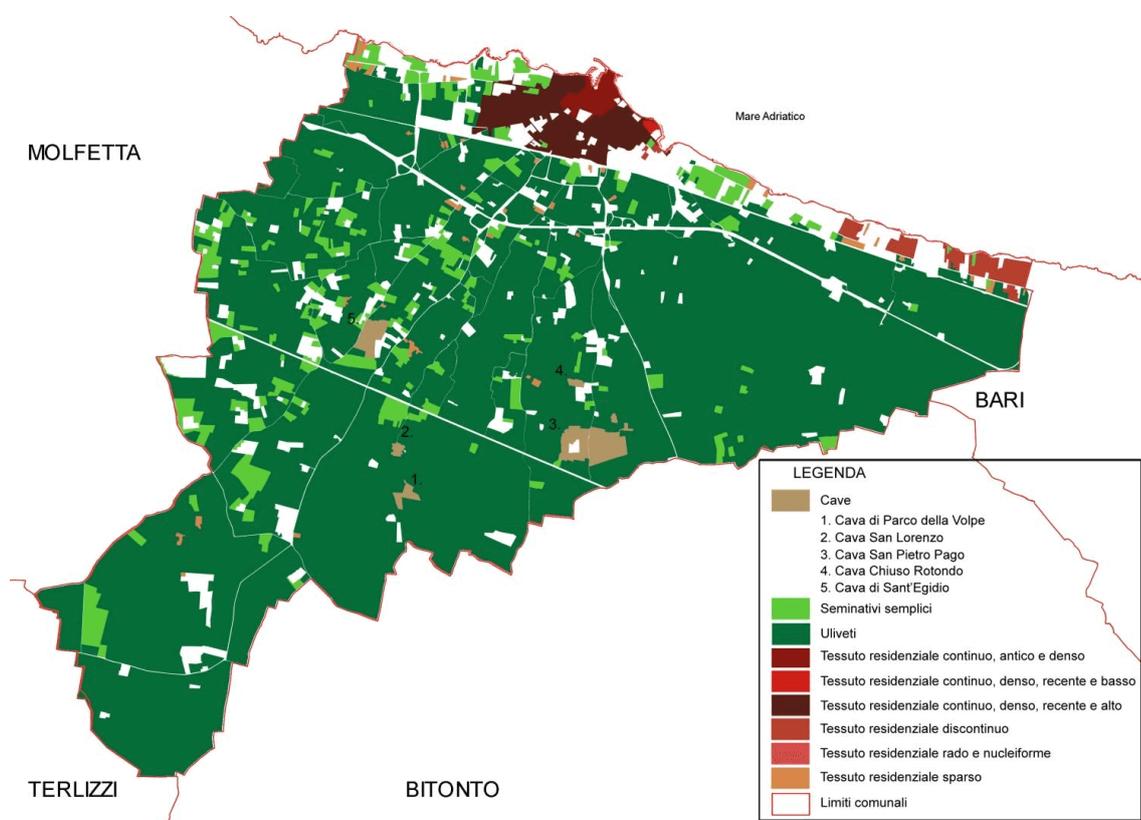
USO DEL SUOLO

Il paesaggio del territorio comunale di Giovinazzo è quello tipico delle città costiere pugliesi dell'adriatico, con la sua forma allungata e modellata sulla morfologia della costa. Il suo territorio costiero risulta densamente abitato ed antropizzato, mentre, parallelamente alla linea di costa, si sviluppano i sistemi infrastrutturali e stradali che distribuiscono la mobilità sulla costa.

La campagna del territorio di Giovinazzo è fortemente caratterizzata dalla presenza di enormi distese di ulivi che ne rappresentano la coltura principale; in misura minore sono presenti anche seminativi agricoli. Le grandi distese di ulivi si contrappongono alla fascia costiera caratterizzata prevalentemente da edificazione. Essa risulta classificata in base alla tipologia di tessuto residenziale.

Sul territorio di Giovinazzo sono state individuate delle cave; due cave in attività ubicate presso strada Cappuccini, in località Sant'Egidio, altre cave site in località San Lorenzo, Parco della Volpe, San Pietro Pago e Chiuso Rotondo. La cava San Lorenzo è dimessa mentre la cava di San Pietro Pago, che occupa un'area di 1,8 Ha e raggiunge una profondità di 8-20m per un volume di 300.000 mc, dista dal centro abitato 2,5 km è ora adibita a discarica.

Sono attive la cava di Parco della Volpe che occupa una superficie di 9.300 mq, le cui pareti hanno una morfologia a gradoni di alzata massima di 16 m e pedata di 5m e quella di Chiuso Rotondo a nord della discarica di San Pietro Pago.



Estratto Uso del Suolo del Comune di Giovinazzo – Fonte SIT Puglia

In riferimento al sistema dei vincoli, il territorio non è interessato da vincoli idrogeologici e forestali, né a vincoli naturalistici e ambientali, né da vincolo paesaggistico ex legge 1497/39.

Risulta invece il vincolo diffuso ex legge 431/85 (legge Galasso) relativo ai 300m dalla costa che delimita l'area litoranea.

DATI TERRITORIALI

Comune	Giovinazzo
Codice Istat Comune	16072022
Provincia	Bari
Codice Istat Provincia	72
Estensione (Km^2)	44.3
Zona Allerta Meteo	C
Zona Sismica	3
Data Validazione MS1	
Data Validazione CLE	
Elenco Frazioni	Sette Torri, San Matteo, Le Macchie
Comuni Confinanti	Bari, Bitonto, Molfetta, Terlizzi
Autorità di Bacino	
Denominazione COI	
Comuni appartenenti al COI	
Denominazione Comunità Montana	
Comuni appartenenti alla Comunità Montana	
Denominazione Unione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Unione	
Denominazione Aggregazione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Aggregazione di Comuni	

RIFERIMENTI COMUNALI

Sindaco	Sollecito Michele
Cellulare 1	340*****
Cellulare 2	
Municipio	
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II, 64
Telefono 1	080*****

Telefono 2	080*****
FAX	0803943354
eMail 1	protocollo@pec.comune.giovinazzo.ba.it
eMail 2	
Sito Web 1	http://www.comune.giovinazzo.ba.it/
Sito Web 2	

POPOLAZIONE

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
861	900	968	1071	1204	1262	1416	1510

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1514	1578	1371	1389	1438	1197	1010	1744

Popolazione Totale: 20433

ALTIMETRIA

Fasce di altezza	Estensione in Km2	Estensione in %
Da quota 0 a 300 m s.l.m.		
Da quota 300 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

COPERTURA DEL SUOLO

Tipologia di copertura	Estensione in Km2	Estensione in %
Superfici artificiali		
Superfici agricole - seminative		
Colture permanenti		
Pascoli		
Aree agricole		
Foresta		
Erba e arbusti		

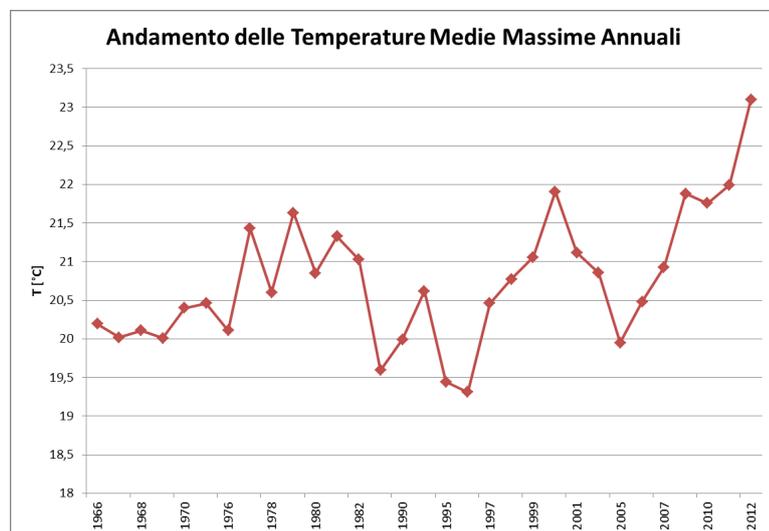
Suoli con scarsa vegetazione

Zone umide

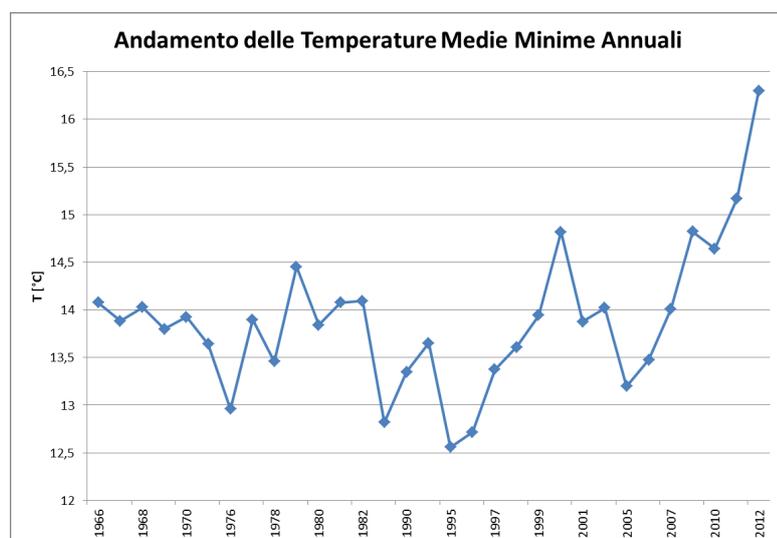
Acqua

CLIMA

Secondo la *classificazione dei climi di Köppen*, Giovinazzo appartiene alla fascia Csa ossia al clima temperato delle medie latitudini. In particolare la città di Giovinazzo è caratterizzata da un *clima tipicamente mediterraneo*, con inverni miti-continentali ed estati calde, lunghe e molto spesso umide.

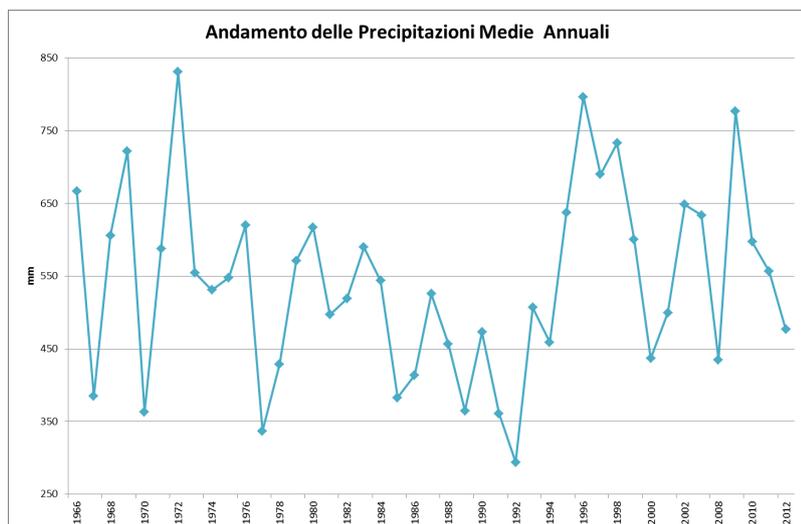


Andamento delle temperature medie massime annuali – Fonte: Protezione Civile – Regione Puglia



Andamento delle temperature medie minime annuali – Fonte: Protezione Civile – Regione Puglia

Le escursioni termiche sono contenute dall'azione mitigatrice marina, poiché è spesso interessata da venti a regime di brezza. Tuttavia, a volte gli sbalzi di temperatura possono essere repentini e notevoli, a causa degli improvvisi acquazzoni, solitamente di breve durata, che periodicamente colpiscono la cittadina, dando qualche sollievo all'economia rurale, storicamente assetata di acqua.



Andamento delle precipitazioni medie annuali – Fonte: Protezione Civile – Regione Puglia

Nei mesi invernali la città è spesso influenzata dalle correnti fredde balcaniche di provenienza nord-orientale che determinano precipitazioni a carattere nevoso, di solito senza accumuli significativi, con frequenza di almeno 2-3 episodi annuali. I più recenti eventi nevosi degni di nota risalgono al 31 dicembre 2014 quando in città caddero oltre 15 cm di neve, quello del 15 dicembre 2007 con quasi 30 cm e quello del 2 gennaio 1993 con circa 25 cm quando si registrò anche la temperatura più bassa dell'ultimo secolo: -7°C . Le precipitazioni medie annue si attestano a 570 mm con minimo in estate, picco massimo in autunno e massimo secondario in inverno per gli accumuli totali stagionali.

1.2.2 Caratteri Geologici e Geomorfologici

GEOLOGIA E MORFOLOGIA

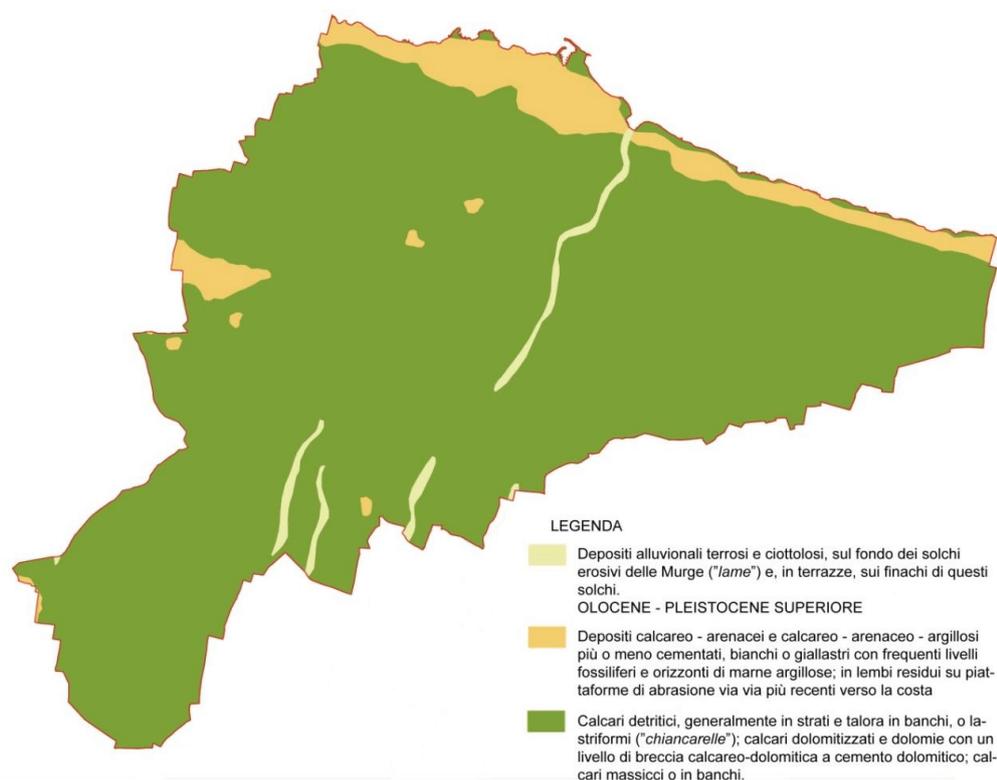
Il territorio del Comune di Giovinazzo è collocato ai limiti del complesso murgiano, struttura geologico-sedimentaria detta "Piattaforma Apula" o "Murge" (struttura geologica di Avampaese) delimitata a SO da un'altra struttura geologico sedimentaria denominata "Fossa Bradanica" (struttura geologica di Avanfossa).

Le Murge rappresentano un altopiano calcareo, allungato in direzione ONO-ESE, che risulta essere limitato sul versante bradanico da ripide scarpate, mentre sul versante adriatico degrada più dolcemente attraverso una serie di scarpate alte poche decine di metri.

La Fossa Bradanica costituisce invece un' estesa e profonda depressione, compresa fra l'Appennino meridionale e la Piattaforma Apula, allungata in direzione NO-SE e costituita da depositi terrigeni plio-pleistocenici, facenti parte di un ciclo sedimentario completo.

Le formazioni affioranti nel territorio comunale sono raggruppabili come segue:

1. Gruppo dei Calcari delle Murge (Cretaceo): potente complesso sedimentario, prevalentemente detritico, in genere ben stratificato, formato da calcari, calcari dolomitici e dolomie (in facies di piattaforma) e di età cretacea. Nell'area di studio affiora, delle due unità appartenenti a tale complesso, soltanto il Calcare di Bari (Barremiano-Turoniano).
2. Complesso calcareo detritico trasgressivo (Quaternario): la sedimentazione principalmente carbonatica e subordinatamente carbonatico-terrigena, ha dato luogo a depositi prevalentemente calcarenitica e calcarenitico-argillosi (Tufi delle Murge), riferibili al Pleistocene marino; mentre lungo la litoranea tra Bari e Bisceglie si rinvengono in lembi depositi travertinoidi (Depositi costieri) di età olocenica.
3. Formazioni continentali (Pleistocene sup.-Olocene): depositi ciottolosi e terrosi sul fondo dei solchi erosivi (Depositi alluvionali).



Carta litologica del territorio comunale di Giovinazzo

In generale i calcari delle Murge risultano in complesso più sollevati a nord, nei dintorni di Bisceglie dove affiorano i livelli più antichi (emersione nel Cenomaniano), meno a sud presso il margine sud-occidentale del foglio (affioramento del livello Toritto).

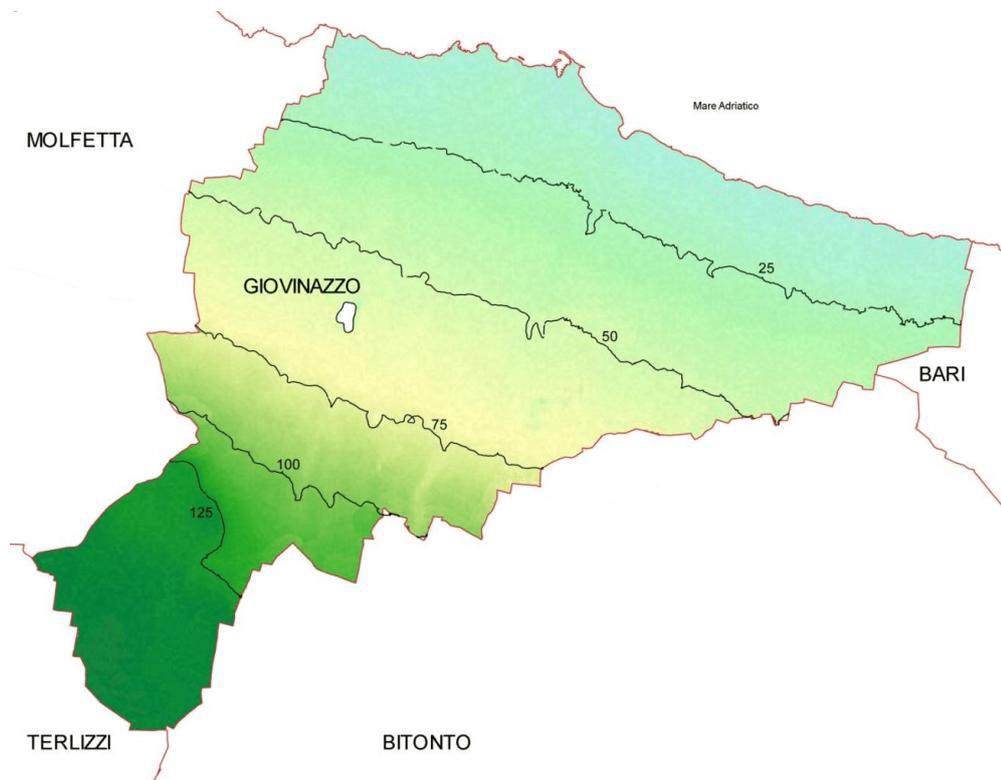
Il territorio di Giovinazzo, come tutta l'area del foglio, è caratterizzato da una struttura a pieghe blande, ad assi in prevalenza diretti da est ad ovest (anticlinale tra Bitonto e Ruvo di P. e la sinclinale tra Palese e Terlizzi); si hanno però anche notevoli pieghe con direzioni assiali NO-SE o ONO-ESE. Le pieghe, che hanno una bassissima inclinazione, non sembrano nell'intera area avere una vergenza decisa e sono attraversate da numerose faglie subverticali, variamente dirette. Nel territorio in esame si possono osservare una faglia, parallela alla linea di costa, tra Molfetta e Giovinazzo (a sud dell'area di studio) e quella ad essa perpendicolare ad ovest del sito.

Il territorio di Giovinazzo si sviluppa lungo la fascia costiera adriatica, per cui morfologicamente caratterizzata da vasti ripiani, leggermente inclinati a nord-ovest, che digradano verso l'Adriatico mediante scarpate via via meno alte che rappresentano antiche linee di costa, in particolare sono presenti due brusche scarpate alla quota 125m e 20m sul livello del mare che raggiungono un'altezza di 20m. L'attuale forma a ripiani potrebbe derivare da una spianata di abrasione cenozoica sollevata in parte durante il Pliocene (emersione della Murgia alta) ed in parte in tempi successivi; le varie scarpate, dunque, avrebbero in seguito subito arretramenti per abrasione marina. A partire dalla linea di costa e procedendo verso l'entroterra si individua una prima fascia di circa 500 m pianeggiante, che presenta il tipico paesaggio orti colo costiero e successivamente, una zona più ascendente pede-murgiana occupata, per gran parte, da grandi distese di coltivazioni di olivo e solo piccole aree destinate a vigneti, mandorli, ciliegi.

Nel territorio, ben evidenti, sono i segni del carsismo originatesi per effetto della dissoluzione chimica dei calcari e dell'azione meccanica delle acque meteoriche che, infiltrandosi tra i giunti di stratificazione e nelle fratture, hanno formato vere proprie cavità riempite da prodotti residuali (terra rossa). Un ulteriore

lineamento morfologico con direzione NE è caratterizzato dalla presenza dell'incisione lama Di Castello ad est dell'area di studio, ad andamento leggermente sinuoso e caratteri tipici dei solchi erosivi del versante calcareo murgiano.

L'altimetria dell' intero territorio comunale varia da 1 a 150 m s.l.m. circa.



Andamento altimetrico territorio comunale di Giovinazzo

1.2.3 Caratteri Idrografici

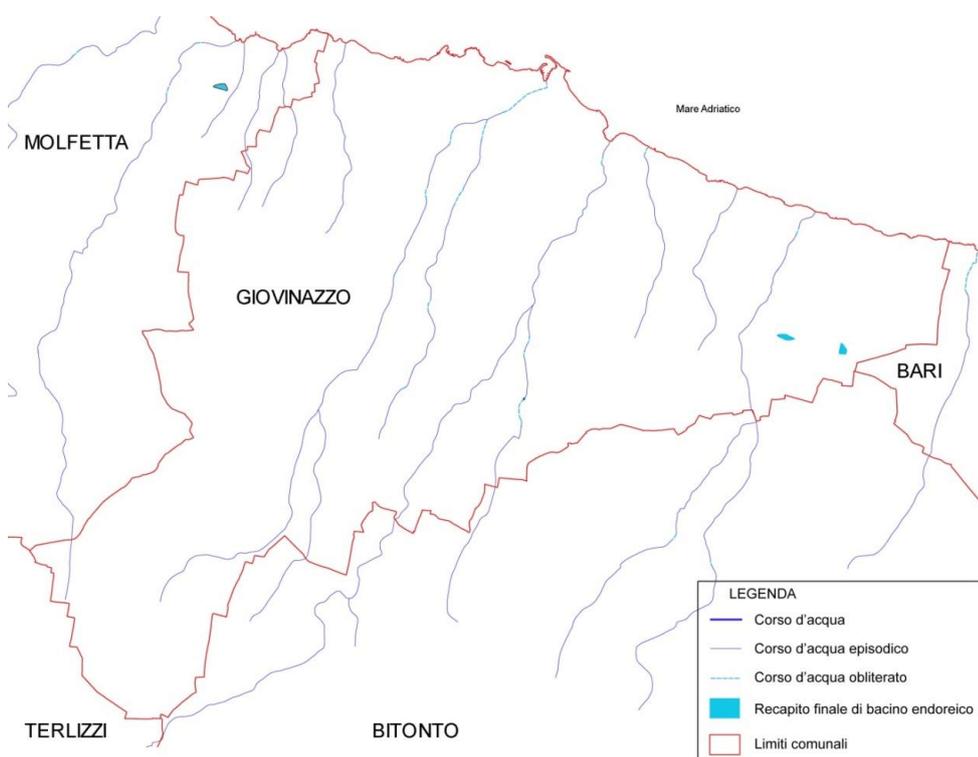
IDROGRAFIA E INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale è privo di corsi d'acqua a carattere perenne sia per via di fattori climatici, ma soprattutto per i caratteri geologico-regionali.

L'area, infatti, mostra un certo numero di solchi erosivi (lame), che incidono le scarpate ed i ripiani murgiani, in genere diretti verso NE, e che risultano di solito asciutti tranne dopo forti eventi piovosi, creando ruscellamento di tipo concentrato ed incanalando le acque verso mare.

Il Comune di Giovinazzo risulta attraversato da alcune lame di cui solo una, la "Lama Castello", presenta significativi caratteri idraulici e morfologici. Trattasi di un solco erosivo ad andamento leggermente sinuoso, grossomodo perpendicolare alla linea di costa, che attraversa ripiani poco acclivi. L'asta principale si disarticola in un reticolo con basso grado di gerarchizzazione e spartiacque non ben definito, specie nei tratti più interni. A partire dalla località "Torre Memoragia", a quota di circa 50 m s.l.m. e a circa 2,5 km in linea d'aria dalla costa, due impluvi dello stesso bacino confluiscono nella lama vera e propria con caratteri morfo-idrologici ben riconoscibili.

L'intero territorio comunale rientra nell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

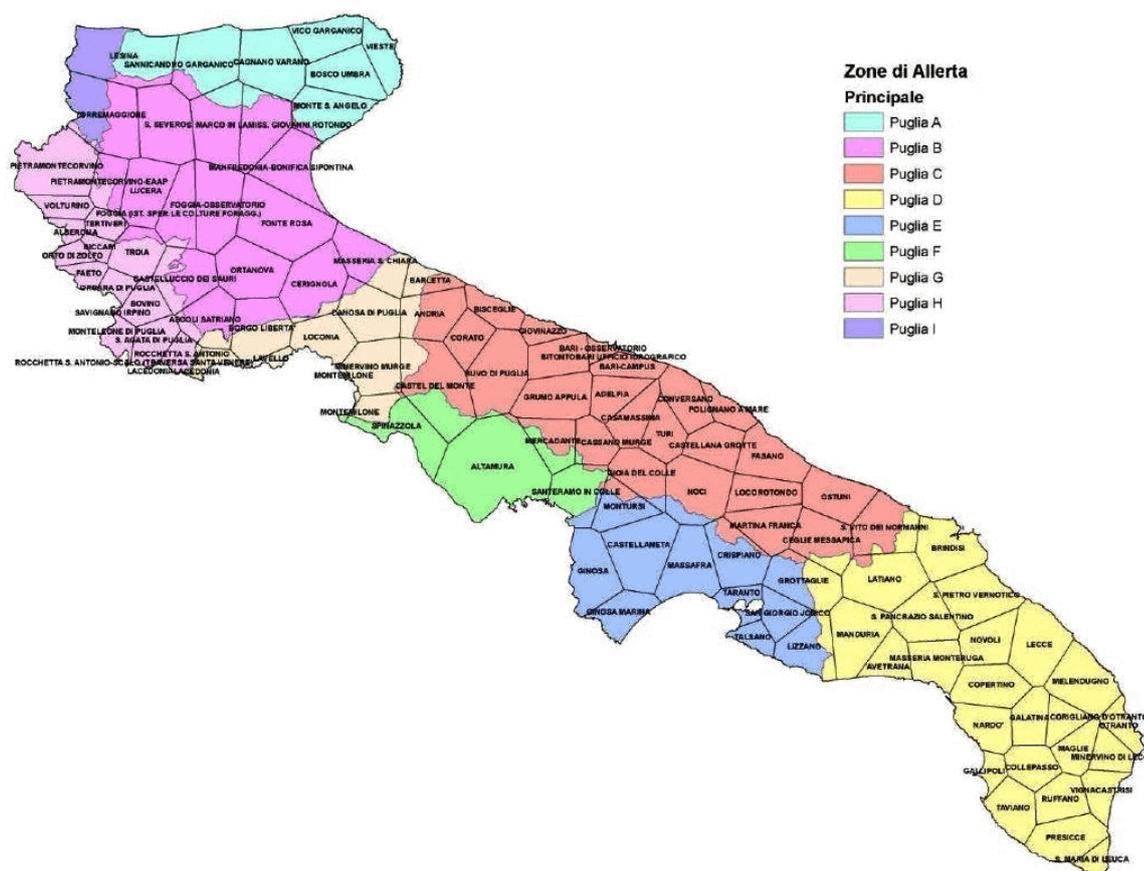


Reticolo idrografico Comune di Giovinazzo – Fonte: SIT Puglia

Il Servizio di Protezione Civile della regione Puglia individua tra gli scenari di rischio attesi quello meteo-idro, comprendendo nello specifico il rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. Considerato che il rischio idraulico corrisponde agli effetti sul territorio derivanti dal superamento dei livelli idrometrici lungo corsi d'acqua principali, e che il comune di Giovinazzo non è percorso da corsi d'acqua con tali caratteristiche, si ritiene tale evento inatteso.

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul

territorio un impatto tale da generare pericoli per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività. Sebbene il temporale rappresenti un fenomeno meteorologico, l'evento inteso come precipitazione di elevata intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari attinenti il rischio idrogeologico localizzato. Infatti il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici lungo i versanti e dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua, nel reticolo minore e nella rete di smaltimento delle acque piovane dei centri abitati. Nella fattispecie il comune di Giovinazzo è stato, in passato, interessato da localizzati allagamenti sia in ambito urbano che extraurbano. La pericolosità idrogeologica definisce la probabilità che si verifichi un evento piovoso di massima intensità e breve durata, tale da causare allagamenti. Questa si determina attraverso l'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia innanzi detto, i cui dati sono forniti dalla Struttura di Monitoraggio Meteorologico Centro Funzionale Decentrato Regionale, per le durate 1-3-6-12-24 ore registrate in 110 stazioni di misura. La definizione delle soglie pluviometriche in fase di previsione è applicata a scala di **Zona di Allerta**. Le zone di allerta definiscono degli ambiti territoriali ritenuti significativamente omogenei per tipologia e severità degli eventi attesi e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea. L'individuazione delle Zone di Allerta passa attraverso successive fasi di definizione nelle quali hanno un ruolo fondamentale fattori di natura climatica, geomorfologica ed idrografica che tengano conto della risposta del territorio agli effetti meteorologici.



- Poligoni di Thiessen relativi alle stazioni di misura selezionati per l'analisi probabilistica

Il comune di Giovinazzo fa parte della zona di allerta "Puglia C" nella quale l'analisi pluviometrica ha fornito i seguenti risultati espressi in relazione al tempo di ritorno ed ai livelli di criticità:

ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
Puglia A	Gargano	27	38	46	58	70
Puglia B	Tavoliere	22	29	34	41	49
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	26	34	41	50	60
Puglia D	Salento	32	43	50	58	69
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	29	39	45	53	62
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	25	32	37	45	55
Puglia G	Basso Ofanto	23	29	35	42	52
Puglia H	Subappennino Dauno	24	32	39	48	59
Puglia I	Basso Fortore	23	30	36	44	52

Tr = 2

ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
Puglia A	Gargano	38	53	64	78	97
Puglia B	Tavoliere	32	40	46	54	65
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	36	47	54	65	78
Puglia D	Salento	44	60	70	82	96
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	42	57	68	78	88
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	33	42	49	58	70
Puglia G	Basso Ofanto	33	41	48	57	70
Puglia H	Subappennino Dauno	35	44	52	62	78
Puglia I	Basso Fortore	33	42	49	59	70

Tr = 5

ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
Puglia A	Gargano	45	63	75	91	115
Puglia B	Tavoliere	38	48	54	63	76
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	43	55	63	75	89
Puglia D	Salento	52	72	83	98	114
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	51	69	83	94	104
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	39	49	56	66	80
Puglia G	Basso Ofanto	39	49	57	67	82
Puglia H	Subappennino Dauno	41	52	60	72	90
Puglia I	Basso Fortore	39	51	58	69	82

Tr = 10

ZONA DI ALLERTA	DENOMINAZIONE	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
Puglia A	Gargano	52	74	86	104	133
Puglia B	Tavoliere	44	55	62	72	86
Puglia C	Puglia Centrale Adriatica	50	63	72	85	101
Puglia D	Salento	60	83	96	113	132
Puglia E	Bacini Lato e Lenne	59	81	97	110	121
Puglia F	Puglia Centrale Bradanica	45	56	64	74	89
Puglia G	Basso Ofanto	46	56	65	77	94
Puglia H	Subappennino Dauno	48	60	69	81	102
Puglia I	Basso Fortore	45	59	66	78	93

Tr = 20

- Soglie pluviometriche puntuali

	Stazione	1h Ord.	3h Ord.	6h Ord.	12h Ord.	24h Ord.	1h Mod.	3h Mod.	6h Mod.	12h Mod.	24h Mod.	1h Ele.	3h Ele.	6h Ele.	12h Ele.	24h Ele.
1	Adeflia	24	31	37	47	57	34	42	48	59	71	47	57	63	75	90
2	Alberona	25	32	39	47	59	37	44	51	62	79	53	59	68	80	104
3	Altamura	26	32	36	42	52	36	44	48	58	73	50	59	64	78	101
4	Andretta	26	33	37	41	50	37	44	48	51	65	51	59	62	65	85
60	Ginosa Marina	28	39	47	56	68	40	62	71	82	97	57	91	101	116	136
61	Gioia del Colle	29	35	40	46	56	40	48	53	59	70	55	64	69	76	89
62	Giovinazzo	22	29	36	44	54	32	39	45	56	67	45	51	57	71	85
63	Gravina in Puglia	26	33	38	46	56	34	44	52	61	72	47	60	70	81	95
64	Grottaglie	32	39	45	52	59	43	53	59	69	78	58	70	77	90	103
65	Grumo Appula	23	30	37	45	56	33	41	47	57	70	46	54	62	72	87
66	Lagopesole	24	33	39	47	59	34	48	55	62	75	48	67	74	82	96
67	Latiano	28	36	43	53	64	37	46	58	75	92	50	60	76	104	128
68	Lavello	23	29	35	42	52	33	41	48	57	70	46	56	65	77	94
69	Lecce SIAP	29	40	47	54	64	41	59	65	75	87	57	83	90	102	118
70	Lesina	24	32	40	48	56	35	49	57	66	75	50	70	80	88	100

- Soglie pluviometriche relative ai livelli di criticità

L'analisi ha evidenziato le intensità di pioggia che, segnalati secondo la procedura di allerta, possono rappresentare situazioni di pericolo con allagamento sia nell'urbano che nell'extraurbano.

A conferma di ciò, la pericolosità idrogeologica fa riferimento ad eventi verificatesi in passato come i più recenti del 13 Novembre 1997 e quello del 10-12 Novembre 2011. La tabella che segue illustra gli eventi piovosi a maggiore intensità classificati secondo i livelli di criticità (Ordinaria TR = 2anni, Moderata TR = 5anni ed Elevata TR = 20anni) in cui sono ben evidenti gli eventi del 1997 e del 2011.

Legenda

	Ordinaria TR = 2anni
	Moderata TR = 5anni
	Elevata TR = 20anni

ANNO	1 ORA		3 ORE		6 ORE		12 ORE		24 ORE	
	mm	data	mm	data	mm	data	mm	data	mm	data
1990	19,0	1-dic	30,2	1-dic	53,0	1-dic	67,6	1-dic	74,0	1-dic
1991	26,2	15-set	33,4	15-set	40,2	21-ott	53,0	20-ott	64,0	20-ott
1992	19,4	4-ott	25,0	21-dic	35,2	31-dic	51,0	31-dic	61,2	31-dic
1993	18,4	2-ott	19,0	11-set	24,6	21-feb	28,0	21-feb	35,0	2-gen
1994	31,0	19-set	46,4	19-set	46,4	19-set	46,4	19-set	54,0	18-feb
1995	24,2	28-nov	27,0	30-ott	31,8	5-gen	56,0	5-gen	78,6	5-gen
1996	35,8	12-ago	38,2	14-mag	48,0	14-mag	58,8	14-mag	69,2	13-mag
1997	27,6	13-nov	67,0	13-nov	108,0	13-nov	127,6	13-nov	131,8	13-nov
1998	27,4	8-lug	28,0	8-lug	31,8	22-nov	47,6	22-nov	72,2	22-nov
1999	24,2	8-set	33,8	8-nov	35,8	8-nov	62,6	23-lug	65,0	23-lug
2000	21,0	4-apr	25,2	25-nov	31,0	10-feb	40,4	10-feb	49,8	1-ott
2001	16,6	18-giu	28,4	5-set	34,2	18-giu	40,8	18-giu	46,0	13-gen
2002	20,4	29-ago	40,2	1-dic	62,0	1-dic	74,6	1-dic	94,6	1-dic
2003	16,2	27-ago	27,8	18-ott	32,8	12-feb	42,2	12-feb	53,6	12-feb
2004	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2007	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2008	13,2	16-nov	27,2	4-dic	39,0	4-dic	53,0	4-dic	53,0	3-dic
2009	18,6	26-giu	27,8	18-ott	39,4	18-ott	62,6	18-ott	72,8	18-ott
2010	18,4	10-set	33,0	2-nov	44,6	2-nov	47,8	2-nov	47,8	2-nov
2011	92,0	23-ott	96,4	23-ott	101,8	23-ott	101,8	23-ott	102,0	23-ott
2012	12,4	14-apr	15,2	14-apr	17,4	8-feb	22,4	8-feb	32,2	7-feb

- Altezze di pioggia a maggiore intensità al pluviometro di Giovinazzo

In realtà l'evento del 2011 aveva fatto registrare intensità di pioggia ad elevata criticità il giorno 23 Ottobre, ma gran parte era stata assorbita dal terreno visto il prolungato periodo di siccità Giugno-Ottobre. Il 6 Novembre cadono altri 75 mm di pioggia, questa volta su terreno saturo, che invadono il reticolo idrografico secondario provocando in più punti allagamenti.

G i o r n o	GIOVINAZZO											
	MURGE						(13 m s.m.)					
	(Pe)											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1	-	2.4	58.8	-	3.8	1.0	2.8	-	-	-	-	-
2	-	-	-	-	1.2	-	23.2	-	-	-	-	-
3	-	-	0.2	-	0.6	-	-	-	-	-	-	-
4	-	-	-	-	2.2	-	-	-	-	-	-	-
5	-	-	11.2	0.2	-	-	1.4	-	-	-	0.2	-
6	-	-	2.0	-	-	-	-	-	-	-	75.0	0.8
7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.2	-	0.2
8	-	-	-	-	1.2	3.6	-	-	-	14.6	0.8	-
9	-	-	-	-	7.6	-	-	-	-	18.2	0.2	-
10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.0	2.6	-
11	-	-	-	-	1.6	0.4	-	-	-	-	26.0	-
12	2.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.2	-
13	-	-	1.2	2.8	-	-	-	-	-	-	-	0.2
14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.2	-	-
15	-	-	3.2	-	0.2	-	-	-	-	-	-	2.2
16	-	-	-	11.6	9.2	-	-	-	-	-	-	-
17	-	-	-	1.6	4.8	-	-	-	-	-	-	-
18	-	10.4	1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	-	-	2.2	-	-	-	-	-	2.0	-	-	0.4
20	0.8	-	-	-	-	-	-	-	1.6	-	-	-
21	2.2	3.8	0.6	-	-	-	-	-	9.0	1.8	-	0.6
22	8.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.2	-
23	0.4	1.0	-	-	-	-	2.0	-	-	102.0	0.6	-
24	1.6	1.2	-	-	-	-	-	-	-	-	1.0	-
25	-	-	-	0.2	-	-	1.0	-	-	-	-	0.2
26	-	2.2	-	3.2	-	-	1.4	-	12.4	-	-	4.6
27	3.2	-	-	2.2	-	-	-	-	-	8.2	-	-
28	4.0	1.0	4.6	1.0	-	-	0.2	-	-	-	-	-
29	-	-	1.2	-	-	-	1.8	-	-	-	-	-
30	0.2	-	-	9.8	-	3.8	-	-	-	-	-	1.0
31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2	-	6.4
Tot mens.	23.0	22.0	86.4	32.6	32.4	8.8	33.8	0.0	25.0	157.4	118.8	16.6
n°giorni piovosi	6	7	9	7	8	3	7	0	4	8	6	4
	Totale annuo:			556.8 mm			Giorni piovosi:			69		

- Dati di pioggia anno 2011 al pluviometro di Giovinazzo

In definitiva, la pericolosità legata agli eventi piovosi particolarmente intensi, seppur prevedibili grazie alla procedura di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico, data la ridotta superficie dei bacini idrografici, ha una evoluzione rapida che eleva il grado stesso di pericolosità associato in quanto si hanno tempi ridotti per mettere in atto le misure necessarie alla salvaguardia di persone e beni.

Per quel che attiene alla vulnerabilità del territorio di Giovinazzo, il Piano di Assetto Idrogeologico ha individuato le aree esposte agli allagamenti ed il relativo rischio:



- Aree di pericolosità idraulica (Piano di Bacino – Stralcio Assetto Idrogeologico, AdBP)



- Aree soggette a rischio idraulico (Piano di Bacino – Stralcio Assetto Idrogeologico, AdBP)

Se la pericolosità idrogeologica è funzione del tempo di ritorno, il rischio attiene alle funzioni assolute dalle aree soggette al fenomeno degli allagamenti:

- **R1** rischio moderato: i danni sociali, economici ed ambientali sono marginali;
- **R2** rischio medio: sono possibili danni minori agli edifici ed alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone;
- **R3** rischio elevato: sono possibili problemi per l'incolumità delle persone e danni alle infrastrutture;
- **R4** rischio molto elevato: sono possibili perdite di vite umane, lesioni gravi alle persone e danni ingenti agli edifici ed alle infrastrutture.

1.2.4 Rischio Sismico

INQUADRAMENTO SISMICO

Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura dell'equilibrio interno della crosta terrestre con brusco rilascio di energia; tale energia si propaga poi in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche), manifestandosi in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto ipocentro ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; la proiezione lungo la verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre è detta epicentro, e nel suo intorno (area epicentrale) si registrano i maggiori effetti del terremoto.

La prima distinzione da ribadire è quella tra pericolosità sismica e rischio sismico, termini usati erroneamente nel linguaggio comune come sinonimi.

Pericolosità sismica: è la stima dello scuotimento atteso in una certa zona in un dato tempo di osservazione. Dipende esclusivamente dalle caratteristiche della sismicità dell'area e possiamo solo valutarla, NON modificarla. Generalmente la stima della pericolosità sismica si basa su un approccio probabilistico e pertanto esprime lo scuotimento atteso con una certa probabilità di accadimento in una finestra temporale.

Rischio sismico: è una valutazione dei danni che un evento sismico potrebbe produrre, sia in termini di persone coinvolte, sia in termini di costi economici. Il rischio sismico di una certa area dipende dalla pericolosità sismica, dai beni esposti sul territorio (persone, abitazioni, beni culturali, industrie, impianti particolari, infrastrutture in generale) e dalla vulnerabilità degli stessi beni. La vulnerabilità è la propensione a danneggiarsi di una struttura, ovvero la sua scarsa resistenza all'azione del terremoto. Il rischio sismico PUO' essere drasticamente ridotto con interventi di riduzione della vulnerabilità, cioè di miglioramento del comportamento sismico di una struttura.

I terremoti vengono classificati attraverso criteri che consentono di valutare l'intensità dell'evento, misurata mediante le cosiddette scale macrosismiche, tra cui le più utilizzate sono la Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) e la Scala Richter;

La scala Mercalli MSC si basa esclusivamente sulla determinazione degli effetti dei terremoti (scale di intensità) e non dell'energia manifestata.

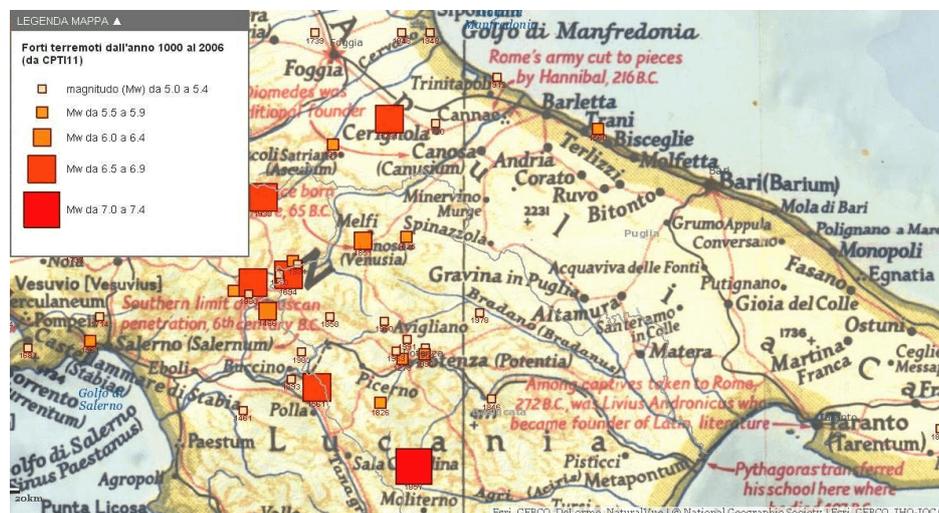
La scala Richter è calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche (quelle a frequenza pari a circa 1 Hz) ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie. Per ogni aumento di ampiezza di 10 volte delle onde sismiche registrate, equivale un aumento di un grado di magnitudo. La magnitudo Richter (MI) quindi è una misura della grandezza relativa tra terremoti e non una stima della reale grandezza dei terremoti.

Negli anni '70 Kanamori introdusse la magnitudo momento (Mw) derivata dal parametro sismologico momento sismico che equivale al prodotto tra area di faglia, dislocazione e la resistenza delle rocce. Il momento sismico e la magnitudo momento rappresentano quindi la migliore stima della reale grandezza del terremoto. La magnitudo Richter è ancora in uso grazie alla rapidità con la quale viene calcolata, ma la magnitudo momento è sicuramente la migliore stima della reale grandezza di un terremoto, essendo direttamente legata alle dimensioni e alla dislocazione della sorgente sismica.

Anche la scala di magnitudo momento è logaritmica e proporzionale al fattore $10^{3/2}$ perciò ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di 31,6 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5, e circa 1000 volte

maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Per quel che attiene alla pericolosità sismica, l'analisi storica degli eventi verificatesi nell'area di Giovinazzo (dall'anno 1000 al 2006) ha evidenziato una serie di episodi degni di nota; in particolar modo si distingue quello che nella notte dell'11 Maggio 1560 ha colpito l'area con una intensità pari all'8° grado MSC (Mw =5,56) e con epicentro Barletta.



- Localizzazione eventi storici (fonte INGV)

A Giovinazzo la scossa si è manifestata con intensità pari al 7° grado MSC. Altri eventi di un certo rilievo risalgono al sisma del 7/6/1910 di intensità pari al 4-5° MCS, del 23/11/1980 con intensità pari al 5° MCS e quello del 5/5/1990 con intensità pari al 4-5° MCS. Caratteristica comune agli episodi di maggiore intensità è l'area epicentrale collocata nella zona Irpinia-Basilicata. Tutti gli altri eventi hanno fatto registrare intensità minori.

**Storia sismica di Giovinazzo
[41.186, 16.673]**

Numero di eventi: 14

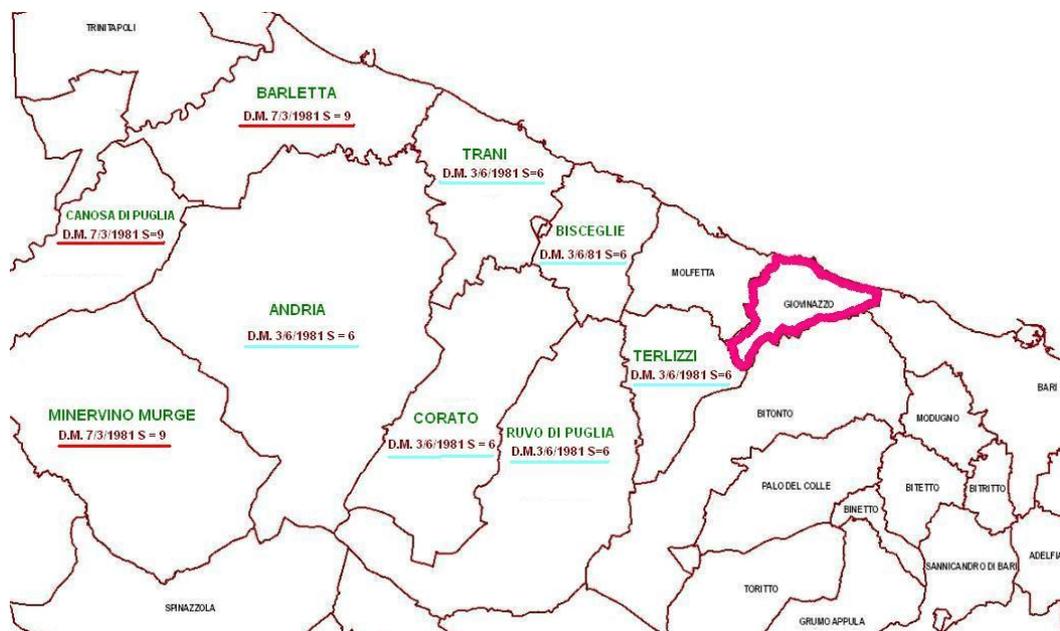
Effetti

In occasione del terremoto del:

I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
7	1560 05 11 04:40	Barletta-Bisceglie	7	8 5.56 ±0.57
F	1731 03 20 03:00	Foggiano	50	9 6.53 ±0.25
NF	1892 06 06	TREMITI	72	6 5.06 ±0.19
2-3	1893 08 10 20:52	Gargano	69	8 5.36 ±0.22
4-5	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8 5.73 ±0.09
3	1919 10 21 00:24	Gargano	28	5-6 5.09 ±0.26
4	1966 07 06 04:24	Lucania	46	4 4.62 ±0.21
3	1978 09 25 10:08	Matera	120	6 4.88 ±0.13
5	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
2	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
NF	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	5.50 ±0.09
4-5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
3-4	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7 5.11 ±0.09
3	1995 09 30 10:14	Gargano	145	6 5.18 ±0.09

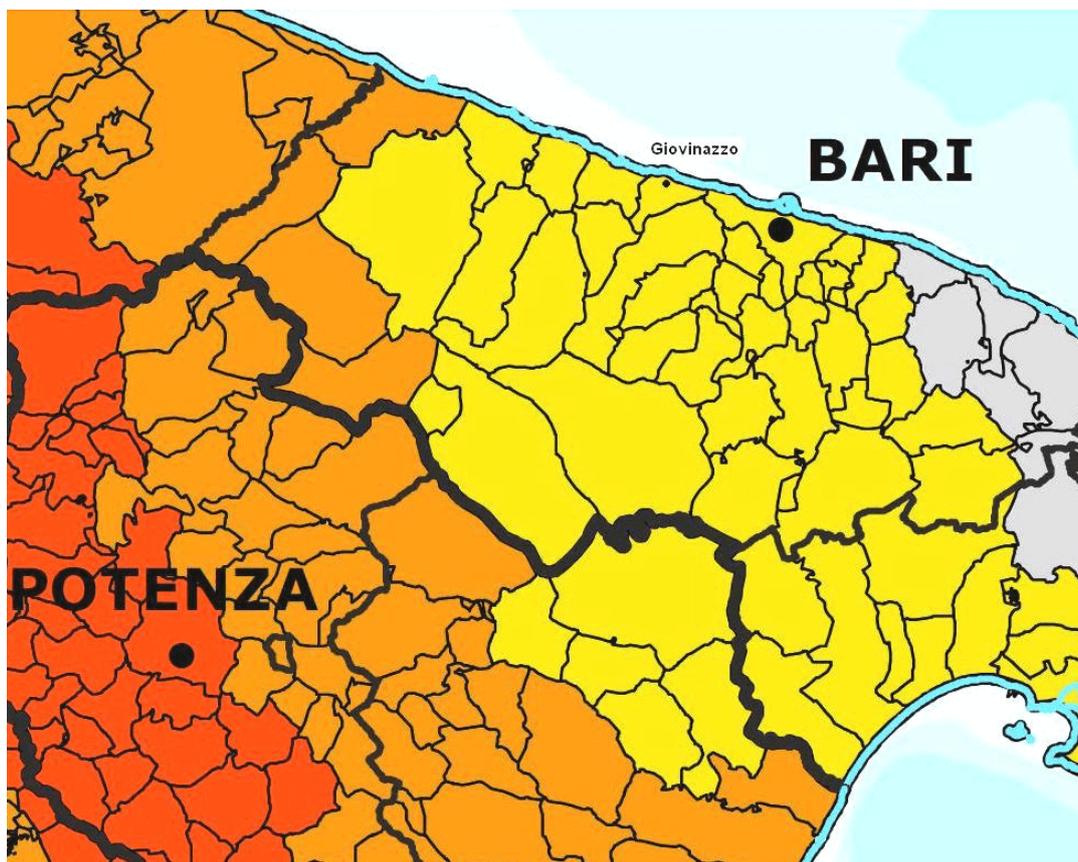
- Catalogo degli eventi sismici nell'area del comune di Giovinazzo (fonte INGV)

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.



- Comuni dichiarati sismici prima dell'O.P.C.M. n°3274 del 20/03/2003

Il comune di Giovinazzo non era inserito tra i comuni dichiarati sismici mentre i comuni limitrofi, seppur a diverso grado di sismicità, erano stati dichiarati tali fin dal 1981. Con l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 e s.m.i. il territorio comunale di Giovinazzo è stato inserito nell'elenco delle località sismiche italiane con grado di sismicità 3, alla quale corrisponde un'accelerazione al suolo $0,05g < P G A < 0,15g$. È una grandezza di significato analogo all'accelerazione di gravità, ma che tiene conto dell'influenza degli eventuali effetti di amplificazione del moto sismico dovuti alle caratteristiche del sottosuolo o alla topografia.



- Zone sismiche secondo la nuova classificazione.

Lo scopo della classificazione sismica è quello di definire una serie di strumenti amministrativi a seconda della classe; per esempio i progetti per nuovi edifici in zona 1 e zona 2 sono soggetti a verifica ed approvazione preventiva, mentre in zona 3 e 4 vengono verificati solo a campione.

Fino all'introduzione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC08) entrate in vigore definitivamente nel 2009, le diverse classi sismiche definivano anche l'azione sismica da considerare nella progettazione.

Allo stato attuale, la pericolosità sismica è espressa su reticolo di riferimento nell'intervallo di riferimento ed è fornita dai dati pubblicati sul sito <http://esse1.mi.ingv.it/>.

Eventuali differenti pericolosità sismiche sono approvate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, previa istruttoria effettuata dal Dipartimento per la Protezione Civile.

La "pericolosità sismica di base", costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche.



- Valori ag/g su reticolo di riferimento

Per quel che attiene alla vulnerabilità dei beni esposti, gli edifici e le infrastrutture sono state realizzate, quasi tutte, prima della classificazione sismica entrata in vigore ad ottobre 2005. Questo significa che gli edifici strategici e le opere infrastrutturali non sono stati realizzati per resistere alle azioni sismiche, pertanto risultano vulnerabili da questo punto di vista.

Secondo la D.G.R. n°1214 del 31/05/2011 gli edifici e le opere infrastrutturali di interesse strategico sono:

A) Costruzioni che durante gli eventi sismici svolgono funzioni di protezione civile

- Aziende sanitarie, presidi medici, poliambulatori ed altre strutture dotate di pronto soccorso;
- Edifici destinati a centri funzionali di protezione civile;
- Edifici destinati a Sale Operative per la gestione dell'emergenza;
- Sede istituzionale del comune di Giovinazzo;
- Reti di distribuzione e di impianti di produzione di energia elettrica;
- Strutture militari (carabinieri);
- Vie di comunicazione (strade, ferrovie, ecc..) individuate nei piani di emergenza;
- Stazione ferroviaria;

B) Costruzioni che in caso di collasso possono assumere particolare rilevanza

- Asili nido, scuole di ogni ordine e grado, ecc..;
- Palestre annesse alle scuole;
- Uffici amministrativi del Comune di Giovinazzo;
- Uffici il cui uso prevedono affollamenti significativi (Posta, Banche, ecc..);
- Edifici con elevato contenuto artistico, storico e patrimoniale;
- Edifici di culto con $S_u > 200\text{mq}$;
- Strutture ricreative e culturali con capienza > 100 persone;
- Strutture adibite ad attività sportive con capienza > 100 persone;

- Grandi magazzini, mercati e centri commerciali con $S_u > 1500 \text{mq}$;
- Strutture ricettive con capacità > 50 persone;
- Strutture socio-assistenziali (case di riposo);
- Vie di comunicazione, il collasso delle quali può determinare gravi conseguenze;
- Discariche ed impianti di depurazione che in caso di collasso possono determinare danni ambientali.

In definitiva, benché si possa ritenere medio-basso il grado di pericolosità sismica, la vulnerabilità degli edifici che costituiscono il patrimonio edilizio è medio-alta definendo un non trascurabile rischio sismico. In questo caso bisognerà mettere in campo forme di prevenzione finalizzate alla diminuzione del rischio sismico attraverso la riduzione della vulnerabilità degli edifici strategici innanzi elencati, realizzando, per esempio, interventi di adeguamento sismico.

1.2.5 Caratteri ed Elementi Di Prestigio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

INQUADRAMENTO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO

Molto si è discusso sulle sue origini, ma è certo che esistesse già nel IV sec. a.C. Una leggenda vuole che sia stato Perseo, figlio di Giove, a fondare 'Jovis natio'. Giovinazzo è presente nella Tabula Peutingeriana con il nome di Natiolum.

Era (Natiolum), un piccolo centro in età romana, forse sorto sulle rovine della Netium peuceta rasa al suolo durante le guerre puniche. Per tutto il primo millennio fu solo un villaggio di pescatori, marinai e commercianti. Fu sede di un gastaldato longobardo dalla conquista longobarda nel VII secolo fino al ritorno dei bizantini al Mezzogiorno nel X-XI secolo. Fu contesa fra longobardi e bizantini fino alla conquista normanna diventando un importante castrum normanno sotto il regno di Roberto il Guiscardo.

Nel 1257 Manfredi la donò al parente Giordano Lancia. In seguito passò ai Del Balzo di Ugento durante il Regno degli Aragona. Ai Del Balzo e agli Aragona si deve il rinnovamento della cinta muraria con l'inserimento delle 'rondelle' (torrioni cilindrici), forse su disegno di Giuliano da Maiano e Francesco di Giorgio Martini. Passata sotto il dominio spagnolo, Carlo V la vendette a Ferdinando di Capua, duca di Termoli. Passata ai Gonzaga, fu venduta a Nicolò Giudice Caracciolo, principe di Cellamare nel 1651. I principi Giudice furono ultimi padroni di Giovinazzo e Terlizzi fino a quando, morta nel 1770 l'ultima erede, donna Eleonora Giudice, il feudo di Giovinazzo e Terlizzi fu devoluto alla Regia Corte, fino all'abolizione nel 1806 della feudalità.

Monumenti e luoghi d'interesse

- L'"Arco di Traiano", dall'imperatore che avrebbe fatto rinforzare la cinta difensiva della città, è una delle antiche porte del borgo: ha due archi ogivali su capitelli retti da quattro colonne miliari della via Traiana (che però non passava da questo centro);
- Piazza Vittorio Emanuele II dalla caratteristica forma trapezoidale, al cui centro sorge la fontana monumentale dei tritoni, costruita da Tommaso Piscitelli nel 1933;
- Torrione Aragonese, detto u tammurre in dialetto locale, a causa della sua forma rotondeggiante che ricorda un tamburo; è visibile dal porto di Giovinazzo;
- Piazza Umberto I, attigua al moderno palazzo di città, in cui si può ammirare il vecchio palazzo del Governatore;
- Mura aragonesi e il Fortino;
- Altre piazze da ricordare sono: Piazza Garibaldi (denominata La Villa), piazza Spinelli, piazza Cappuccini antistante il Calvario, piazza Porto, Piazza Meschino (la piazza più estesa del centro storico), piazza Costantinopoli, antistante all'omonima chiesa con una statua di San Michele, piazza San Salvatore la quale sorge sul suolo della preesistente chiesa di San Salvatore, andata distrutta.

Architetture religiose

- Concattedrale di Santa Maria Assunta, costruita nel 1113 in stile romanico pugliese, con elementi normanni ed orientali; consacrata nel 1283. Fu rimaneggiata nel 1747, ma conserva un portale ogivale sul fianco destro e la bellissima parte absidale chiusa tra due campanili; all'interno, trasformato in periodo tardo barocco, la tavola duecentesca della Madonna di Corsignano, resti del pavimento musivo originale (secolo XII), tavola quattrocentesca col Redentore, arredi liturgici medievali e la cripta romanica; all'interno l'abside rivestito nel 1676 dalle tele del pittore giovinazzese Carlo Rosa; il Cappellone del Sacramento marmoreo disegnato da Gennaro Sammartino nel 1768 e fonte battesimale del 1758;
- chiesa del Carmine, costruita nell'XI secolo;
- chiesa di San Francesco, (detta anche di San Giovanni Battista) costruita nell'XI secolo e rinnovata nel XIX secolo e monastero delle Benedettine;
- chiesa di San Lorenzo, costruita nel XIV secolo;
- chiesa dello Spirito Santo, interessante esempio tardo (1385-95) degli edifici sacri a due cupolette in asse. Caratteristico, infatti, è il sistema di copertura: le calotte interne sono racchiuse in tamburi coperti da strutture piramidali, una a base ottagonale, le altre a base quadrata. Sono state realizzate alla maniera dei trulli con il sistema a lastre di pietra sovrapposte detto "a chiancarelle".; ha, inoltre, un portale ogivale sormontato da baldacchino; all'interno tavola bizantineggiante con la Madonna del Mutuo Soccorso attribuita a Angelo Bizamano (inizi del Cinquecento);
- chiesa Santa Maria di Costantinopoli (o di San Rocco), edificata nel 1528 sul suolo ove prima era l'antico Seggio dei Nobili. La chiesa presenta un bel rosone, nonché in basso, in una ampia nicchia, la mastodontica statua di S. Cristoforo, opera di Antonio Altieri, scultore locale;
- chiesa di Santa Maria degli Angeli, costruita alla fine del XVII secolo, con interessanti dipinti all'interno, mentre all'esterno presenta, oltre al portale con un timpano circolare, un'ampia ed elegante finestra a ventaglio e un campanile quadrangolare;
- convento dei Padri Domenicani, edificato nel 1703 ad opera del primicerio Giuseppe Buonomo, che dispose ingenti ricchezze per la sua fondazione. Dopo la soppressione degli ordini religiosi (1809), la proprietà passò al demanio e Gioacchino Murat concesse nel 1813 che l'edificio ospitasse un Ospizio di beneficenza. In seguito Ferdinando I di Borbone, tornato sul trono, confermò tale concessione con decreto regio del 1818. Con l'Unità d'Italia venne riformato e rinominato Ospizio Vittorio Emanuele II. In origine il complesso edilizio era di vastissime dimensioni, contando centinaia di ambienti, per un totale di oltre tredicimila metri quadrati. All'interno della chiesa, che ha un'alta facciata rifatta nel 1885, dipinto con San Felice di Lorenzo Lotto;
- chiesa di Sant'Agostino, voluta dai Generali dell'ordine Agostiniano Felice Leone, poi vescovo di Avellino e Agostino Gioia, costruita nel XVIII secolo, con doppia cupola di Giuseppe Mastropasqua (1840 circa) e bell'interno a croce greca decorato di stucchi;
- chiesa del SS. Crocifisso, costruita durante il XIV secolo e poi ampliata ed ingrandita nel XVI secolo con altri lavori intervenuti nel secolo scorso, è situata nei pressi del cimitero cittadino, conserva all'interno un Crocifisso miracoloso ritrovato in mare nel luogo dove poi venne edificata la chiesa. La chiesa ed il convento annesso è affidata all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Puglia. All'interno del convento si preparano alla vita religiosa i giovani della Comunità di Accoglienza Vocazionale dell'Ordine;
- chiesa dell'Immacolata concezione, di recente costruzione sita nella zona 167;
- chiesa di S. Felice, che a fine '800 fu adibita a mercato ortofrutticolo; recentemente restaurata, è diventata centro di attività culturali.
- chiesa di San Carlo (ex chiesa di Sant'Andrea), edificata prima del Mille. All'interno delle tele con l'Annunciazione e S. Carlo, opere del de Musso;
- chiesa del Carminiello, costruita nel 1638, è situata accanto alla moderna chiesa di S. Giuseppe.

Palazzi

- Palazzo Sagarriga-Spinelli (XIII-XIV sec.), con scalinate e terrazze barocche balaustrate sulla corte interna e torre medievale;
- palazzo Griffi-Castiglia (XIV sec.);
- palazzo Vescoville (XIV sec.);
- palazzo Saraceno-Donnanno (XIV-XVII sec.), con basamento a bugne;
- palazzo Lupis-di Forlocco (XVI sec.);
- palazzo Severo Vernice (secolo XVI), dimora nobiliare contenente una preziosa lapide del XIII secolo;
- palazzo Framarino dei Malatesta da Rimini (XIV - XIX sec.);
- palazzo Zurlo (XVI sec.);
- palazzo Paglia (XVI sec.);
- palazzo ducale Giudice di Cellamare (1657); grandioso palazzo/castello a forma quadrangolare edificato nel 1659 dall'architetto napoletano Francesco Antonio Picchiatti su commissione del principe Nicolò Giudice; monumentale portale delimitate da lesene e bugne alterne che immette in un grande androne e nella vasta corte interna del palazzo; la facciata a nord si affaccia sul mare e fu edificata sulle antiche mura del paese; questa facciata presenta una lunghissima balconata balaustrata in pietra di affaccio sul mare.
- palazzo Rucci-Gramegna (XVII sec.);
- palazzo Spinelli-de Ritiis-Fenicia (XVII sec.);
- palazzo Tedeschi-Saraceno (XVII sec.);
- palazzo de Martino (XVII sec.);
- palazzo Messere (XIX sec.);
- palazzo Siciliano marchese di Rende (prima metà del XIX secolo), in stile neoclassico, con colonnato in stile ionico, progettato da Giuseppe Mastropasqua.

Chiese rurali

- chiesa della Madonna della Misericordia, poco fuori Giovinazzo, sorge su una chiesa medievale dedicata a San Pantaleo e distrutta, per essere poi ricostruita nel 1624.
- chiesetta di San Pietro Pago, antichissima, in condizione di rudere;
- chiesetta di Sant'Eustachio (secolo XI), a due cupolette in asse e alto campanile;
- chiesetta di San Basilio (secolo XI-XIII);
- cappella di Santa Maria del casale di Corsignano (detta anche del Padre Eterno), di origine medievale, meta di fedeli;
- Padre Eterno;
- chiesetta di San Francesco;
- chiesa di Santa Lucia;
- chiesetta di San Basilio.

Altro

- un dolmen dal nome san Silvestro; apparentemente sembrano due perché una ruspa involontariamente lo tagliò in due;
- torre Gavetone, torre costiera di avvistamento antisaraceno;
- villa Frammarino dei Malatesta (XIX sec.);
- villa Giudice di Cellamare (XVII sec.);

PPC

- masseria e Torre Rufolo di Ravello (XIII sec.).

Fonte Wikipedia

DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

1.2.6 Servizi Sanitari e Assistenziali

SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI

Nome	SS01-ASL	
Tipologia	ASL	
Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII, 101	
Tel 1	080*****	
Tel 2	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18332932801536
	<i>Lon</i>	16.680057048797607
Struttura	Strategica	
Nome	SS02-CASA DI RIPOSO SAN FRANCESCO	
Tipologia	Casa di Cura/Riposo	
Indirizzo	Via Fiorino Tenente	
Tel 1		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18720299897987
	<i>Lon</i>	16.667875796556473
Struttura	Strategica	
Nome	FARMACIA COMUNALE	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via Tenente Devenuto n° 71	
Tel 1	080*****	
Tel 2		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18506332370211

Lon 16.661561876535416

Nome FARMACIA D'AGOSTINO

Tipologia Farmacia

Indirizzo Via Milano n° 2 ang via Cialdini

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.184106502889165

Lon 16.674228608608246

Nome FARMACIA DEL MARE

Tipologia Farmacia

Indirizzo via Bari, 108

Tel 1 080*****

Tel 2

Coordinate: *Lat* 41.18381228777184

Lon 16.67760416865349

Nome FARMACIA DR. DEL PRETE

Tipologia Farmacia

Indirizzo Piazza Garibaldi n° 37

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.185521543064624

Lon 16.66941672563553

Nome FARMACIA DR.SSA. FIORE

Tipologia Farmacia

Indirizzo Via Papa Giovanni XXIII n°8

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.18713235044069

Lon 16.673440039157867

Nome FARMACIA RINELLA DR. TERESA

Tipologia	Farmacia
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II n° 48
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18787112853866
	<i>Lon</i> 16.67149811983108

Nome	SS03-POSTAZIONE 118
Tipologia	Postazione 118
Indirizzo	via Marconi, 9
Tel 1	080*****
Tel 2	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.186371359914205
	<i>Lon</i> 16.672616600990292
Struttura	Strategica

1.2.7 Scuole

SERVIZI SCOLASTICI

Nome	SC01A-CD S.G. BOSCO	
Tipologia	Istituto Comprensivo	
Indirizzo	Piazza Garibaldi n°36	
Tel 1	080*****	
Tel 2	080*****	
FAX	080*****	
Coordinate:	Lat	41.18496239389623
	Lon	16.669648736715313
Sito WEB 1	https://icsgboscobuonarrotigiovinazzo.edu.it/	
Struttura	Rilevante	
Riferimento:	Cognome e Nome	Scorza Maria Paola



Scuola materna e primaria CD S.G. BOSCO.

Nome	SC01B-MATERNA S G BOSCO	
Tipologia	Scuola Materna	
Indirizzo	Via D. Alighieri	
Tel 1	080*****	

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18452687999985
	<i>Lon</i>	16.669766753911972

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SC02-ASILO S. TOMMASO
-------------	-----------------------

Tipologia	Scuola Materna
------------------	----------------

Indirizzo	Via Mazzini n° 27
------------------	-------------------

Tel 1	
--------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18730897164579
	<i>Lon</i>	16.668494045734406

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SC03A-KAROL WOJTYLA
-------------	---------------------

Tipologia	Scuola Materna
------------------	----------------

Indirizzo	Viale Aldo Moro n°4
------------------	---------------------

Tel 1	080*****
--------------	----------

Tel 2	080*****
--------------	----------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18691737655965
	<i>Lon</i>	16.662048697471615

Struttura	Rilevante
------------------	-----------



Nome	SC04-SCUOLA MATERNA GIANNI RODARI
-------------	-----------------------------------

Tipologia	Scuola Materna	
Indirizzo	Via Tenente De Venuto n° 2	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18580262978722
	<i>Lon</i>	16.666269153356552
Struttura	Rilevante	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	Scorza Maria Paola

Posizione errata. modificare.

Nome	SC03B-SCUOLA ELEMENTARE DON SAVERIO BAVARO	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Viale Aldo Moro, 4	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1869466453455
	<i>Lon</i>	16.661662459373474
eMail 1	BAIC891003@istruzione.it	
eMail 2	baic891003@pec.istruzione.it	
Sito WEB 1	http://www.icdonbavaromarconi.edu.it/	
Struttura	Rilevante	

Nome	SC05A-ALDO MORO - 1 CD	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Piazza S.Agostino n°5	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18335355178701
	<i>Lon</i>	16.669953167438507
Struttura	Rilevante	

Nome	SC06-SCUOLA ELEM. PAPA GIOVANNI XXIII	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII n°38	
Tel 1	080*****	
FAX	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18689012629895
	<i>Lon</i>	16.675874143838882
Struttura	Rilevante	

Nome	SC07A-M. BUONARROTI	
Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
Indirizzo	Via De Gasperi n°14	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18281053342071
	<i>Lon</i>	16.67167916893959
Struttura	Rilevante	

Nome	SC08-SCUOLA MEDIA G. MARCONI	
Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
Indirizzo	Via Sott.De Ceglie n°5	
Tel 1	080*****	
Tel 2	080*****	
FAX	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1854508927112
	<i>Lon</i>	16.665837317705154
Struttura	Rilevante	



Nome	SC05B-SCUOLA ALDO MORO "BANTI-INTERNO LICEO SPINELLI"	
Tipologia	Scuola Secondaria di II grado	
Indirizzo	Piazza S. Agostino n°2	
Tel 1	080*****	
FAX	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18341411117706
	<i>Lon</i>	16.66960448026657
Sito WEB 1	https://www.ipsiamvespucci.com/pvw/app/BAII0031/pvw_sito.php?sede_codice=BAII0031	
Struttura	Rilevante	

Nome	SC07B-LICEO CLASSICO SPINELLI	
Tipologia	Scuola Secondaria di II grado	
Indirizzo	Via De Gasperi n°14	
Tel 1	080*****	
FAX	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.182776216123614
	<i>Lon</i>	16.672093570232395
Sito WEB 1		

Struttura

Rilevante



1.2.8 Servizi Sportivi

SERVIZI SPORTIVI

Nome SP05-CAMPO SPORTIVO RAFFAELE DEPERGOLA

Tipologia Campo Sportivo

Indirizzo Via degli Artieri, 17

Coordinate: *Lat* 41.18671552250771

Lon 16.653744578361508

Nome SP06-CAMPO CALCETTO CONVENTO FRATI FRANCESCANI

Tipologia Campo Sportivo

Indirizzo Via Crocifisso n°54

Tel 1 346*****

Coordinate: *Lat* 41.189279022735946

Lon 16.661150157451626

Nome SP07-CAMPETTO DA CALCETTO - PARROCCHIA IMMACOLATA

Tipologia Campo Sportivo

Indirizzo Via Martiri di via Fani

Coordinate: *Lat* 41.18610390093119

Lon 16.663684844970703

Nome SP01-PALAZZETTO DELLO SPORT PALA PANSINI

Tipologia Centro Sportivo

Indirizzo Via Devenuto

Coordinate: *Lat* 41.18548924576967

Lon 16.66636973619461

Struttura Rilevante

Nome	SP03-PALAZZETTO DELLO SPORT	
Tipologia	Centro Sportivo	
Indirizzo	Via Aldo Moro	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.188240514461796
	<i>Lon</i>	16.658690571784973
Struttura	Rilevante	

Nome	SP04-CENTRO SPORTIVO SANTA MARGHERITA	
Tipologia	Centro Sportivo	
Indirizzo	Strada Vicinale Santa Margherita	
Tel 1	391*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.181407546908275
	<i>Lon</i>	16.653951108455654
Struttura	Rilevante	

Nome	SP02-CIRCOLO TENNIS RENNA	
Tipologia	Palestra	
Indirizzo	Via T. Piscitelli	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1820525206995
	<i>Lon</i>	16.670654900372025

1.2.9 Servizi alla Collettività

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nome	DESPAR
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Bari, 121
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18206362347911
	<i>Lon</i> 16.677879095077515

Nome	GEST FOOD
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Napoli n°45
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18235431376621
	<i>Lon</i> 16.676487028598785

Nome	MERCATO COPERTO
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Cappuccini angolo Via Maggiore Zeverino
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.186536881152705
	<i>Lon</i> 16.668169498443604

Nome	SUPERMERCATO ANNA
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Molfetta n°145
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18822638498395
	<i>Lon</i> 16.66592180728912

Nome	SUPERMERCATO DOK
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Giovannello Sasso, 26
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.185533654546134
	<i>Lon</i> 16.672337651252747

Nome	SUPERMERCATO FAMILA
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Molfetta ang. Via Madre Teresa di Calcutta
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18859778738852
	<i>Lon</i> 16.660042405128483

Nome	SUPERMERCATO FAMILA
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Giovinazzesi Del Mondo
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18878298318077
	<i>Lon</i> 16.657958328723904

Nome	SUPERMERCATO SUPERKING
Tipologia	Generi Alimentari
Indirizzo	Via Pietro Toselli n° 25
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18442746332775
	<i>Lon</i> 16.67477041482925

1.2.10 Strutture Ricettive e di Ristorazione

STRUTTURE RICETTIVE E DI RISTORAZIONE

Nome SR01-B&B CENTRO STORICO

Tipologia Albergo

Indirizzo Vico Corsignano n°7

Tel 1 324*****

Coordinate: *Lat* 41.188573565556766

Lon 16.67358085513115

Struttura Rilevante

Nome SR02-CASA TORRE DI MACTHEUS PETARO

Tipologia Albergo

Indirizzo via Lecce n°43

Coordinate: *Lat* 41.18861999072641

Lon 16.673009544610977

Struttura Rilevante

Nome SR03-S. MARTIN HOTEL

Tipologia Albergo

Indirizzo Via S. Domenico Maggiore, 28

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.18866010810186

Lon 16.674373447895046

eMail 1 s.martinhotel@libero.it

eMail 2 s.martinamministrazione@gmail.com

Sito WEB 1 www.s.martinhotel.it

Struttura Rilevante

Nome	SR04-S. MARTIN HOTEL
Tipologia	Albergo
Indirizzo	P.le Leichardt
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18840603097527
	<i>Lon</i> 16.674766391515732
Struttura	Rilevante

Nome	SR05-PALAZZO MOROLA
Tipologia	Albergo
Indirizzo	Via Lecce n°44
Tel 1	392*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18952022881163
	<i>Lon</i> 16.673484295606613
Struttura	Rilevante

Nome	SR06-HOTEL RESIDENCE RIVA DEL SOLE
Tipologia	Albergo
Indirizzo	Via Bari Km 787+225
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.170909427930695
	<i>Lon</i> 16.71428874135017
Struttura	Rilevante

Nome	SR07-HOTEL LAFAYETTE
Tipologia	Albergo
Indirizzo	Via Molfetta Km 781+400
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.19061220503241
	<i>Lon</i> 16.650894731283188
Struttura	Rilevante

Nome	SR08-HOTEL IBIS
Tipologia	Albergo
Indirizzo	Via Bari 200 SS 16 Km
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17079030500443
	<i>Lon</i> 16.709986478090286
Struttura	Rilevante

Nome	SR09-AREA CAMPING CAMPOFREDDO
Tipologia	Campeggio
Indirizzo	Via Bari km 784
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18160840797191
	<i>Lon</i> 16.68309062719345
Struttura	Rilevante

Nome	SR10-CAMPEGGIO LA BAIÀ
Tipologia	Campeggio
Indirizzo	Lungomare Marina Italiana n°134
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.191470029400676
	<i>Lon</i> 16.657918095588684
Struttura	Rilevante

1.2.11 Stazioni, Porti e Aeroporti

STAZIONI, PORTI E AEROPORTI

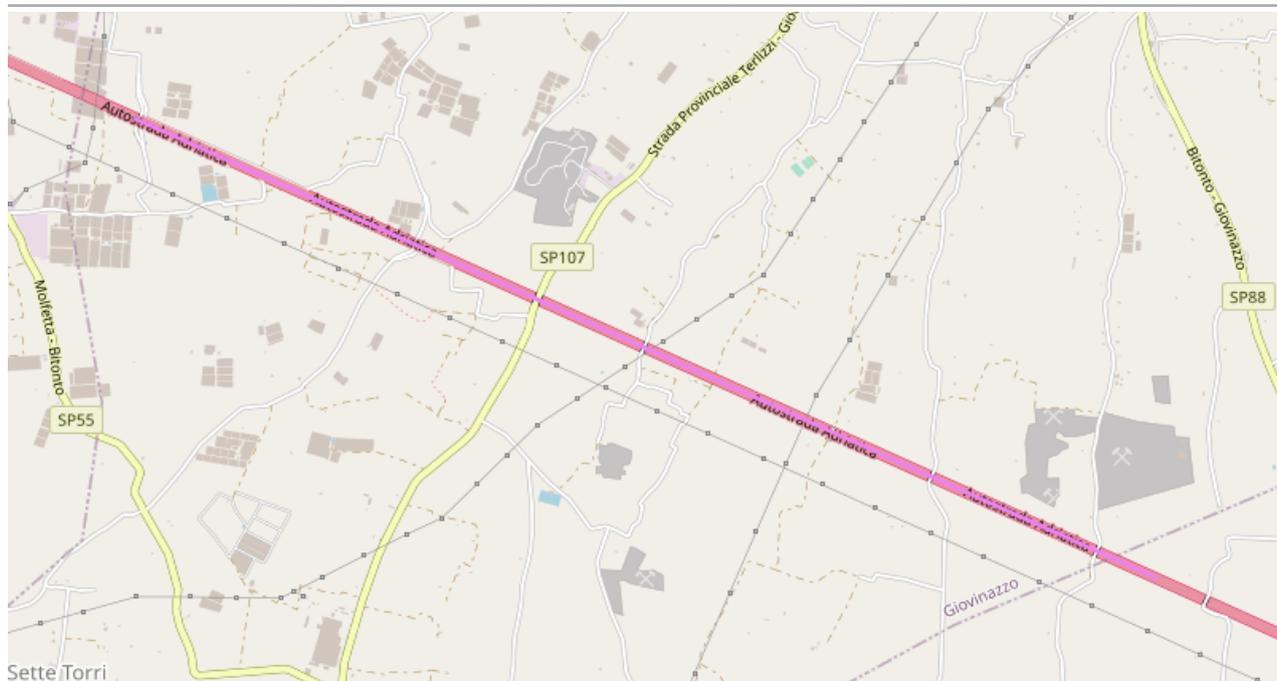
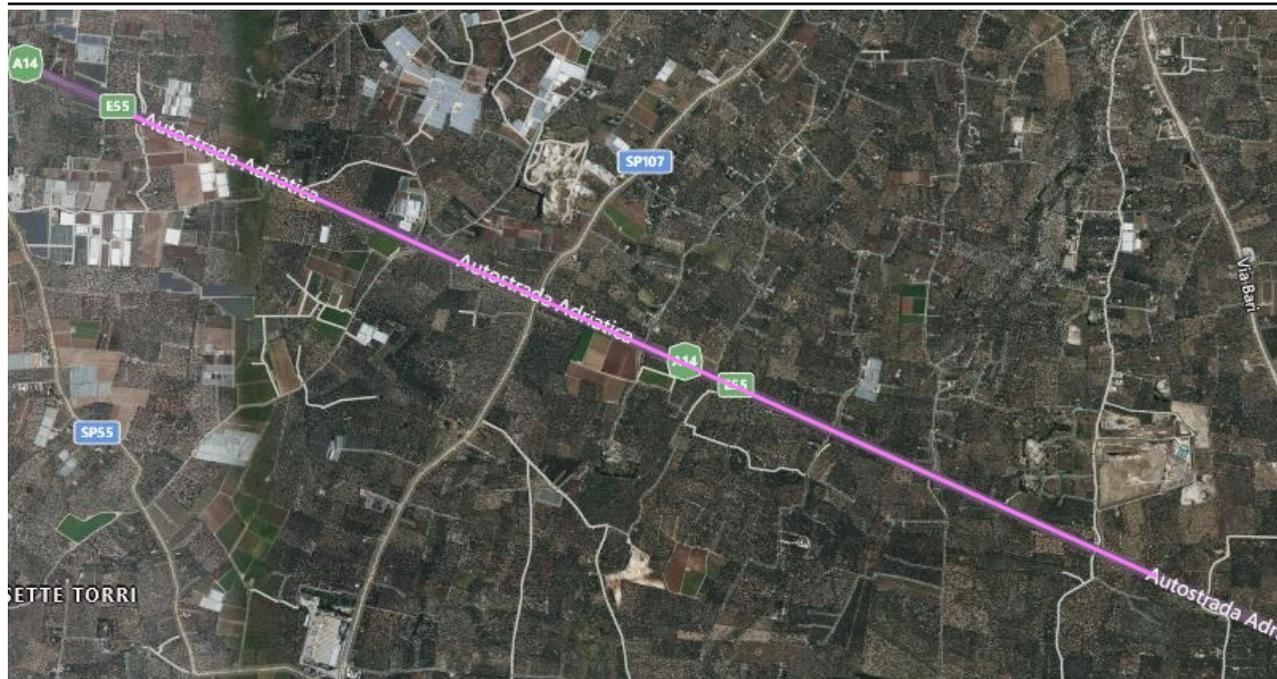
Nome	IR02-ELIPORTO C/O CAMPO SPORTIVO	
Tipologia	Eliporto	
Indirizzo	Via degli Artieri, 17	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.185914155782655
	<i>Lon</i>	16.653479039669033
Struttura	Strategica	

Nome	IR01-STAZIONE FERROVIARIA	
Tipologia	Stazione Ferroviaria	
Indirizzo	Piazza Risorgimento	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.181116852418796
	<i>Lon</i>	16.669424772262573
Struttura	Strategica	

1.2.12 Rete viaria

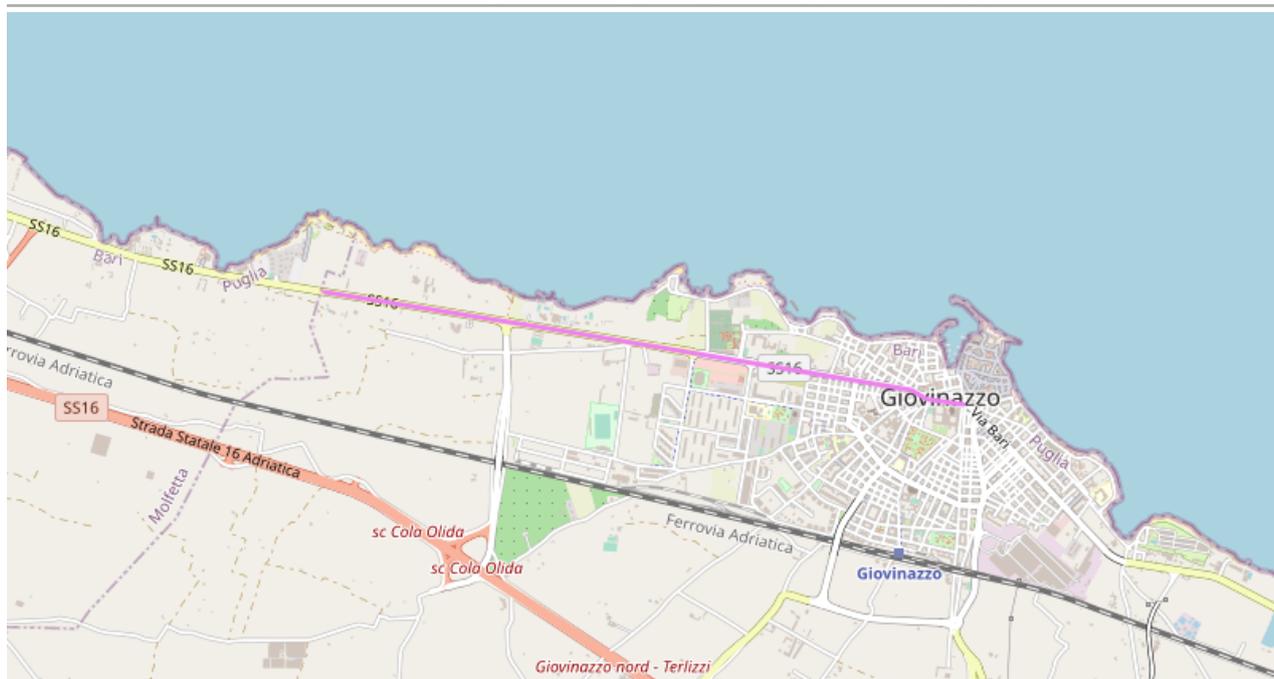
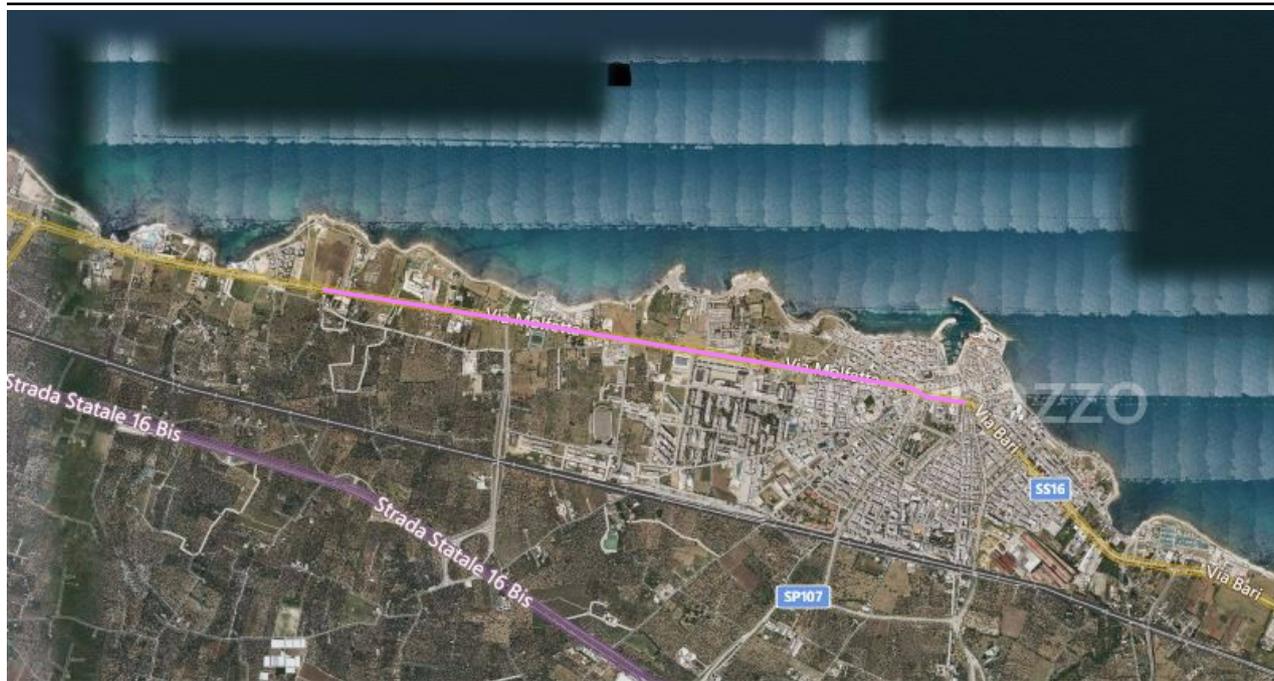
AUTOSTRADE

Nome **A14 AUTOSTRADA ADRIATICA**



STRADE COMUNALI

Nome EX SS16 VIA MOLFETTA (VERSO OVEST) - VIA BARI

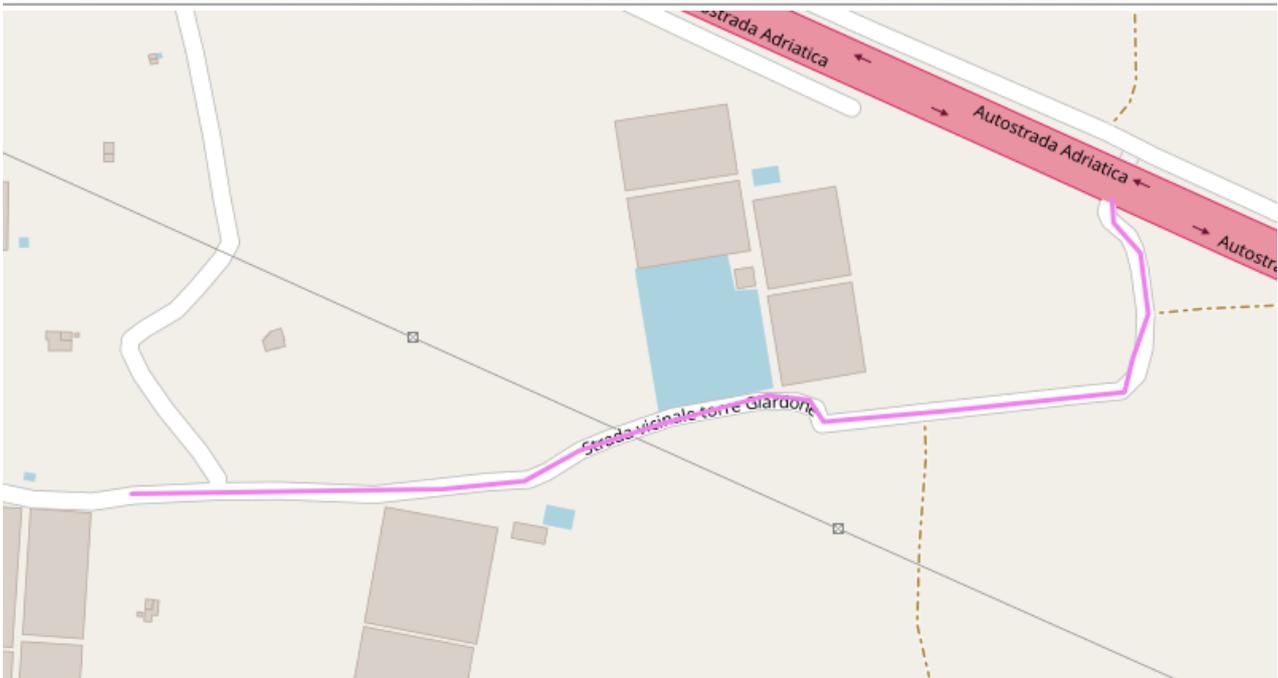


Punto nevralgico di ingresso in città e nel territorio comunale, ad alta concentrazione di traffico:

- Mercato/Cimitero

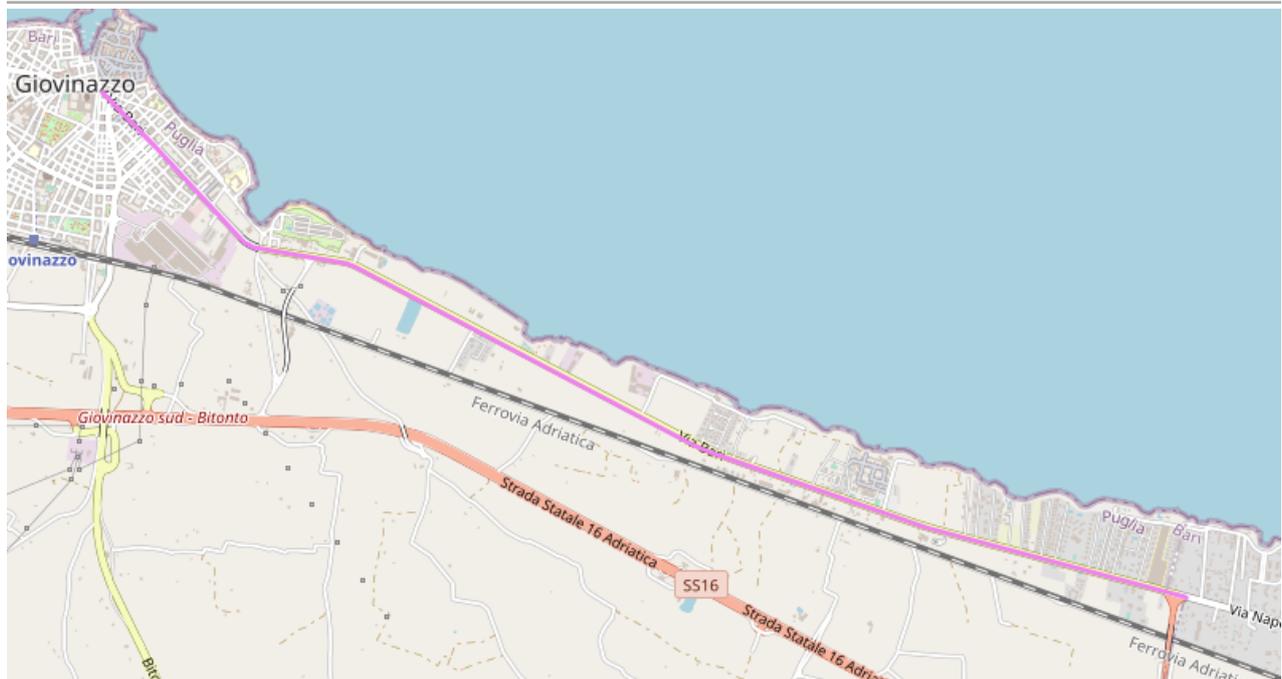
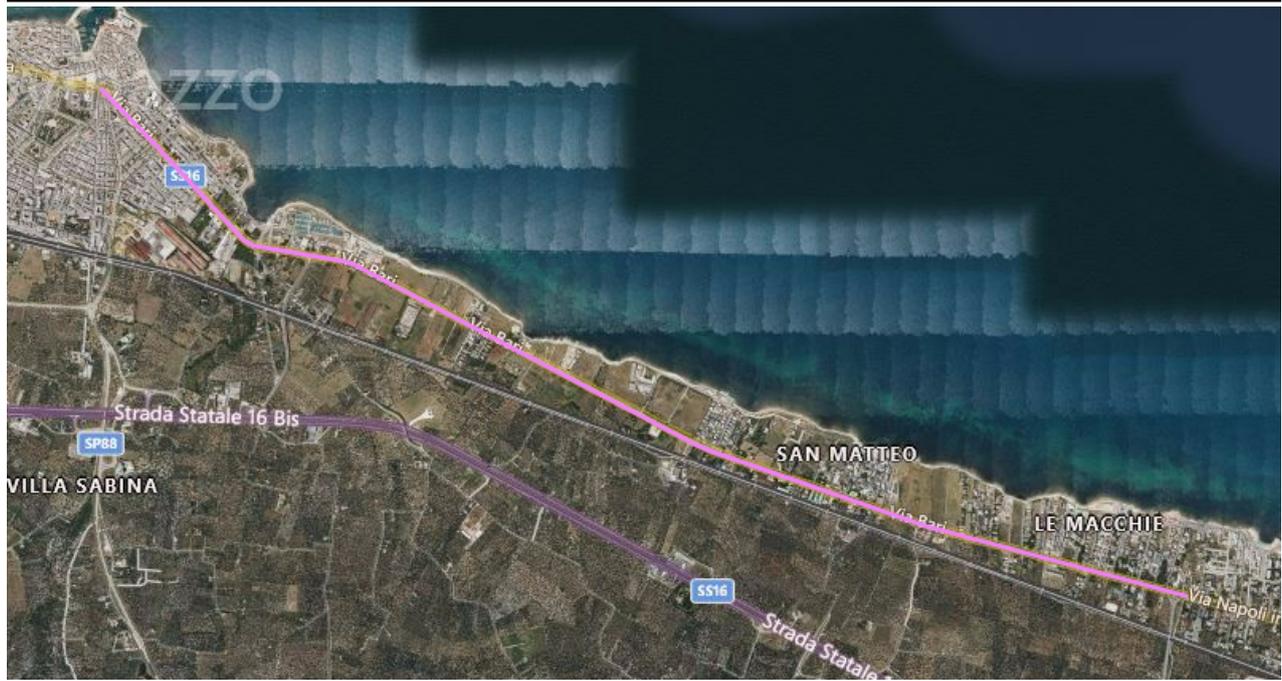
Nome

STRADA VICINALE TORRE GIARDONE



Nome

VIA BARI (VERSO SUD-EST)

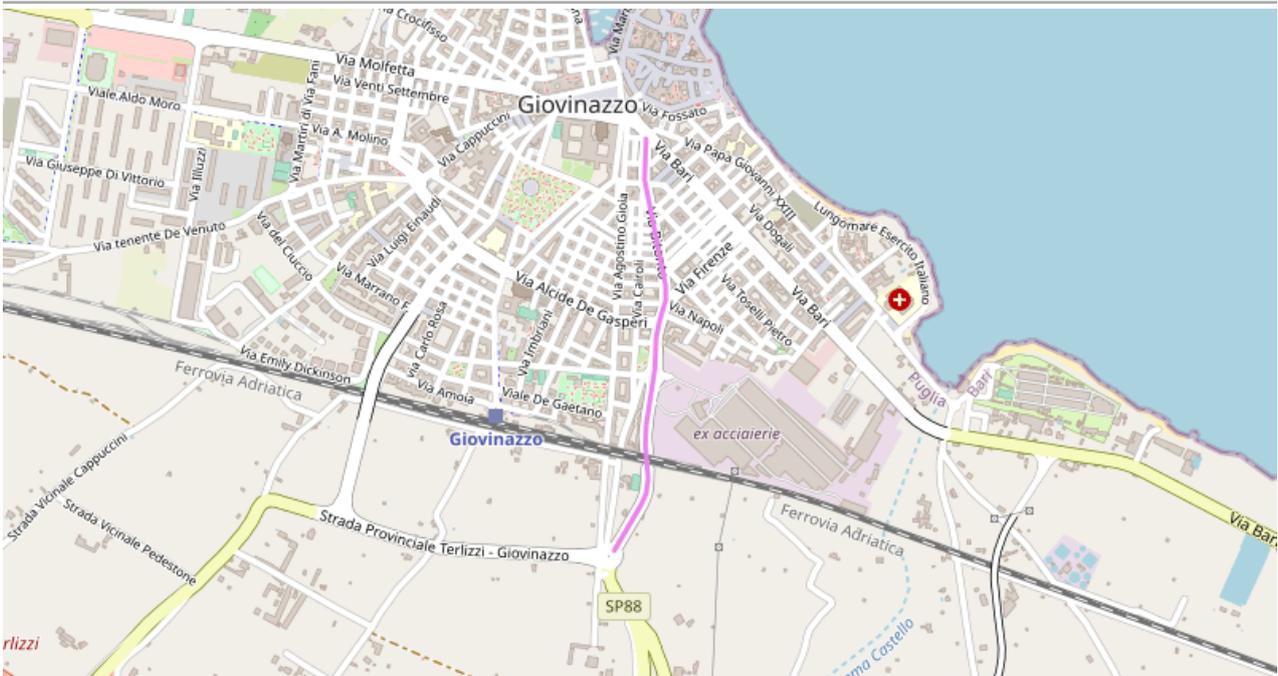


Punti nevralgici di ingresso in città e nel territorio comunale, ad alta concentrazione di traffico:

- Lame di Castello
- Le Macchie

Nome

VIA BITONTO

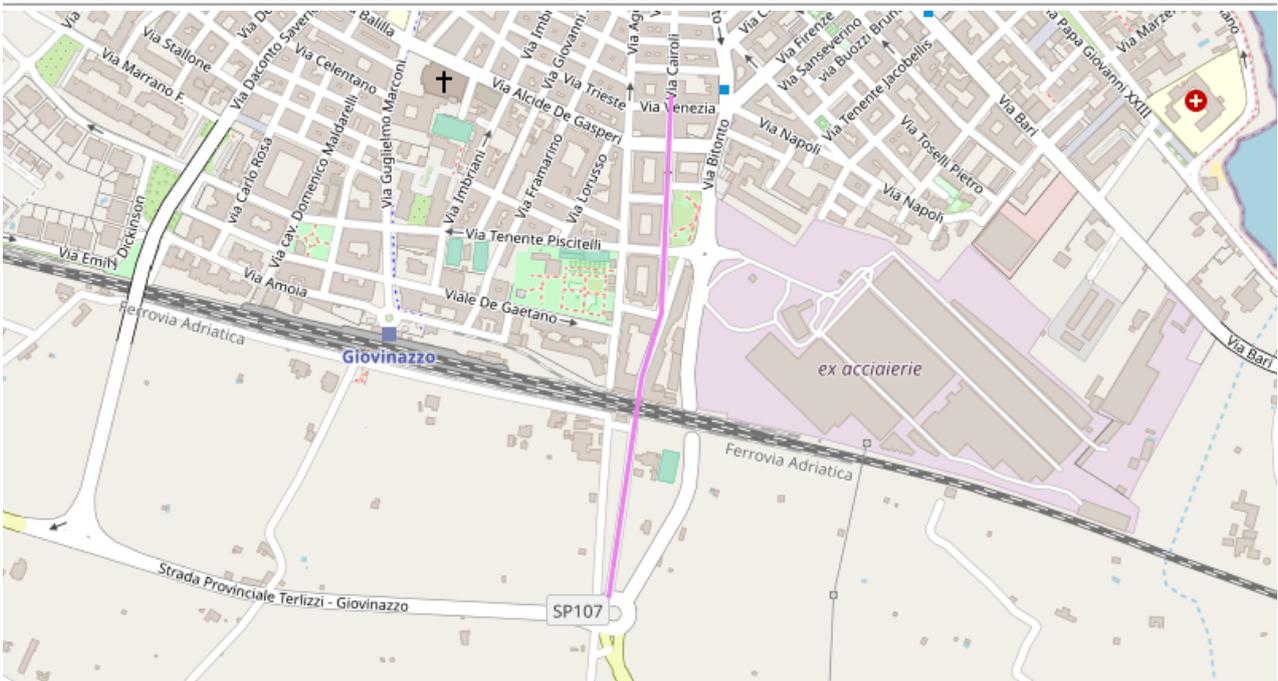
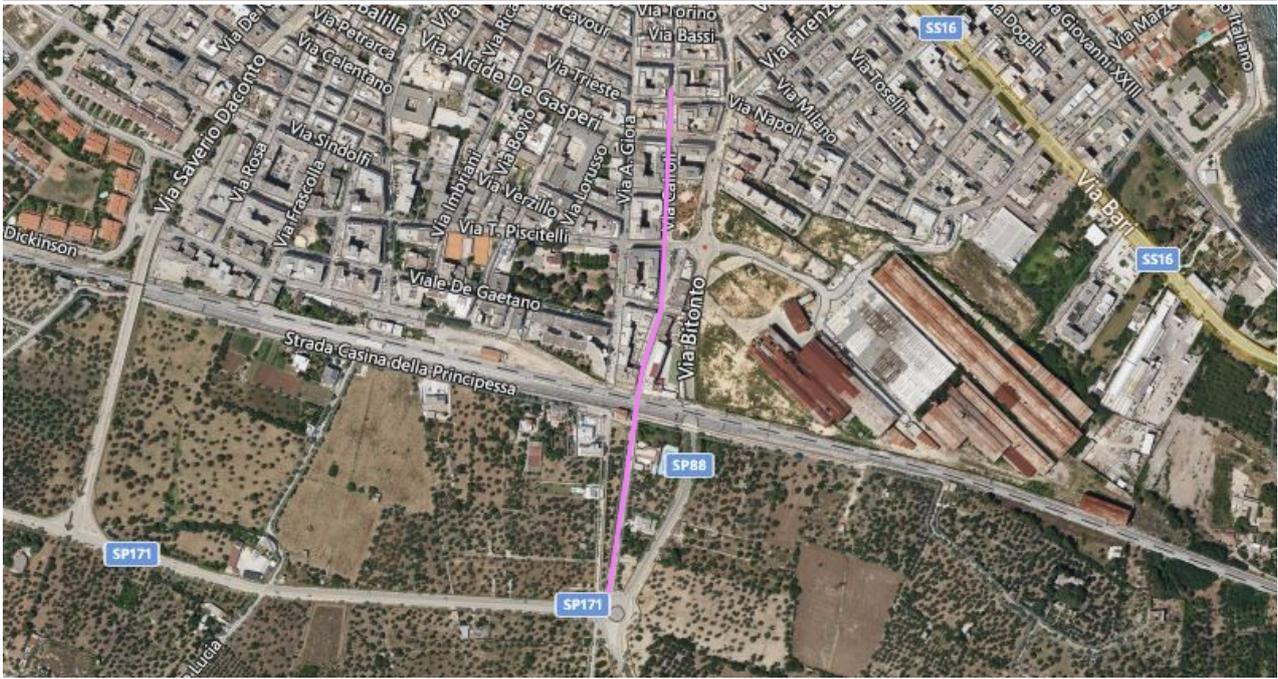


Punto nevralgico di ingresso in città e nel territorio comunale, ad alta concentrazione di traffico:

- Centro abitato

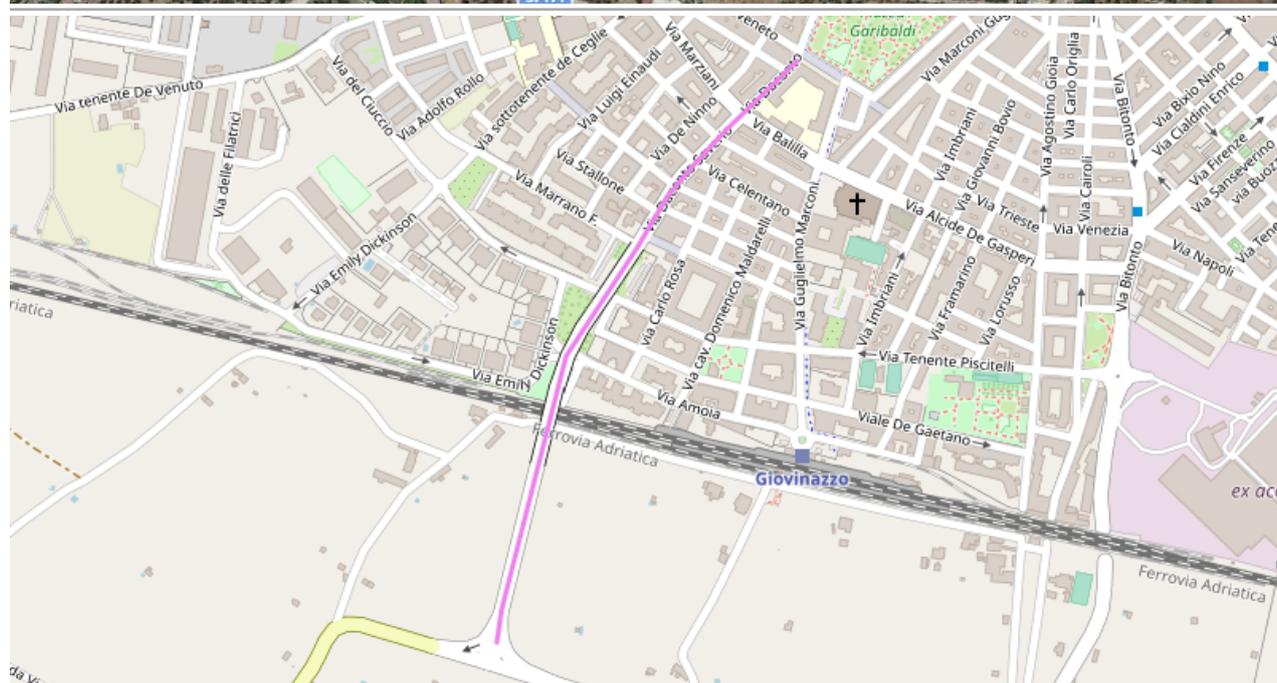
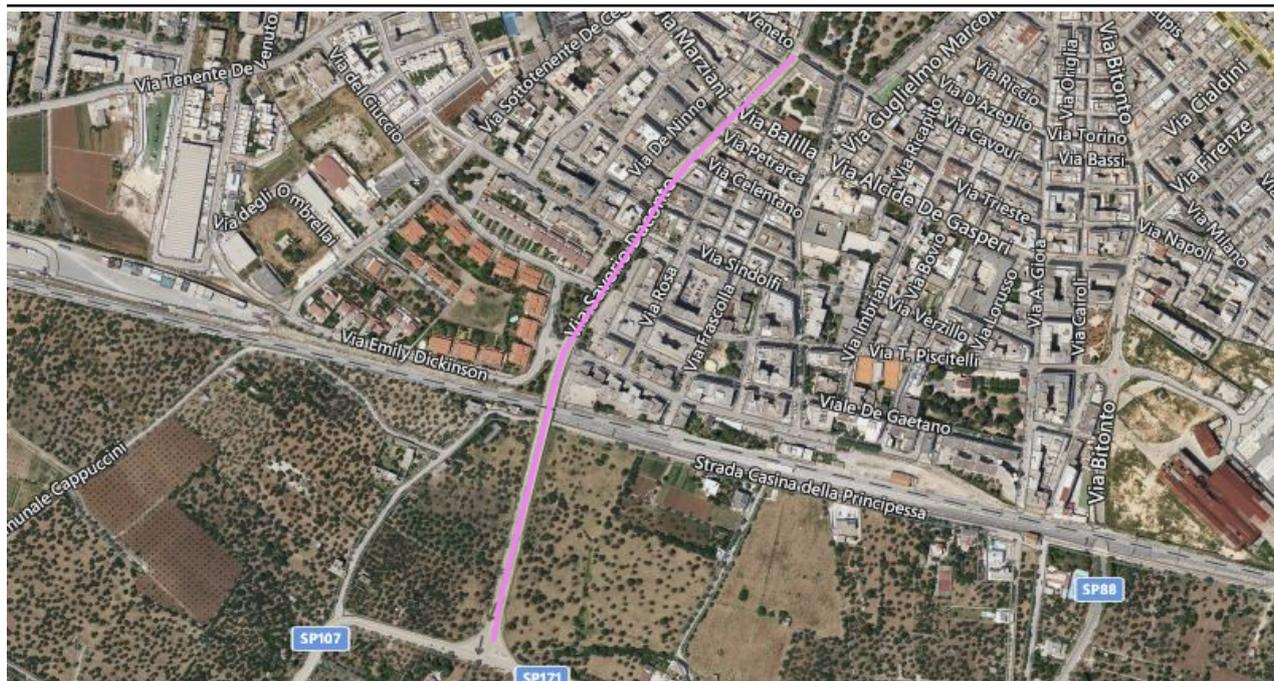
Nome

VIA CAIROLI (VERSO SUD)



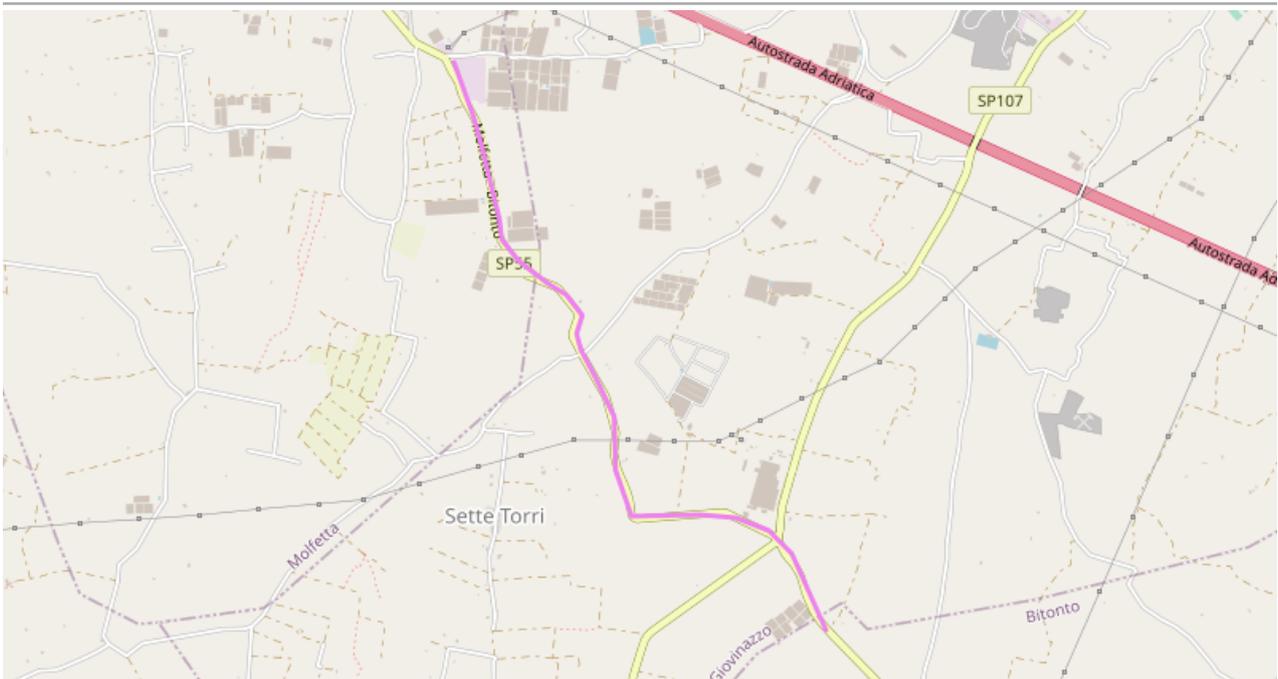
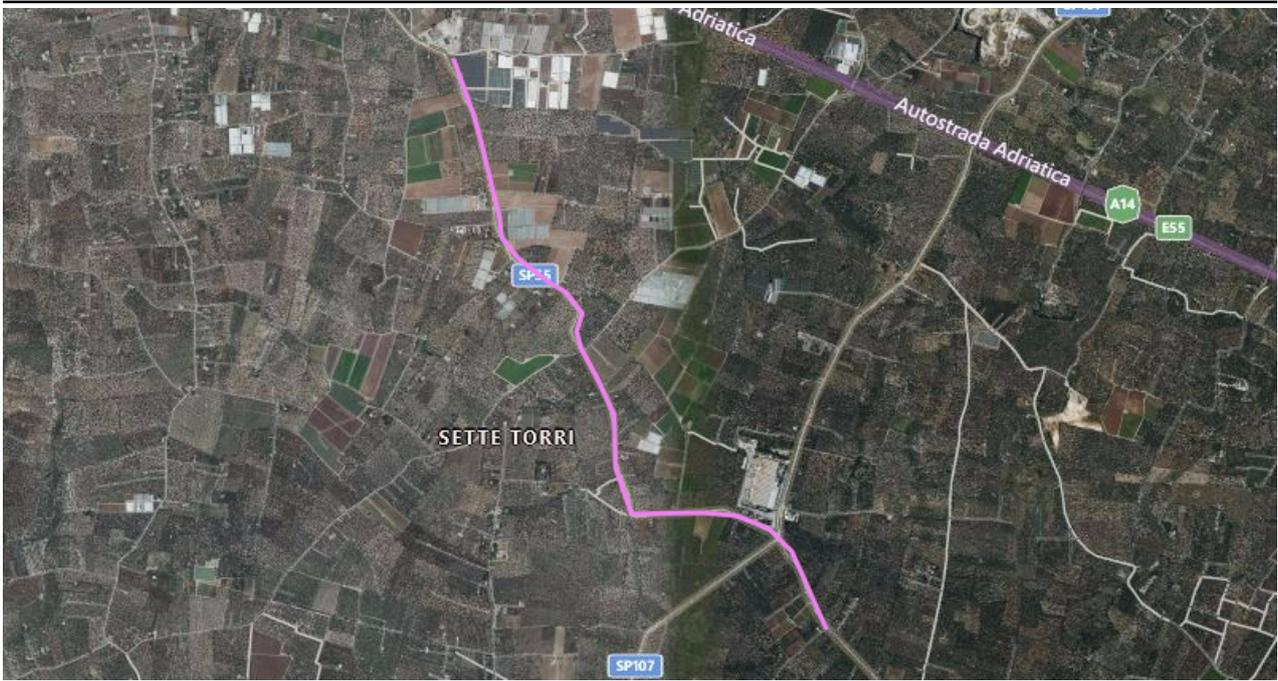
Nome

VIA DOTT. S. DACONTO (VERSO SUD-OVEST)

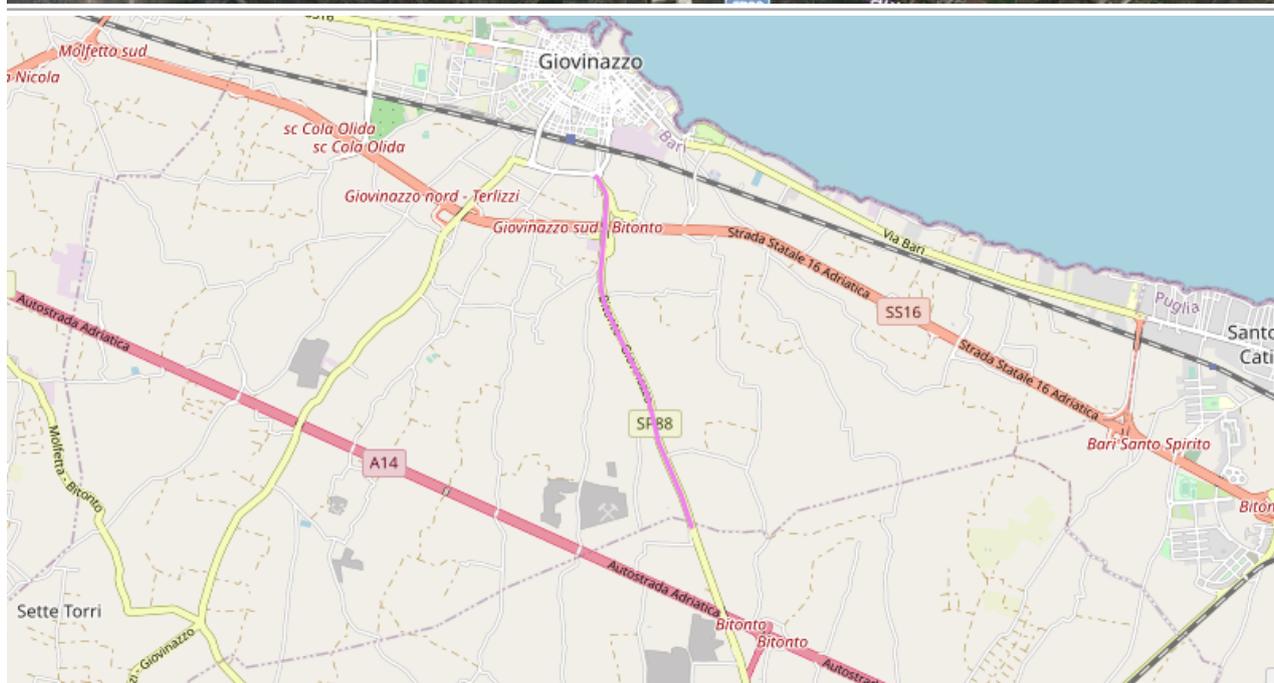
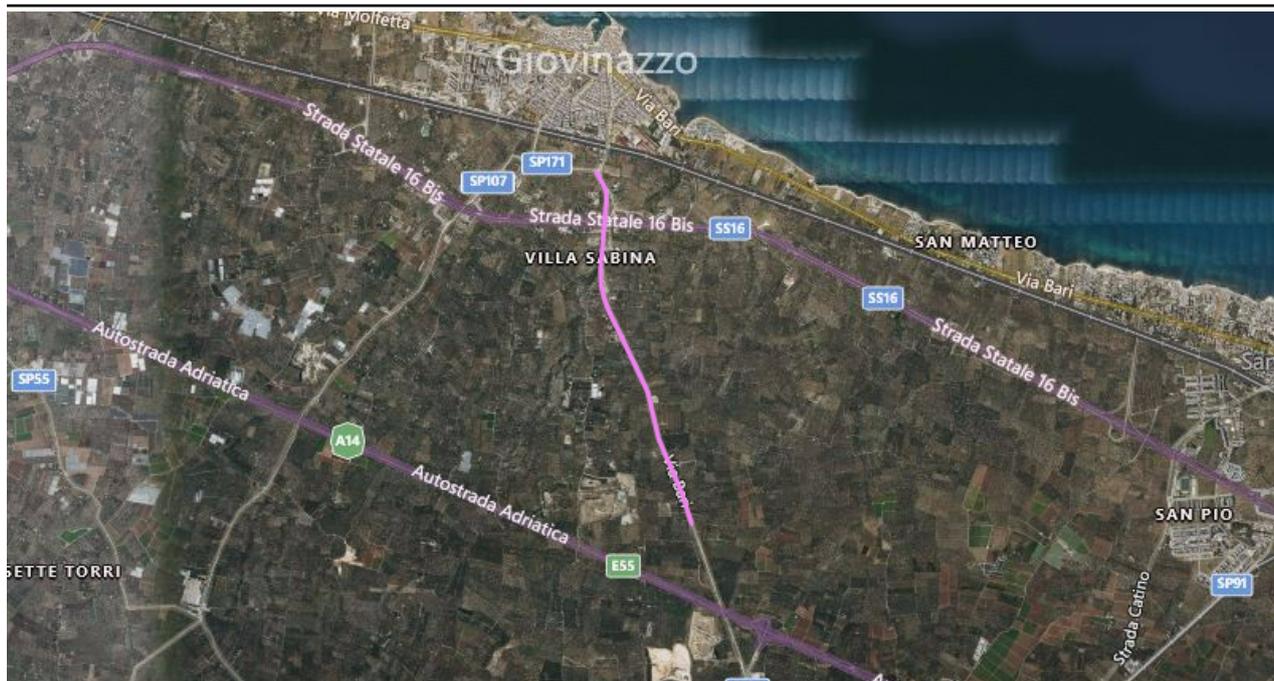


STRADE PROVINCIALI

Nome SP55

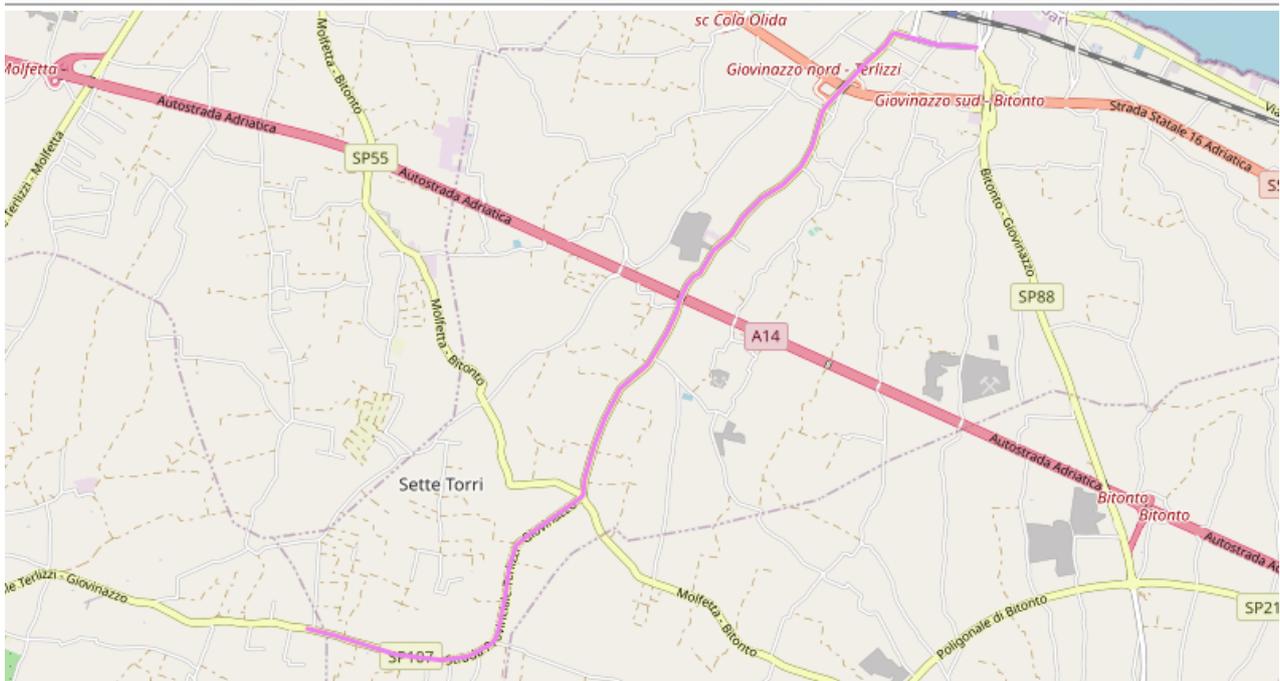
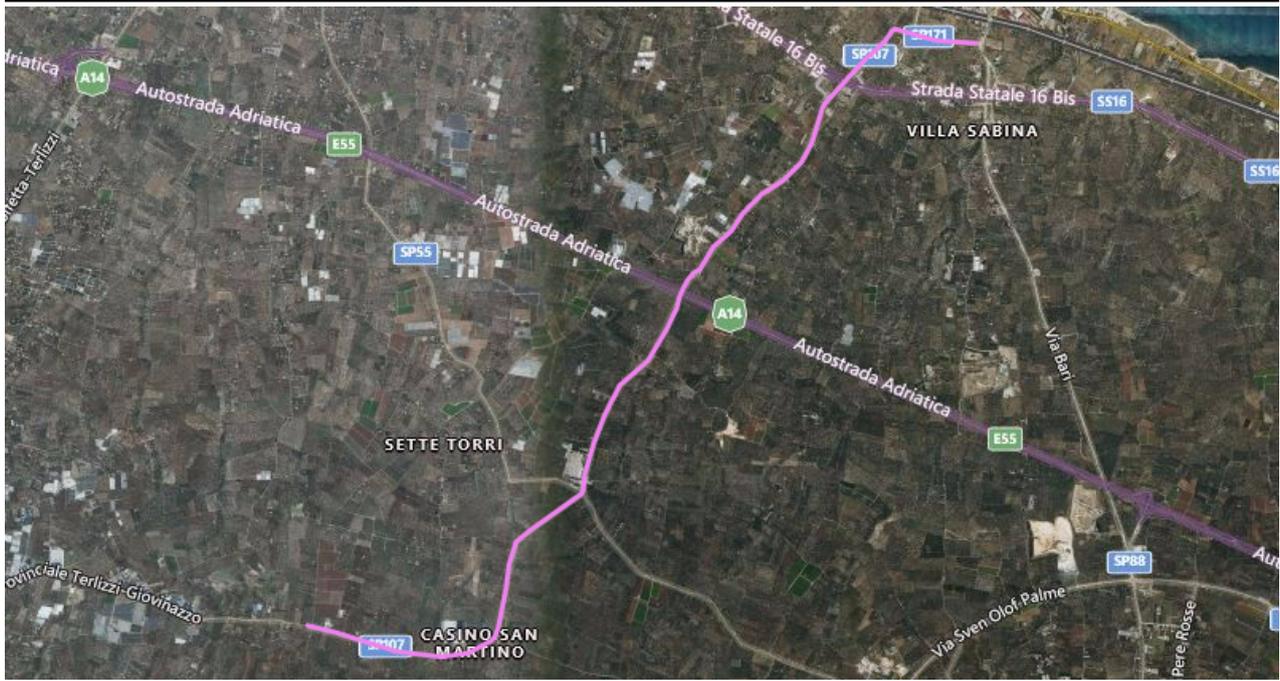


Nome **SP88 - BITONTO-GIOVINAZZO**



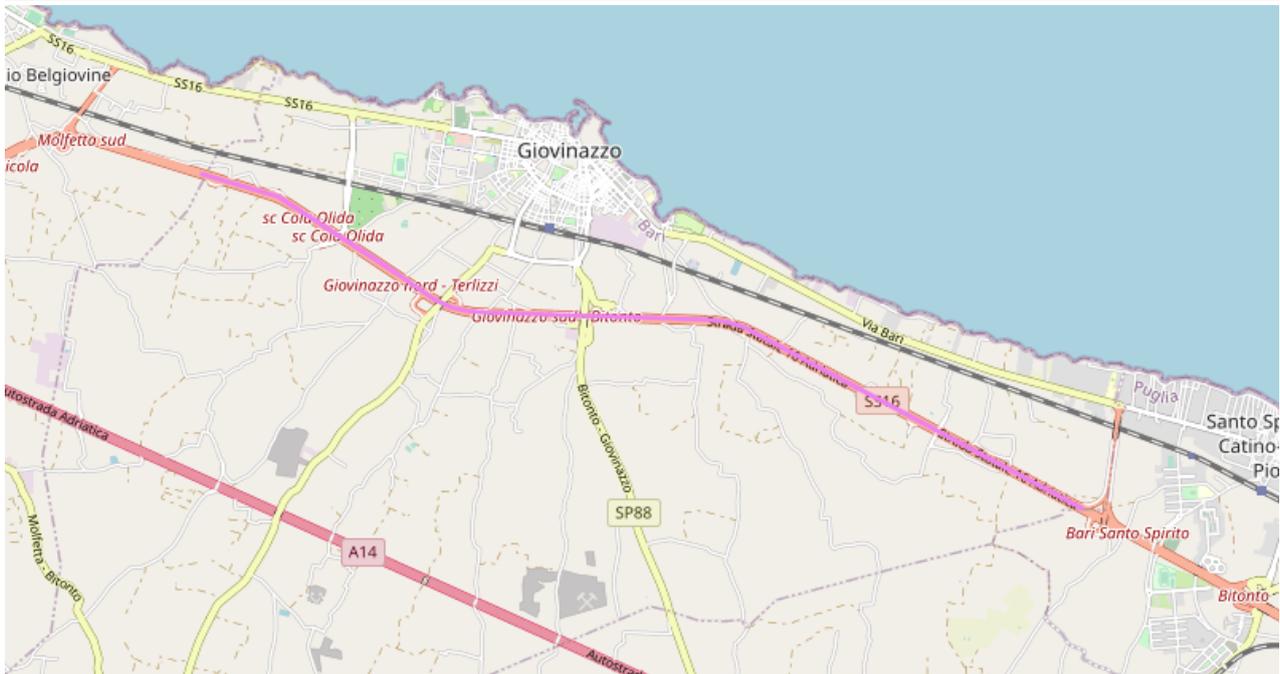
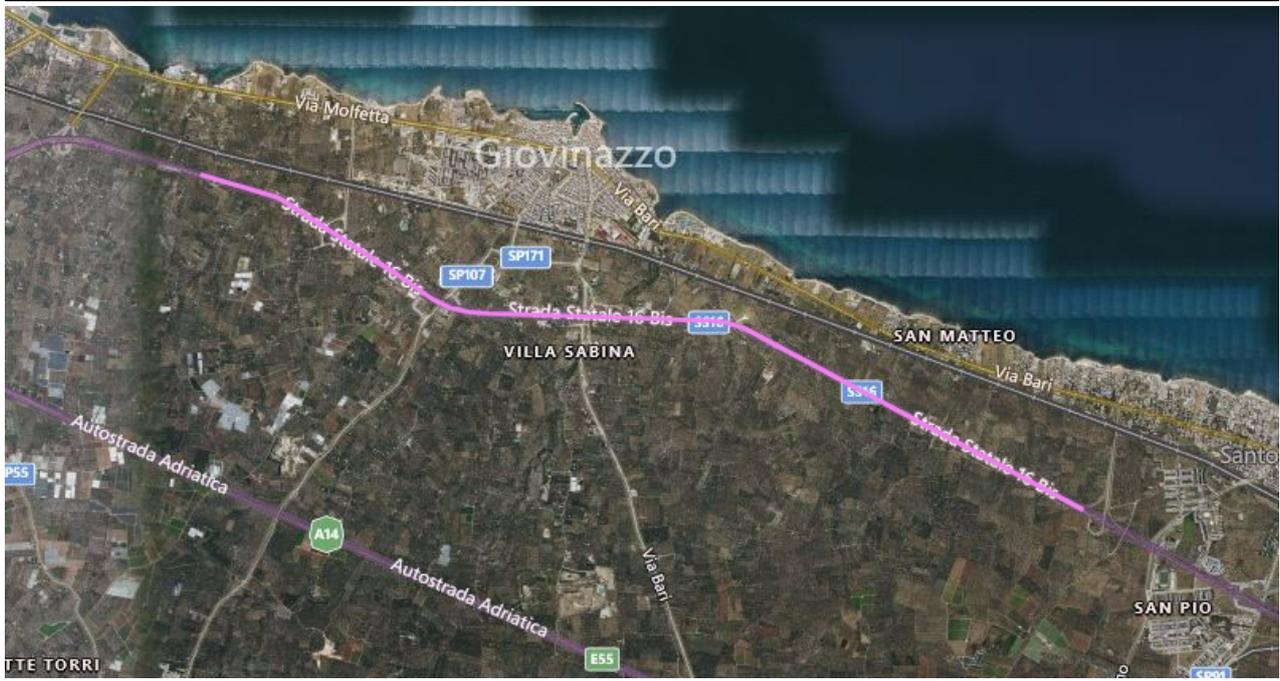
Nome

STRADA DI RACCORDO SP107 E SP88



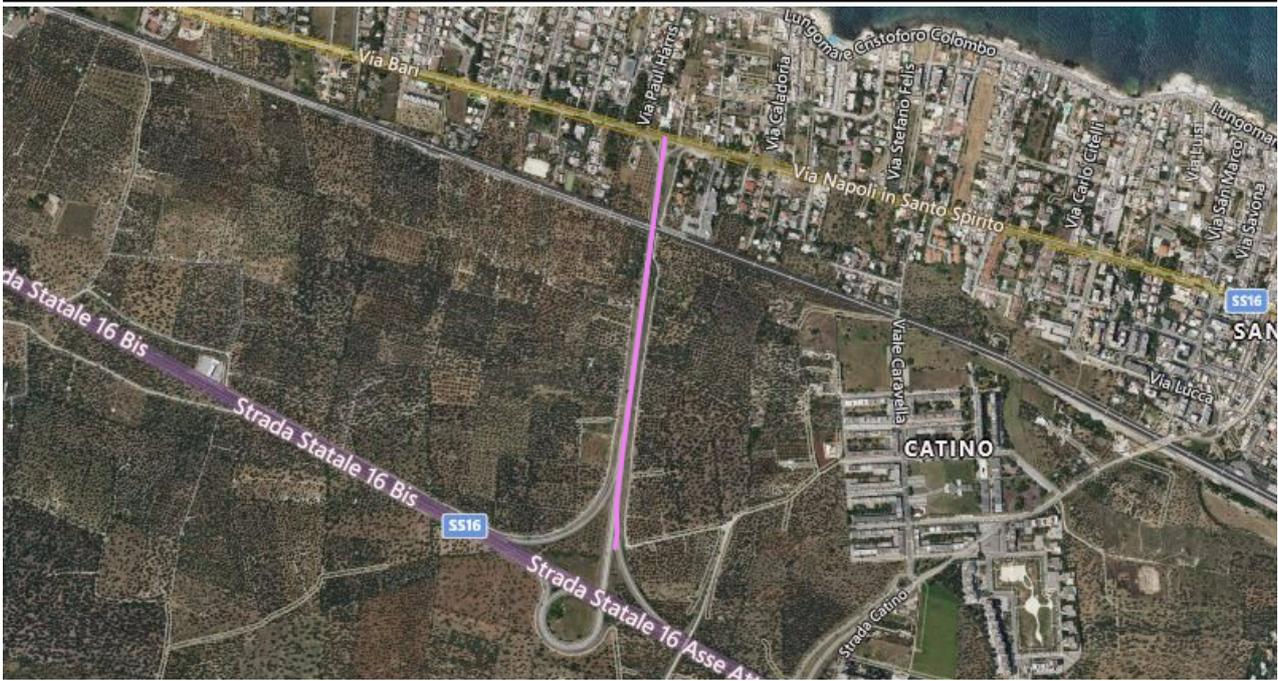
STRADE STATALI

Nome **SS16 ADRIATICA**



Nome

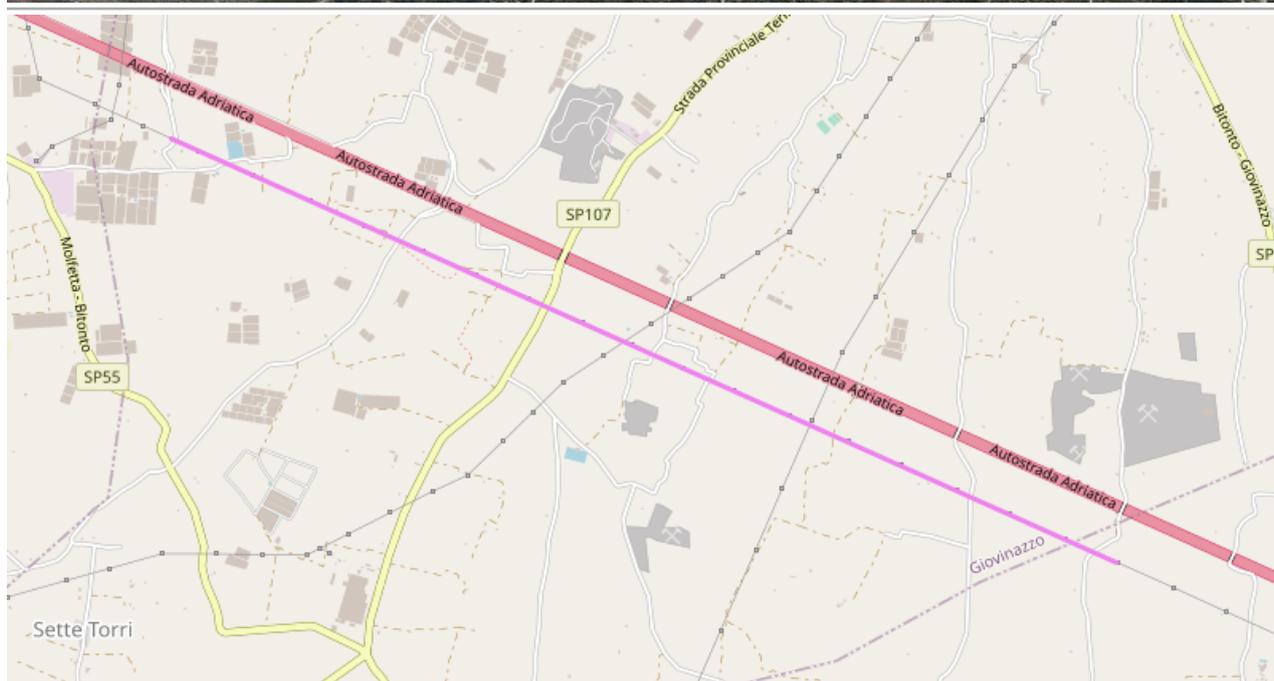
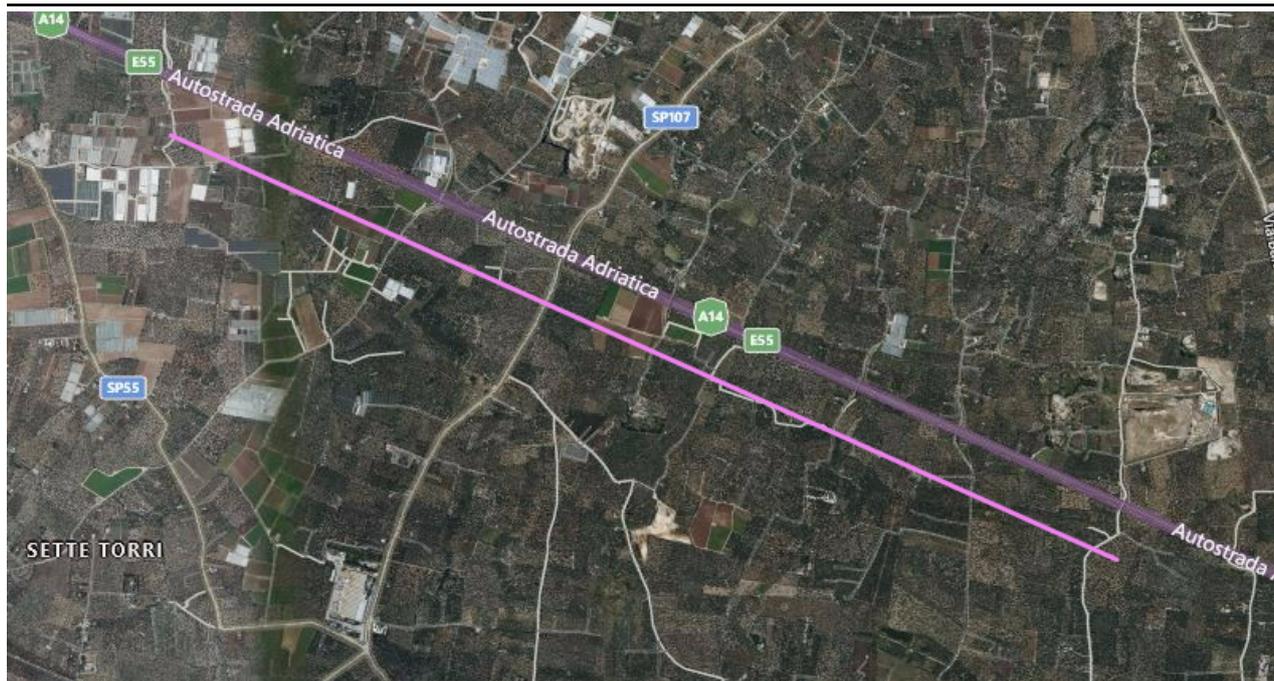
SS16 ADRIATICA



1.2.13 Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

RETE ELETTRICA

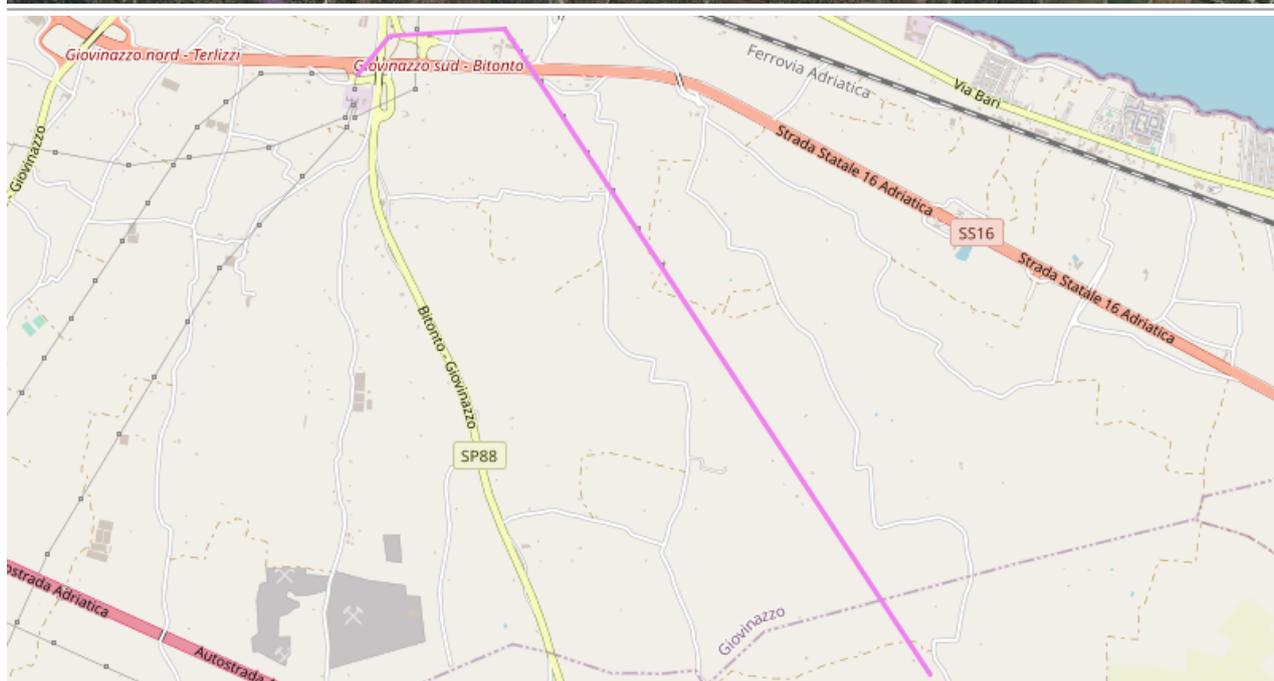
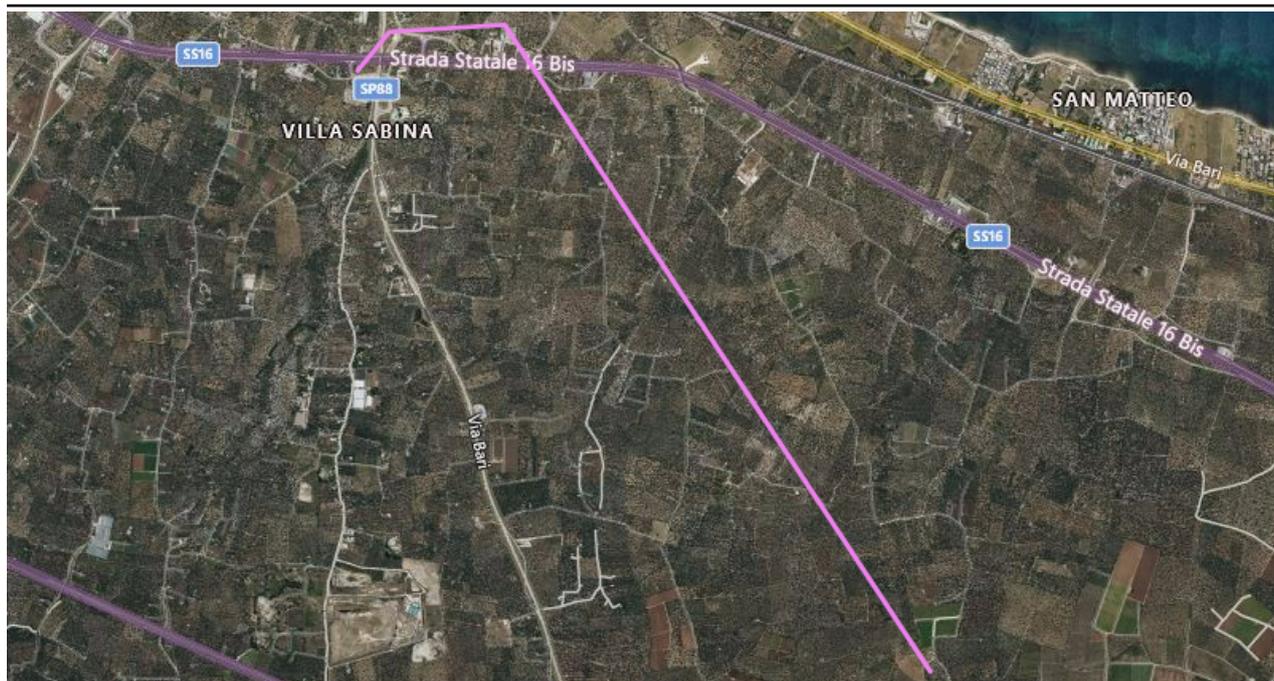
Nome LINEA ELETTRICA AEREA 1



Lunghezza 4,8 km circa, costeggia l'Autostrada A14

Nome

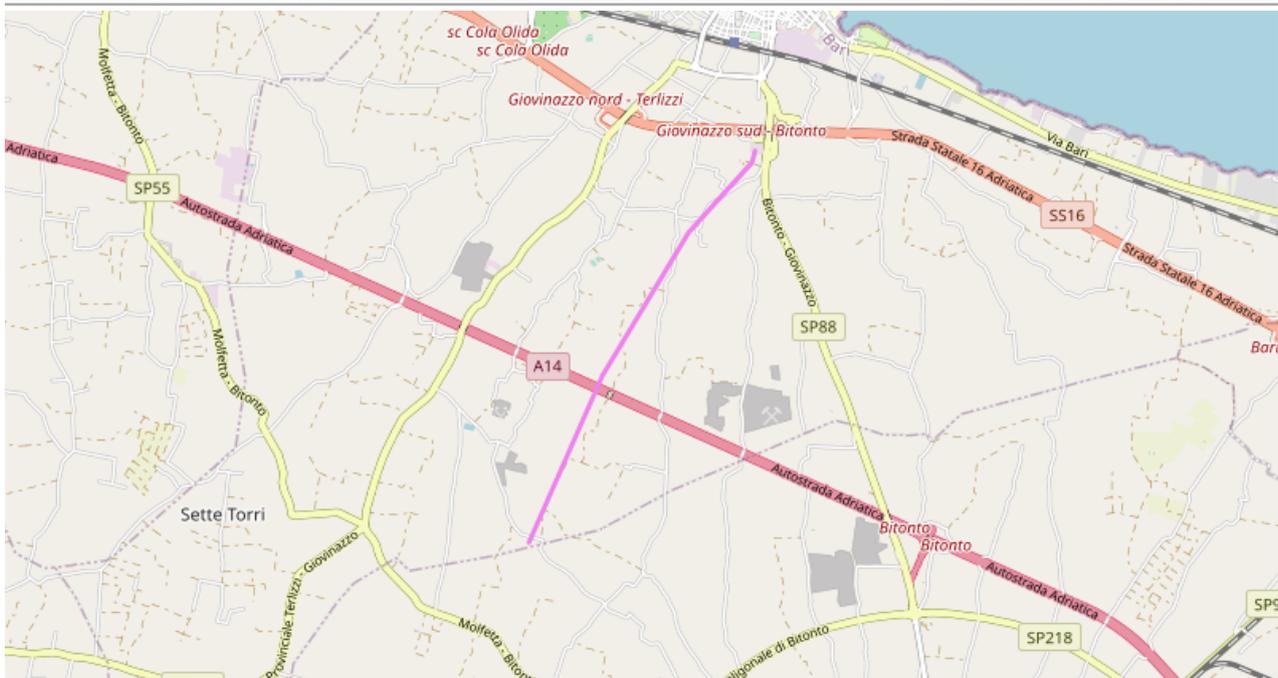
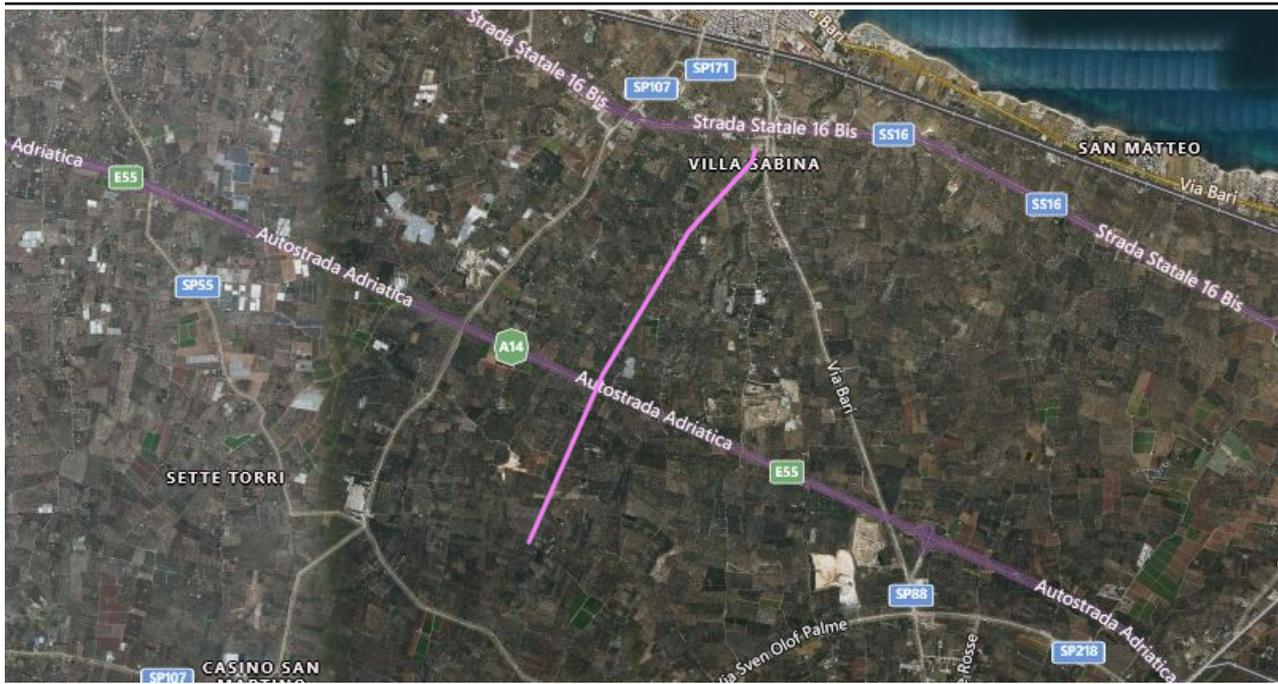
LINEA ELETTRICA AEREA 2



Lunghezza di 3,5 km circa, proveniente da sud-est, prosegue sino al raccordo tra la SS 16 e la SP 88

Nome

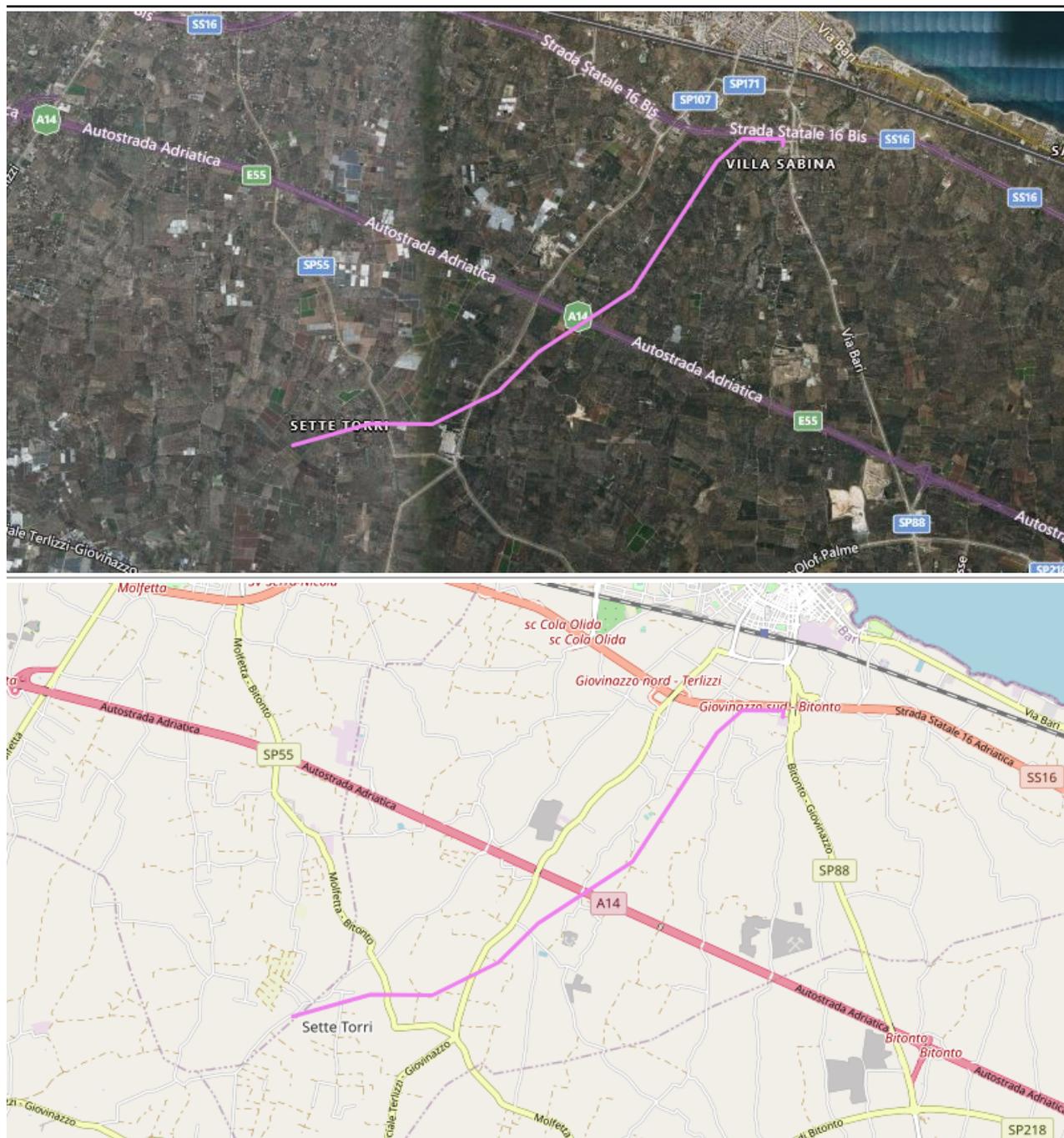
LINEA ELETTRICA AEREA 3



Lunghezza di 4,5 km circa, proveniente da sud-ovest fino alla cabina principale nei pressi della SP 88

Nome

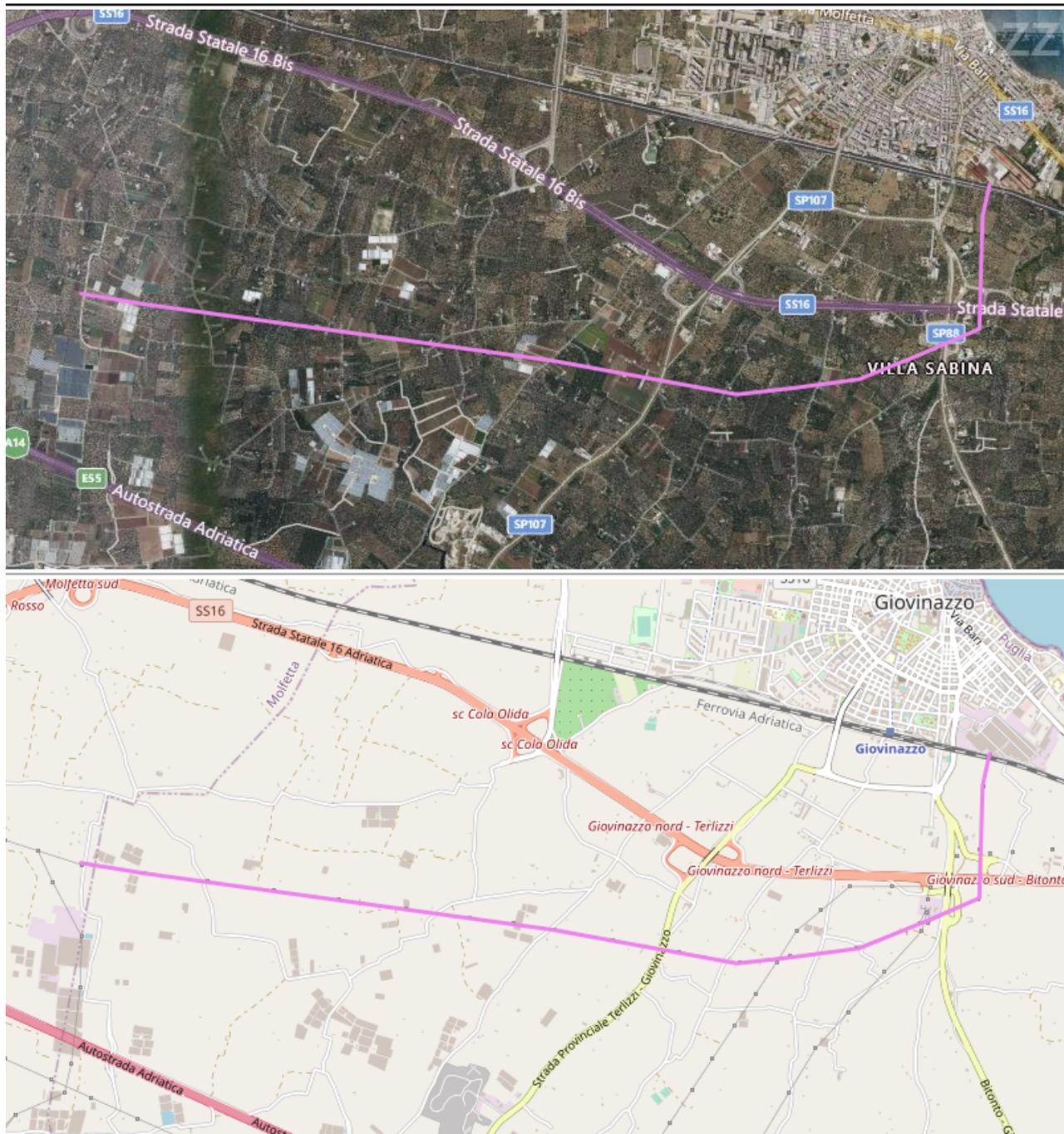
LINEA ELETTRICA AEREA 4



Lunghezza di di 7,5 km circa, anch'esso proveniente da sud-ovest, si sviluppa in maniera pressoché parallela al terzo tratto

Nome

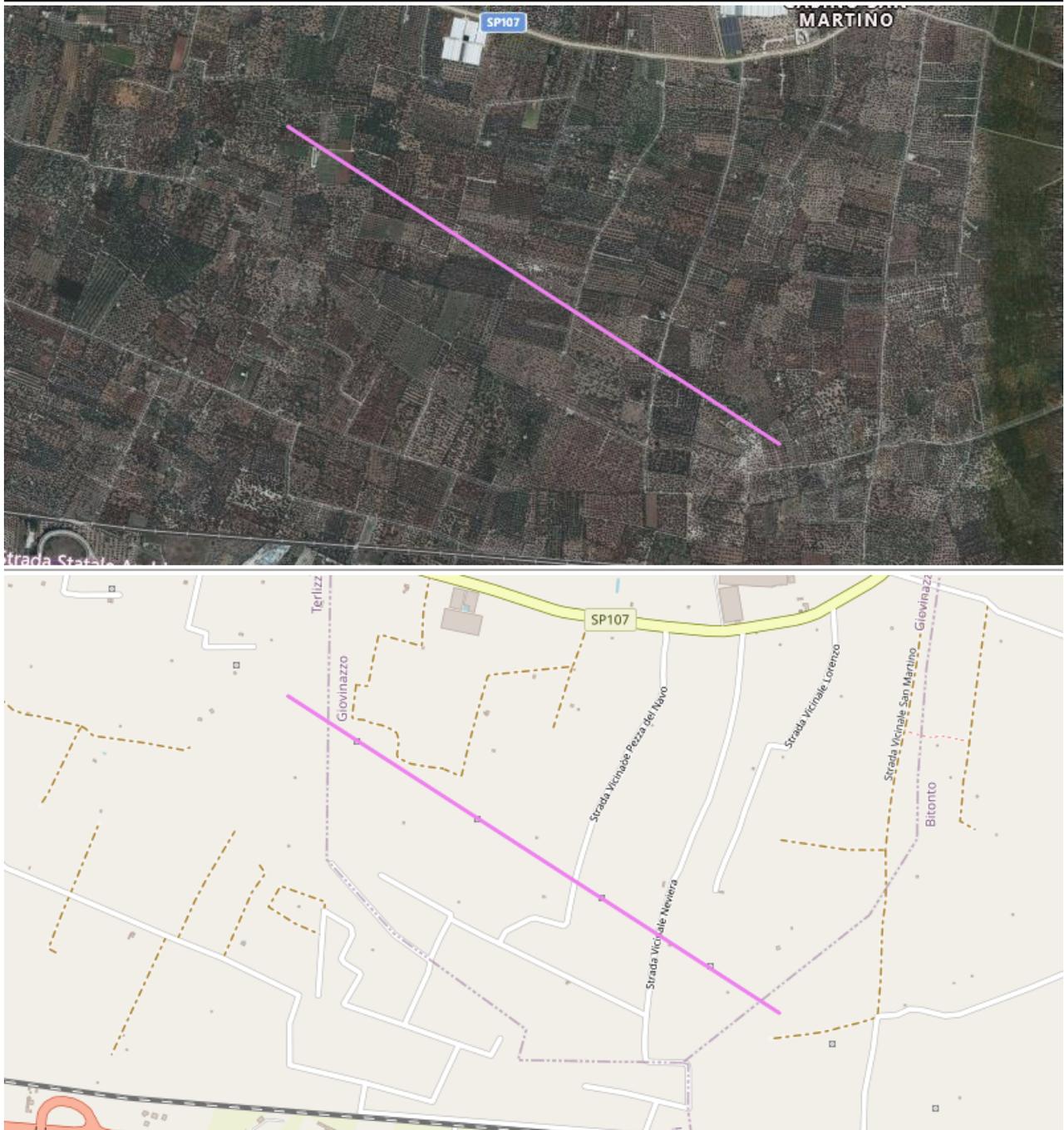
LINEA ELETTRICA AEREA 5



Lunghezza di 5,5 km circa, proveniente da ovest, fino al traliccio sito in prossimità dell'incrocio tra la ferrovia e Via Cairoli

Nome

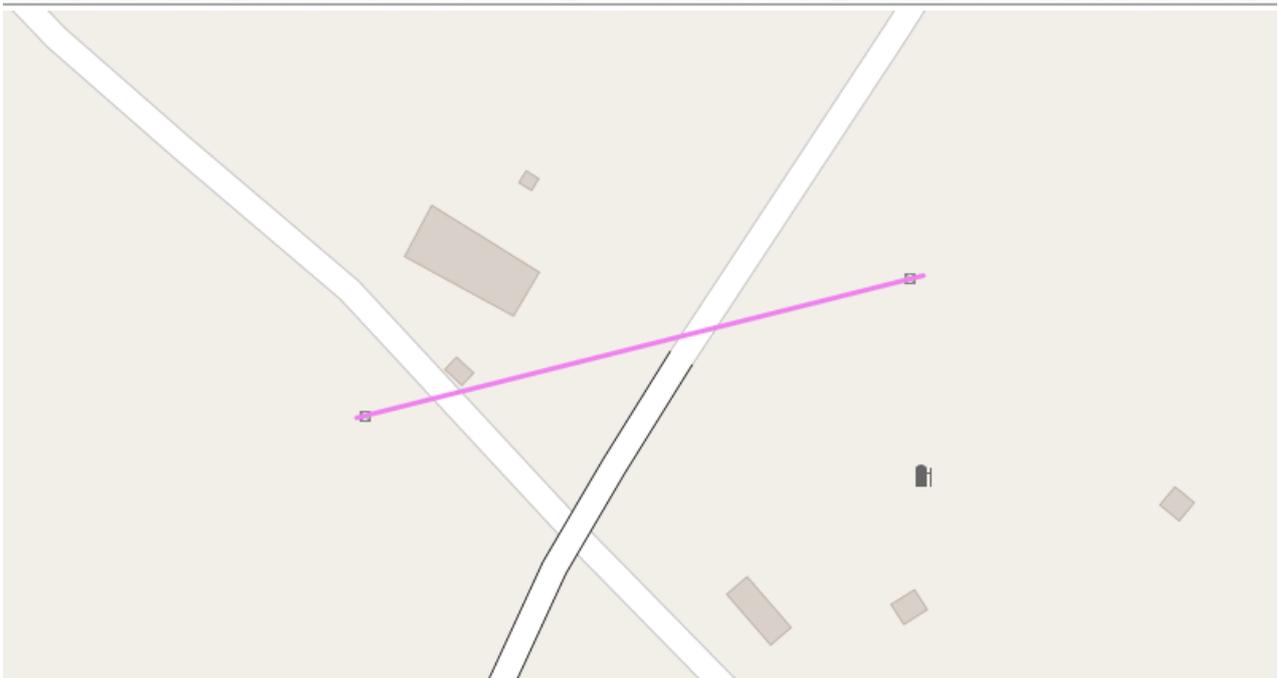
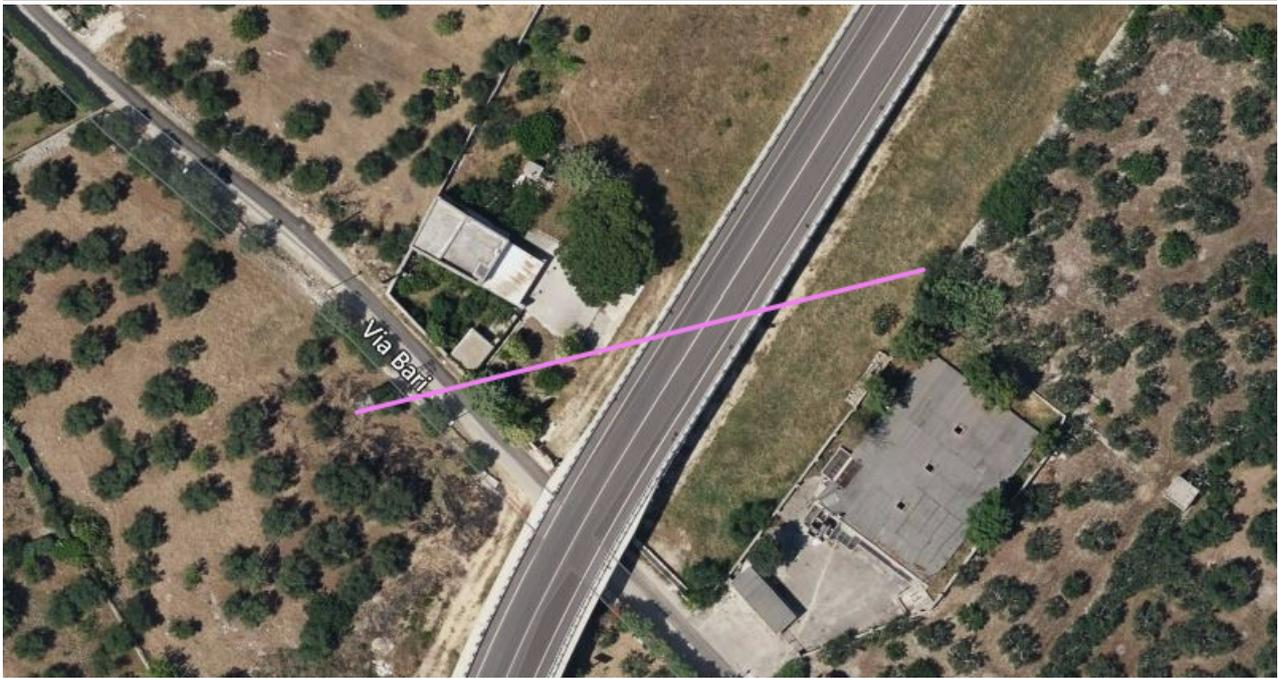
LINEA ELETTRICA AEREA 6



Lunghezza di di 1,5 km circa, sito a sud al margine del confine comunale

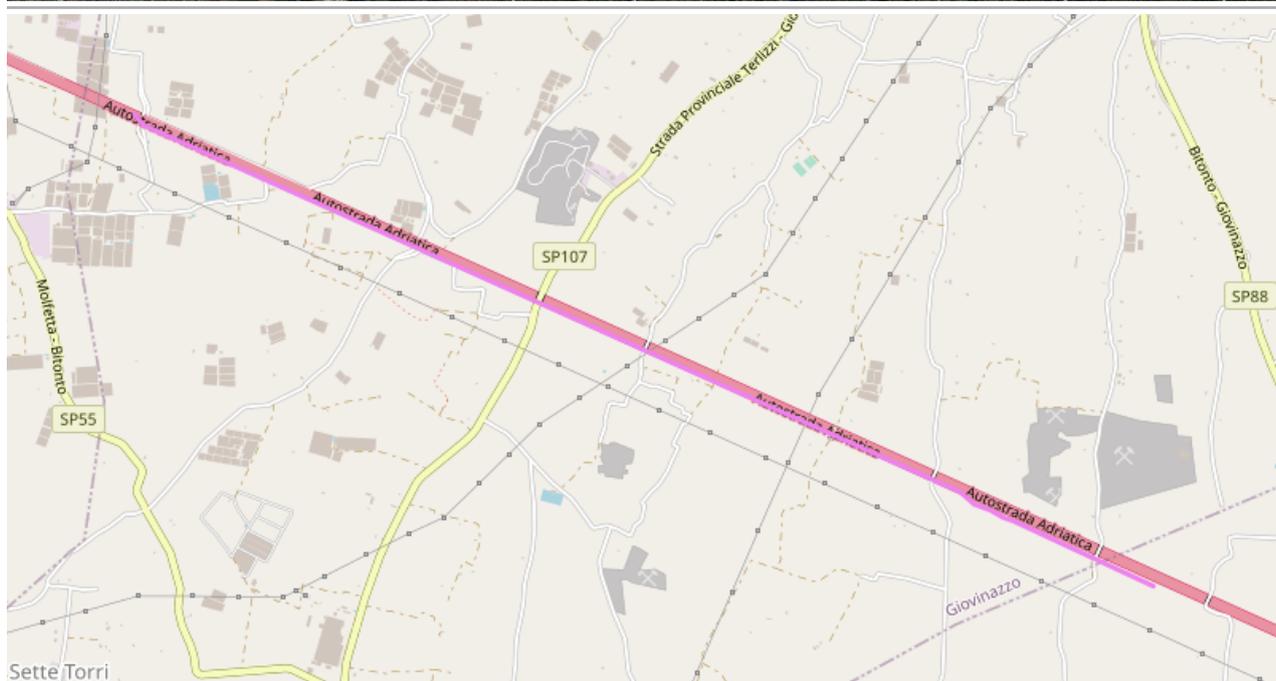
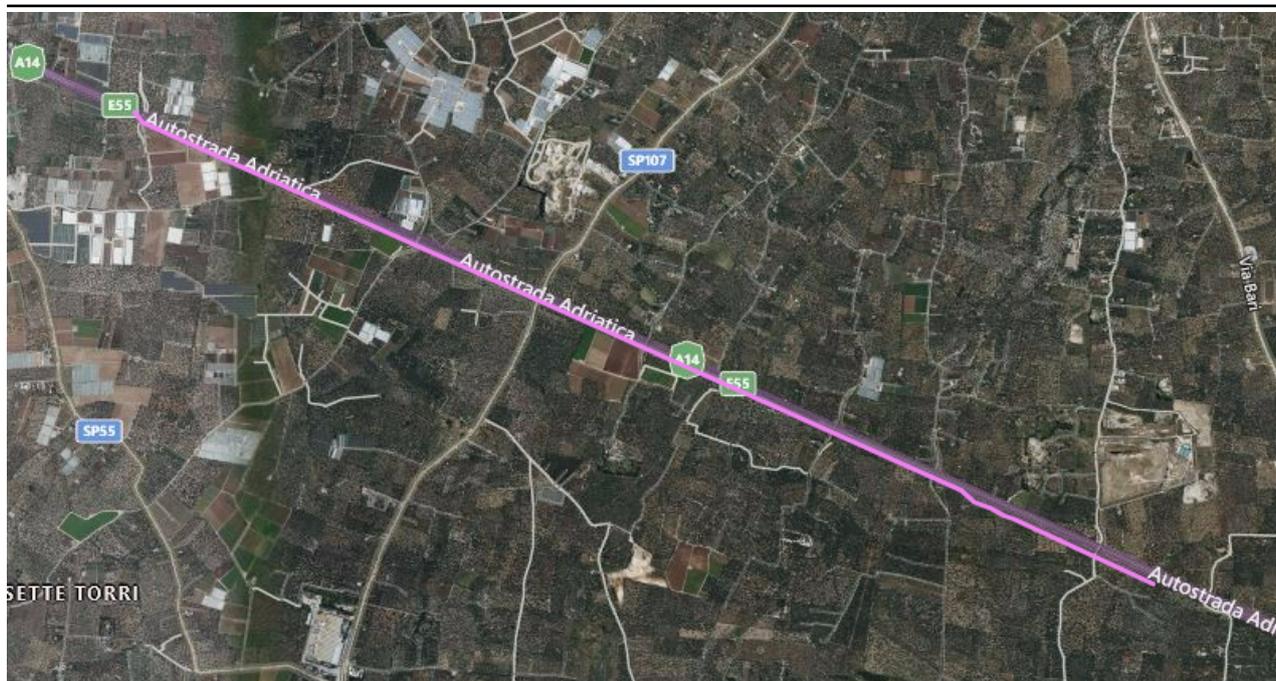
Nome

RETE ELETTRICA



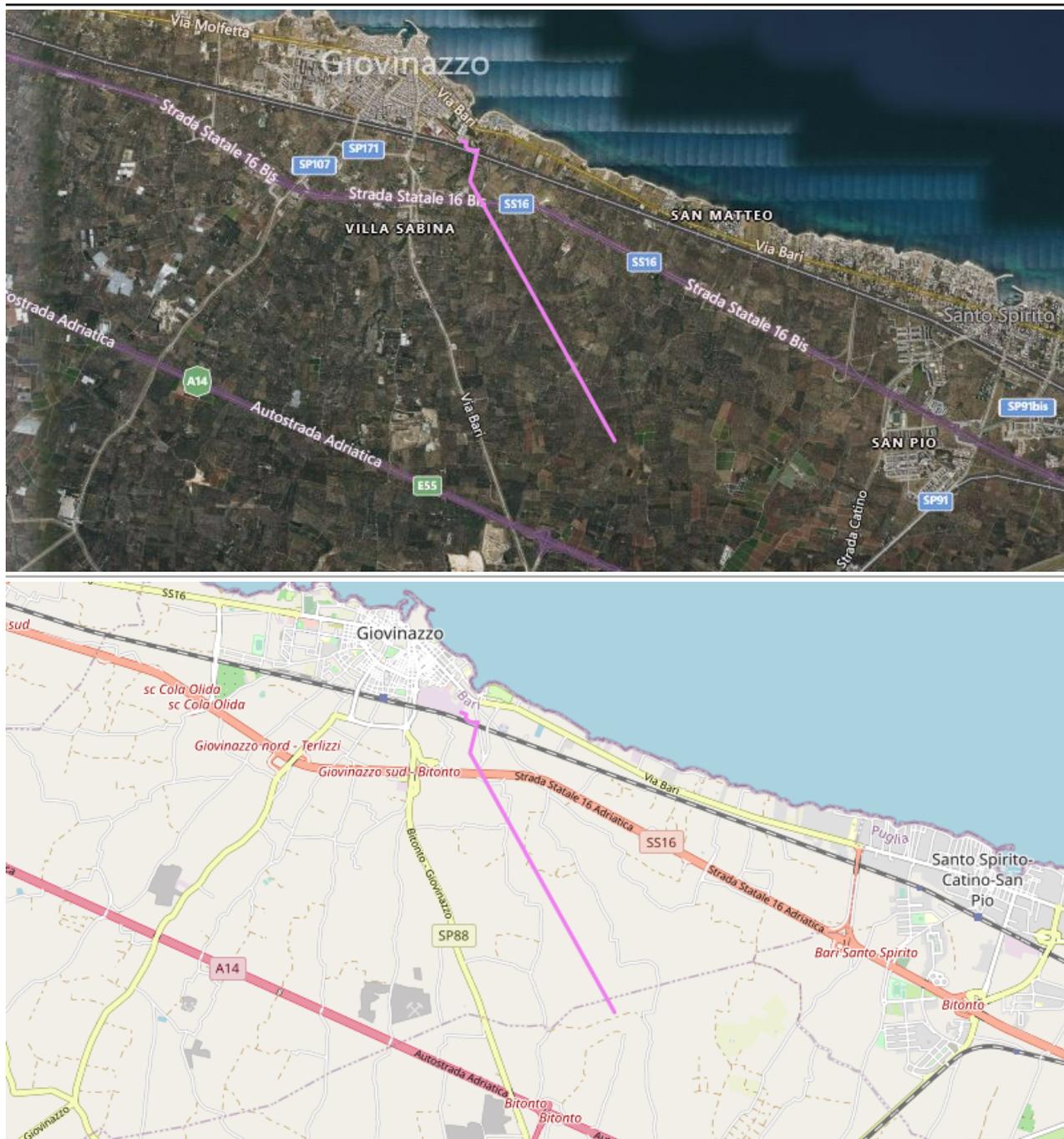
RETE GAS

Nome **GASDOTTO INTERRATO**



Nome

GASDOTTO INTERRATO



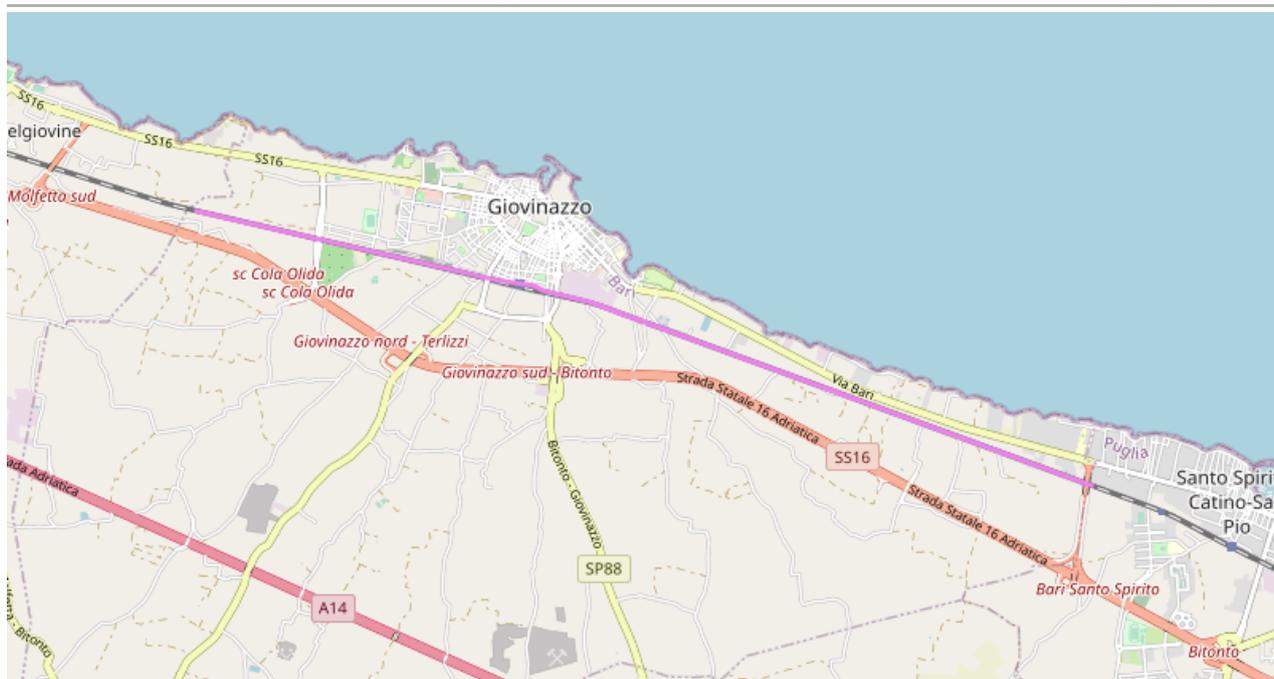
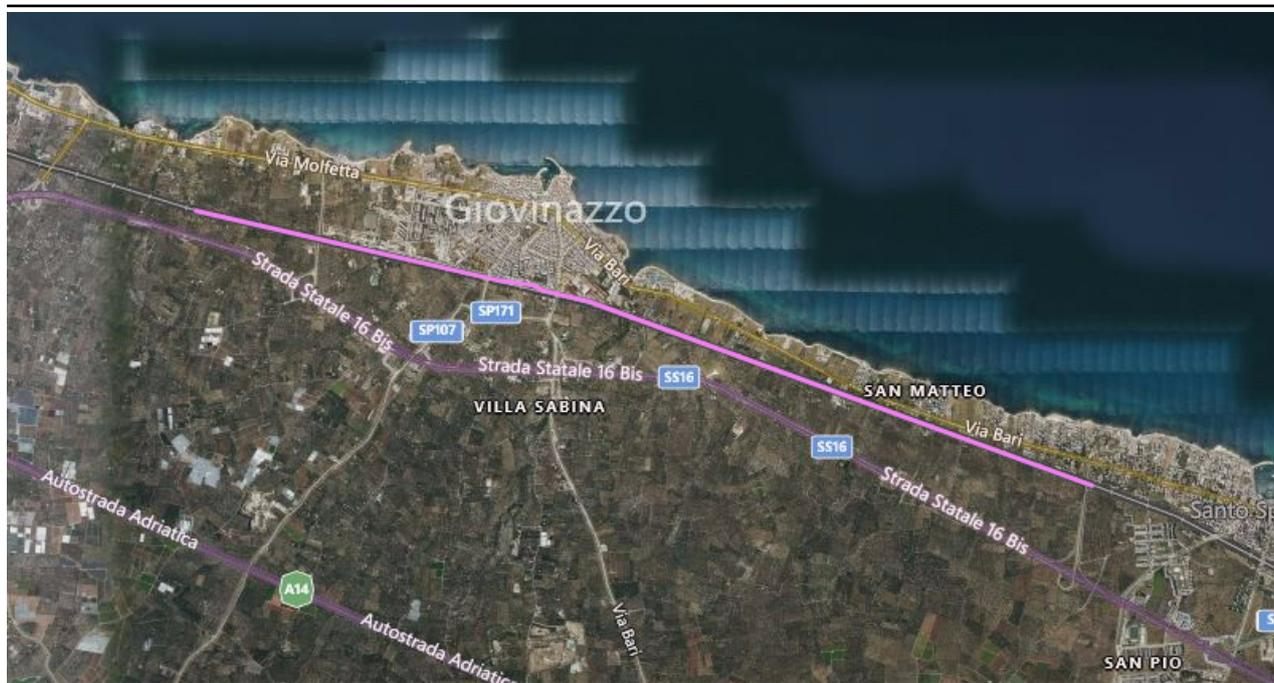
Nome

GASDOTTO INTERRATO



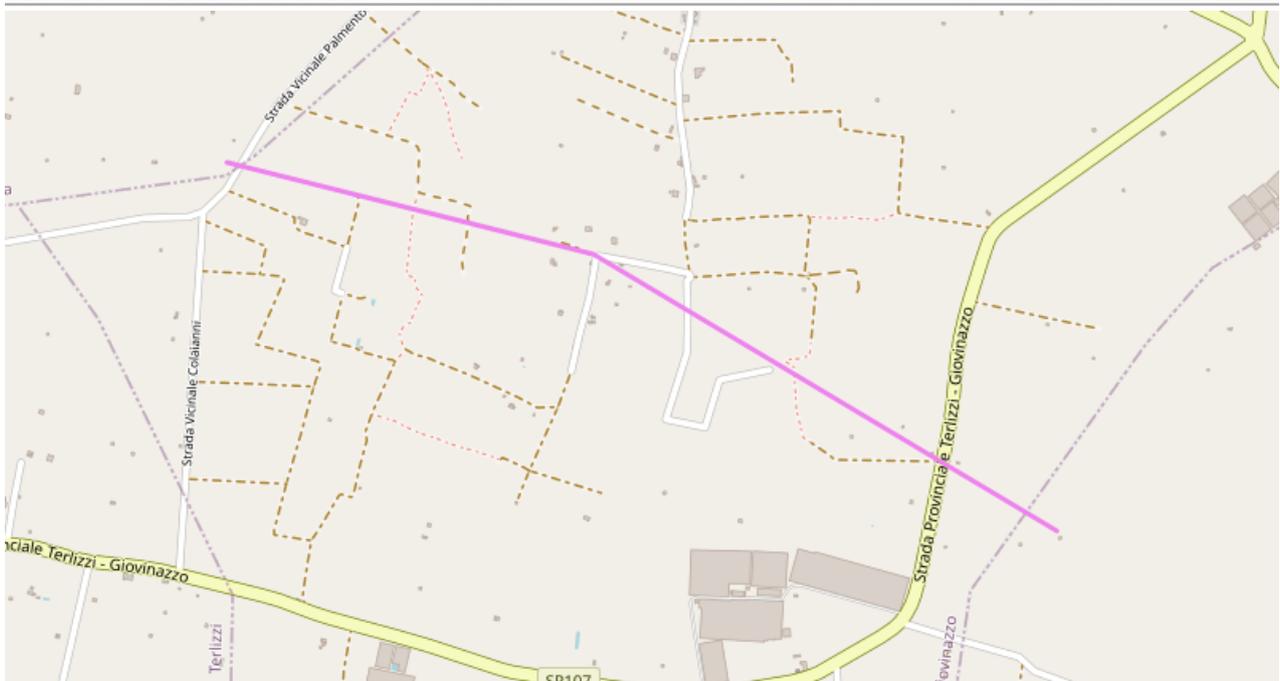
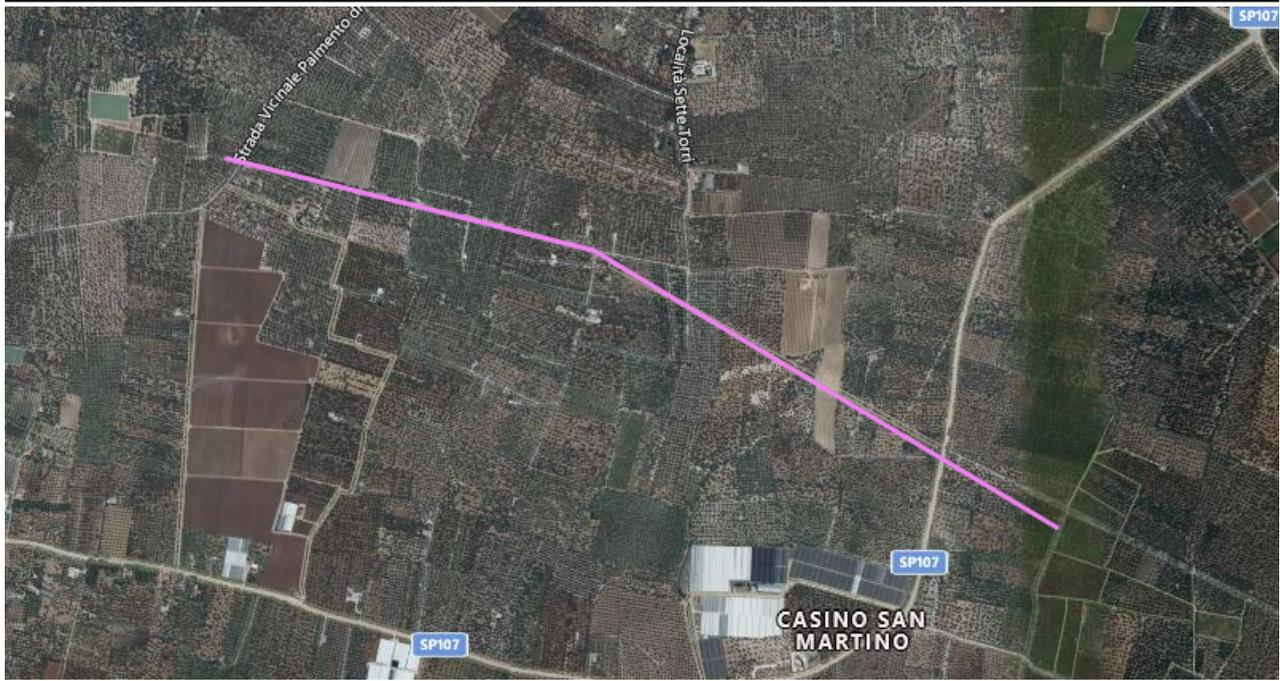
RETE IDRICA

Nome ACQUEDOTTO INTERRATO



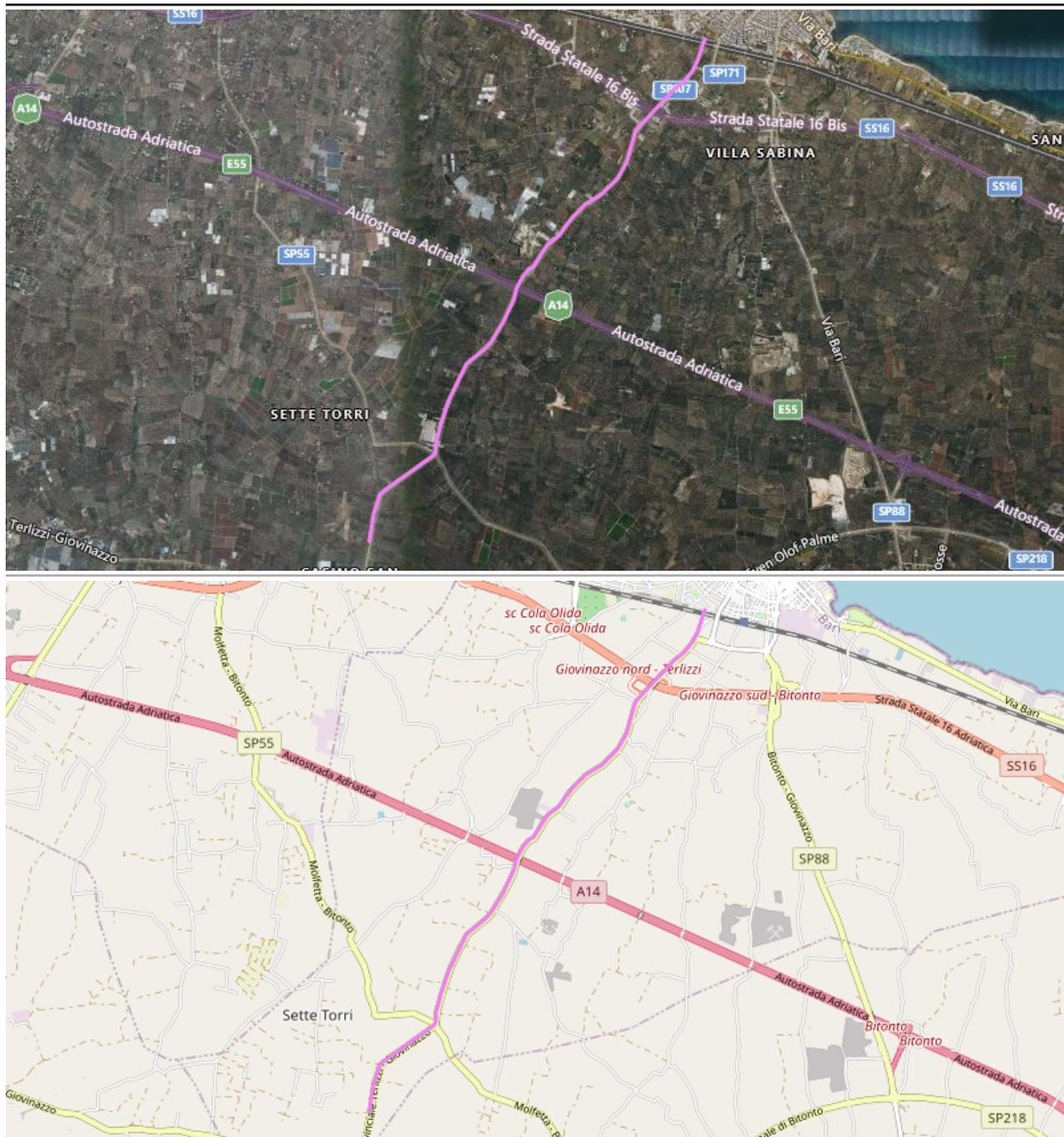
Nome

ACQUEDOTTO INTERRATO



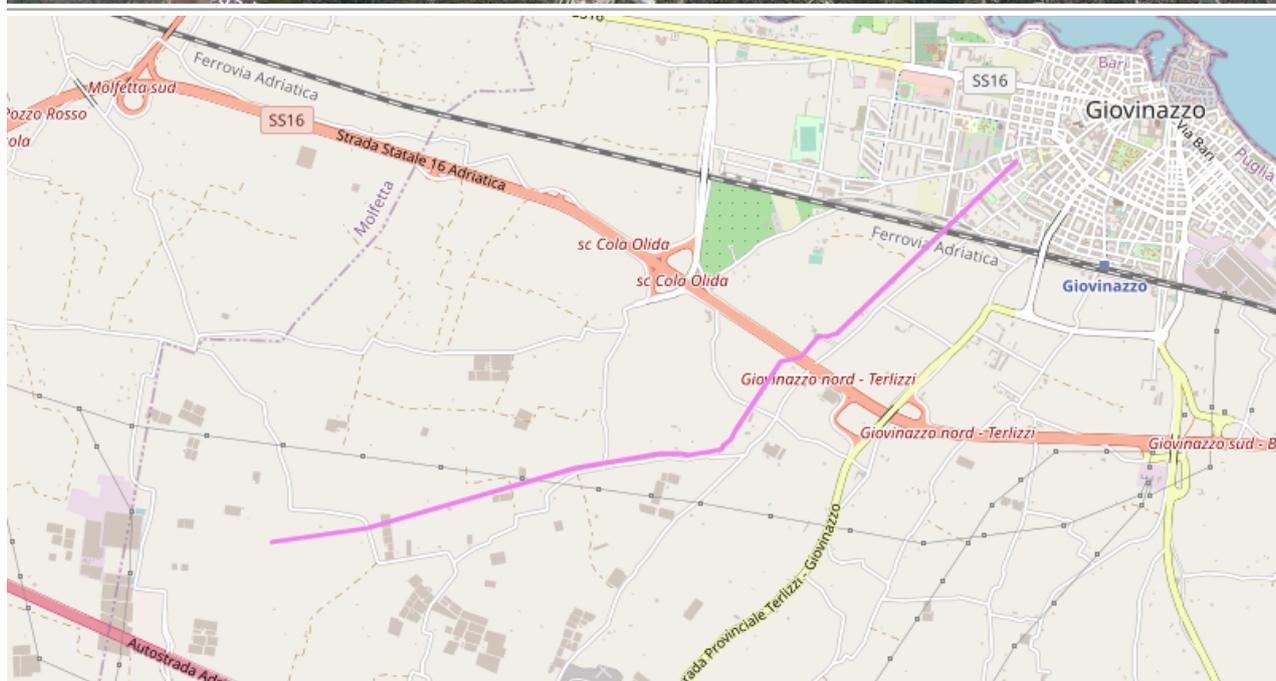
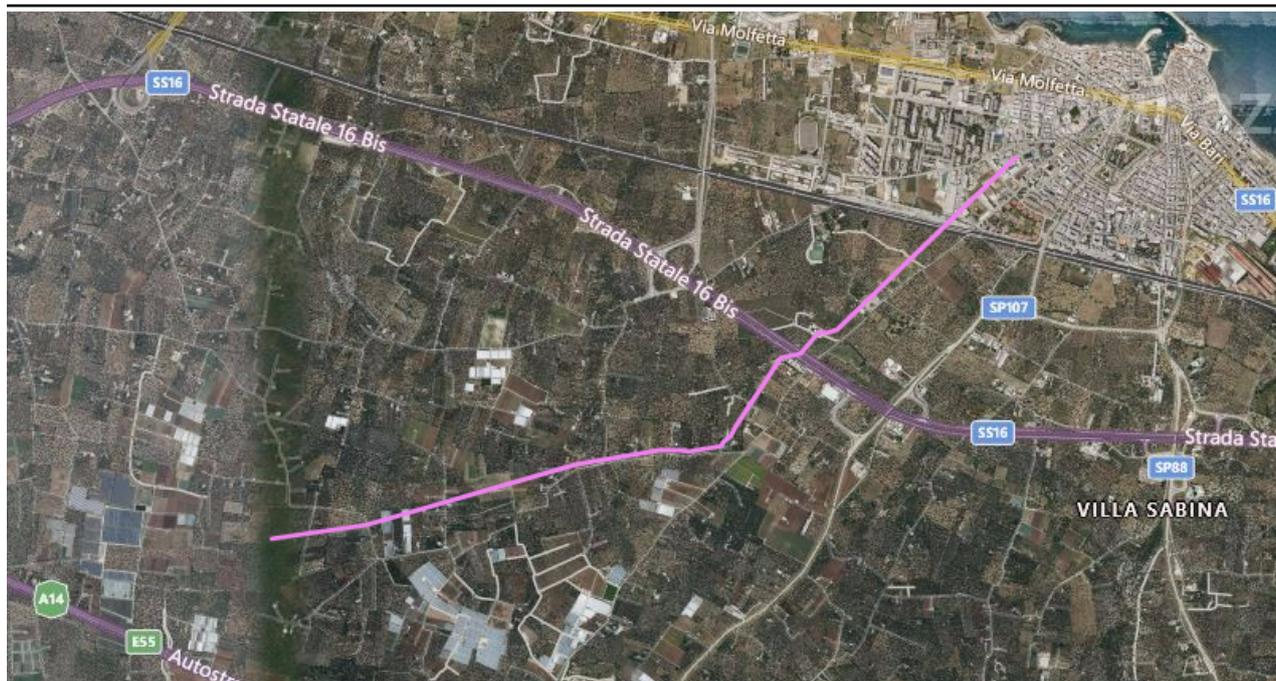
Nome

ACQUEDOTTO INTERRATO



Nome

ACQUEDOTTO INTERRATO



1.2.14 Elementi e infrastrutture critiche

ELEMENTI CRITICI

Nome	CAVALCAVIA FERROVIARIO	
Tipologia	Ponte	
Indirizzo	Via SP88 Bitonto	
Coordinate:	Lat	41.1815609684798
	Lon	16.666072010993954

Nome	CAVALCAVIA SP107	
Tipologia	Ponte	
Indirizzo	SP107	
Coordinate:	Lat	41.174987743227774
	Lon	16.65781617164612



Nome	CAVALCAVIA VIARIO SP88
------	------------------------

Tipologia	Ponte
Indirizzo	via Bitonto
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18479081286915
	<i>Lon</i> 16.647870540618896

Nome	PONTE
Tipologia	Ponte
Indirizzo	A14 Autostrada Adriatica- Strada Vicinale Macchia D'Origano
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.1651034475899
	<i>Lon</i> 16.618830263614655

Nome	PONTE FERROVIA
Tipologia	Ponte
Indirizzo	zona Depuratore
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17803975194724
	<i>Lon</i> 16.682898849248886

Nome	PONTE SS16
Tipologia	Ponte
Indirizzo	SS16 (zona Torre delle Pietre Rosse)
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17325449024892
	<i>Lon</i> 16.689369678497314

Nome	SOTTOPASSO PEDONALE FERROVIA
Tipologia	Sottopasso
Indirizzo	P.zza Risorgimento
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18094627067666
	<i>Lon</i> 16.669387221336365

Nome	SOTTOPASSO VIARIO E PEDONALE DI VIA BITONTO	
Tipologia	Sottopasso	
Indirizzo	Via Bitonto	
Coordinate:	Lat	41.180196311356354
	Lon	16.673576831817627



Punto nevralgico di ingresso in città e nel territorio comunale, ad alta concentrazione di traffico:

- Stazione Ferroviaria

Questo sottopasso è dotato di impianto semaforico e sensoristica.

INFRASTRUTTURE CRITICHE

Nome	DISCARICA
Tipologia	Discarica

Indirizzo	Località San Pietro Pago	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.15128958775739
	<i>Lon</i>	16.672546863555908

in località San Pietro Pago è situata la discarica controllata di prima categoria e relativo impianto di recupero energetico del biogas.

A 400 mt di distanza dai corpi di fabbrica è presente la Chiesa di San Pietro Pago assoggettata a vincolo esplicito ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Nome	DISTRIBUTORE Q8	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	SS16bis	
Tel 1	347*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.173316068455534
	<i>Lon</i>	16.68450146913528
Sito WEB 1	q8.it	

Nome	DISTRIBUTORE Q8	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	SS16 Bis Km 788+654	
Tel 1		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.16195542401039
	<i>Lon</i>	16.718761324882504

Nome	ESSO	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	Via Bari	
Tel 1	347*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18421752711822
	<i>Lon</i>	16.6765621304512
Sito WEB 1	essofuelfinder.it	

Nome	MENGA PETROLI
Tipologia	Distributore Carburante
Indirizzo	SS16 km 782.698
Tel 1	339*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188525121866405
	<i>Lon</i> 16.66293114423752

Nome	STAZIONE DI SERVIZIO ENI NORD
Tipologia	Distributore Carburante
Indirizzo	SS16 km bis 787. 230
Tel 1	371*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.16771120506425
	<i>Lon</i> 16.704424917697906
Sito WEB 1	stationfinder.eni.com

Nome	STAZIONE DI SERVIZIO ENI SUD
Tipologia	Distributore Carburante
Indirizzo	SS16 km 787.220
Tel 1	
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.1674567942695
	<i>Lon</i> 16.703394949436188

1.2.15 Servizi a Rete Puntuali

SERVIZI A RETE PUNTUALI

Nome	CABINA METANO VIA BALILLA	
Tipologia	Cabina di Distribuzione Gas	
Indirizzo	Via Balilla (lato Scuola elementare "San G. Bosco")	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18427404847162
	<i>Lon</i>	16.669577658176422

Nome	CABINA METANO VIA COLAPICCOLI	
Tipologia	Cabina di Distribuzione Gas	
Indirizzo	Via Colapiccoli (in prossimità del civico n° 26)	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18696279363556
	<i>Lon</i>	16.66692227125168

Nome	CABINA METANO VIA FIRENZE	
Tipologia	Cabina di Distribuzione Gas	
Indirizzo	Via Firenze (angolo Via Toselli)	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.184257899518485
	<i>Lon</i>	16.67522639036179

Nome	CABINA DI RIDUZIONE	
Tipologia	Cabina di Trasformazione	
Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII 73	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.184806961690896
	<i>Lon</i>	16.678031980991364
Struttura	Strategica	
Cabina di riduzione, sita in Via Papa Giovanni XXIII (in prossimità del civico n° 73)		

Nome	CABINA PRINCIPALE
-------------	--------------------------

Tipologia	Cabina di Trasformazione
------------------	--------------------------

Indirizzo	SP 88
------------------	-------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1733725992172
--------------------	------------	------------------

	<i>Lon</i>	16.67332202196121
--	------------	-------------------

Struttura	Strategica
------------------	------------

Cabina principale, ubicata sulla SP 88, in prossimità nel raccordo con la SS 16.

Nome	CABINA SECONDO SALTO
-------------	-----------------------------

Tipologia	Cabina di Trasformazione
------------------	--------------------------

Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII
------------------	-------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18523692260442
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.677323207259175
--	------------	--------------------

Struttura	Strategica
------------------	------------

Cabina secondo salto, sita in Via Papa Giovanni XXIII (in prossimità del civico n° 69-71)

Nome	CABINA ELETTRICA
-------------	-------------------------

Tipologia	Cabina Elettrica
------------------	------------------

Indirizzo	SP88 - Bitonto-Giovinazzo
------------------	---------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17246406321118
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.671828031539913
--	------------	--------------------

Struttura	
------------------	--

Nome	IMPIANTO DEPURATIVO GIOVINAZZO
-------------	---------------------------------------

Tipologia	Depuratore
------------------	------------

Indirizzo	via Bari Loc. Lama Caolina
------------------	----------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17812100904192
--------------------	------------	-------------------

	Lon	16.684984266757965
Struttura	Rilevante	
Nome	PUNTO DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	
Tipologia	Pozzo	
Indirizzo	SP107	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17786461985381
	Lon	16.661694645881653

1.2.16 Strutture Generiche

STRUTTURE GENERICHE

Nome	BANCA INTESA SAN PAOLO - BANCA MONTE PASCHI DI SIENA	
Tipologia	Banca	
Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII, 3	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18685278333072
	<i>Lon</i>	16.673795431852337

Struttura

Nome	BANCA POPOLARE DI BARI	
Tipologia	Banca	
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II n° 41	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18778836965811
	<i>Lon</i>	16.671248674392704

Struttura

Nome	ASSOCIAZIONE DON SAVERIO BAVARO - BIBLIOTECA DEI RAGAZZI ANTONIO DACONTO ONLUS	
Tipologia	Biblioteca	
Indirizzo	via Marconi, 11/13	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18610692877482
	<i>Lon</i>	16.67257502675056
eMail 1	bibliotecadeiragazzi@hotmail.it	
eMail 2	bibliotecadeiragazzi@pec.it	
Sito WEB 1	https://bibliotecadeiragazzi.wordpress.com/	

Struttura Rilevante

Skype: bibliotecadeiragazziadaconto

Twitter: @AssBav



Associazione Don Saverio Bavaro
Biblioteca dei ragazzi Antonio Daconto ONLUS

via Marconi, 11/13 - 70054 Giovinazzo (Ba)
 c/c postale 23180706 - CF:93097180728
 IT-BA0235 Anagrafe Biblioteche Italiane
 n.1177 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Puglia del 26.06.2010

Nome	CIMITERO
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Crocifisso
Coordinate:	Lat 41.190097505016354
	Lon 16.660031676292416

Nome	ISTITUTO S. GIUSEPPE
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Cappuccini, 62, 70054 Giovinazzo BA
Coordinate:	Lat 41.18691788119398
	Lon 16.668072938919064

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	MARIA SS IMMACOLATA
-------------	----------------------------

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Aldo Moro
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.1868144310709
	<i>Lon</i> 16.663807556033134

Struttura Rilevante

Nome S. AGOSTINO

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Alcide De Gasperi n° 3 - Piazza S. Agostino
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18376939180385
	<i>Lon</i> 16.670161038637158

Struttura Rilevante

Nome S. DOMENICO

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18696077509949
	<i>Lon</i> 16.672301441431042

Struttura Rilevante

Nome SEMINARIO SERAFICO FRATI CAPPUCINI

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Crocifisso n°54
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.19006520997843
	<i>Lon</i> 16.66192397475243

Struttura Rilevante

Nome S. GIUSEPPE

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Dogali
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18511984432553
	<i>Lon</i> 16.677175015211102
Struttura	Rilevante

Nome S. MARIA ASSUNTA, CONCATTEGRALE

Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Largo Duomo
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18973014802046
	<i>Lon</i> 16.67355671525001
Struttura	Rilevante

Nome ORATORIO

Tipologia	Oratorio
Indirizzo	Framarino n°2
Tel 1	080*****
FAX	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.182957895727384
	<i>Lon</i> 16.671524941921238

Nome PARCHEGGIO HOTEL LAFAYETTE VIA MOLFETTA (AREA GIOCHI)

Tipologia	Parco
Indirizzo	via Molfetta
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18975537864927
	<i>Lon</i> 16.650083363056183
Struttura	

Nome VILLA COMUNALE

Tipologia	Parco
------------------	-------

Indirizzo	Piazza Giuseppe Garibaldi
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18540648387861
	<i>Lon</i> 16.670411825180057

Struttura

Nome	UFFICIO POSTALE
Tipologia	Ufficio Postale
Indirizzo	Via Guglielmo Marconi n° 108
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.184708050095395
	<i>Lon</i> 16.670887917280197

Struttura

1.2.17 Altre risorse

ISTITUZIONI

Nome CITTADELLA DELLA CULTURA

Tipologia Edificio Comunale

Indirizzo Piazza Sant'Agostino, 2

Coordinate: *Lat* 41.183548855618966

Lon 16.669595092535015

Nome SETTORE ANAGRAFE

Tipologia Edificio Comunale

Indirizzo Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.18824959769594

Lon 16.672605201601982

Struttura Strategica

Nome SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tipologia Edificio Comunale

Indirizzo Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.18824556070314

Lon 16.672524735331535

Struttura Strategica

Nome UFFICIO SERVIZI SOCIALI

Tipologia Edificio Comunale

Indirizzo Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Tel 1 080*****

Tel 2	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18820014451697
	<i>Lon</i> 16.672540828585625
Struttura	Strategica
tel: 0803902347	

Nome	UFFICIO STATO CIVILE
Tipologia	Edificio Comunale
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II n°65
Tel 1	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18820720925913
	<i>Lon</i> 16.672610566020012

Nome	MUNICIPIO
Tipologia	Municipio
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II, 64
Tel 1	080*****
Tel 2	080*****
FAX	080*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188054812509534
	<i>Lon</i> 16.672617942094796
eMail 1	protocollo@pec.comune.giovinazzo.ba.it
Sito WEB 1	http://www.comune.giovinazzo.ba.it/
Struttura	Strategica
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 13.00	
Martedì e Giovedì dalle 15.30 alle 18.00	

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Nome ANFFAS ASS. NAZ. FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA O RELAZIONALE

Tipologia Organizzazione di Volontariato

Indirizzo Via De Gasperi, 41/43

Tel 1 335*****

Coordinate: *Lat* 41.18335960772853

Lon 16.6720774769783

Nome ASSOCIAZIONE GARGANO 2000 ONLUS

Tipologia Organizzazione di Volontariato

Indirizzo Via Tenente Devenuto, 65/B

Tel 1 329*****

Coordinate: *Lat* 41.185594211920034

Lon 16.663031727075577

Nome ASSOCIAZIONE VOLONTARI CANALE 9 S E R

Tipologia Organizzazione di Volontariato

Indirizzo Via Cappuccini n°28

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.187162628395384

Lon 16.669587716460224

Nome CASA CENTRO DIOCESIANO INTEGRAZIONE SOCIALE SOCIETÀ SCRL

Tipologia Organizzazione di Volontariato

Indirizzo Lorusso - Cipparoli (via Bari ex SS16)

Tel 1 080*****

Coordinate: *Lat* 41.16738006701058

Lon 16.729879081249237

Nome CONSORZIO GUARDIE CAMPESTRI

Tipologia Organizzazione di Volontariato

Indirizzo Via Agostino Gioia n° 131

Tel 1	338*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18168612791666
	<i>Lon</i>	16.672485172748562

Nome	EMERGENZA RADIO CB SERV. VOL. PROT. CIVILE	
Tipologia	Organizzazione di Volontariato	
Indirizzo	Via De Venuto Tenente	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.184726217542476
	<i>Lon</i>	16.660243570804596

Nome	LEGA DEL CANE	
Tipologia	Organizzazione di Volontariato	
Indirizzo	S.P. 88, svincolo S.S. 16	
Tel 1	392*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.186720568866576
	<i>Lon</i>	16.673611700534813
eMail 1	legadelcane.giovinazzo@gmail.com	
Sito WEB 1	https://www.facebook.com/lega.canegiovinazzo/	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	Di Virgilio Dominga
	<i>Cell 1</i>	334*****

Nome	MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO ASSOCIAZIONE COMUNALE	
Tipologia	Organizzazione di Volontariato	
Indirizzo	Piazza Umberto I n°16	
Tel 1		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.188060868016294
	<i>Lon</i>	16.672921031713486

1.3 Analisi storica

1.3.1 Inquadramento generale del Comune

INQUADRAMENTO GENERALE DEL COMUNE

Comune	Giovinazzo
Codice Istat Comune	16072022
Provincia	Bari
Codice Istat Provincia	72
Estensione (Km ²)	44.3
Zona Allerta Meteo	C
Zona Sismica	3
Data Validazione MS1	
Data Validazione CLE	
Elenco Frazioni	Sette Torri, San Matteo, Le Macchie
Comuni Confinanti	Bari, Bitonto, Molfetta, Terlizzi
Autorità di Bacino	
Denominazione COI	
Comuni appartenenti al COI	
Denominazione Comunità Montana	
Comuni appartenenti alla Comunità Montana	
Denominazione Unione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Unione	
Denominazione Aggregazione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Aggregazione di Comuni	

1.3.2 Edifici e infrastrutture Sensibili ai fini di Protezione Civile

Si rimanda alla consultazione del capitolo 1.2 "DESCRIZIONE DEGLI EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE".

1.3.3 Elementi di prestigio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

BENI CULTURALI

Nome	DOLMEN DI SAN SILVESTRO	
Tipologia	Bene Archeologico	
Indirizzo	Strada provinciale Giovinazzo- Terlizzi	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.15249327936456
	<i>Lon</i>	16.635685265064236

Struttura

L'area archeologica di S. Silvestro si trova lungo la strada provinciale Giovinazzo-Terlizzi a circa 6 km a sud di Giovinazzo. Fu scoperto casualmente nel 1961 in occasione della demolizione di un cumulo di pietre, e costituisce uno dei monumenti funerari tra i più completi esemplari di architettura megalitica del II millennio a.C.; probabilmente si tratta di uno dei monumenti più rappresentativi tra le tombe a galleria, per le considerevoli dimensioni e per lo stato di conservazione.

Il Dolmen di San Silvestro, come evidenziato all'interno del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR – DGR 240/2016) è vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 con Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 29/03/1977 "perché trattasi di monumento funerario di età preistorica, fra i più importanti finora trovati in Puglia".

Nome	INSEDIAMENTO POZZO PATO	
Tipologia	Bene Archeologico	
Indirizzo	Via Bari	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17587605545924
	<i>Lon</i>	16.70055985450744

Struttura

Trattasi di un insediamento Neolitico, sito su di un tratto di costa non edificato, tra il comune di Giovinazzo

e la frazione di San Matteo.

L'insediamento è sottoposto a vincolo diretto con D.M.17/05/1996.

Nome	PIAZZA SAN SALVATORE
Tipologia	Bene Archeologico
Indirizzo	Piazza San Salvatore
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.187804517740574
	<i>Lon</i> 16.675178110599518

Struttura

A circa trecento metri a sud-est della Cattedrale, sorge sul suolo della preesistente chiesa di San Salvatore, l'ampia piazza omonima, è vincolata con Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 14/03/2006.

Nome	CASA DONNANO
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Gelso n°29
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188068942024415
	<i>Lon</i> 16.6743828356266

Struttura

Nome	CASALE RUFOLI
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	S.P. 107
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17253270859388
	<i>Lon</i> 16.656287312507626

Struttura

Nome	CASA RISIIS
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Cattedrale n°30

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18927599503897
	<i>Lon</i>	16.673418581485752

Struttura

Nome	CASA TORRE SAGARRIGA VISCONTI
-------------	--------------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Vico Sagarriga n° 5
------------------	---------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1880386644888
	<i>Lon</i>	16.67391076683998

Struttura

Nome	CASINO DELLA PRINCIPESSA
-------------	---------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	SP 88 - Loc. della Principessa
------------------	--------------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17609409389294
	<i>Lon</i>	16.672093570232388

Struttura

Nome	CHIESA DEL CARMINIELLO
-------------	-------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via Papa Giovanni XXIII
------------------	-------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18499267285435
	<i>Lon</i>	16.67749688029289

Struttura

Nome	CHIESA DELLA COLLEGIATA DELLO SPIRITO SANTO
-------------	--

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via Pavone Griffi
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18813958955309
	<i>Lon</i>	16.6736988723278

Struttura

Nome	CHIESA DEL PADRE ETERNO
-------------	--------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via del Padre Eterno
------------------	----------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.16132236829321
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.650308668613434
--	------------	--------------------

Struttura

Nome	CHIESA DI SAN BASILIO
-------------	------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Zona Via del Padre Eterno
------------------	---------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.148502431758885
--------------------	------------	--------------------

	<i>Lon</i>	16.653086096048355
--	------------	--------------------

Struttura

Nome	CHIESA DI SAN DOMENICO E SANTA ROSA E CONVENTO DOMENICANO
-------------	--

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele
------------------	--------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18695471949101
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.671927273273464
--	------------	--------------------

Struttura

Nome	CHIESA DI SAN EUSTACCHIO
-------------	---------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via S. Eustachio
------------------	------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.14364684224614
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.65528416633606
--	------------	-------------------

Struttura

Nome	CHIESA DI SAN PIETRO PAGO
-------------	----------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Strada vicinale San Pietro Pago
------------------	---------------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.15160465011195
--------------------	------------	-------------------

Lon 16.669674217700962

Struttura

Nome CHIESA E CASALE DI SAN MARTINO

Tipologia Bene Architettonico

Indirizzo SP 107 km 7

Coordinate: *Lat* 41.12869001398772

Lon 16.6175240278244

Struttura

Nome CORTE DÈ CASTIGLIA

Tipologia Bene Architettonico

Indirizzo Via Gelso n°18

Coordinate: *Lat* 41.18836364263976

Lon 16.673279106616974

Struttura

Nome EDIFICIO DI SAN DOMENICO

Tipologia Bene Architettonico

Indirizzo Via S. Domenico n°5

Coordinate: *Lat* 41.1878287398568

Lon 16.673366278409958

Struttura

Nome ISTITUTO SAN GIUSEPPE

Tipologia Bene Architettonico

Indirizzo Via Cappuccini, 62

Coordinate: *Lat* 41.18652779768095

Lon 16.668665707111362

Struttura

Nome PALAZZO CALIA

Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Sant' Anna n°1
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18789131361561
	<i>Lon</i> 16.674892455339428

Struttura

Nome	PALAZZO CHIURLIA O SARACENO
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Vicolo dei santi, vico Corsignano, via Lecce
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18798214638488
	<i>Lon</i> 16.674251407384872

Struttura

Nome	PALAZZO DE MARINIS
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Gelso n°12
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188155737548925
	<i>Lon</i> 16.673996597528458

Struttura

Nome	PALAZZO DE PAVONIBUS
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Cattedrale n°24
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18917507172637
	<i>Lon</i> 16.673252284526825

Struttura

Nome	PALAZZO DE RITIIS
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Cattedrale 30
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18906607437404
	<i>Lon</i> 16.673135608434674

Struttura

Nome	PALAZZO DUCALE
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Duomo n°52
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18961105932115
	<i>Lon</i> 16.67427152395248

Struttura

Nome	PALAZZO FRAMARINO DEI MALATESTA
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Duomo n°56 e via Cattedrale n° 43
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18961105932115
	<i>Lon</i> 16.673810184001923

Struttura

Nome	PALAZZO LUPIS
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via S Giacomo n°16
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188882393240135
	<i>Lon</i> 16.674578636884686

Struttura

Nome	PALAZZO MOLINO
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Via Santa Maria degli Angeli n°5
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.187326129108925
	<i>Lon</i> 16.67411059141159

Struttura

Nome	PALAZZO RICCI
Tipologia	Bene Architettonico

Indirizzo	Via Spirito Santo, 39
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18839392002508
	<i>Lon</i> 16.673862487077713

Struttura

Nome	PALAZZO SEVERO VERNICE
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Benedettine
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18793370225694
	<i>Lon</i> 16.67528674006462

Struttura

Nome	PALAZZO SICILIANI DI RENDE
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Vittorio Emanuele II n°41
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18791957271287
	<i>Lon</i> 16.671125292778015

Struttura

Nome	PALAZZO ZURLO
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Zurlo
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.188779450840855
	<i>Lon</i> 16.67406365275383

Struttura

Nome	STAZIONE DI VEDETTA - FORTINO ARAGONESE
Tipologia	Bene Architettonico
Indirizzo	Piazza Porto
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18871485944888
	<i>Lon</i> 16.672528088092804

Struttura

Nome	TORRE DELLE PIETRE ROSSE
-------------	---------------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	SS 16 km 785
------------------	--------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.173974245015245
--------------------	------------	--------------------

	<i>Lon</i>	16.69079393148422
--	------------	-------------------

Struttura

Nome	TORRE DEL REDDITO
-------------	--------------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Strada Santa Margherita - Strada Reddito
------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.180396166765576
--------------------	------------	--------------------

	<i>Lon</i>	16.631942242383957
--	------------	--------------------

Struttura

Nome	TORRIONE DEL PROTONTINO O DELL'EPISCOPO
-------------	--

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via S. Maria Angeli
------------------	---------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18766322188395
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	16.673623770475388
--	------------	--------------------

Struttura

1.3.4 Cartografie di inquadramento generale

Per la consultazione delle cartografie tecniche si rimanda agli elaborati allegati al presente Piano di Protezione Civile.

Capitolo 2 Scenari di evento e di rischio

Sulla base dell'analisi dei rischi presenti sul territorio si è proceduto di seguito alla definizione degli scenari di rischio di possibile accadimento.

Uno scenario di rischio è una schematizzazione degli eventi attesi in una data area, al superamento di soglie di preannuncio o, nel caso di eventi non monitorabili, al verificarsi degli eventi analizzati. Grazie alla mappatura delle aree coinvolte è possibile schematizzare delle procedure di emergenza da adottare nei vari casi, con la definizione delle risorse necessarie per affrontare gli eventi avversi in maniera funzionale e poter fornire un'assistenza tempestiva alla popolazione, nella massima sicurezza possibile sia per gli operatori che per le persone soccorse.

Gli scenari e le procedure di intervento devono:

- Individuare l'obiettivo
- Sviluppare le possibili soluzioni
- Sviluppare soluzioni plausibili
- Selezionare la migliore condotta
- Assegnare le risorse disponibili

Gli scenari di evento ipotizzabili nel territorio sono:

- **Eventi meteo, idrogeologico e idraulico**
- **Evento ondate di calore**
- **Evento frana**
- **Evento vento**
- **Evento neve**
- **Evento emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose**
- **Evento da maremoto**
- **Evento emergenza legata Alla Vita Sociale dell'uomo**
- **Evento da black-out elettrico**
- **Evento emergenze sanitarie**
- **Evento incendio boschivo**
- **Evento incendio di interfaccia**
- **Evento incendi urbani di vaste proporzioni**
- **Evento incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale**
- **Evento incidente alle industrie a rischio**
- **Evento incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture**
- **Evento incidente nei trasporti di sostanze pericolose**
- **Evento interruzione rifornimento idrico**
- **Evento misure operative covid-19**
- **Evento rilascio di materiale radioattivo**
- **Evento nucleare**
- **Evento per l'ordine e la sicurezza pubblica**
- **Evento sismico**

- Evento transito sostanze pericolose

2.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico

2.1.1 Scenario di evento meteo, idrogeologico e idraulico

SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico

1. Rischio Idrogeologico

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- fenomeni franosi che interessano i versanti ovvero frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e smottamenti;
- fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore ovvero innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali.

La criticità idrogeologica colpisce il territorio regionale attraverso lo sviluppo e l'evoluzione dei fenomeni sopra elencati, sebbene non sia possibile allo stato attuale, prevedere con sufficiente precisione spaziotemporale i fenomeni meteorologici che li innescano, alla scala dei piccoli bacini o dei singoli versanti. È da sottolineare che, poiché le condizioni di fragilità del territorio sono estremamente variabili, possono esistere situazioni di equilibrio limite tali per cui anche precipitazioni di bassissima entità generino frane. Inoltre è da ricordare che le evidenze di alcuni movimenti franosi in atto possono manifestarsi anche alcuni giorni dopo il termine delle precipitazioni e proseguire per un tempo indefinibile, anche di settimane, pur essendosi presumibilmente innescati in corrispondenza di eventi meteo precedenti. Di conseguenza anche in periodi classificati con codice verde non può essere escluso il manifestarsi di qualche fenomeno franoso, da considerarsi comunque come caso raro o residuale.

In fase previsionale, uno degli elementi principali ai fini della valutazione del rischio idrogeologico, è costituito dalle soglie pluviometriche, stimate per ciascuna delle Zone di Allerta in corrispondenza dei tre diversi livelli di Allerta/Criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, secondo le seguenti corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 10 anni;
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 10 e 50 anni;
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 50 anni.

2. Rischio Idrogeologico per Temporalità

Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporalità, l'affidabilità della modellistica fisico-matematica a supporto della previsione, diminuisce al diminuire della scala spazio-temporale dei fenomeni analizzati, per cui già la DPCM del 27/02/2004, specifica che "non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie". Inoltre, come riportato nelle Indicazioni Operative DPC 10/02/2016, per i fenomeni temporaleschi "la valutazione della criticità idrogeologica e idraulica, è da intendersi in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che gli scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette.

Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa". Tuttavia, in considerazione di quanto sopra descritto, ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporalità, si farà comunque riferimento, indicativamente, a quanto previsto nella valutazione del rischio idrogeologico, con l'adozione in via sperimentale delle soglie pluviometriche riportate nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un'ora) e con tempo di ritorno pari a 2 anni. Il superamento di tali soglie, in fase previsionale, da parte dei quantitativi di pioggia previsti all'interno del documento "QPF - previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica", nella finestra temporale della giornata "Oggi" o "Domani" in via cautelativa, o comunque la presenza di una forzante meteo riconoscibile, potrà suggerire l'adozione almeno di un'Allerta Gialla.

Ai fini della valutazione di Allerta/Criticità, anche qualora i suddetti quantitativi di pioggia previsti non superino le soglie pluviometriche riferite a P1 (millimetri di pioggia in un'ora) di una o più Zone di Allerta, saranno comunque valutate tutte le variabili che concorrono alla determinazione dello scenario di criticità atteso per stabilire se emettere o meno un'Allerta.

Nel caso di prevista fenomenologia meteorologica impulsiva, ma, per quanto sopra menzionato, tale da non richiedere l'adozione di una Allerta Gialla.

Di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica per temporalità)**, associabile a previsione di fenomeni temporaleschi da isolati a sparsi con probabilità medio/alta e associata al superamento dei quantitativi cumulati di precipitazione riportati nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un'ora) - Tempo di ritorno 2 anni della tabella delle soglie pluviometriche riportata in allegato 1 della delibera n.865 del 26 Novembre 2019 BUR.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica per temporalità)**, associabile indicativamente a previsione di fenomeni temporaleschi da sparsi a diffusi. Non è previsto un livello di criticità idrogeologica elevata, ovvero Allerta Rossa, per temporalità, perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica elevata.

3. Rischio Idraulico

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici" (come da DPCM del 27 febbraio 2004).

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici previsti in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità idraulica è il livello idrometrico nei corsi d'acqua maggiori. La gravità dei possibili effetti indotti dalla piena sui territori circostanti, può considerarsi generalmente proporzionale al livello raggiunto dall'acqua. È comunque impossibile conoscere e prevedere puntualmente su tutto il territorio regionale le criticità della rete idrografica e dei territori interessati dal passaggio delle piene, in quanto riscontrabili solo tramite osservazione diretta e/o strumentale.

Ai fini dell'adozione in fase previsionale dell'Allerta per rischio idraulico, si riportano di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo generalmente contenuta nell'alveo naturale. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria/straordinaria, per il quale la portata di piena potrebbe non transitare interamente nell'alveo naturale e che potrebbe determinare fenomeni locali di esondazione.
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria/eccezionale, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni estesi di esondazione. In particolare per i territori associati agli idrometri individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto, a cui far corrispondere la conferma o la modifica della relativa fase operativa, ovvero, delle conseguenti azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di Protezione Civile.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

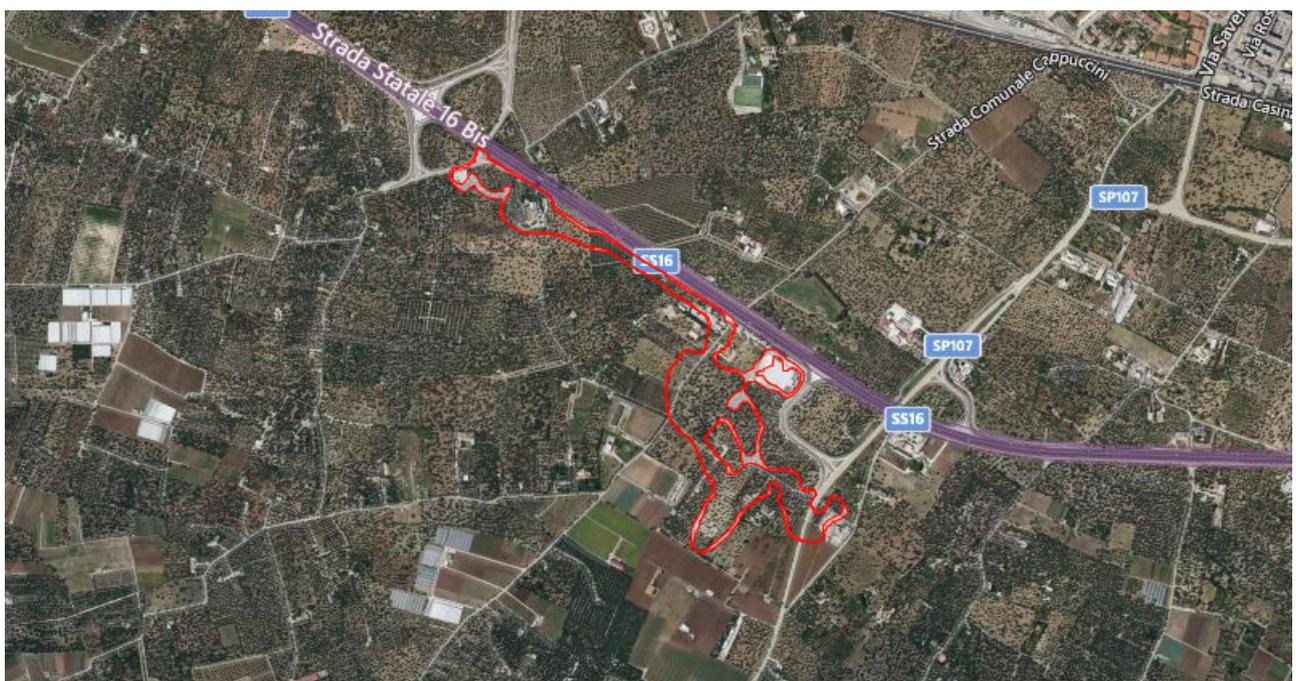
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

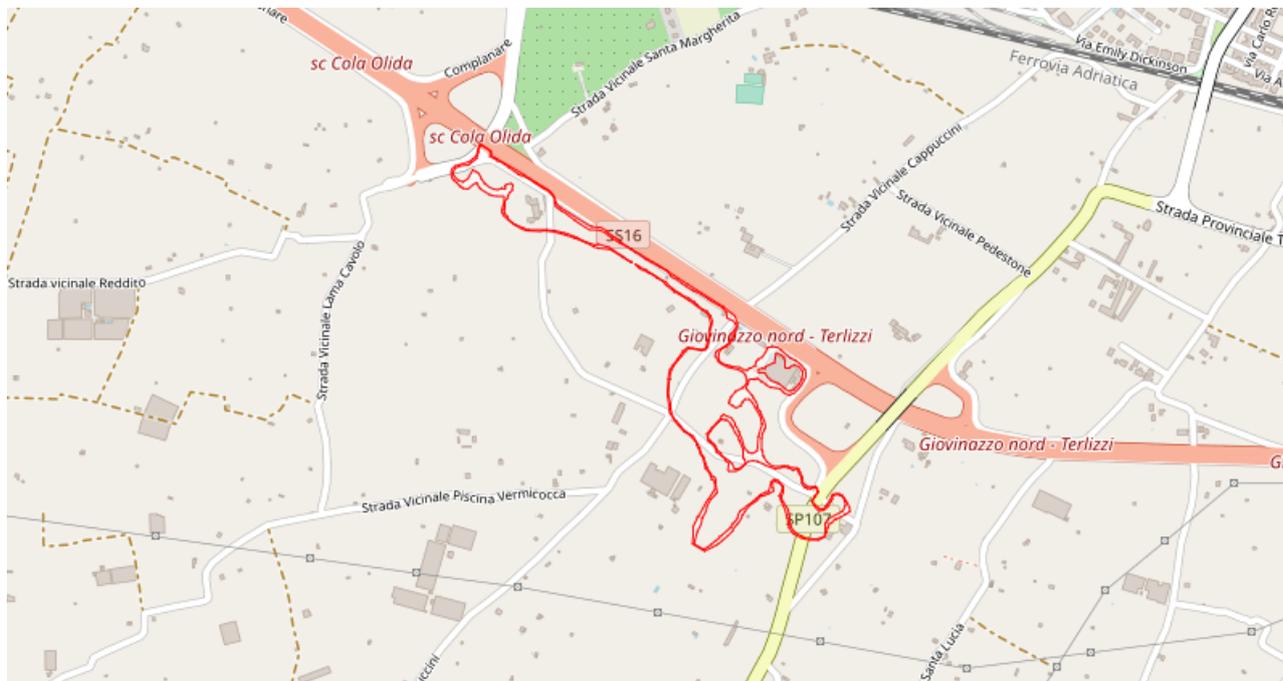
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Pericolosità Idraulica

Livello: MP





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

strada di raccordo SP107 e SP88

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
-----------	-----------	-----------	-----------	--------

0	0	0	0	0
---	---	---	---	---

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: AP



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTAfonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTIfonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	0

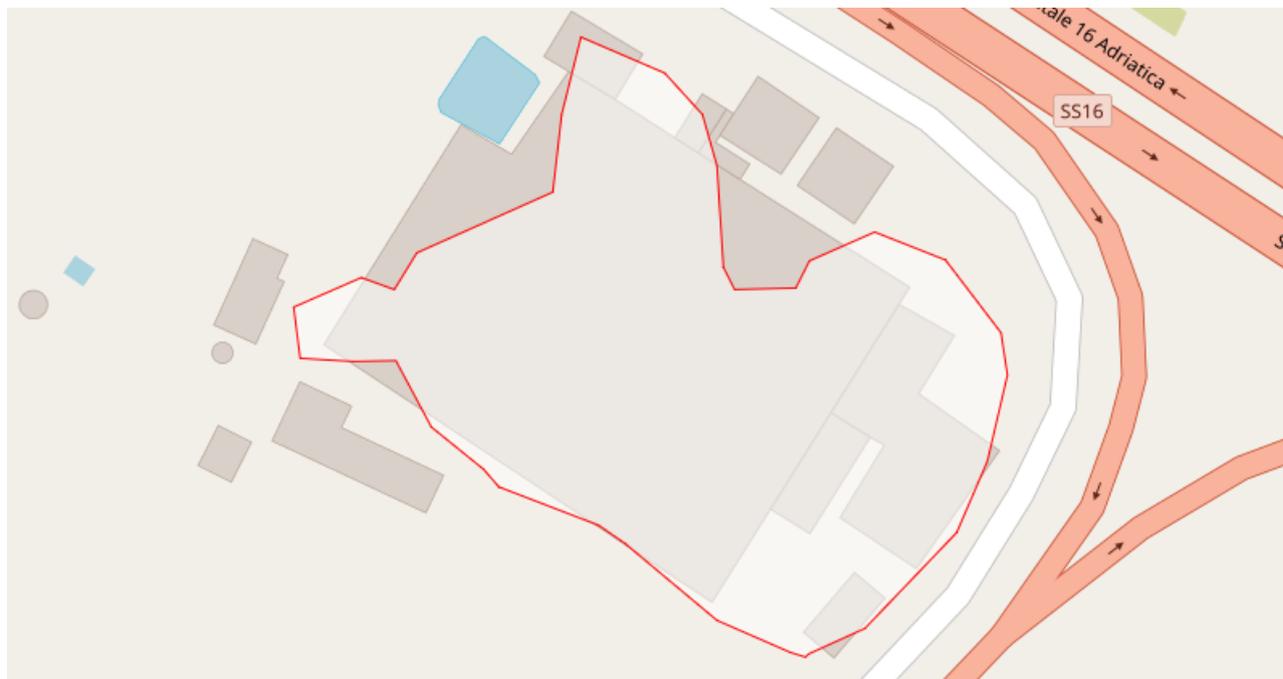
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 4

Pericolosità Idraulica

Livello: AP





STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: AP



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Pericolosità Idraulica

Livello: AP





STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

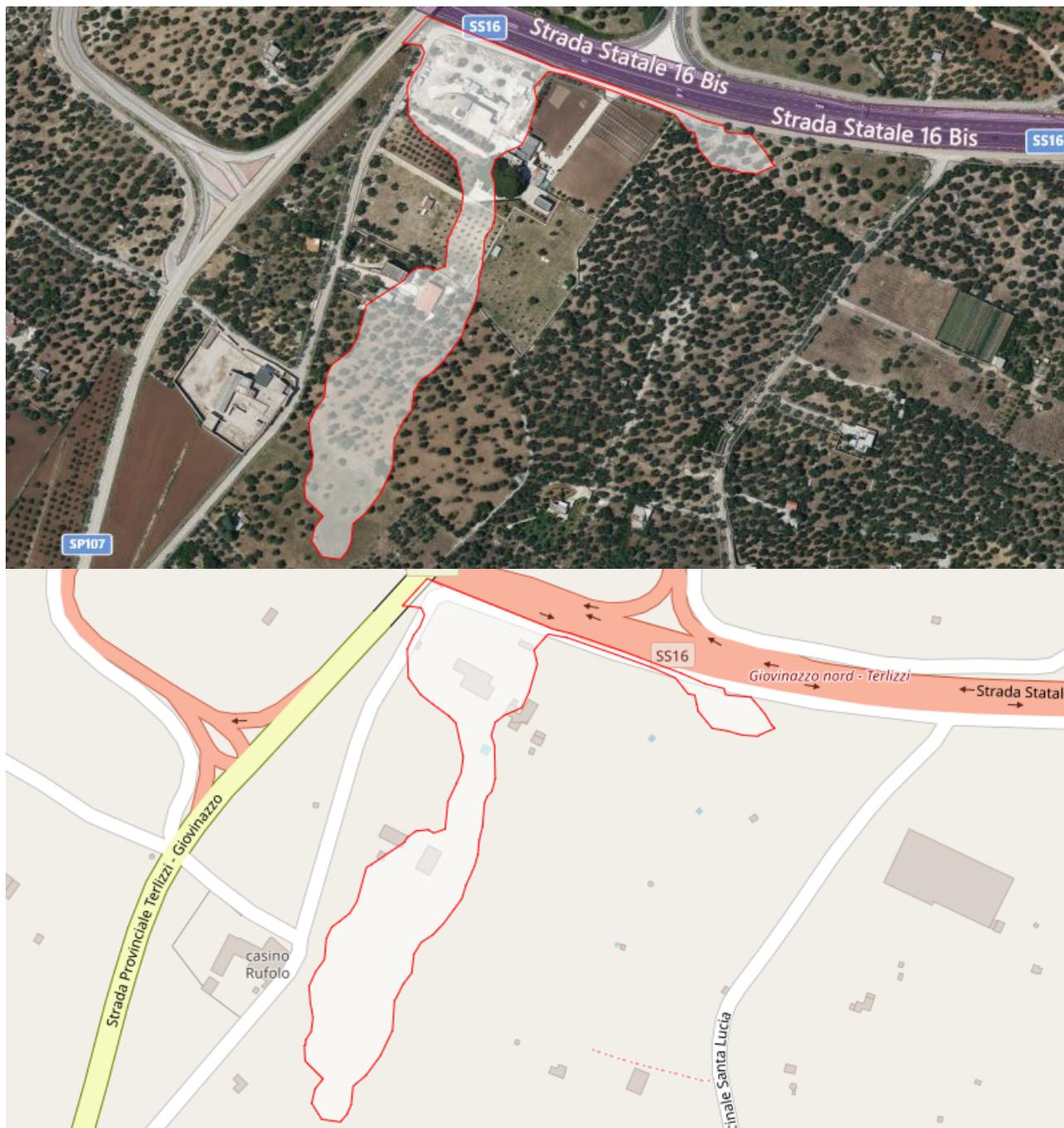
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: AP



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

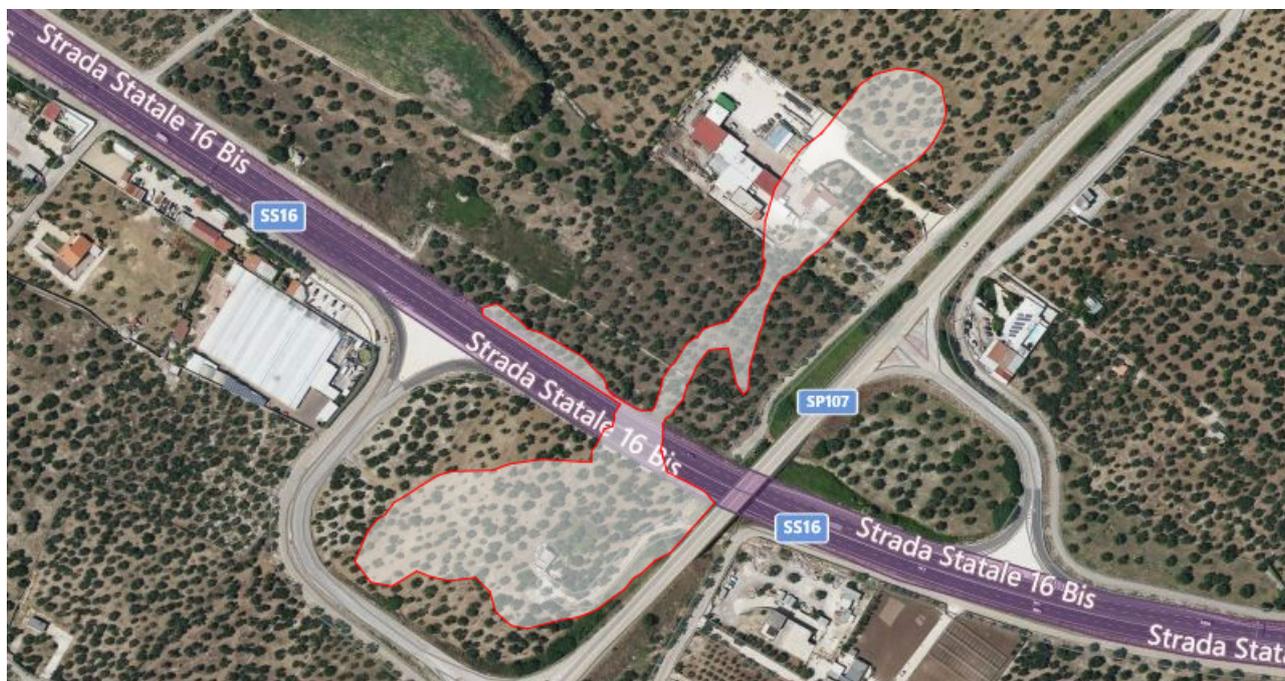
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

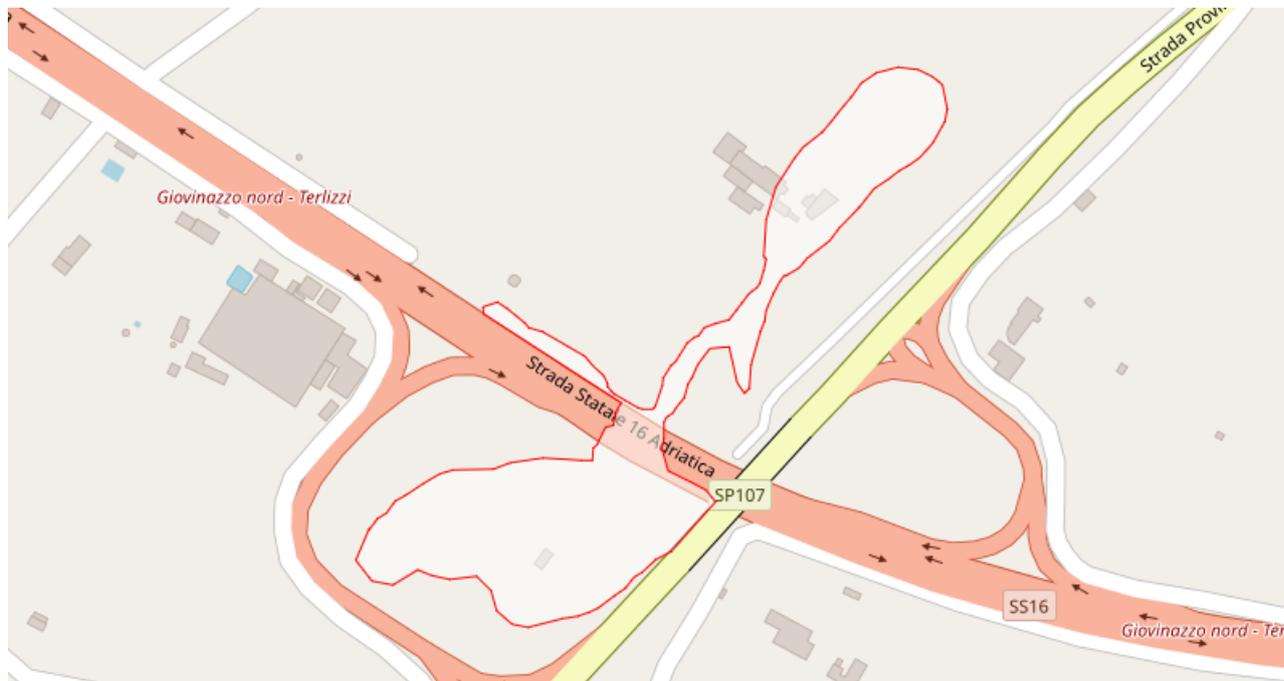
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: AP





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

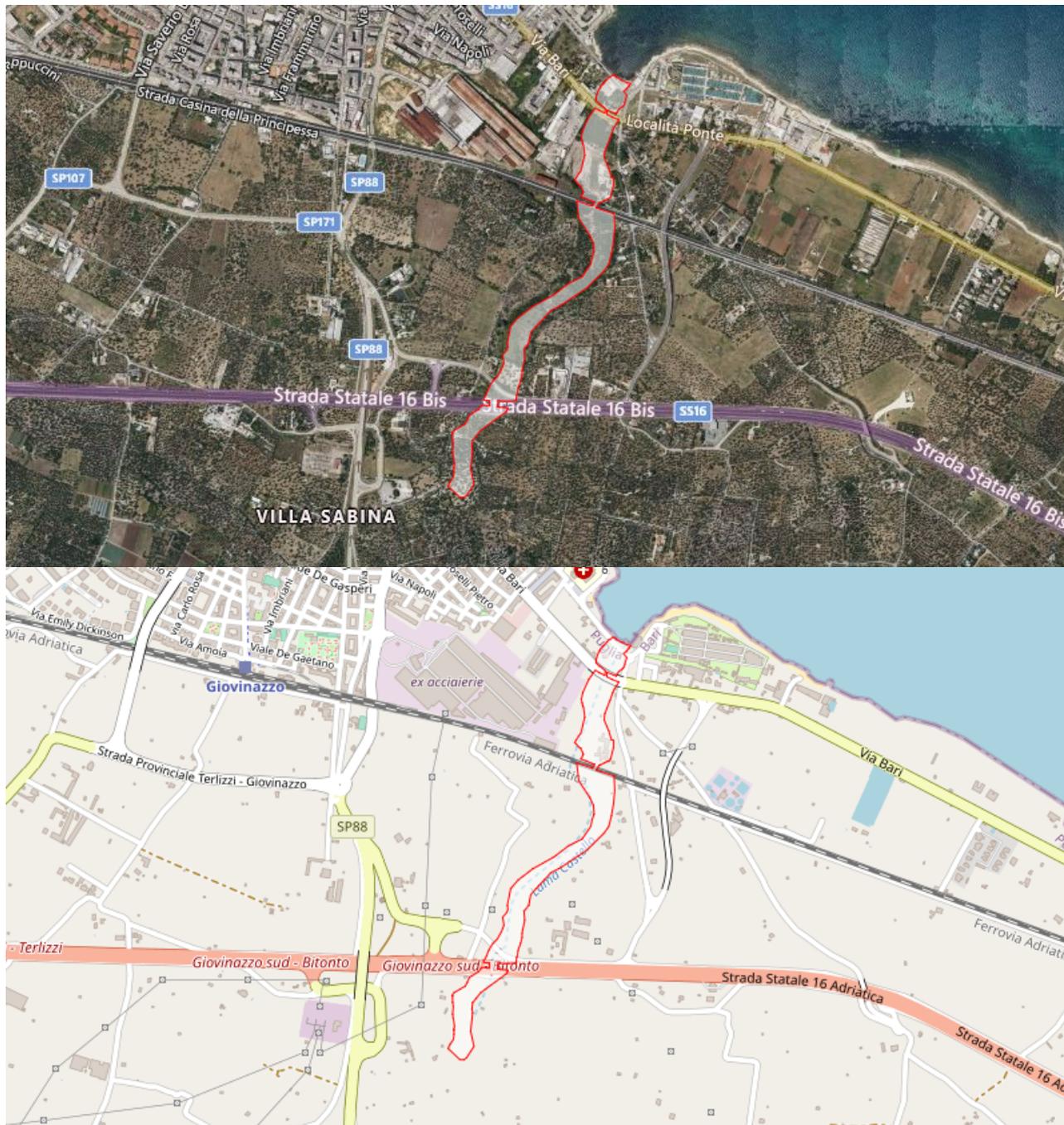
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
-----------	-----------	-----------	-----------	--------

1	1	1	1	0
---	---	---	---	---

Edifici Residenziali Stimati: 7

Pericolosità Idraulica

Livello: AP



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Elettrica

Linea elettrica aerea 2

Rete Gas

Gasdotto interrato

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
2	2	3	3	2	3	3	2

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
4	4	2	3	3	3	3	3

Popolazione Totale Stimata: 45

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

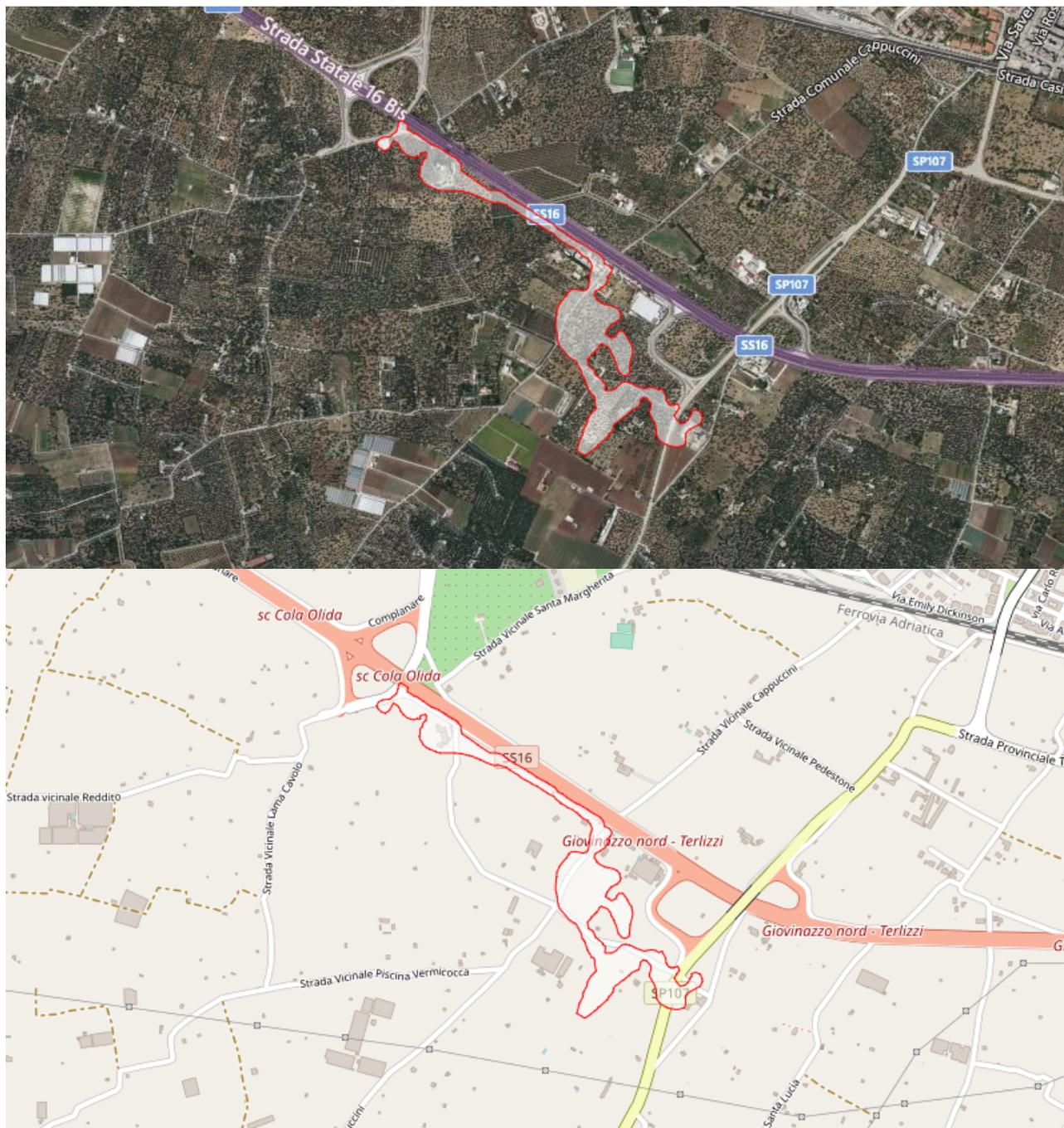
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 6

Pericolosità Idraulica

Livello: AP



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

strada di raccordo SP107 e SP88

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
-----	-------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

0	0	0	0	0	0	0	0
---	---	---	---	---	---	---	---

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

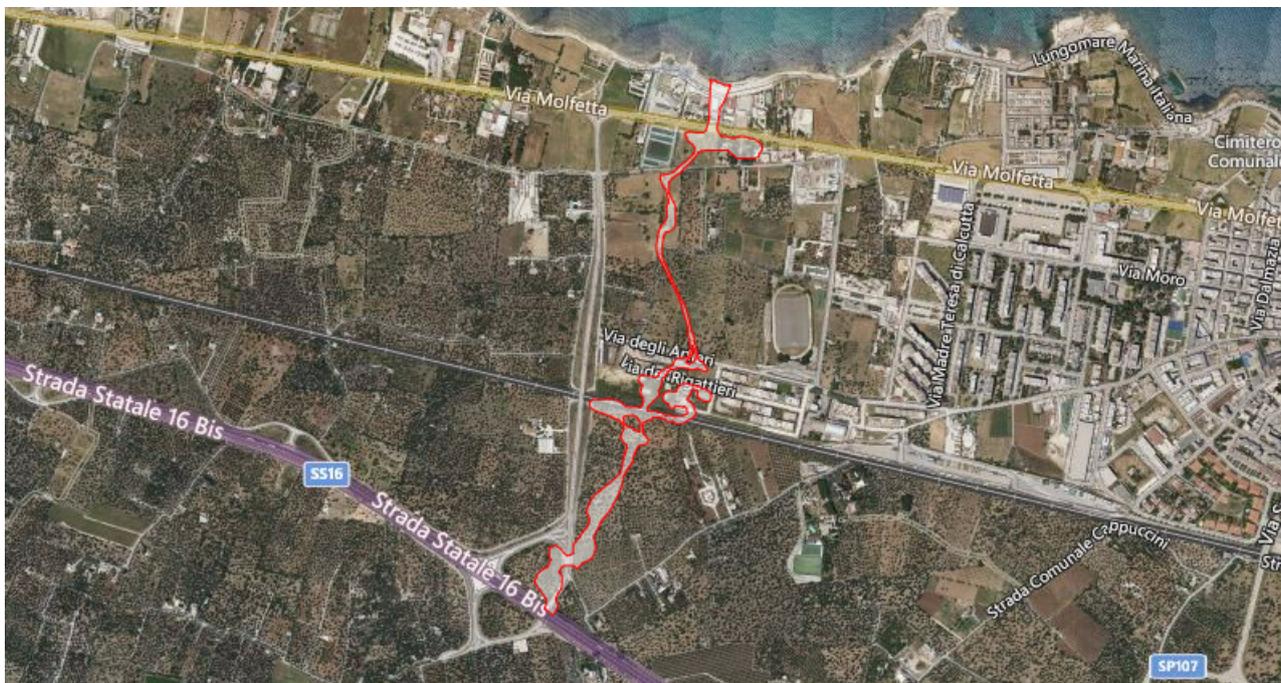
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

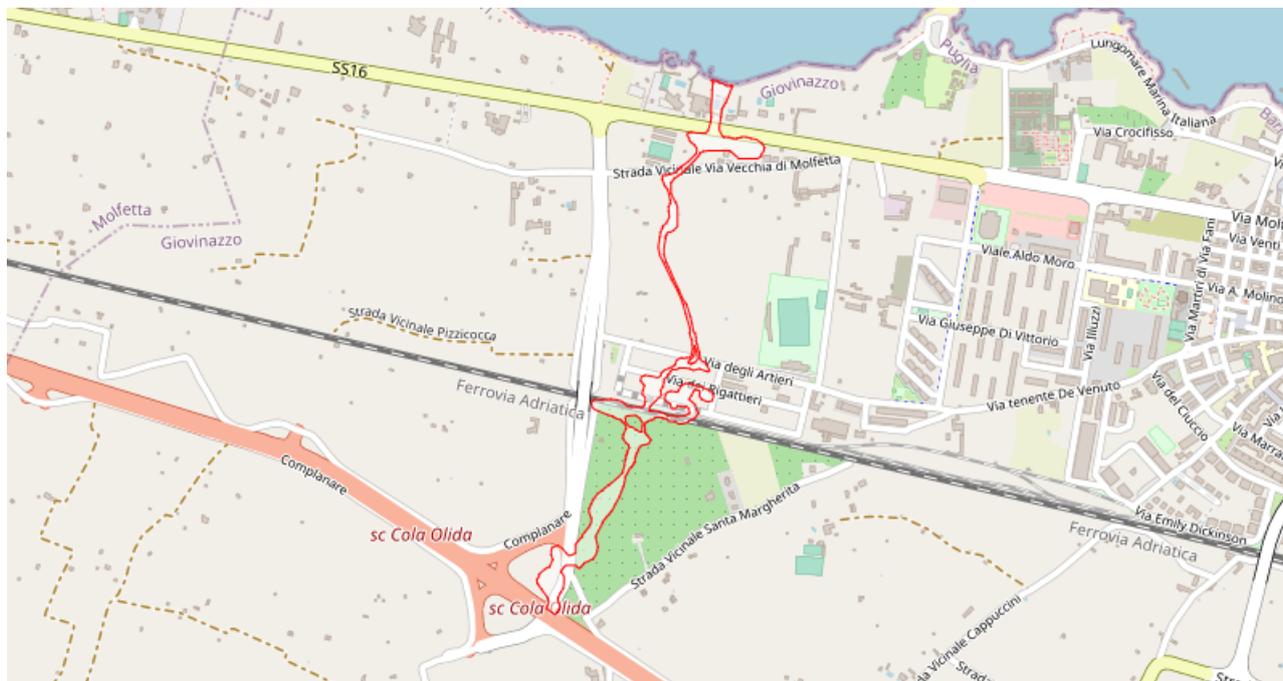
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: AP





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Percorsi

PM10-Campo Camping Campofreddo

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	2

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
2	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 18

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

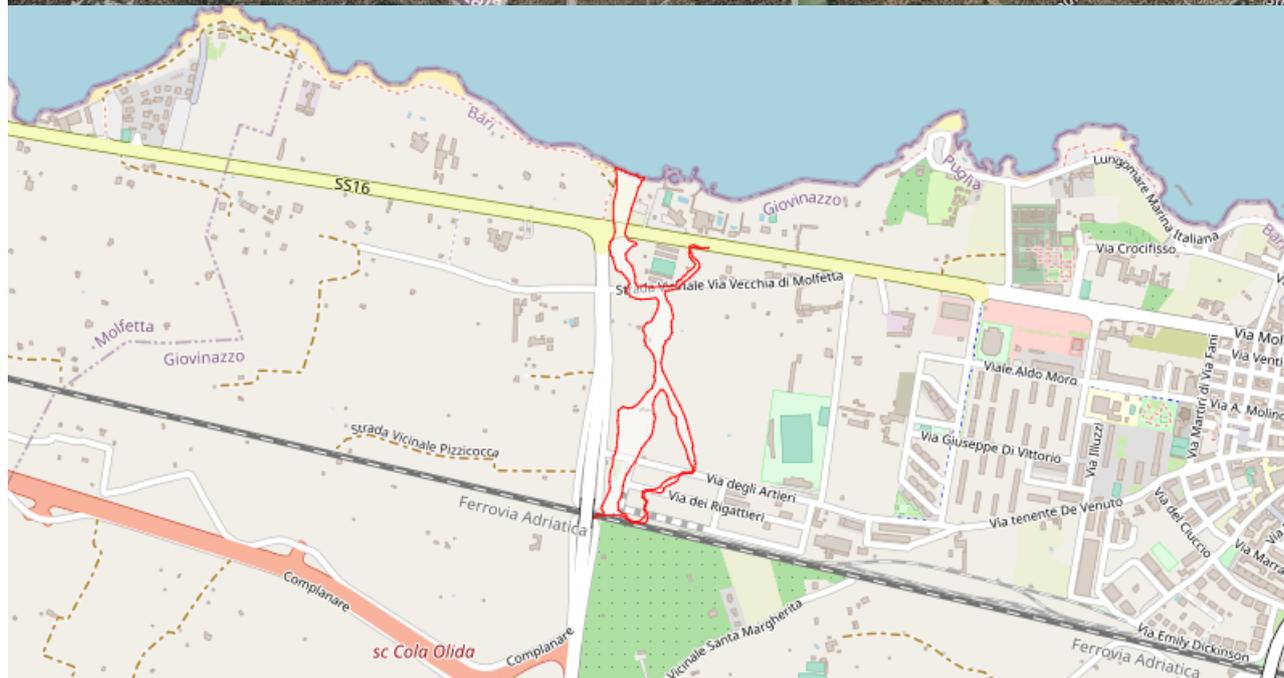
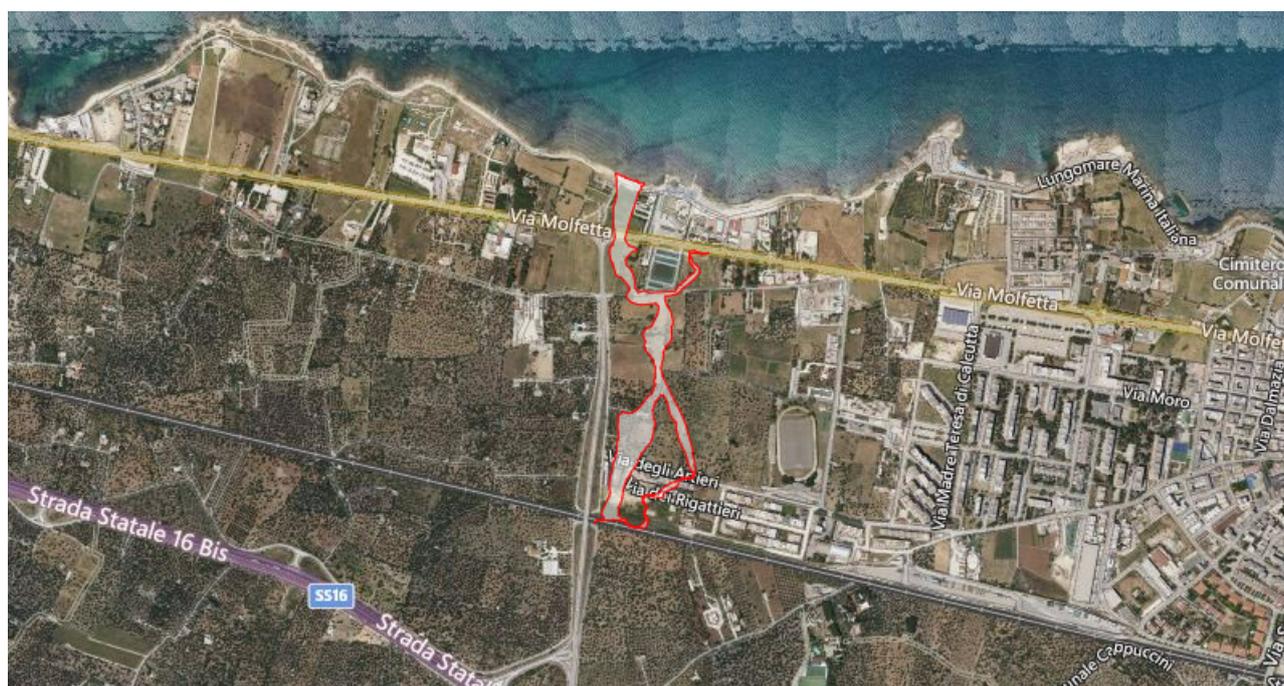
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Pericolosità Idraulica

Livello: MP



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE*Ferrovie*

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Percorsi

PM10-Campo Camping Campofreddo

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	2

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 17

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

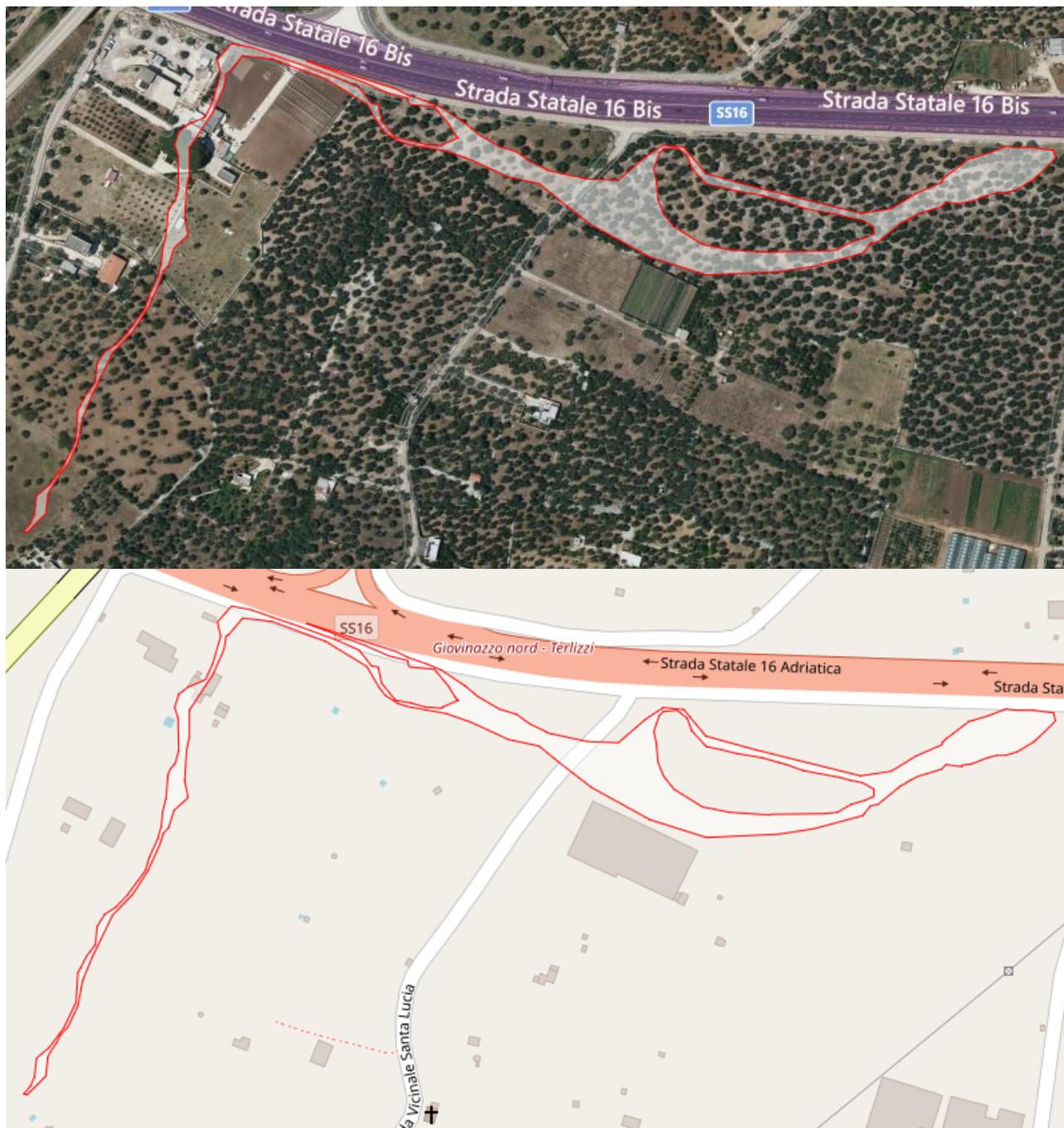
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Pericolosità Idraulica

Livello: MP



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

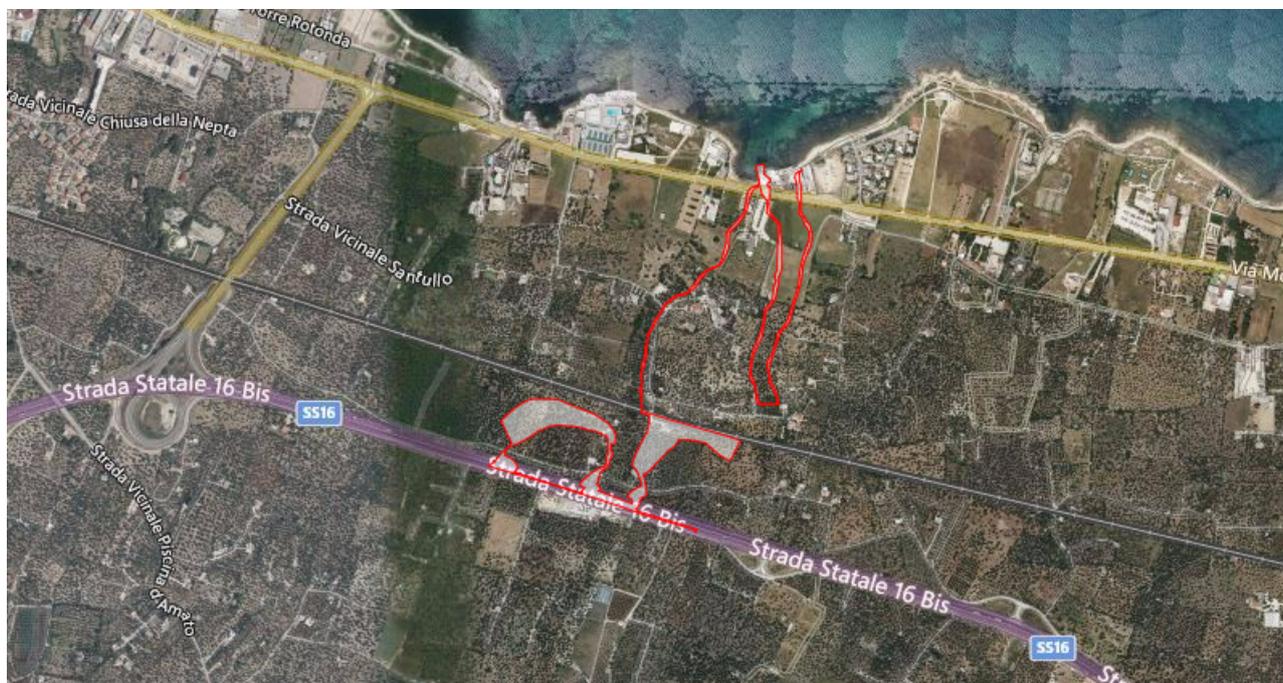
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: MP





STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

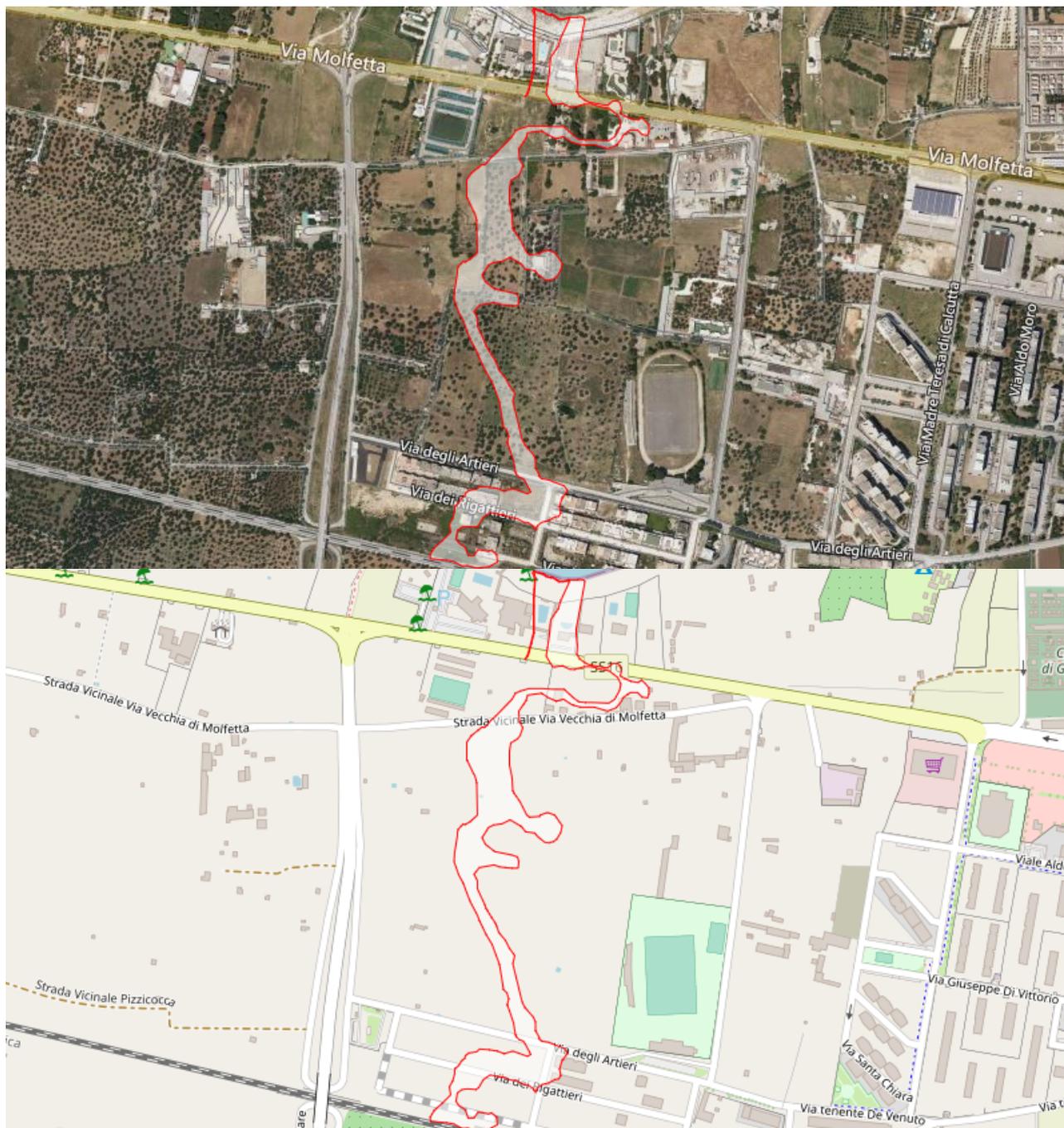
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Pericolosità Idraulica

Livello: MP



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Percorsi

PM10-Campo Camping Campofreddo

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
-----	-------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

1	1	1	1	1	1	1	1
---	---	---	---	---	---	---	---

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

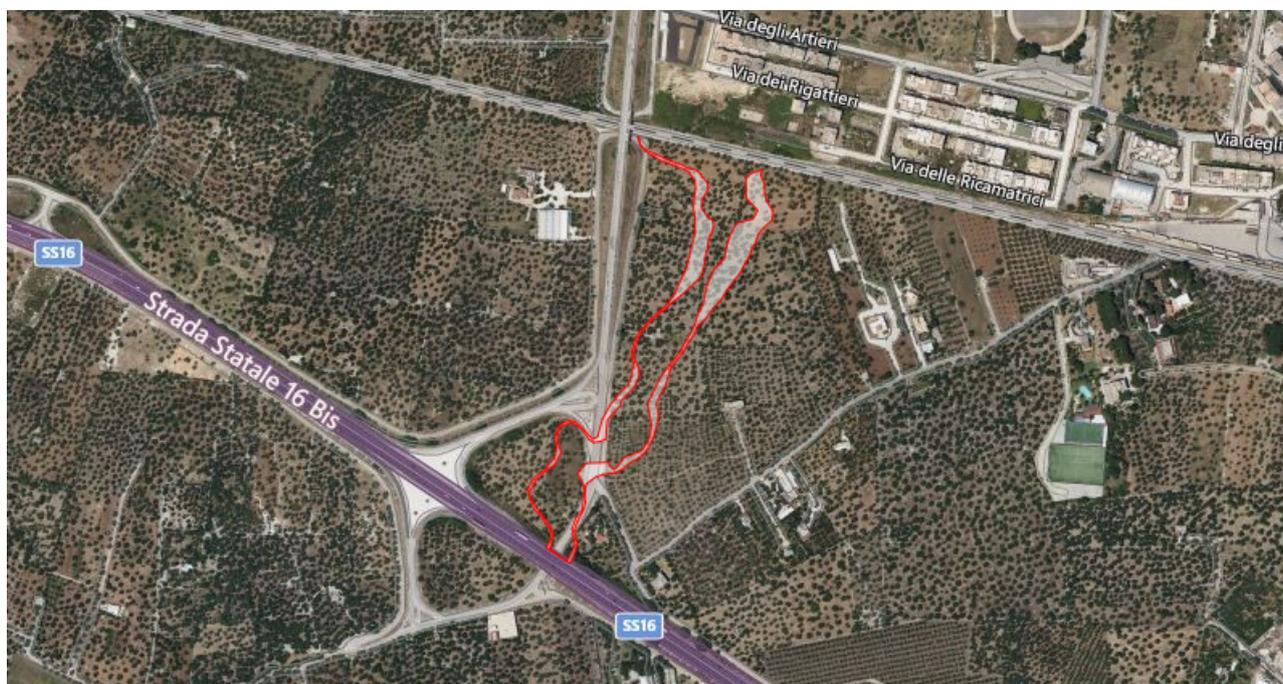
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Pericolosità Idraulica

Livello: MP





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Percorsi

PM10-Campo Camping Campofreddo

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

2.1.2 Scenario di evento ondate di calore

SCENARIO Ondate di Calore

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche critiche, "le ondate di calore", che mettono a serio rischio la salute, special modo quella delle persone anziane, disabili e bambini.

Le ondate di calore si hanno quando si le condizioni meteorologiche sono caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35°C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione. Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate dove non è facilitata la dispersione del calore a causa della presenza di materiali facilmente surriscaldabili come ad esempio cemento, asfalto, materiali ferrosi ecc., e della alta densità di veicoli e persone.

ONDATE DI CALORE COMPORTAMENTI CORRETTI DA ADOTTARE :

Specialmente durante il periodo estivo è possibile che si verifichino periodi caratterizzati da temperature molto alte nell'arco della giornata, che possono risultare pericolose soprattutto per le parti della popolazioni più vulnerabili, come ad esempio gli anziani, disabili e bambini. E' dunque, consigliabile, dare ascolto ai notiziari diramati via radio e televisione, nonché alle previsioni meteo, al fine di essere informati sulla durata ed intensità dell'ondata di calore, ed evitare di dover uscire di casa in queste giornate.

I fattori di rischio che predispongono agli effetti più gravi delle condizioni climatiche estreme sulla salute possono essere classificati in tre categorie principali:

A) Caratteristiche Personali e Socioeconomiche.

Tutti gli studi epidemiologici concordano nell'indicare l'età come principale fattore che aumenta il rischio di decesso correlato alle alte temperature. In particolare, i bambini piccoli e gli anziani (soprattutto le persone sopra i 75 anni) sono le categorie maggiormente esposte a questo rischio. I fattori negativi che aumentano il rischio a queste età sono:

- un inefficiente sistema di termoregolazione;
- un grado di mobilità ed autosufficienza molto ridotto;
- una minore capacità di manifestare e provvedere ai propri bisogni, compresa l'assunzione di liquidi.

I neonati, e più in generale i bambini fino a 4 anni di età, sia a causa della ridotta superficie corporea sia per la mancanza di autosufficienza, sono esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e a disidratazione, con evidenti ripercussioni sul sistema cardiocircolatorio, respiratorio e neurologico. Nei bambini, in particolare, una intensa sudorazione senza che vengano reintegrati i liquidi persi, provoca una riduzione del volume del sangue circolante, tale da provocare un rapido abbassamento della pressione arteriosa. Le persone anziane rappresentano un gruppo particolarmente fragile anche per la

presenza di più patologie con conseguente consumo cronico di farmaci a scopo terapeutico. Alcuni studi hanno messo in evidenza inoltre l'incidenza dei fattori di natura socioeconomica nel determinare il grado di fragilità e di suscettibilità all'esposizione ad alte temperature: la residenza in aree con basso reddito, il vivere da soli senza una rete di assistenza sociale (deprivazione sociale), la povertà, l'isolamento sociale, il limitato accesso ai mezzi di informazione (televisione e giornali) aumentano la condizione di fragilità perché oltre a ridurre la percezione e la consapevolezza del rischio, questi fattori riducono anche la capacità di accesso ai servizi di assistenza sociale e sanitaria. Inoltre chi è più povero o più isolato ha minori opportunità di spostare temporaneamente il proprio domicilio in zone più fresche quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli.

B) Condizioni di Salute.

Il grado di fragilità e di suscettibilità all'esposizione ad alte temperature è determinato anche dalle condizioni di salute del soggetto. Le persone anziane rappresentano un gruppo particolarmente fragile anche a causa del consumo cronico di alcuni tipi di farmaci per scopi terapeutici (polifarmacoterapia). L'assunzione di farmaci per fini terapeutici può favorire e amplificare i disturbi causati da una prolungata esposizione alle alte temperature: l'interazione tra principio attivo del farmaco e alta temperatura può avere effetti diretti indesiderati sulla termoregolazione corporea (sudorazione) e sulla regolazione della sete; sullo stato e sull'equilibrio elettrolitico dell'organismo (depressione renale, diuresi); può provocare un abbassamento delle capacità cognitive e dello stato di attenzione del soggetto (depressione centrale dei centri cognitivi, inibizione della conduzione nervosa sensitiva periferica).

C) Caratteristiche Ambientali.

Le evidenze epidemiologiche indicano che gli abitanti delle grandi aree urbane costituiscono la popolazione a maggior rischio per gli effetti del clima sulla salute rispetto a coloro che vivono in un ambiente suburbano o rurale. Il maggior rischio della popolazione residente in aree urbane è attribuibile all'effetto climatico che genera l'effetto isola di calore urbano, ad una riduzione della ventilazione, ad una maggiore concentrazione di presidi meccanici che generano calore ed alla maggiore densità di popolazione. Va inoltre sottolineato il ruolo di: o condizioni abitative sfavorevoli, come risiedere nei piani alti degli edifici, l'assenza di impianti di condizionamento dell'aria nelle abitazioni, l'utilizzo di materiali da costruzione non isolanti; o una esposizione simultanea ad alti livelli di inquinamento atmosferico.

Le complicanze per la salute

L'esposizione a temperature elevate, anche per un breve periodo di tempo, può causare problemi, anche gravi, alla salute delle persone. L'umidità relativa presente nell'aria influisce sulla percezione della temperatura corporea, divenendo pericolosa per la salute, qualora superasse determinati valori. Per esempio una temperatura ambientale di 35°C con un umidità relativa del 55% è percepita dall'organismo come 43°C, valore indicante un'alta possibilità di andare incontro a malessere grave.

Il colpo da calore richiede una immediata richiesta di assistenza medica.

Si manifesta con i seguenti sintomi:

- battito cardiaco accelerato;
- mal di testa pulsante;
- vertigini;
- nausea;
- confusione mentale;

- stato di incoscienza;
- febbre elevata.

Il Primo Soccorso in caso di colpo di calore, per come suggerito dal CCM, verte al raffreddamento della persona evitando, nel contempo, di dare da bere.

In particolare la popolazione dovrebbe essere educata ad affrontare un primo soccorso di "Colpo da Calore" attraverso delle azioni:

- portare la persona in una zona ombreggiata;
- raffreddarla rapidamente utilizzando qualunque mezzo (ad es. spugnature con acqua fresca con contemporanea ventilazione);
- controllare la temperatura, se è possibile, e fare di tutto per abbassarla;
- chiamare l'assistenza medica tramite il 118.

Temperature ambientali elevate possono dare origine ad infiammazioni e prurito da calore con la manifestazione di puntini o vescicole rosse (sudamina) in alcune parti del corpo. I più colpiti sono i bambini e le persone anziane specialmente se allettate o con problemi di incontinenza. Far stare la persona in un ambiente asciutto e fresco risulta essere un'azione utile alla riduzione della sintomatologia.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12.00 e le 18.00, in quanto sono le ore più calde della giornata;
- E' consigliabile fare bagni e docce d'acqua fredda, per aiutare la riduzione della temperatura corporea;
- Occorre schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende, per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente;
- E' necessario bere molta acqua, ricordandosi che le persone anziane devono bere anche in assenza di stimolo della sete, dato che, anche se non si ha sete, il proprio corpo potrebbe avere bisogno di acqua;
- E' buona norma evitare bevande alcoliche, consumare pasti leggeri, mangiare frutta e verdure fresche. Infatti alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del proprio corpo;
- Indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali. Infatti gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore;
- Accertarsi delle condizioni di salute di parenti, vicini ed amici che vivono soli, in quanto molte vittime delle ondate di calore sono persone sole;
- Non lasciare mai bambini o animali da soli nelle auto chiuse;
- Soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati può aiutare in quanto riduce l'esposizione alle alte temperature.

2.1.3 Scenario di evento frana

SCENARIO Rischio Frana

I fenomeni franosi o movimenti di versante sono movimenti di materiale (roccia, detrito, terra) lungo un versante.

Essi rientrano nella categoria più generale dei movimenti di massa, o movimenti in massa, ovvero dei processi morfogenetici caratterizzati da movimenti di masse di materiale sulla superficie della terra che avvengono in seguito all'azione della gravità, la quale è caratterizzata da un carattere tipicamente non selettivo, in quanto interessa indistintamente materiali di qualsiasi forma e dimensione.

Esempi di movimenti di massa che non costituiscono fenomeni franosi sono rappresentati dalle valanghe o dai fenomeni di subsidenza.

La gravità non è il solo agente che entra in gioco per quanto riguarda i movimenti di massa in generale ed i fenomeni franosi in particolare. Infatti anche l'acqua, sia superficiale che di sottosuolo, ha un ruolo rilevante.

Tipo di frana

Sono definiti cinque cinematismi principali di movimento:

- crollo: fenomeno che inizia con il distacco di terra o roccia da un pendio acclive. Il materiale si muove quindi nell'aria per caduta libera, rimbalzo e rotolamento.
- ribaltamento: rotazione in avanti, verso l'esterno del versante, di una massa di terra o roccia, intorno ad un punto o un asse situato al di sotto del centro di gravità della massa spostata.
- scivolamento: movimento verso la base del versante di una massa di terra o roccia che avviene in gran parte lungo una superficie di rottura o entro una fascia, relativamente sottile, di intensa deformazione di taglio.
- espansione: movimento di un terreno coesivo o di un ammasso roccioso, in seguito all'estrusione e allo spostamento di un livello di materiale meno competente sottostante
- colamento: movimento distribuito in maniera continua all'interno della massa spostata.

Descrizione dei fenomeni franosi

Stati di attività

Il termine attività comprende tutte quelle caratteristiche associate all'evoluzione spaziale e temporale del fenomeno franoso. In particolare lo stato di attività riguarda le informazioni note sul tempo in cui si è verificata la frana e può essere descritto con i seguenti termini:

1. Attiva: frana attualmente in movimento.
2. Sospesa: frana che si è mossa entro l'ultimo ciclo stagionale ma non è attiva attualmente.
3. Riattivata: frana di nuovo attiva dopo essere stata inattiva
4. Inattiva: frana che si è mossa l'ultima volta prima dell'ultimo ciclo stagionale. Le frane inattive si possono suddividere ulteriormente in:
 - Quiescente: frana inattiva che può essere riattivata dalle sue cause originali.
 - Naturalmente stabilizzata: frana inattiva che non è più influenzata dalle sue cause originali; fenomeno per il quale le cause del movimento sono state naturalmente rimosse (es. se il fiume che erodeva l'unghia della frana ha cambiato corso).
 - Artificialmente stabilizzata: frana inattiva che è stata protetta dalle sue cause originali da misure di stabilizzazione (es. se l'unghia della frana è stata definitivamente protetta dall'erosione)

- Relitta: frana inattiva che si è sviluppata in condizioni geomorfologiche o climatiche considerevolmente diverse dalle attuali. Le frane relitte sono inattive ma comunque possono essere riattivate dall'attività antropica

Le frane possono avvenire su diversi tipi di terreno: *Roccia, Terreno sciolto, detrito e terra.*

Velocità dei movimenti: da estremamente rapidi ad esempio 3m/s ad estremamente lenti ossia 0.06m/anno.

Pericolosità per Frana

Livello: PG2



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Percorso Spargisale/Spazzaneve 2

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
3	3	2	2	3	4	5	5

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
4	4	3	4	4	2	2	4

Popolazione Totale Stimata: 54

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
5	3	1	1

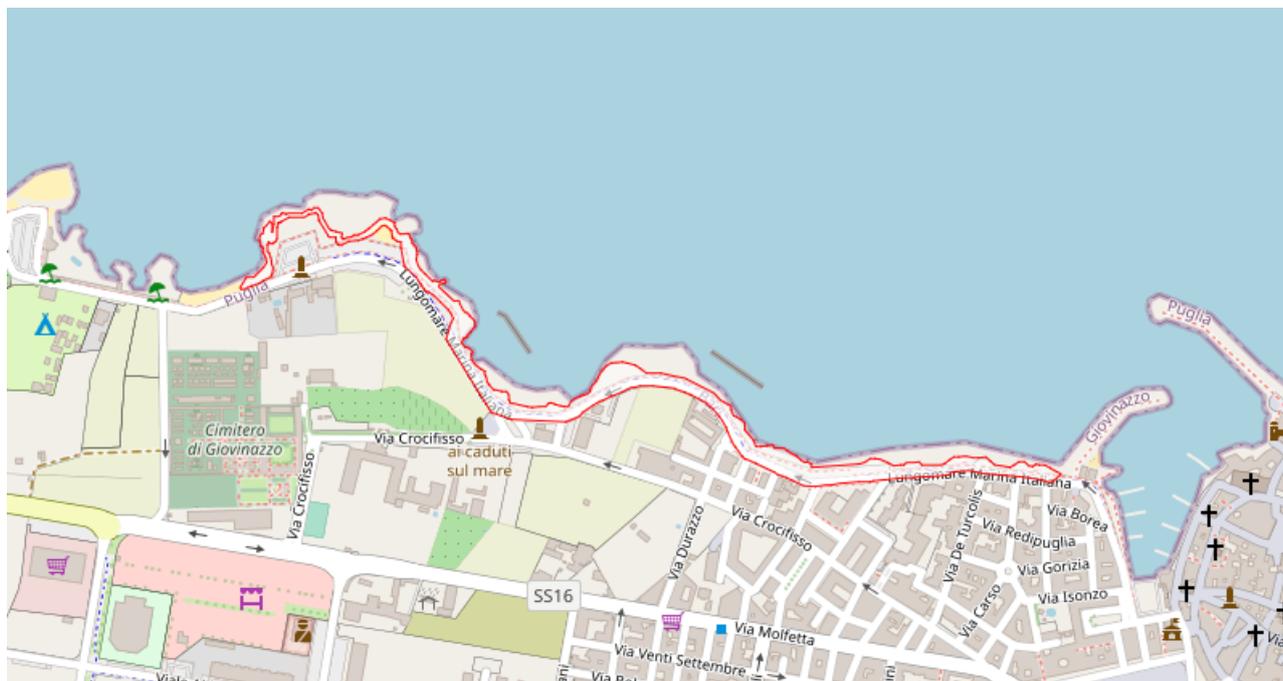
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 13

Pericolosità per Frana

Livello: PG3





STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
5	5	3	5	6	6	6	7

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
4	8	7	6	9	5	3	8

Popolazione Totale Stimata: 93

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	2	2	2

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
2	1	0	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 11

Pericolosità per Frana

Livello: PG2



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
4	3	2	3	4	4	4	5

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
3	5	5	4	5	3	2	5

Popolazione Totale Stimata: 61

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

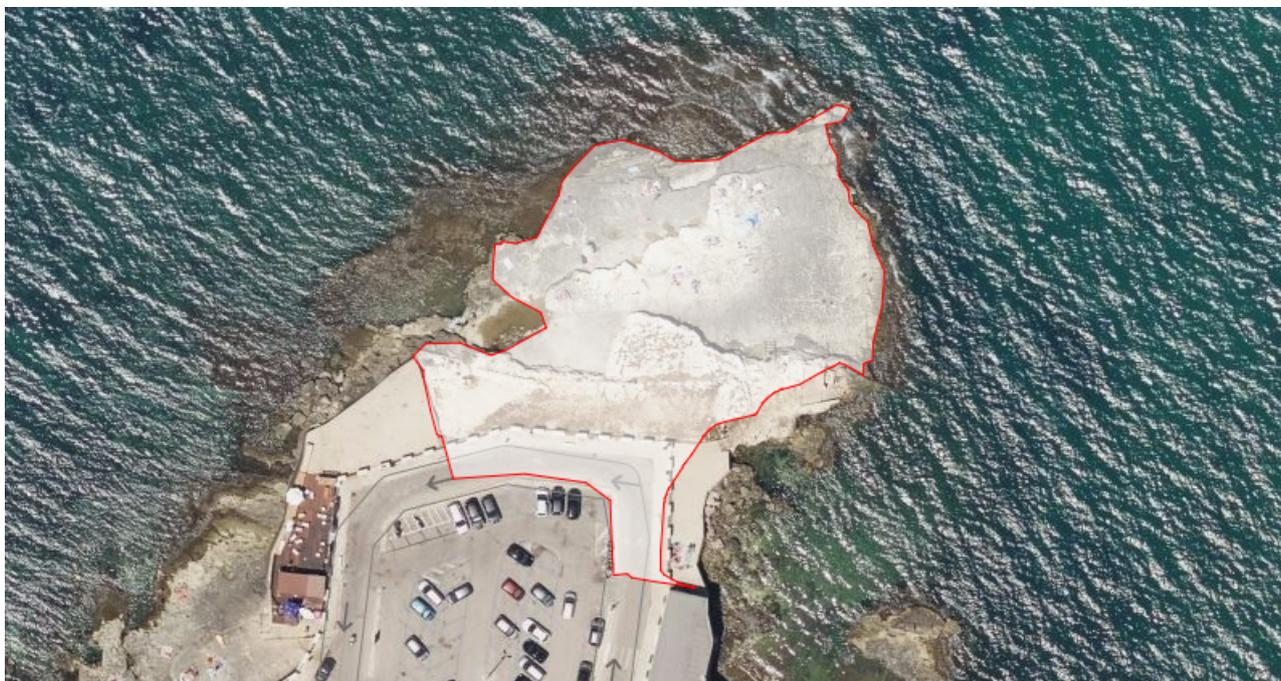
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	2	2

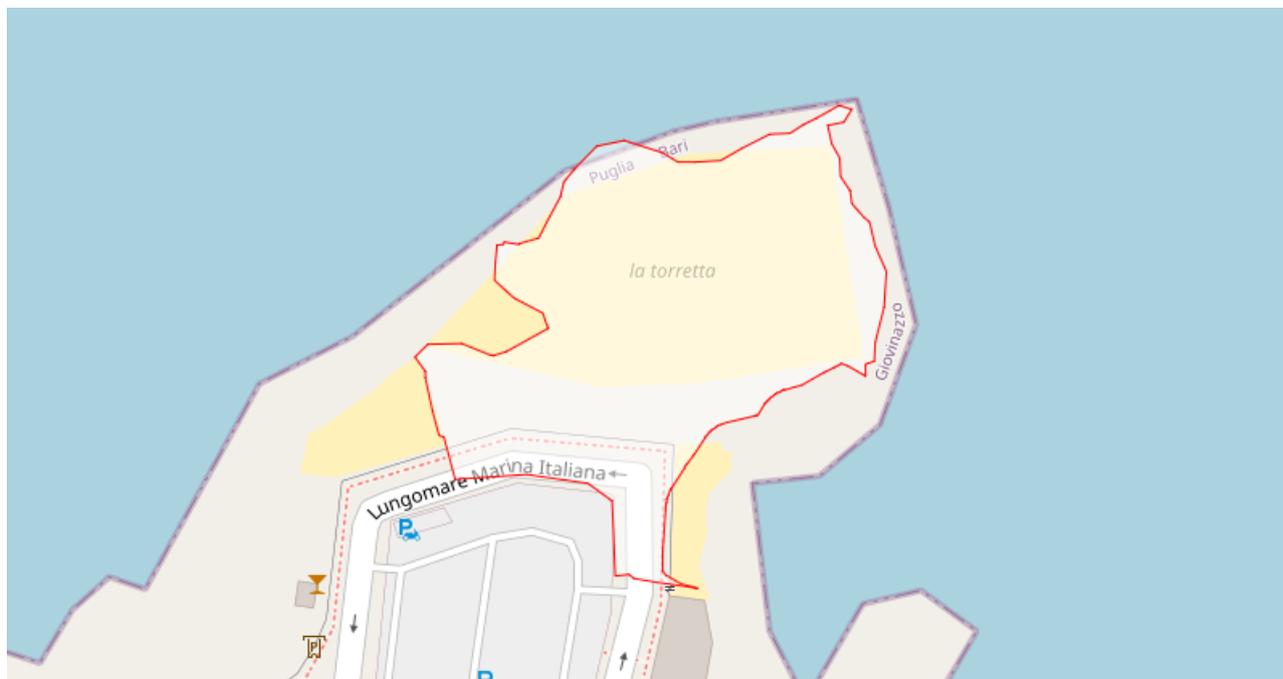
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	0	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 9

Pericolosità per Frana

Livello: PG2





STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Rischio per Frana

Livello: R3



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1
40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75

1	1	1	1	1	1	1	1
---	---	---	---	---	---	---	---

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

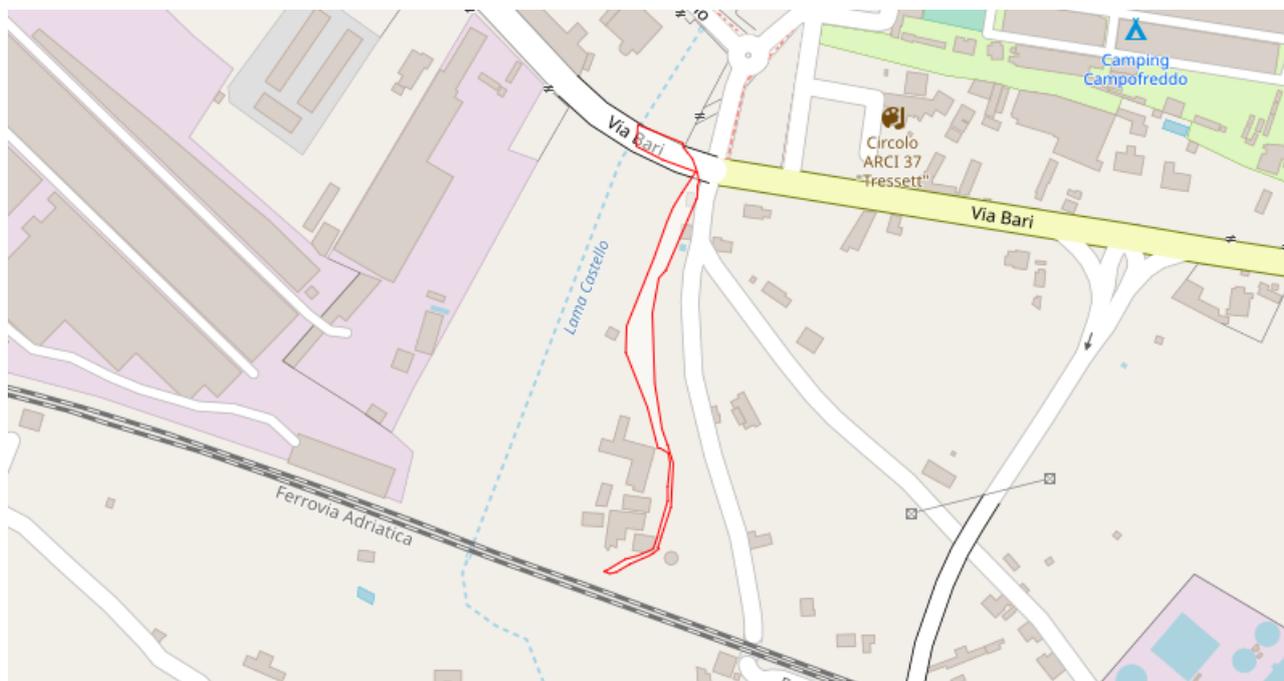
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Rischio per Frana

Livello: R3





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Gas

Gasdotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	1

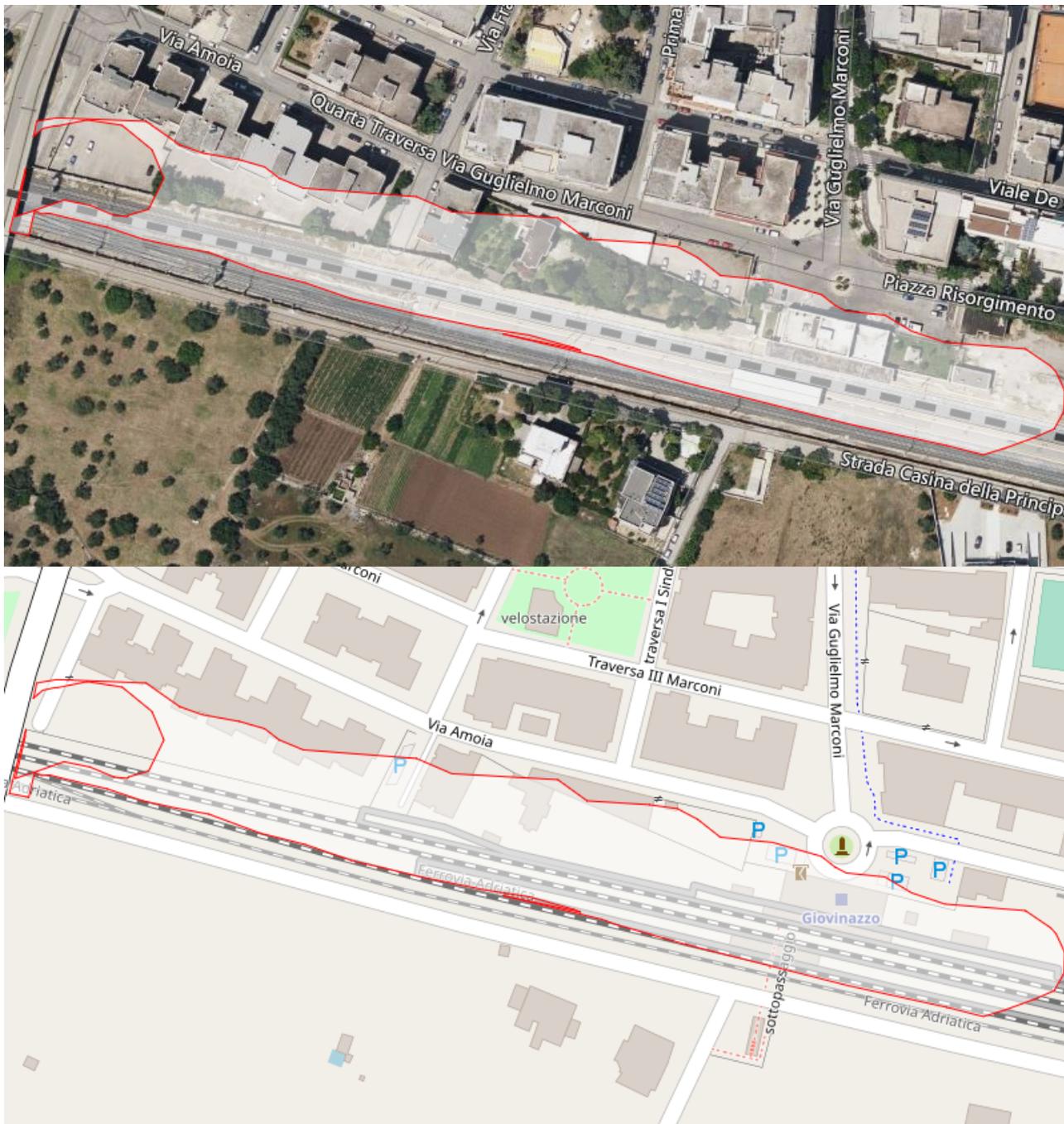
1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005

1	1	1	0	0
---	---	---	---	---

Edifici Residenziali Stimati: 5

Rischio per Frana

Livello: R2



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Elementi Critici

Sottopasso Pedonale Ferrovia - P.zza Risorgimento

Stazioni Porti Aeroporti

IR01-Stazione Ferroviaria - Piazza Risorgimento

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE*Ferrovie*

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Idrica

Acquedotto interrato

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
2	2	2	2	2	3	4	5

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
2	4	2	3	3	3	2	4

Popolazione Totale Stimata: 45

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

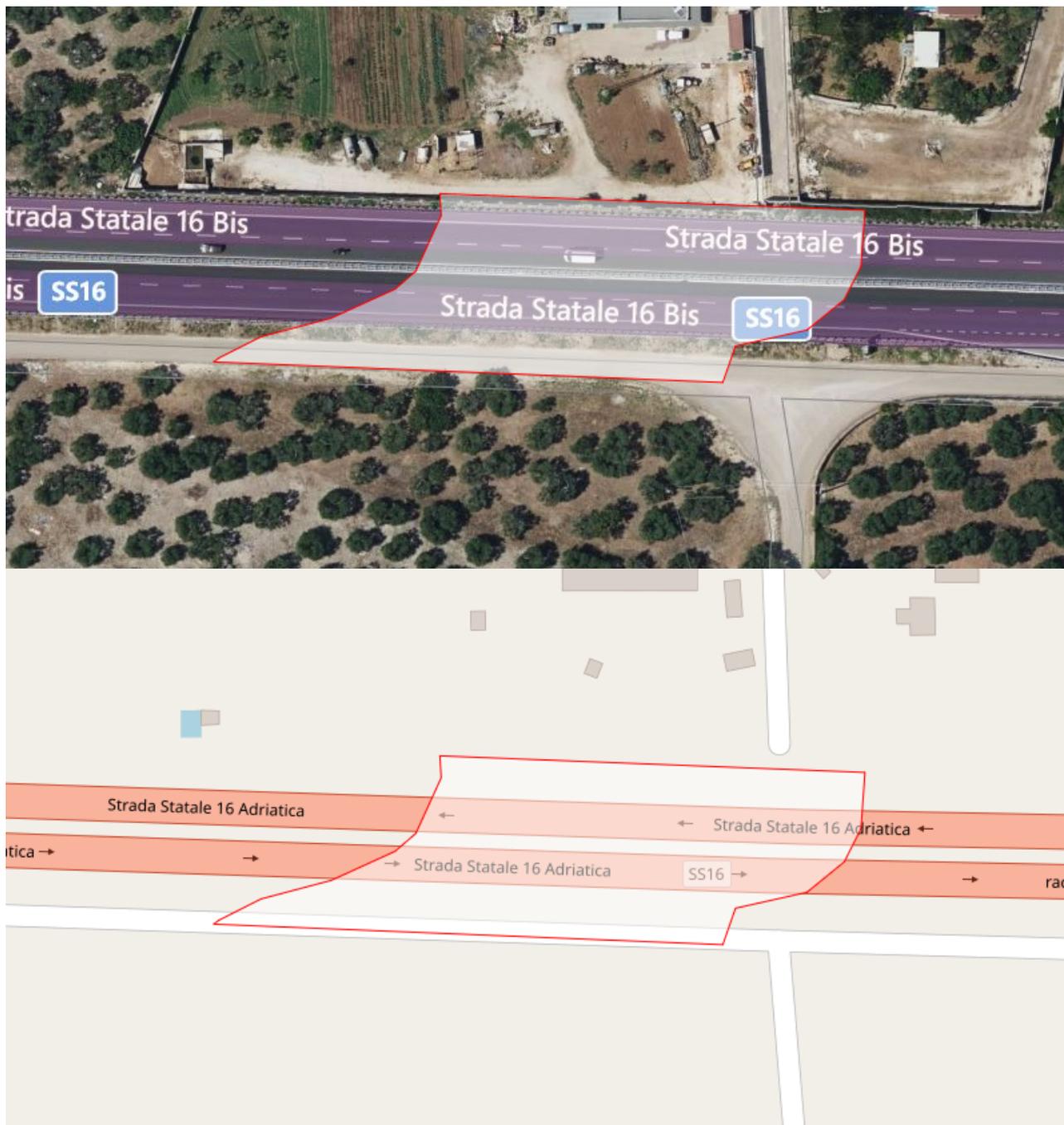
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

Rischio per Frana

Livello: R2



ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Strade

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1
40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75

1	1	1	1	1	1	1	1
---	---	---	---	---	---	---	---

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

2.1.4 Scenario di evento vento

SCENARIO Rischio Vento

Rischio Vento

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

Scala Beaufort della velocità del vento

DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)	FORZA DEL VENTO (Scala BEAUFORT)
Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1	7
Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7	8
Burrasca forte	41 – 47	75 - 88	20.8 – 24.4	9
Tempesta	≥ 48	≥ 89	≥ 24.5	10-12

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Verde/Gialla/Arancione. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente ai range di velocità del vento, sintetizzati come segue:

- CODICE VERDE: velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s).
- CODICE GIALLO: velocità da 30 a 40 nodi – 55÷73 Km/h - 15÷20 m/s
- CODICE ARANCIONE: velocità > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEOROLOGICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
verde	assenza di fenomeni significativi prevedibili	vento	Sono previsti venti fino a moderati/localmente forti: velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s).	Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi da balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati furgonati e caravan.
		neve	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm.	Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità.
gialla	ordinaria	vento	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi – 55-73 Km/h - 15-20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti.	Danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan autocarri, etc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Possibilità di nevicate, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm.	Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve e cose/persona per la caduta di neve dai cornicioni.
arancione	moderata	vento	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); possibile crollo di padiglioni non ben ancorati, rottura di rami e sradicamento alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		neve	Previste nevicata intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà di sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico. Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico.

Poiché gli effetti del vento e di eventuali raffiche dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto “standard”, relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Questo implica che ogni sistema locale possa adottare la propria fase operativa in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e/o alle particolari condizioni di vulnerabilità del proprio territorio. Quotidianamente viene pubblicato un Bollettino di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico, in cui vengono riepilogate le valutazioni in merito ai possibili effetti al suolo stimati anche, se del caso, in raccordo con le valutazioni del C.F.C. e dei C.F.D. delle regioni confinanti. Il Bollettino è pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it. Nel caso di dichiarazione di una criticità arancione/rossa per una delle tipologie di rischio introdotte viene emesso un Avviso di criticità regionale, anch'esso pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it, rappresentativo della previsione di effetti al suolo di significativa entità.

2.2 Piano neve

2.2.1 Scenario di evento neve

SCENARIO Rischio Neve

Rischio per Neve

Per neve si identifica la precipitazione atmosferica costituita da aghi o lamelle di ghiaccio, e suscettibile di cadere, secondo la temperatura, sotto forma di fiocchi.

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al paragrafo 5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione le caratteristiche dei fenomeni nevosi e gli accumuli riportati nel documento "Previsione sinottica sull'Italia" emesso dal DPC, che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Di seguito si riportano i 2 principali indicatori per la valutazione della pericolosità da neve.

1. L'accumulo medio di neve al suolo in cm nell'arco di 24 ore, classificabile secondo le seguenti corrispondenze:

- Nevicate deboli con accumuli al suolo fino a 5 cm.
- Nevicate moderate con accumuli al suolo da 5cm fino a 20 cm.
- Nevicate abbondanti con accumuli al suolo superiori ai 20 cm.

Quanto sopra si riferisce alla previsione di neve fresca che si depositerà al suolo nell'arco delle 24 ore.

2. La quota neve, indicata come quota s.l.m. al di sopra della quale la precipitazione raggiunge il suolo in forma di neve e non di pioggia.

La fascia di altitudine del territorio interessato dall'accumulo di neve fresca al suolo, appartiene ad una delle seguenti tre classi:

- Pianura: quota inferiore a 200 m.
- Collina: quota compresa tra 200 e 800 m.
- Montagna: quota superiore a 800 m.

Si sottolinea che la quota neve è un parametro che (a parità di profilo termico verticale dell'atmosfera) può variare anche di qualche centinaio di metri su distanze orizzontali di poche decine di km in linea d'aria, in base alla morfologia e alla climatologia del territorio. La previsione della neve fresca, sia in termini di accumuli al suolo previsti, sia in termini di quota a cui avviene il fenomeno, va sempre interpretata come un dato medio, stimato in condizioni standard che non possono tenere conto delle peculiarità morfologiche e fisiche di ogni porzione di superficie (con

differenze che in termini di accumuli possono essere anche notevoli, ad esempio, fra aree verdi e zone asfaltate).

La valutazione dell'Allerta per neve in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati viene sintetizzata nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	Fino a 5 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> 5-20 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> 20-40 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Nevicate da Deboli fino a moderate, incluse Le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	5-20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> 20-40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> 40-60 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Nevicate di intensità moderata e/o Prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	> 20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i> >40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i> >60 cm <i>Quota neve >800 m</i>	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

2.3 Rischio emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose

2.3.1 Scenario di evento emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose

SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose

Ogni ente gestore della strada extraurbana principale o secondaria adoterà una specifica pianificazione, determinando preventivamente le risorse umane e strumentali necessarie per affrontare gli eventi nivologici. D'intesa con il COA (Centro Operativo Autostradale) in collaborazione con le altre Forze di Polizia e le Polizie Locali, il gestore assicurerà la sicurezza della circolazione.

Le procedure operative potrebbero essere fortemente ostacolate ovvero addirittura impedita da condizioni esterne non controllabili, per cui, in caso di particolare crisi, potrebbe emergere l'esigenza di dover assicurare l'assistenza agli utenti bloccati o in difficoltà. Pertanto, in situazioni di grave turbativa alla circolazione stradale, il Compartimento Polizia Stradale o l'ente gestore della strada potrebbero chiedere alla Prefettura di allertare e far intervenire le diverse componenti della Protezione Civile sul territorio.

Il Piano di gestione delle emergenze invernali (neve) è articolato su cinque livelli.

Per ogni livello sono previste le descrizioni della situazione e l'indicazione dell'attività poste in essere, che verranno comunicate, in caso di emergenza individuata, almeno dal "codice giallo", alla Prefettura, per la tempestiva comunicazione agli altri Enti.

I livelli sono i seguenti:

- livello di pre-allerta : codice zero
- livello di allerta: codice verde
- livello di intervento 1: codice giallo
- livello di intervento 2 : codice rosso
- livello di intervento 3 : codice nero

2.4 Rischio Maremoto

2.4.1 Scenario di evento da maremoto

SCENARIO Rischio Maremoto

Acronimi

ADI: Assistenza Domiciliare Integrata

ADVISORY: Livello di allerta arancione per tsunami

AGENZIA: Agenzia Regionale di Protezione Civile

ANCE: Anagrafica Centralizzata ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani

ARES118: Azienda Regionale Emergenza Sanitaria

CAT: Centro Allerta Tsunami dell'INGV

CCS: Centro di Coordinamento dei Soccorsi della Prefettura

COC: Centro Operativo Comunale

COI: Centro Operativo Intercomunale

COM: Centro Operativo Misto COREM: Comitato operativo regionale per l'emergenza (art. 29 L.R. 2/2014)

CROSS - Centrale remota operazioni soccorso sanitario TSP - *Tsunami Service Provider*

DECRETO: Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 ottobre 2018 recante "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"

DIRETTIVA: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM"

DEM - *Digital Elevation Model*

DNPC: Dipartimento Nazionale di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

DTM - *Digital Terrain Model*

DG-ECHO - *Directorate-General (Department) - European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations*

DPC - Dipartimento della Protezione Civile

ERCC - *Emergency Response Coordination Centre* (Commissione europea)

ICG/NEAMTWS - *Intergovernmental Coordination Group for the Tsunami Early Warning and Mitigation System in the North-eastern Atlantic, the Mediterranean and Connected Seas*

GIS - *Geographic Information System*

IGM - Istituto Geografico Militare

INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

IOC - *Intergovernmental Oceanographic Commission* (UNESCO)

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale JRC - *Joint Research Centre* (Commissione europea)

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

MIT – Mappe di Inondazione Tsunami MIH – *Maximum Inundation Height*

NEAM - *North-eastern Atlantic, the Mediterranean and Connected Seas* - NTWC - *National Tsunami Warning Center*

PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri POI - *Point Of Interest*

OdV: Organizzazione di Volontariato

PPC: Piano di Protezione Civile Comunale o Intercomunale

RAN: Rete Accelerometrica Nazionale gestita dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri

RMN - Rete Mareografica Nazionale RMSE - Scarto Quadratico Medio

RUN-UP: massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare

SERVIZIO: Servizio nazionale della protezione civile

SNPC – Servizio Nazionale della Protezione Civile SPTHA - *Seismic Probabilistic Tsunami Hazard Analysis*

SiAM – Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma SSI- Sala Situazione Italia

SNPC: Sistema Nazionale di Protezione Civile

SOR: Sala Operativa Regionale SSI: Sala Situazione Italia

SSR: Sistema Sanitario Regionale

TNC - *Tsunami National Contact*

TSP - *Tsunami Service Provider*

TWFP - *Tsunami Warning Focal Point*

UCREM: Unità di Crisi Regionale per l'Emergenza di Protezione Civile (prevista nella Delibera DEC65 del 17/11/2020)

UNESCO – *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*

VVF: Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

WATCH: Livello di allerta rosso per tsunami

PREMESSA

Il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti (SiAM) generati da sisma nel Mar Mediterraneo è stato istituito con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM" (di seguito Direttiva).

Il SiAM è composto da tre Istituzioni con compiti diversi, che concorrono sinergicamente all'attuazione di un comune obiettivo: allertare, nel minor tempo possibile e con gli strumenti disponibili, gli Enti, le amministrazioni, anche territoriali, potenzialmente coinvolti da un evento di maremoto. Nello specifico l'INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT), valuta la possibilità che un determinato terremoto, con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze, possa generare un maremoto e stima i tempi di arrivo attesi lungo le coste esposte; l'ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, fornisce i dati registrati dalla rete mareografica nazionale al CAT-INGV, ai fini della conferma o meno dell'eventuale maremoto; il Dipartimento della protezione civile (DPC) ha il compito di assicurare l'allertamento delle strutture e componenti del servizio nazionale della protezione civile, attraverso la disseminazione della messaggistica ai soggetti interessati. Le coste del Mediterraneo sono state interessate nel corso dei secoli da numerosi eventi di maremoto che hanno trovato la loro origine nell'elevata sismicità dell'area. Proprio in considerazione dell'esposizione a

tale rischio delle coste del territorio italiano, è stato istituito il Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti - conseguente all'adesione dell'Italia ad uno dei gruppi di coordinamento intergovernativo dell'UNESCO che si occupano della costruzione dei sistemi di allertamento maremoto (*Tsunami Warning System - TWS*) nei maggiori bacini oceanici e marini del mondo. Il Sistema SiAM, recepisce pienamente i principi determinatisi nell'ambito del gruppo UNESCO, e tiene anche conto di due aspetti fondamentali che ne condizionano l'intera architettura: le ridotte dimensioni del bacino del Mediterraneo, che rendono limitati i tempi per un'eventuale allerta, e le cause di innesco dell'evento di maremoto. I terremoti rappresentano la causa principale dei maremoti (circa l'80%), anche se non l'unica. Infatti, sebbene il maremoto possa avere delle cause d'innesco diverse da quelle sismiche, le fenomenologie che sono alla base di queste ulteriori cause non sono al momento rilevabili sistematicamente in anticipo rispetto all'evento e, quindi, non permettono l'attivazione di un sistema d'allertamento. Il SiAM, pertanto, ha il compito di monitorare e allertare in caso di possibili maremoti di sola origine sismica che avvengono nel mar Mediterraneo. Il Sistema di allertamento individuato nella Direttiva, volto a raggiungere efficacemente tutti i livelli amministrativi territoriali interessati da un'allerta, ha richiesto la progettazione di uno specifico strumento centralizzato di comunicazione delle allerte, di seguito Piattaforma tecnologica SiAM, in grado di rispondere all'esigenza imposta dai tempi contratti dell'allertamento, con l'attivazione in parallelo e in simultanea delle diverse istituzioni del Servizio nazionale della protezione civile. Questo modello si differenzia dalla filiera classica attuata per le altre tipologie di rischio che prevede, invece, la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o le Prefetture. Tuttavia, tale modello non raggiunge direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso le modalità definite nel piano di protezione civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali, organizzate tenendo conto delle indicazioni di cui al capitolo 3. Le regioni, in tal senso, possono valutare la messa a disposizione dei comuni di eventuali risorse disponibili ai fini dell'allertamento.

Le caratteristiche del SiAM, come riportato nel punto 3 della Direttiva "Ambiti di operatività del SiAM connessi alle peculiarità del maremoto", sono tali da *"affermare che non è sempre possibile emanare tempestivamente un'allerta e che la valutazione effettuata dal CAT-INGV, essendo un processo in parte automatico, benché accurato e in fase di continuo sviluppo scientifico, non assicura la certezza della manifestazione dell'evento di maremoto a valle dell'emissione dell'allerta, ovvero non garantisce che l'impatto di un maremoto sulla costa sia sempre preceduto dall'emissione del messaggio di allerta"*.

Queste incertezze riguardano in particolare come, quanto e a che velocità si sia deformato il fondo marino in conseguenza degli spostamenti sulla faglia dove è avvenuto il terremoto. Tutte queste quantità sono fortemente eterogenee e influenzano le caratteristiche dei maremoti che possono generare. I modelli che possono essere elaborati rapidamente sulla base dell'analisi dei segnali sismici approssimano in genere solo le proprietà medie del terremoto e delle sue conseguenze (per esempio lo spostamento medio del fondo del mare). Più tardi, e se disponibili, le letture dei livelli del mare possono in alcuni casi contribuire a ridurre l'incertezza, ma questo difficilmente si applica alla regione mediterranea poiché, allo stato attuale, non sono disponibili strumenti di misura di fondo mare. La seconda più grande incognita è come il maremoto interagirà con la costa. Nella maggior parte dei casi si deve ricorrere a un'approssimazione generale, poiché non sono disponibili dati o tempi sufficienti per una modellazione dettagliata dell'inondazione costiera, della possibile permanenza -anche per tempi lunghi- di oscillazioni indotte del livello del mare.

Nello specifico il SiAM è il Sistema di Allertamento nazionale per i maremoti, generati da sisma nel Mar Mediterraneo, sotto il coordinamento del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio

dei Ministri, istituito con la Direttiva del 2017, è composto da tre Istituzioni che, con compiti diversi, concorrono sinergicamente all'attuazione di un comune obiettivo: allertare nel minor tempo possibile e con gli strumenti disponibili, gli Enti, le Istituzioni e le amministrazioni, anche quelle territoriali, potenzialmente coinvolti da un evento di maremoto.

Nel dettaglio:

- L'INGV attraverso il Centro Allerta Tsunami (CAT), che opera in modalità h24, valuta la possibilità che un determinato terremoto, con epicentro in mare o nelle immediate vicinanze, possa generare un'onda di maremoto e stima i tempi di arrivo attesi lungo le coste esposte; elabora la messaggistica e costituisce fonte informativa scientifica del SiAM. Si evidenzia che il CAT opera in stretto coordinamento con i servizi di monitoraggio dei maremoti di altri paesi (Egitto, Francia, Germania, Israele, Libano, Portogallo e Turchia).
- L'ISPRA che, in tempo reale, fornisce i dati della Rete mareografica nazionale (RMN) al CAT ai fini della conferma o meno dell'eventuale maremoto e costituisce altresì fonte informativa scientifica del SiAM;
- Il DNPC fornisce al CAT i dati della Rete Accelerometrica Nazionale (RAN) e provvede a diffondere, nel minor tempo possibile, i messaggi di allertamento alle strutture e componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile attraverso la divulgazione della messaggistica d'allerta per il tramite della Sala situazione Italia (SSI). Il modello utilizzato si differenzia da quello solitamente in uso in particolare per la filiera attuata che invece, nel caso di altre tipologie di rischio prevede, a diramazione dei messaggi di allertamento per il tramite di Regione e/o Prefettura.

Con la Piattaforma SiAM non si prevede di raggiungere direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso le modalità definite nel piano di protezione civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali.

1.1 IL MAREMOTO (O TSUNAMI): NOZIONI DI BASE

Il maremoto, è un fenomeno naturale costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere le decine di chilometri.

Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. Gli tsunami sono noti per la loro capacità di inondare le aree costiere, a volte arrivando a causare perdite di vite umane e danni ai beni esposti. La prima inondazione determinata dal maremoto può non essere la più grande e, tra l'arrivo di un'onda e la successiva, possono passare diversi minuti o diverse decine di minuti.

Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa, e sono questi i maremoti a cui fanno riferimento le zone di allertamento definite all'interno delle presenti Indicazioni. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere, da attività vulcanica in mare o vicina alla costa, da repentine variazioni della pressione atmosferica, i cosiddetti meteotsunami e, molto più raramente, da meteoriti che cadono in mare.

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi. Negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie. Tuttavia, maremoti di modesta entità si sono registrati anche lungo le coste liguri, tirreniche e adriatiche. Bisogna inoltre considerare che le coste italiane possono essere raggiunte anche da maremoti generati in aree del

Mediterraneo lontane dal nostro Paese (ad esempio le coste africane e il Mediterraneo orientale).

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare che può causare un'inondazione. A volte si osserva, però, un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Nelle onde di tsunami, che possono avere periodi di oscillazione variabili da alcuni minuti a più di un'ora, l'intera colonna d'acqua, dal fondo del mare alla sua superficie, è in movimento, e questo ne spiega il grande potenziale di penetrazione nell'entroterra anche a notevole distanza (addirittura chilometri se la costa è pianeggiante) dalla linea di riva con movimento oscillatorio e con velocità anche elevate, localmente superiori a 1 m/s. Al contrario, le comuni onde generate dal vento interessano solo la superficie del mare e di solito hanno periodi di pochi secondi e comunque inferiori ai 15-20 secondi.

Le onde di maremoto hanno quindi molta energia, e sono in grado di spingersi nell'entroterra trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo. La massima quota topografica raggiunta dall'acqua (limite bagnato-asciutto) è detta altezza di *run-up*. Questa quota può essere ben oltre superiore dell'altezza misurata sulla linea di costa, a seconda della morfologia del fondale sotto costa e della fascia costiera.

Non è possibile sapere quando avverrà il prossimo maremoto, così come non si è ancora in grado di prevedere i terremoti: può cioè verificarsi in qualsiasi momento. Tuttavia si conoscono i tratti di costa più esposti a questo fenomeno ed è possibile stimare quale potrebbe essere l'altezza dell'acqua e l'estensione della corrispondente fascia costiera inondabile. In altre parole, nessuno è in grado di prevedere in modo certo (deterministico) quando, dove e con quali dimensioni uno tsunami si verificherà. Si possono invece elaborare delle stime probabilistiche basate sulle conoscenze attuali, che sono alla base dei modelli di pericolosità da maremoto recepite nel presente Piano.

ZONE DI ALLERTAMENTO E MAPPE DI PERICOLOSITÀ

La Direttiva identifica due livelli di allerta per le coste italiane in funzione dell'intensità dell'evento di maremoto atteso: Advisory, equivalente ad un Arancione, e Watch, equivalente ad un'allerta Rossa.

Nello specifico:

- il livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 m in mare aperto e/o un *run-up* (R) inferiore a 1 m;
- il livello di allerta Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 m in mare aperto e/o un *run-up* (R) superiore a 1 m;

dove per "*run-up*" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare.

Le zone costiere da evacuare in caso di allerta Arancione (*Advisory*) corrispondono alle aree delimitate dalle mappe d'inondazione elaborate per $R = (1+\epsilon)$ metri, dove " ϵ " esprime il livello d'incertezza associato

La definizione delle aree in cui applicare il livello di allerta Rosso (*Watch*) deriva dall'integrazione della pericolosità definita dall'analisi probabilistica SPTHA (*Seismic Probabilistic Tsunami Hazard Analysis*, l'analisi della pericolosità probabilistica per tsunami generati da terremoti), con le mappe d'inondazione elaborate su livelli discretizzati di *run-up* (R).

Le zone costiere da evacuare in caso di allerta Rosso (*Watch*) sono calcolate per ciascun tratto in cui è stata suddivisa la costa italiana

La mappa così ottenuta fornisce, pertanto, due zone di allertamento collegate ai livelli di allerta Rosso (*Watch*) e Arancione (*Advisory*), che vengono così definite:

- zona di allertamento 1 associata al livello di allerta Arancione,
- zona di allertamento 2 associata al livello di allerta Rosso.

LA DIRAMAZIONE DELLE ALLERTE: STRUMENTI E FLUSSI DI COMUNICAZIONE

Il sistema SiAM, al fine di rispondere all'esigenza imposta dai tempi ristretti di propagazione di un maremoto nel Mediterraneo, per la diramazione delle allerte non può basarsi sulla procedura normalmente utilizzata per gli altri rischi di protezione civile (che prevede la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o Prefetture), ma richiede l'impiego di un sistema centralizzato in grado di attivare contemporaneamente le diverse Istituzioni del SNPC. In tale ottica il DPC ha sviluppato la Piattaforma tecnologica SiAM per lo scambio delle informazioni in grado di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta ai soggetti interessati.

La Piattaforma ha un'architettura potenzialmente capace di rispondere a molteplici esigenze, connesse anche ad altri rischi, ed è sviluppata per inviare i messaggi di allerta maremoto utilizzando due canali (Email, SMS). Al verificarsi di un evento sismico potenzialmente tsunamigenico il CAT-INGV elabora e invia tramite la Piattaforma alla SSI del DPC della protezione civile la messaggistica del sistema di allertamento (cfr. Allegato 2).

Il messaggio elaborato dal CAT-INGV deve essere inviato, entro 14 minuti dal tempo origine stimato del terremoto, al DPC e, comunque, nel più breve tempo possibile nel caso di impedimenti tecnici non prevedibili, o nel caso di difficoltà nel pervenire a stime considerate attendibili dei parametri del terremoto in particolari zone dove la copertura delle reti sismiche è insufficiente.

Al verificarsi di un terremoto, pertanto, il CAT-INGV valuta sulla base dei parametri dello stesso, attraverso gli strumenti decisionali ed i software ad oggi disponibili, se si tratti di un evento potenzialmente tsunamigenico e, in tal caso, elabora e invia alla Piattaforma SiAM la messaggistica del sistema di allertamento (cfr. Allegato 2). Tale Piattaforma, verificata la validità formale del messaggio, avvia la catena di distribuzione dello stesso attraverso i recapiti contenuti nella propria anagrafica, seguendo un doppio canale di distribuzione che prevede, come detto, l'invio di SMS ed email.

Nel caso in cui almeno una regione italiana sia interessata da un livello di allerta *Watch* (Rosso) o *Advisory* (Arancione), la Piattaforma invia:

- un'email a tutti gli enti dell'anagrafica;
- un SMS con informazioni relative al territorio di competenza a tutti gli enti e le amministrazioni delle regioni interessate dall'allerta ed un SMS con le informazioni principali a tutti i restanti enti in anagrafica.

Nel caso in cui l'evento sismico avvenuto nel mar Mediterraneo generi un'allerta che non interessi alcuna regione italiana, la Piattaforma invia un messaggio di Informazione tramite email agli enti e amministrazioni dell'anagrafica dal livello nazionale a quello locale delle sole regioni costiere.

La Piattaforma è collegata, come detto, ad un'anagrafica contenente i recapiti dei soggetti destinatari dei messaggi di allerta. Per ciascuna amministrazione ed ente è nominato un referente per la gestione di tali contatti. La responsabilità del referente è di verificare e, ove necessario, aggiornare i contatti dell'amministrazione/ente di competenza al fine di garantire la ricezione della messaggistica di allerta. In particolare, nell'ambito delle Direzioni Regionali di protezione civile, sono individuati i referenti per la gestione dei dati relativamente al livello regionale e comunale.

I destinatari della messaggistica SiAM, presenti nell'anagrafica della Piattaforma, attraverso le loro specifiche attività e responsabilità consentono di completare la catena dell'allertamento finalizzata a

raggiungere i territori e la popolazione potenzialmente interessati.

STRATEGIA ADOTTATA

La strategia adottata consiste, in caso di diramazione di un'allerta maremoto, nell'allontanamento preventivo della popolazione presente nelle predefinite zone costiere a rischio.

Tale allontanamento dalle zone esposte, in generale, può essere sia verticale, al fine di raggiungere i piani più alti di edifici adatti a resistere alle sollecitazioni degli tsunami o comunque quote topografiche più alte, sia orizzontale, al fine di allontanarsi dalla costa a rischio verso l'entroterra.

E' prevista una Fase operativa di Allarme, nell'imminenza dell'evento, e delle Misure operative per l'organizzazione della risposta da parte del Servizio di protezione civile ai fini della gestione delle conseguenze eventualmente verificatesi.

Nel Sistema di allertamento SiAM vengono adottati due diversi livelli di allerta in funzione della severità stimata del maremoto sulle coste italiane, il livello Rosso (*Watch*) e il livello Arancione (*Advisory*).

Nel presente Piano viene considerata un'unica zona di allertamento anche se ciò può comportare l'evacuazione di un'area più vasta di quanto sia necessario per eventi più probabili e su scala più ridotta.

In ordinario gli enti e le amministrazioni interessate elaborano e aggiornano le pianificazioni di competenza in accordo con la strategia generale e con quanto previsto, in dettaglio, nei seguenti paragrafi.

Messaggistica SiAM	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<p>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto il messaggio non si configura come un’allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione ai soggetti di cui all’Allegato 2 che potranno adottare eventuali iniziative ritenute utili”.</p> <p>L’Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall’INGV, che l’eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall’epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.</p>	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<p>“è emesso alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell’entità dell’impatto”.</p> <p>I livelli di allerta sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello di allerta Arancione (<i>Advisory</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> inferiore a 1 metro. • il livello Rosso (<i>Watch</i>) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> superiore a 1 metro. 	Fase di Allarme
Aggiornamento	<p>“è emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso”.</p>	Fase di Allarme
Revoca	<p>“è emesso solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell’INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l’evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all’evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L’emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio d’allerta”.</p>	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	<p>“è emesso successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell’allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l’analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l’avanzamento del fronte dell’onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura, o più in generale a causa dell’eterogeneità tipica dell’impatto del maremoto che rende necessaria l’acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l’evento di maremoto e sono utili per monitorare l’evoluzione dell’evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l’informazione dell’avvenuto maremoto dovesse arrivare alla SSI del DPC direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell’INGV, la stessa sala SSI, previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell’INGV e tutti i soggetti definiti nell’Allegato 2: viene quindi valutata dal SiAM l’eventuale emissione di un messaggio di conferma”.</p>	<p>Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto</p> <p>Misure operative per la gestione dell’emergenza per i tratti di costa già interessati</p>
Fine evento	<p>“è emesso al termine dell’evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d’allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento”.</p>	Misure operative per la gestione dell’emergenza

Tabella 1 - Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17 febbraio 2017)

2.1 MISURE DA ADOTTARE PER IL MESSAGGIO DI INFORMAZIONE

In caso di diramazione di un messaggio d’Informazione le principali misure da adottare riguardano il livello territoriale e consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire gli elementi di conoscenza sull’evento in corso e gli eventuali aggiornamenti disponibili, e attività di verifica della effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. Tali attività dovranno essere poste in essere dalle amministrazioni comunali e dalle Strutture operative di livello territoriale, secondo quanto stabilito nella pianificazione di protezione civile, ivi compresi i piani interni.

In particolare, gli Enti e le Strutture operative di livello territoriale attivano, per quanto di loro competenza, le procedure finalizzate alle possibili verifiche *ex post* e alla gestione di eventuali danni a livello locale, che potrebbero verificarsi nel caso in cui l’evento sismico inneschi altre fenomenologie (frane sottomarine o costiere) che non sono al momento rilevabili sistematicamente e, pertanto, si configurano come effetti imprevedibili.

Inoltre, nel caso in cui si conoscano specifiche caratteristiche della morfologia dell’ambiente costiero che

potrebbero amplificare localmente l'intensità del maremoto (quali porzioni di mare semichiuso, rade, baie, porti, etc.), potranno essere effettuate eventuali azioni a tutela della pubblica incolumità.

A livello nazionale l'attività del SiAM consiste prevalentemente nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare il DPC mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere al fine di monitorare eventuali situazioni di criticità locali e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa. Per quanto detto, tale messaggio non è riconducibile né ad un livello di allerta né ad una fase operativa.



Figura 2 - Schema delle misure per il messaggio di informazione

2.2 MISURE DA ADOTTARE IN CASO DI EVENTO DI MAREMOTO E PER IL MESSAGGIO DI FINE EVENTO

Al verificarsi di un reale evento di maremoto che ha interessato parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, si mettono in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali.

La risposta operativa avverrà in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale, eventualmente fino a quella dell'intero Servizio nazionale della protezione civile.

In relazione alla situazione in atto, e sulla base di esigenze di carattere operativo valutate in tempo reale, potrà essere necessaria la convocazione del Comitato Operativo della protezione civile, qualora non già attivato durante la fase di Allarme, o l'istituzione di una Di.Coma.C., al fine di garantire il coordinamento in loco delle azioni da porre in essere per la gestione dell'emergenza. La risposta operativa di livello nazionale avverrà in accordo con quanto stabilito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", pubblicata sulla G.U. n. 36 del 13 febbraio 2009 - che definisce le procedure operative per l'ottimizzazione delle capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale della protezione civile - e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri inerente il "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" del 14 gennaio 2014, pubblicata nella G.U. n. 79 del 4 aprile 2014, in particolare per quanto attiene alla organizzazione della struttura di coordinamento nazionale.

Le attività di gestione dell'emergenza iniziano al verificarsi dell'evento di maremoto, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine evento, e continuano anche all'emissione di quest'ultimo messaggio, in quanto esso indica il termine dell'evento di maremoto ma non indica la fine delle eventuali conseguenze da esso provocate.

A livello territoriale si attiva il sistema di protezione civile con l'applicazione di quanto contenuto nei piani di protezione civile, anche attraverso l'attivazione dei centri operativi e di coordinamento e delle aree di emergenza.

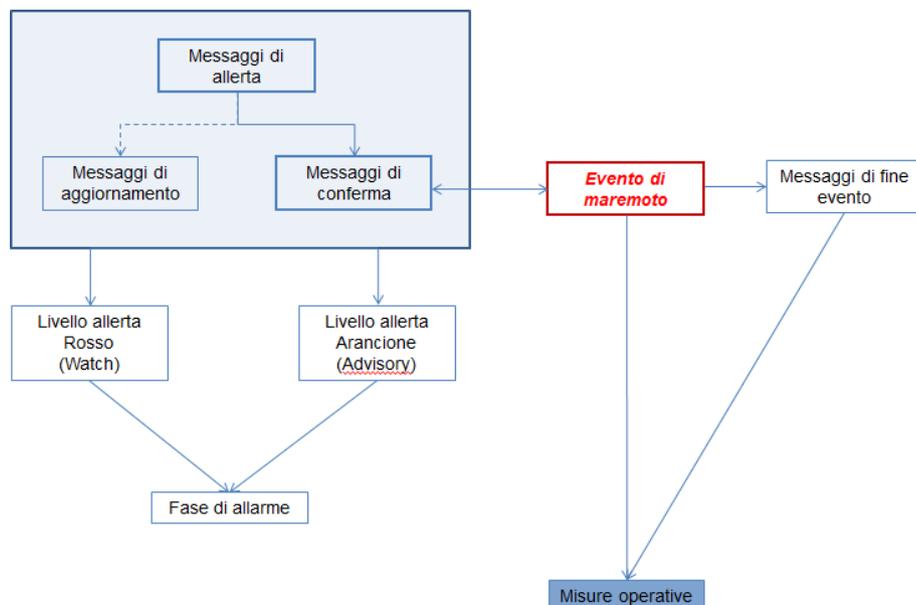


Figura 3 - Schema delle misure in caso di evento di maremoto e per il messaggio di fine evento

2.3 MISURE DA ADOTTARE PER IL MESSAGGIO DI REVOCA

Il messaggio di Revoca è emesso dal SiAM solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente capace di generare un maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento stesso o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità.

Il messaggio di Revoca è preceduto da un messaggio di Allarme che ha inevitabilmente attivato le necessarie azioni per la messa in sicurezza della popolazione a rischio. Pertanto, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta. Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione che contempli sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia alle più appropriate modalità di rientro alle condizioni precedenti alla stessa allerta.

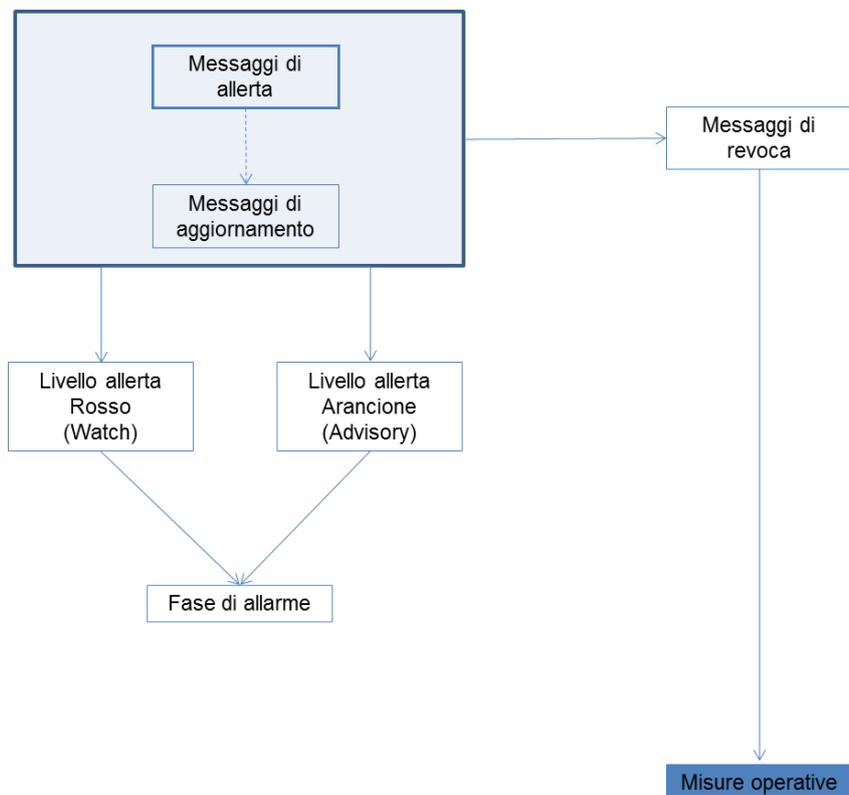


Figura 4 - Schema delle misure operative per il messaggio di revoca

TABELLE DI SINTESI PER FASE OPERATIVA DI ALLARME E MISURE OPERATIVE

Di seguito si riportano due tabelle di sintesi delle principali attività associate alla fase di Allarme e alle Misure operative conseguenti ai messaggi di informazione, revoca e fine evento e in caso di evento di maremoto. Le Strutture Operative citate nelle Tabelle sono quelle destinatarie della messaggistica SiAM

Tabella della fase operativa di Allarme		
Fase operativa	Soggetto	Attività principali
Allarme	CAT – INGV	Invio dei messaggi al DPC e monitoraggio dell'evento
	ISPRA	Verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità
	DPC	Diramazione della messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4 Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità Valutazione della convocazione Comitato Operativo della protezione civile
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Informazione alla popolazione e attivazione delle procedure di allertamento Attivazione dei centri operativi e delle aree di emergenza
	Strutture Operative con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure di allertamento in raccordo con i comuni e Prefetture - UTG Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure per la gestione del flusso delle informazioni e supporto alle amministrazioni comunali per l'allertamento e allontanamento della popolazione
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato operanti sul territorio. Attivazione del piano di settore delle Forze dello Stato per il rischio maremoto
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili

Tabella 2 - Attività relative alla fase operativa di Allarme

Tabella delle Misure operative da adottare per i messaggi di Informazione, Fine evento e Revoca		
Misure operative	Soggetto	Attività principali
Misure per il messaggio di Informazione	CAT - INGV	Invio dei messaggi al DPC Monitoraggio dell'evento
	ISPRA	Verifica della funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il CAT e il DPC per segnalare eventuali criticità
	DPC	Diramazione della messaggistica SiAM tramite Piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4 Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei Gestori dei servizi essenziali e della mobilità
	Comuni costieri	Informazione alla popolazione Verifica della fruibilità delle risorse Messa in atto di eventuali azioni preventive, ove possibile
	Regioni costiere	Raccordo con i Comuni costieri
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e della mobilità	A livello locale, ove possibile, messa in atto di eventuali azioni preventive
Misure in caso di maremoto e per il messaggio di Fine evento (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative, presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità Valutazione dell'attivazione del Comitato Operativo della protezione civile Valutazione della necessità di mobilitazione delle risorse nazionali Valutazione dell'attivazione del volontariato nazionale Valutazione dell'istituzione della Di.Coma.C. Raccordo con il Meccanismo Unionale di PC
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione dei centri operativi e delle aree di emergenza Assistenza alla popolazione coinvolta Attività di informazione sulla gestione emergenziale alla popolazione colpita
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza Attivazione della colonna mobile regionale Attivazione del volontariato regionale Attività di raccordo dei centri operativi attivati
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione dei piani di protezione civile Attivazione del piano di settore Attivazione dei centri di coordinamento e operativi Attività di raccordo dei centri operativi attivati

		Coordinamento operativo e informativo delle attività delle strutture operative sul territorio
	Strutture Operative e Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza Attivazione dei piani interni Attivazione dei piani di settore
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento delle colonne mobili
Misure per il messaggio di Revoca (azioni in continuità con quelle intraprese alla ricezione del messaggio di allerta)	DPC	Invio delle informazioni agli organi di stampa Raccordo con le Sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in SSI e dei gestori nazionali dei servizi essenziali e della mobilità
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Valutazione attivazione dei centri operativi e delle aree di attesa Assistenza alla popolazione Attività di informazione alla popolazione
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con i comuni coinvolti Valutazione dell'attivazione del volontariato regionale
	Prefetture - UTG con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato presenti sul territorio Attivazione del piano di settore
	Strutture Operative	Supporto ai Comuni, in raccordo con le Prefetture – UTG, per l'attivazione delle procedure per l'informazione ed il rientro della popolazione
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Informazione agli utenti Ripristino dei servizi eventualmente interrotti

Tabella 3 - Attività relative alle Misure operative da adottare per i messaggi di Informazione, Fine evento e Revoca

ATTIVITÀ DEL LIVELLO COMUNALE

Nel seguito vengono sintetizzate le attività, rimandando al prosieguo della trattazione per le specificazioni

- a. Pericolosità delle coste e zone di allertamento
- b. Procedure di allertamento della popolazione
- c. Modello d'intervento e principali attività
- d. Attività di informazione e comunicazione

a. Pericolosità delle coste e zone di allertamento

Ai fini della pianificazione di protezione civile per il rischio maremoto, le azioni operative sono equivalenti in entrambe le zone (arancione e rossa), considerato il fatto che le uniche misure possibili di salvaguardia della popolazione consistono nell'allontanamento della stessa dalla costa o nel ricovero nei piani alti degli edifici colpiti dall'onda di maremoto.

b. Procedure di allertamento della popolazione

L'amministrazione comunale riceve la messaggistica di allerta attraverso il SiAM.

l'allertamento avviene tramite

- *Altoparlanti o sirene*: gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc..) o le sirene possono essere utilizzati per avvisare la popolazione in aree specifiche. Nel caso di una sirena, l'intento è quello di avvertire le persone tramite l'emissione di suoni codificati, affinché adottino misure di autoprotezione (ed esempio allontanandosi dalle aree a rischio). Le sirene sono attivate, in estate, dai referenti degli stabilimenti balneari e nelle altre stagioni dai volontari della protezione civile, le informazioni tramite altoparlante sono a cura del Comando della Polizia Locale.
- *Pannelli a contenuto variabile*: a cura del Comando di Polizia Locale vengono inviati appositi messaggi ai PMV essere attivati e il contenuto può essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per

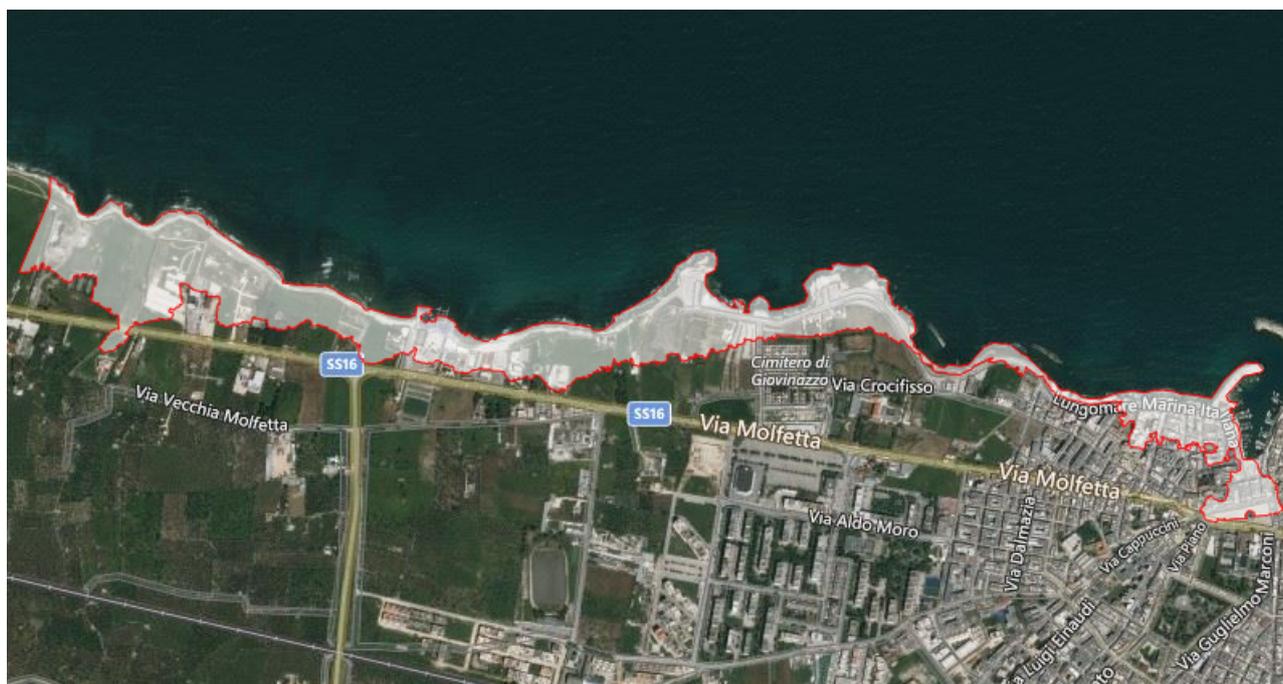
fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento. Un limite di tale opzione è dato dallo spazio ridotto dei pannelli stessi e dalla limitata distribuzione sul territorio.

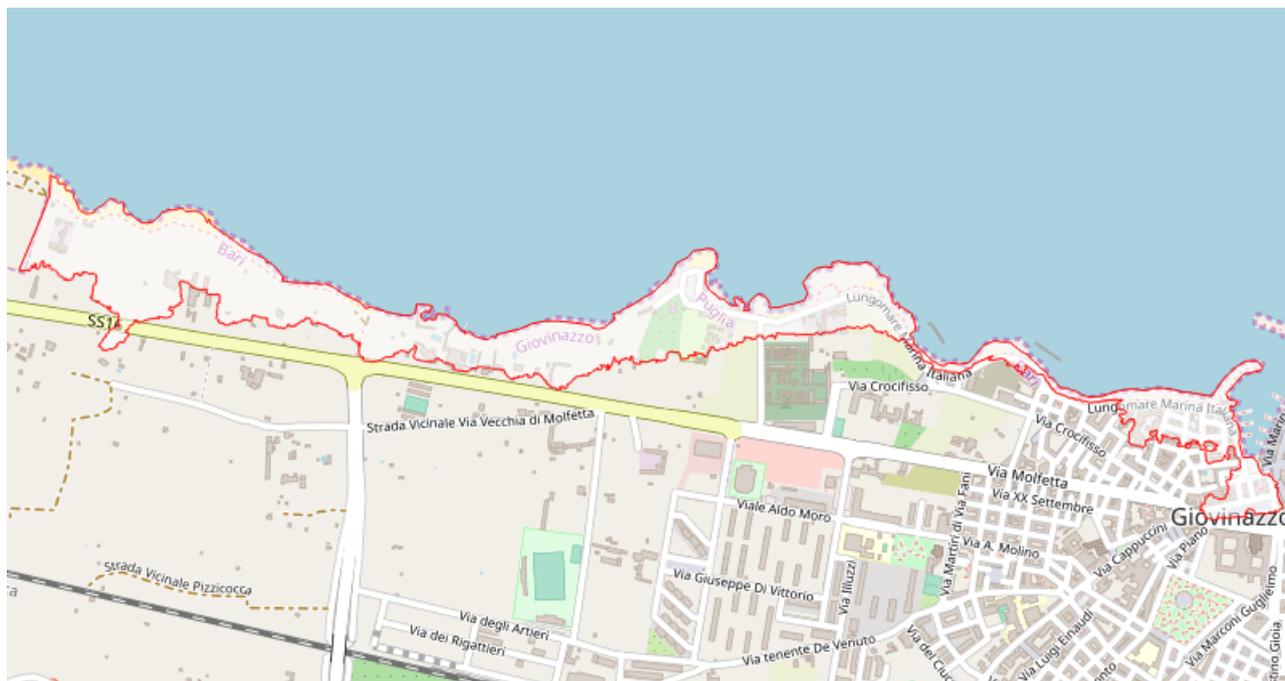
- *App*: Il Comune, per tramite del Comando della Polizia Locale, dispone di un sistema di allertamento di vari gruppi di utenti tramite chiamata vocale pre registrate o SMS.

c. Modello d'intervento e principali attività

- L'area esposta è considerata come un unico settore e le aree d'attesa individuate sono collocate all'esterno della zona interessata dal maremoto. Per ogni Istituto scolastico è previsto un percorso atto al raggiungimento delle aree di attesa, ma la scelta prioritaria laddove possibile è quella di spostare gli alunni ai piani superiori perchè i tempi di percorrenza fino alle aree di attesa esterne alla zona inondata sono mediamente elevati.
- Nel seguito del presente Piano sono individuate risorse e popolazione esposte a rischio, anche relativamente alle categorie deboli o vulnerabili per cui sono previste procedure ad hoc.
- le sedi dei centri di coordinamento sono collocati al di fuori delle zone di allertamento;
- raccordo con la Regione per favorire l'allertamento e l'allontanamento della popolazione presente sulla costa;
- raccordo con la Prefettura – UTG di appartenenza per la definizione delle modalità di allertamento della popolazione attraverso il coinvolgimento delle Forze dello Stato;
- verificare che esistano la possibilità e le eventuali condizioni tecniche che consentano l'allontanamento verticale della popolazione (cfr. Allegato 3);

WATCH





ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Beni Culturali

Palazzo Siciliani Di Rende - Piazza Vittorio Emanuele II n°41

Istituzioni

Settore Anagrafe - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Sportello Unico Attività Produttive - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Ufficio Servizi Sociali - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Ufficio Stato Civile - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Municipio - Piazza Vittorio Emanuele II, 64

Strutture Generiche

Banca Popolare di Bari - Piazza Vittorio Emanuele II n° 41

Risorse di Protezione Civile

Deposito Comunale - Piazza Vittorio Emanuele II, 64

Organizzazioni di Volontariato

Mutilati E Invalidi Del Lavoro Associazione Comunale - Piazza Umberto I n°16

Strutture Ricettive

SR07-Hotel Lafayette - Via Molfetta Km 781+400

SR10-Campeggio La Baia - Lungomare Marina Italiana n°134

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Percorsi

Percorso Spargisale/Spazzaneve 1

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
34	30	23	25	34	33	34	47

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
42	48	45	34	40	24	33	47

Popolazione Totale Stimata: 573

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
4	22	9	10

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
16	6	3	2	0

Edifici Residenziali Stimati: 72

WATCH



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Beni Culturali

Inseediamento Pozzo Pato - Via Bari

Chiesa del Carminiello - Via Papa Giovanni XXIII

Servizi Sanitari e Assistenziali

SS01-ASL - Via Papa Giovanni XXIII, 101

Servizi Scolastici

SC06-Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII - Via Papa Giovanni XXIII n°38

Soggetti Operativi

Capitaneria di porto - Piazza Leichardt n° 1

Strutture Generiche

S. Giuseppe - Via Dogali

Servizi a Rete Puntuali

Cabina secondo salto - Via Papa Giovanni XXIII

Cabina di riduzione - Via Papa Giovanni XXIII 73

Strutture Ricettive

SR09-Area Camping Campofreddo - Via Bari km 784

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Percorsi

Viabilità di esodo principale: Via Solferino

PM06-Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII-AA05

Percorso Spargisale/Spazzaneve 2

Strade

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
69	85	61	65	78	97	120	113

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
111	110	108	105	87	62	49	93

Popolazione Totale Stimata: 1413

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
20	18	10	46

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
59	13	48	3	0

2.5 Rischio incendio boschivo

2.5.1 Scenario di evento incendio boschivo

SCENARIO Incendio Boschivo

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali dell'arco alpino - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale - primaverile, la più seccata, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

Al contrario, nelle regioni peninsulari centro - meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e seccata. Alcune regioni italiane sono interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

Cause

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli incendi naturali si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini. Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- Eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- Autocombustione. Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di origine umana possono essere:

- Colposi (o involontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:
 - Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali

provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.

- Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
- Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.
- Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:
 - Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazione edilizia, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
 - Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche di incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa.

Fattori Predisponenti

I fattori predisponenti degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innescò di un incendio e la propagazione del fuoco. Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

- Caratteristiche della vegetazione: presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.
- Condizioni climatiche: i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura: l'umidità, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano; il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione; la temperatura del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influenzando direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.
- Morfologia del terreno: la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

Tipi di Incendio

In base a come si origina, un incendio può essere:

- sotterraneo: brucia lentamente le sostanze vegetali sotto il livello del suolo (il muschio, la torba, l'humus indecomposto). La combustione è lenta, ma si spegne con difficoltà;
- di superficie: brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (erba, foglie e rami morti). Si tratta del tipo di incendio più frequente nei nostri boschi e anche quello più facilmente controllabile. Il

fuoco è rapido ma non intenso;

- di chioma: si propaga da una chioma all'altra degli alberi ed è quello più difficile da controllare;
- di barriera: l'incendio di chioma si unisce ad un incendio di superficie ed è estremamente intenso e distruttivo.

Danni

I danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalle caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio.

I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali: i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine, i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- danni di primo ordine: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (il danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo).
- danni di secondo ordine: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni, a mesi e anche decenni dopo l'evento (i fenomeni erosivi, la dispersione del fumo e la successione vegetazionale).

Fasi operative ed Azioni

Ogni anno sulla base della ricognizione delle risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili e degli indirizzi del Piano AIB in vigore, la Sezione di Protezione Civile della Regione Puglia organizza l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia prevedendo le modalità secondo cui la componente del sistema operativo regionale e quella del sistema locale si coordinano ed operano in maniera congiunta alle attività AIB.

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni da compiere, operazioni da avviare, in ordine logico e temporale, che consentono di affrontare un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e d'impatto sul territorio e sulla integrità della vita. A livello comunale, tali procedure consistono nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. La previsione degli scenari di pericolosità è effettuata a livello di zone di allarme, ovvero su un ambito territoriale esteso che include diversi Comuni. Pertanto, non potendo effettuare una previsione puntuale dello scenario meteo, l'evoluzione sia spaziale che temporale dell'evento monitorato in tempo reale potrebbe risultare differente rispetto a quanto prefigurato e potrebbe quindi manifestarsi, localmente, con un livello di criticità superiore a quello formulato per l'intera Zona di Allarme. Tuttavia, sebbene la scala spaziale delle previsioni/valutazioni sia relativamente ampia, il Comune viene informato sulle condizioni di pericolosità previste con un anticipo di circa 48 - 72 ore; tale preavviso è sufficiente per consentire l'organizzazione del sistema locale di protezione civile ai fini dell'attivazione delle azioni necessarie per fronteggiare l'evento prefigurato così come previsto nel Piano comunale di protezione civile.

In sintesi, preso atto del Bollettino di previsione del Rischio Incendi o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco dovrà attivare il proprio Presidio Operativo dandone comunicazione alla Protezione Civile regionale e alla Prefettura – UTG ed avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ecc.). Il Presidio Operativo coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio svolte dal Presidio Territoriale,

anch'esso attivato dal Sindaco. L'esito del monitoraggio e della sorveglianza sarà comunicato costantemente al Sindaco che con l'eventuale aggravarsi della situazione potrà attivare, secondo le necessità, tutte le altre Funzioni del COC.

Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio, il Sindaco, se necessario, predisporrà le risorse utili allo svolgimento delle eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

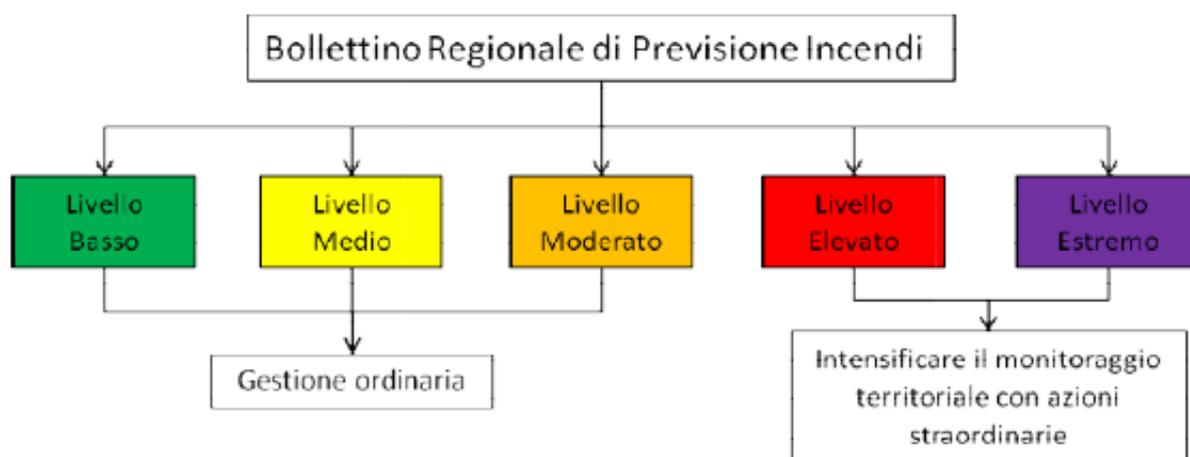


Fig.1: Azioni A.I.B. da seguire per i diversi livelli di pericolosità previsti.

Il Sistema Operativo Regionale

In applicazione dell'art. 7 della legge 353/2000, la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente, garantisce e coordina in Puglia le attività di estinzione degli incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo di:

- Carabinieri Forestali;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VVF);
- Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.);
- Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale all'uopo convenzionate;
- Enti Locali.

In conformità con quanto previsto dal Piano A.I.B. regionale e dalle procedure e i programmi operativi correlati, nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi la Sala Operativa Unificata permanente (S.O.U.P.) è attiva in modalità H24. Durante il resto dell'anno la protezione civile regionale mantiene attiva la Sala Operativa Integrata Regionale

(S.O.I.R.) con il proprio personale. Sistema Operativo Locale

Secondo quanto descritto al paragrafo "Fasi operative ed azioni", nel piano devono essere previste e indicate tutte le attività che il Comune predispone per la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia. Innanzitutto è compito del Comune garantire i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini di pericolosità. Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile inoltre, dovranno riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema Locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree critiche individuate dalla pianificazione comunale, indicando le azioni ordinarie e straordinarie da porre in essere anche in funzione dell'indice di pericolo giornaliero previsto dal Bollettino Regionale di Previsione Incendi.

In merito ai flussi di comunicazione alla popolazione, si dovranno indicare le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. I messaggi devono essere chiari, sintetici

e diffusi in modo costante ed avere come finalità principali: fornire indicazioni sulla fase dell'evento in corso, sulle strutture di soccorso, sui comportamenti da tenere, su cosa, quando e dove è accaduto, predire eventualmente i potenziali sviluppi e infine, rassicurare la popolazione sulla presenza di un apparato operativo, a lavoro per limitare le conseguenze dell'evento e riportare la situazione alla normalità.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici sopra descritti, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Pertanto, tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati. Qualora sul luogo dell'incendio intervenga per primo il Presidio Operativo comunale, il Responsabile del Servizio deve predisporre un piano operativo di massima per l'estinzione ed attivarsi per il contenimento delle fiamme fino all'intervento di personale tecnico AIB. Nel frattempo, il responsabile del Servizio, assume le funzioni di Direzione delle Operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dalla SOUP, assicurando un costante contatto radiotelefonico

LOCALITÀ HOTEL LAFAYETTE





Esposito n.3

Località Hotel Lafayette, interfaccia occlusa, vegetazione pini ed aree incolte, Rischio Basso R2.

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
2	2	2	2	2	2	3	3

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
3	2	2	2	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 31

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	2	2	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 9

LOCALITÀ L'ARENA



Esposto n.2

Località l'Arena, Interfaccia mista, vegetazione pini, uliveti ed aree incolte, Rischio Basso R2.

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
6	6	7	6	5	7	8	10

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
9	8	7	5	3	3	1	1

Popolazione Totale Stimata: 92

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	2

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
4	4	5	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 18

LOCALITÀ RIVA DEL SOLE





Esposto n.5

Località Riva del Sole, Interfaccia classica, vegetazione pini ed aree incolte, Rischio Basso R2.

ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

SR08-Hotel IBIS - Via Bari 200 SS 16 Km

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
6	7	4	4	7	8	10	10

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
14	9	7	9	6	7	4	5

Popolazione Totale Stimata: 117

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI*fonte: Censimento ISTAT 2011*

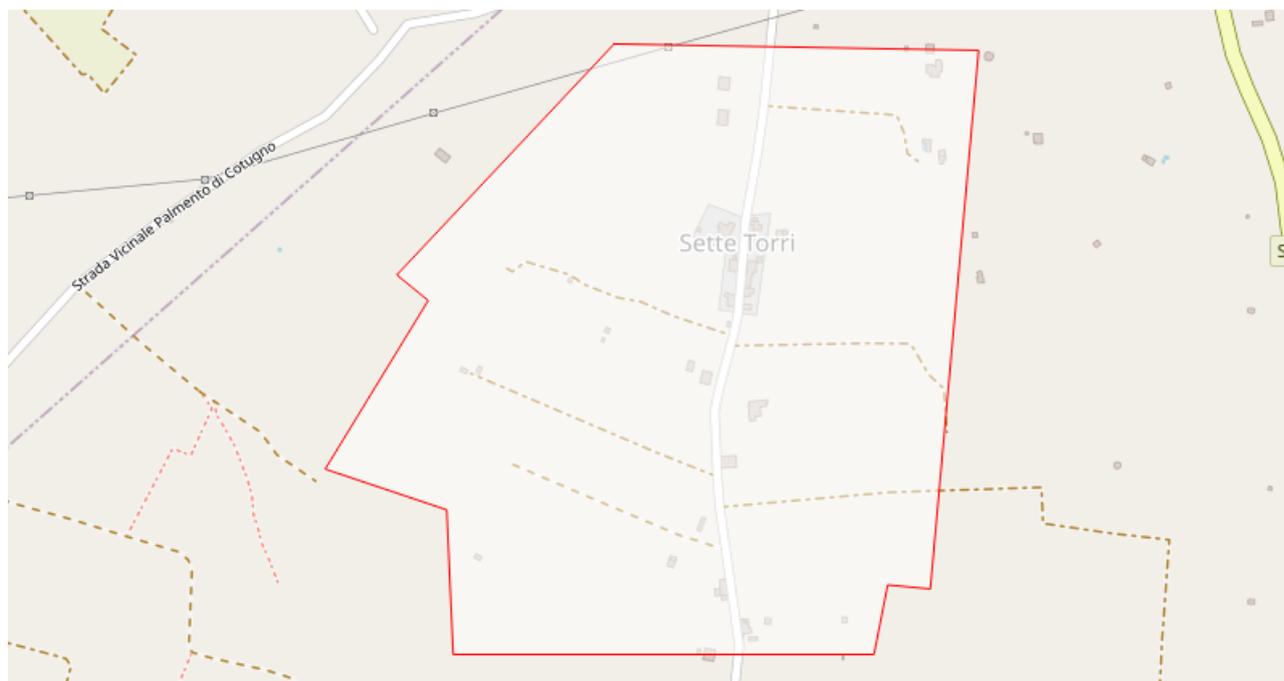
Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
3	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
3	3	3	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 12

LOCALITÀ SETTE TORRI



Esposto n.1

Località Sette Torri, interfaccia classica e mista, vegetazione macchia e uliveti, Rischio Basso R2.

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Elettrica

Linea elettrica aerea 4

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	1	1	0	1	0	0

Popolazione Totale Stimata: 3

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	1	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005

PPC

1	0	0	0	0
---	---	---	---	---

Edifici Residenziali Stimati: 3

2.6 Rischio incendio di interfaccia

2.6.1 Scenario di evento incendio di interfaccia

SCENARIO Incendio di Interfaccia

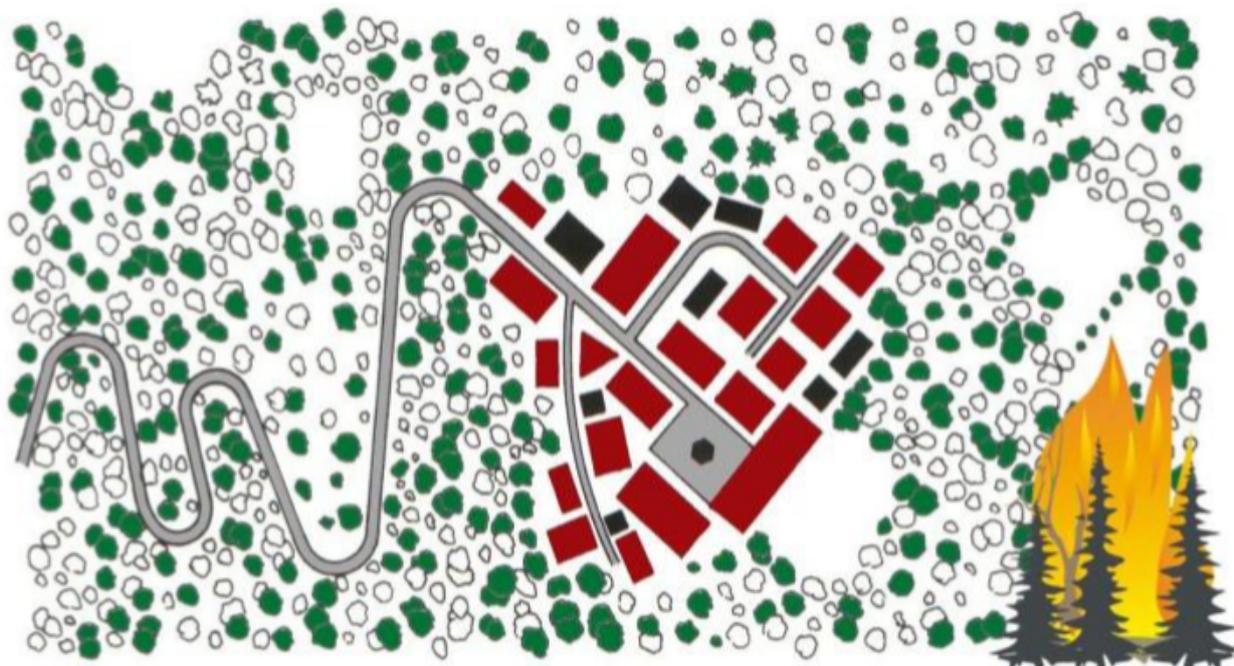
Per interfaccia si intende il luogo dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente (definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFPC) del 1987). Generalmente tale termine indica zone di contatto tra vegetazione naturale ed infrastrutture combustibili.

Il problema degli incendi nell'interfaccia tra bosco ed insediamenti abitativi presenta un duplice aspetto.

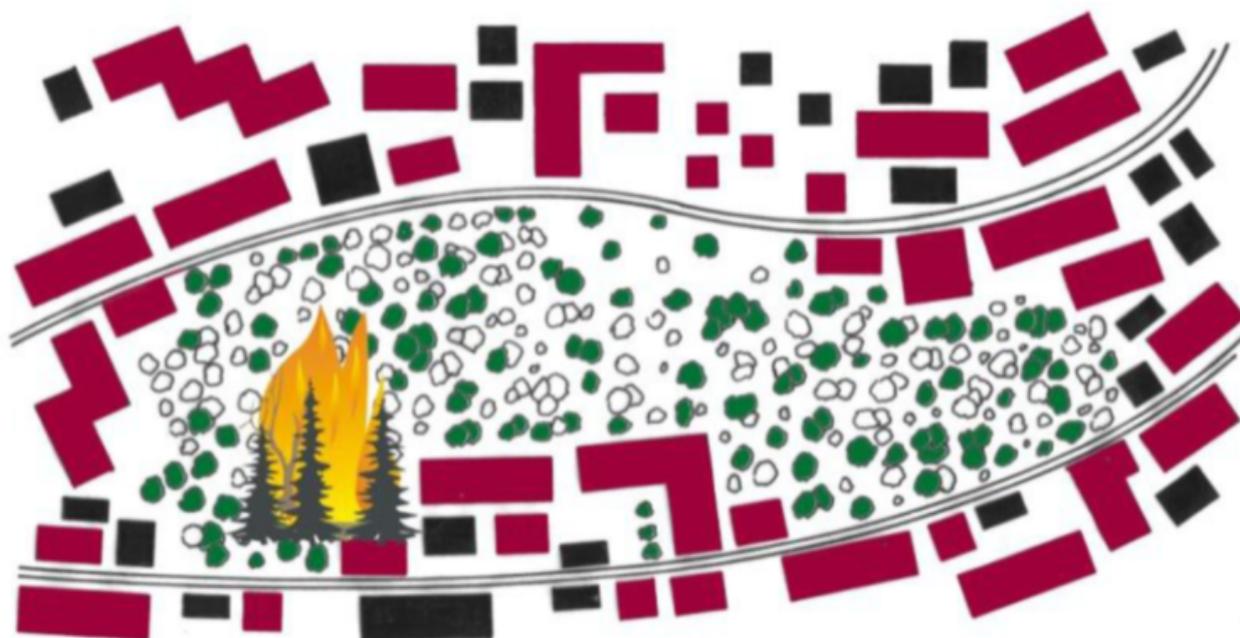
1. L'incendio è causato dalle attività svolte negli insediamenti abitativi o in loro prossimità. In questo caso l'incendio si propaga dalle case al bosco circostante.
2. L'incendio parte dal bosco e si propaga fino ad interessare successivamente gli insediamenti civili.

L'area di interfaccia si sulla base di diverse tipologie insediative:

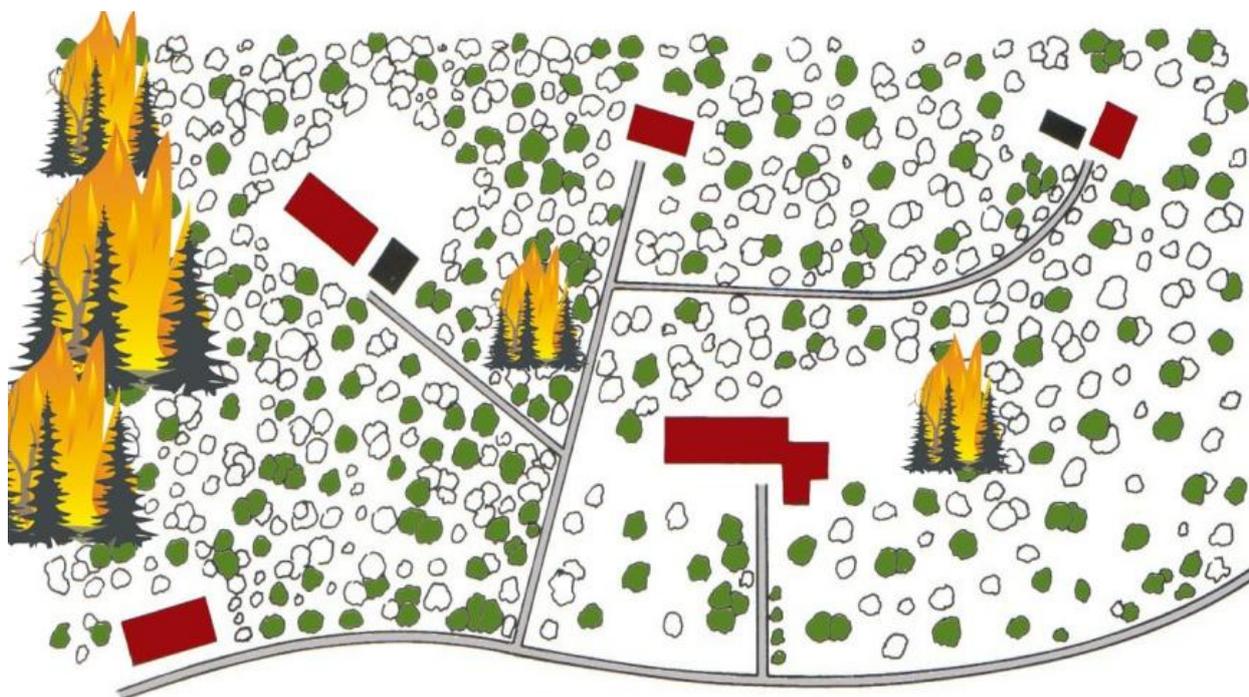
- **Interfaccia classica:** insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non arborea.



Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.



Interfaccia mista: presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. E' una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc.



2.7 Rischio incendi urbani di vaste proporzioni

2.7.1 Scenario di evento incendi urbani di vaste proporzioni

SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118).

CENTRO ABITATO





ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Attività produttive

- Supermercato Superking - Via Pietro Toselli n° 25
- Gest Food - Via Napoli n°45
- Despar - Via Bari, 121
- Mercato coperto - Via Cappuccini angolo Via Maggiore Zeverino
- Supermercato Anna - Via Molfetta n°145
- Supermercato Dok - Via Giovannello Sasso, 26
- Supermercato Famila - Via Molfetta ang. Via Madre Teresa di Calcutta
- Supermercato Famila - Via Giovinazzesi Del Mondo

Beni Culturali

- Piazza San Salvatore - Piazza San Salvatore
- Istituto San Giuseppe - Via Cappuccini, 62
- Palazzo Calia - Piazza Sant' Anna n°1
- Palazzo Chiurlia o Saraceno - Vicolo dei santi, vico Corsignano, via Lecce
- Palazzo De Marinis - Via Gelso n°12
- Palazzo de Pavonibus - Via Cattedrale n°24
- Palazzo De Ritiis - Via Cattedrale 30
- Palazzo Ducale - Piazza Duomo n°52
- Palazzo Framarino dei Malatesta - Piazza Duomo n°56 e via Cattedrale n° 43
- Palazzo Lupis - Via S Giacomo n°16
- Palazzo Ricci - Via Spirito Santo, 39
- Palazzo Severo Vernice - Piazza Benedettine
- Palazzo Siciliani Di Rende - Piazza Vittorio Emanuele II n°41
- Palazzo Zurlo - Piazza Zurlo
- Stazione di vedetta - Fortino Aragonese - Piazza Porto

Torrione del Protontino o dell'Episcopo - Via S. Maria Angeli
 Palazzo Molino - Via Santa Maria degli Angeli n°5
 Casa Donnano - Via Gelso n°29
 Casa Risiis - Via Cattedrale n°30
 Casa Torre Sagarriga Visconti - Vico Sagarriga n° 5
 Chiesa del Carminiello - Via Papa Giovanni XXIII
 Chiesa della Collegiata dello Spirito Santo - Via Pavone Griffi
 Chiesa di San Domenico e Santa Rosa e Convento Domenicano - Piazza Vittorio Emanuele
 Corte Dè Castiglia - Via Gelso n°18
 Edificio di San Domenico - Via S. Domenico n°5

Servizi Sanitari e Assistenziali

SS01-ASL - Via Papa Giovanni XXIII, 101
 SS02-Casa di Riposo San Francesco - Via Fiorino Tenente
 Farmacia Dr.ssa. Fiore - Via Papa Giovanni XXIII n°8
 Farmacia Dr. del Prete - Piazza Garibaldi n° 37
 Farmacia D'Agostino - Via Milano n° 2 ang via Cialdini
 Farmacia Comunale - Via Tenente Devenuto n° 71
 Farmacia Del Mare - via Bari, 108
 Farmacia Rinella Dr. Teresa - Piazza Vittorio Emanuele II n° 48
 SS03-Postazione 118 - via Marconi, 9

Elementi Critici

Cavalcavia Ferroviario - Via SP88 Bitonto

Servizi Scolastici

SC02-Asilo S. Tommaso - Via Mazzini n° 27
 SC01b-Materna S G Bosco - Via D. Alighieri
 SC03a-Karol Wojtyla - Viale Aldo Moro n°4
 SC04-Scuola Materna Gianni Rodari - Via Tenente De Venuto n° 2
 SC01a-CD S.G. Bosco - Piazza Garibaldi n°36
 SC05a-Aldo Moro - 1 CD - Piazza S.Agostino n°5
 SC06-Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII - Via Papa Giovanni XXIII n°38
 SC03b-Scuola Elementare Don Saverio Bavaro - Viale Aldo Moro, 4
 SC07a-M. Buonarroto - Via De Gasperi n°14
 SC08-Scuola Media G. Marconi - Via Sott.De Ceglie n°5
 SC05b-Scuola Aldo Moro "BANTI-interno Liceo Spinelli" - Piazza S. Agostino n°2
 SC07b-Liceo Classico Spinelli - Via De Gasperi n°14

Infrastrutture Critiche

ESSO - Via Bari
 Menga Petroli - SS16 km 782.698

Istituzioni

Cittadella della Cultura - Piazza Sant'Agostino, 2

Settore Anagrafe - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Sportello Unico Attività Produttive - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Ufficio Servizi Sociali - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Ufficio Stato Civile - Piazza Vittorio Emanuele II n°65

Municipio - Piazza Vittorio Emanuele II, 64

Servizi Sportivi

SP07-Campetto da Calcetto - Parrocchia Immacolata - Via Martiri di via Fani

SP06-Campo calcetto Convento Frati Francescani - Via Crocifisso n°54

SP02-Circolo Tennis Renna - Via T. Piscitelli

SP01-Palazzetto dello Sport Pala Pansini - Via Devenuto

SP03-Palazzetto dello sport - Via Aldo Moro

Soggetti Operativi

Stazione di Comando Carabinieri - Via Giacomo Matteotti n° 1

Comando di Polizia Locale - Via Cappuccini n°113

Stazioni Porti Aeroporti

IR01-Stazione Ferroviaria - Piazza Risorgimento

Strutture Generiche

Associazione Don Saverio Bavaro - Biblioteca dei Ragazzi Antonio Daconto Onlus - via Marconi, 11/13

S. Domenico - Piazza Vittorio Emanuele II

Maria SS Immacolata - Via Aldo Moro

Istituto S. Giuseppe - Via Cappuccini, 62, 70054 Giovinazzo BA

Cimitero - Via Crocifisso

S. Maria Assunta, Concattedrale - Largo Duomo

S. Giuseppe - Via Dogali

Seminario Serafico Frati Cappuccini - Via Crocifisso n°54

S. Agostino - Via Alcide De Gasperi n° 3 - Piazza S. Agostino

Oratorio - Framarino n°2

Banca Intesa San Paolo - Banca Monte Paschi di Siena - Via Papa Giovanni XXIII, 3

Banca Popolare di Bari - Piazza Vittorio Emanuele II n° 41

Ufficio Postale - Via Guglielmo Marconi n° 108

Villa Comunale - Piazza Giuseppe Garibaldi

Servizi a Rete Puntuali

Cabina secondo salto - Via Papa Giovanni XXIII

Cabina di riduzione - Via Papa Giovanni XXIII 73

Cancello Via Bari - Via Bari

Cancello Via Bitonto - Via Bitonto

Cabina metano Via Colapiccoli - Via Colapiccoli (in prossimità del civico n° 26)

Cabina metano Via Balilla - Via Balilla (lato Scuola elementare "San G. Bosco")

Cabina metano Via Firenze - Via Firenze (angolo Via Toselli)

Risorse di Protezione Civile

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE - Via Cappuccini n°113

Deposito Comunale - Piazza Vittorio Emanuele II, 64

Area scoperta casa di riposo - Via Fiorino Tenente

Sede C.O.C. - Via Cappuccini n°113

Sciocchia Gaetano - distribuzione acqua - Via Toselli n° 62

Deposito Via Marconi - Via Marconi

Deposito Loc. Ponte - Località Ponte

Zamir - movimento terra - Contrada Zurlo

Organizzazioni di Volontariato

Emergenza Radio CB SERV. VOL. PROT. CIVILE - Via De Venuto Tenente

Consorzio GUARDIE CAMPESTRI - Via Agostino Gioia n° 131

Associazione volontari CANALE 9 S E R - Via Cappuccini n°28

ASSOCIAZIONE GARGANO 2000 ONLUS - Via Tenente Devenuto, 65/B

ANFFAS Ass. Naz. Famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale - Via De Gasperi, 41/43

Mutilati E Invalidi Del Lavoro Associazione Comunale - Piazza Umberto I n°16

Lega del cane - S.P. 88, svincolo S.S. 16

Strutture Ricettive

SR03-S. Martin Hotel - Via S. Domenico Maggiore, 28

SR04-S. Martin Hotel - P.le Leichardt

SR05-Palazzo Morola - Via Lecce n°44

SR01-B&B Centro Storico - Vico Corsignano n°7

SR02-Casa Torre Di Mactheus Petaro - via Lecce n°43

SR09-Area Camping Campofreddo - Via Bari km 784

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE*Ferrovie*

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Percorsi

Collegamenti per la gestione dell'emergenza: Via de Ceglie - Via Zeverino - Via Molino - Via Moro

Collegamenti per la gestione dell'emergenza: Via De Gasperi - Via Balilla - Via Marziani

Collegamenti per la gestione dell'emergenza: Via degli Artieri

Collegamenti per la gestione dell'emergenza: Via Firenze

Viabilità di esodo principale: Via Alcide de Gasperi

Viabilità di esodo principale: Via Matteotti

Viabilità di esodo principale: Via Solferino

Viabilità di esodo principale: Via sottotenente de Ceglie- via Marrano - Via Daconto

PM01-Scuola Elementare Don Saverio Bavaro e Karol Wojtyla-AA02

PM02-Campetto da Calcetto - Parrocchia Immacolata-AA06

PM03-Media Marconi, Palazzetto Pala Pansini, Materna Rodari, CD SG.Bosco e Materna-"AA05"

PM04-Primaria e Secondaria Aldo Moro-1CD, Scuola Michelangelo Buonarroti,Classico Spinelli-AA05

PM05-Circolo Tennis Renna e Scuole Aldo Moro-AA05

PM06-Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII-AA05

PM07-Palazzetto dello sport-AA04

PM08-Campo Sportivo Raffaele Depergola-AA04

PM09-Asilo S. Tommaso-AA06

PM10-Campo Camping Campofreddo

PM11-Campo calcetto Convento Frati Francescani-AA01

Percorso Spargisale/Spazzaneve 1

Percorso Spargisale/Spazzaneve 2

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Ex SS16 Via Molfetta (verso ovest) - Via Bari

Via Bari (verso sud-est)

Via Bitonto

Via Cairoli (verso sud)

Via Dott. S. Daconto (verso sud-ovest)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
764	798	867	968	1099	1133	1264	1347

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1337	1425	1249	1268	1341	1106	958	1675

Popolazione Totale Stimata: 18599

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
240	191	214	316

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
265	107	10	102	6

Edifici Residenziali Stimati: 1451

CENTRO ABITATO LOCALITÀ HOTEL LAFAYETTE 2



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

CENTRO ABITATO LOCALITÀ HOTEL LAFAYETTE 3



STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	1	0	1

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	1	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 7

CENTRO ABITATO LOCALITÀ RIVA DEL SOLE



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

SR06-Hotel Residence Riva Del Sole - Via Bari Km 787+225

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
8	10	5	6	9	11	13	13

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
18	12	9	12	7	9	5	6

Popolazione Totale Stimata: 153

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
3	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
3	4	1	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 11

CENTRO ABITATO LOCALITÀ SAN MATTEO





ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	0	0	0	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	11	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 11

CENTRO ABITATO LOCALITÀ TORRE SANT'AGOSTINO



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Organizzazioni di Volontariato

Casa Centro Diocesiano Integrazione sociale Società SCRL - Lorusso - Cipparoli (via Bari ex SS16)

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
4	4	0	2	3	5	5	5

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
4	5	6	5	5	6	2	1

Popolazione Totale Stimata: 62

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
70	5	17	5	0

Edifici Residenziali Stimati: 98

LOCALITÀ SAN MATTEO





Esposto n.4

Località San Matteo, Interfaccia classica, vegetazione pini ed aree incolte, Rischio Basso R2.

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	2	1	1	2	2	2	2

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
3	2	2	2	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 26

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

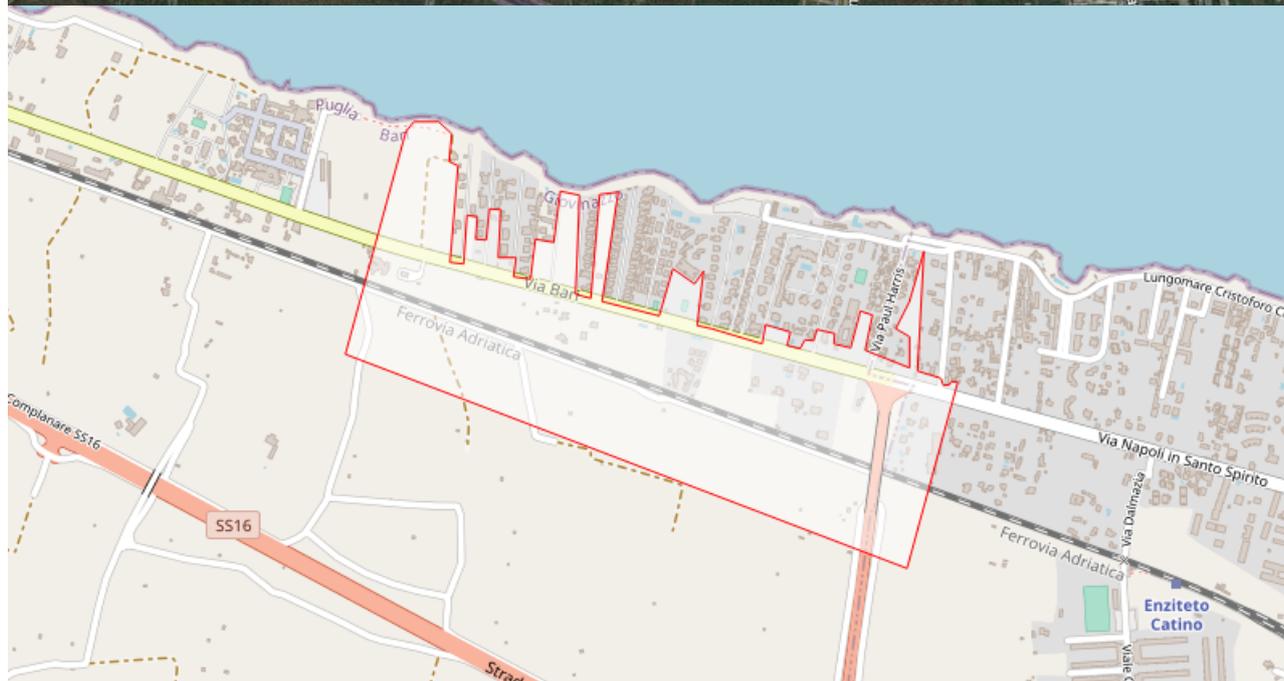
Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	15	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 18

LOCALITÀ TORRE SANT'AGOSTINO



Esposto n.6

Località Torre Sant'Agostino - Le Macchie, Interfaccia classica e mista, vegetazione pini ed aree incolte, Rischio Basso R2.

ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Servizi a Rete Puntuali

ex S.S. 16 EST - ex S.S. 16

Via d'Accesso - Via Bari (verso sud-est)

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bari (verso sud-est)

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	0	1	4	4	3	2

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	3	3	1	4	1	1

Popolazione Totale Stimata: 31

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
12	4	10	1	0

Edifici Residenziali Stimati: 28

2.8 Rischio Emergenze legate alla Vita Sociale dell'uomo"

2.8.1 Scenario di evento emergenza legata Alla Vita Sociale dell'uomo"

SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

2.9 Rischio black-out elettrico

2.9.1 Scenario di evento da black-out elettrico

SCENARIO Black-out elettrico

Lo scenario di rischio per il Black-out, nell'impossibilità oggettiva di prevedere le modalità di sviluppo di un evento ipotetico, sia in termini di estensione che di durata consiste nell'indicare gli edifici in ordine di tempo di ripristino delle forniture stabilendo un livello di priorità in funzione delle necessità oggettive (strutture sanitarie e case di riposo con assenza di generatori o con autonomie limitate degli stessi, edifici privati dove le persone necessitano attrezzature elettriche per curare particolari patologie, ecc.).

Seguendo tale logica, si possono individuare in ordine alla priorità le seguenti strutture:

1. **Ripristino prioritario (<3 ore):** Uffici di Protezione Civile, Pronto Soccorso, Sedi Amministrative, Ospedali/ Case di Cura ecc;
2. **Ripristino normale (tra le 3 e le 6 ore)** di tutte le aree residenziali;
3. **Ripristino differito (tra le 6 e le 12 ore)** di tutte le aree produttive. In caso di prolungata sospensione della fornitura di energia elettrica, dopo aver accertato presso l'azienda distributrice la durata prevista dell'evento, si dovrà provvedere all'analisi della situazione venutasi a creare o che potrebbe determinarsi a seguito del prolungarsi della sospensione sul territorio comunale/intercomunale per cogliere tempestivamente eventuali situazioni di emergenza, in particolare per quanto attiene alle strutture sensibili (ospedali, case di riposo, centrali di sollevamento acque, ecc).

Se invece il verificarsi di tale evento, è indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro d'attività di soccorso. Ed è richiesto l'intervento del Servizio di Protezione Civile allorché il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

2.10 Rischio emergenze sanitarie

2.10.1 Scenario di evento emergenze sanitarie

SCENARIO Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani sia gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Scenari ipotizzati

1. *Evento catastrofico ad effetto limitato*: Questa tipologia di evento è caratterizzata dalla integrità delle strutture di soccorso esistenti nel territorio in cui si manifesta, nonché dalla limitata estensione nel tempo delle operazioni di soccorso valutata, su criteri epidemiologici di previsione, a meno di 12 ore. I presupposti di tale condizione non possono prescindere da un'organizzazione di base ben radicata e collaudata che, ad esempio, consideri la necessità di alloggiare la Centrale Operativa 118 in una struttura protetta dai maggiori rischi incidenti nella zona e tale da permetterle di funzionare con una preordinata autonomia logistica e funzionale.
2. *Evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali*: In caso di eventi catastrofici che devastano ampi territori e causano un elevato numero di vittime, il coordinamento degli interventi risulterà estremamente difficile, almeno per molte ore, data la prevedibile difficoltà a stabilire le comunicazioni con il territorio interessato per la mancanza di reti telefoniche attive, di transitabilità di strade, di energia, ecc. È del resto inevitabile ed insito nel concetto stesso di catastrofe, la sproporzione che si viene a determinare tra richiesta e disponibilità di uomini e mezzi da impiegare sul campo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito: <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/decreto-ministeriale-del-13-febbraio-2001-criteri-di-massima-per-i-soccorsi-sanitari-nelle-catastrofi>

2.11 Rischio incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

2.11.1 Scenario di evento incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale o sulla rimanente terra ferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Decreto legislativo del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità" (*vds. Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Repertorio n. 1636 del 12 maggio 2006*).

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, al di fuori del perimetro aeroportuale, o, comunque, dell'area di giurisdizione aeroportuale, è assimilabile – salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Nonostante la scarsa probabilità che tale evento si verifichi, non è da escludere che un velivolo, sia esso un aeroplano che un elicottero, possa cadere sul centro abitato causando ingenti danni.

Incidenti del genere sono inoltre accompagnati da incendi innescati dal propellente usato da tali mezzi. Se l'evento provoca danni notevoli agli edifici o coinvolge un numero elevato di persone, qualora si ritenga che l'evento stesso non possa essere affrontato dalla comunità locale, si coinvolgeranno, tramite la Prefettura, la struttura Provinciale di Protezione Civile.

I possibili scenari a seguito di un incidente aereo sono i seguenti:

- Collisione
- Incendio
- Esplosione

Tali scenari sono legati al trasporto di carburante destinato ai velivoli, in particolare i mezzi coinvolti hanno una capacità di carico di carburante che va da 15 a 200 tonnellate ed in particolare trattasi di Kerosene o carburante per reattori.

- Incidenti stradali, con consecutivi blocchi della viabilità; ai quali bisogna prestare assistenza oltre che ai feriti, alle persone bloccate nel traffico (acqua, medicinali ecc) e indirizzarle ove possibile in percorsi alternativi;
- Crolli di edifici;

- Incendi urbani e/o boschivi, in particolar modo potrebbe innescare a sua volta esplosioni/incendi di zone suscettibili (depositi materiali infiammabili, benzinai ecc).

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CADUTA AEREI

Per le autorità:

- Avvisare all'istante il Controllo del Traffico Aereo sulla natura ed ubicazione dell'incidente;
- Al verificarsi dell'evento chiamare le centrali operative (115, 118, 113, 112, 1515, etc...) e il servizio di Protezione Civile per l'intervento sul territorio;
- L'intervento dei mezzi di soccorso e antincendio per incidenti aerei deve essere organizzato in modo tale da evitare ogni ritardo lungo il percorso, si dovranno quindi prendere accordi preventivi con la Polizia Locale;
- Se c'è spandimento di un liquido infiammabile ma senza incendio è importante eliminare il più possibile eventuali cause di accensione neutralizzando il liquido sparso o coprendolo di schiuma;
- Tutto ciò che in qualsiasi motore può provocare un'accensione dovrebbe essere disattivato o raffreddato;
- E' prioritario allontanare eventuali feriti dalla zona minacciata dall'incendio procedendo con cautela alla loro evacuazione per non aggravare le loro lesioni. Il divieto di fumare deve essere applicato rigorosamente sul luogo dell'incidente e nelle immediate vicinanze;
- La rimozione delle spoglie delle eventuali vittime rimaste tra i rottami, dopo che l'incendio è stato soppresso o è stato posto sotto controllo, deve svolgersi solo da o sotto la direzione delle autorità mediche responsabili;
- In molti casi, la rimozione anticipata ha ostacolato l'identificazione e distrutto gli indizi patologici richiesti dal medico, dal magistrato o dall'autorità avente la giurisdizione delle ricerche;
- Se l'estrazione delle vittime dai rottami dell'aereo è necessaria, appena possibile devono essere indicati la posizione e il numero del posto che ciascuna di esse occupava nell'aereo;
- Nel caso di vittime trovate in siti lontani dal relitto si devono marcare le relative posizioni con un paletto ed un'etichetta che identifichi la vittima ed il posto occupato sull'aereo;
- Il relitto dell'aeromobile incidentato ed in particolare i suoi comandi, non devono essere toccati senza l'autorizzazione da parte delle autorità inquirenti competenti;
- Se l'aeromobile o alcune delle sue parti devono essere spostati in quanto presentano immediato pericolo per l'incolumità delle persone, occorre prendere nota della loro condizione, posizione e ubicazione originarie e conservare accuratamente tutti i possibili indizi.

Per la popolazione:

- Attenersi alle indicazioni che di volta in volta vengono impartite dalle autorità locali;
- Evacuare la zona seguendo le istruzioni delle autorità senza prendere le auto, per evitare di creare ingorghi che potrebbero rallentare le operazioni di evacuazione soprattutto il lavoro dei soccorritori;
- Dirigersi al punto di raccolta indicato dalle autorità portando un bagaglio leggero con solo le cose indispensabili.

2.12 Rischio incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

2.12.1 Scenario di evento incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (ad esempio un terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (V.V.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118).

La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni parallelamente:

in caso di incidente ferroviario

la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del Gruppo Ferrovie dello Stato, che provvede a:

- informare la sala operativa nazionale Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando:
 - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
 - il tipo ed il numero dei treni coinvolti.
 - le modalità di accesso al luogo dell'incidente

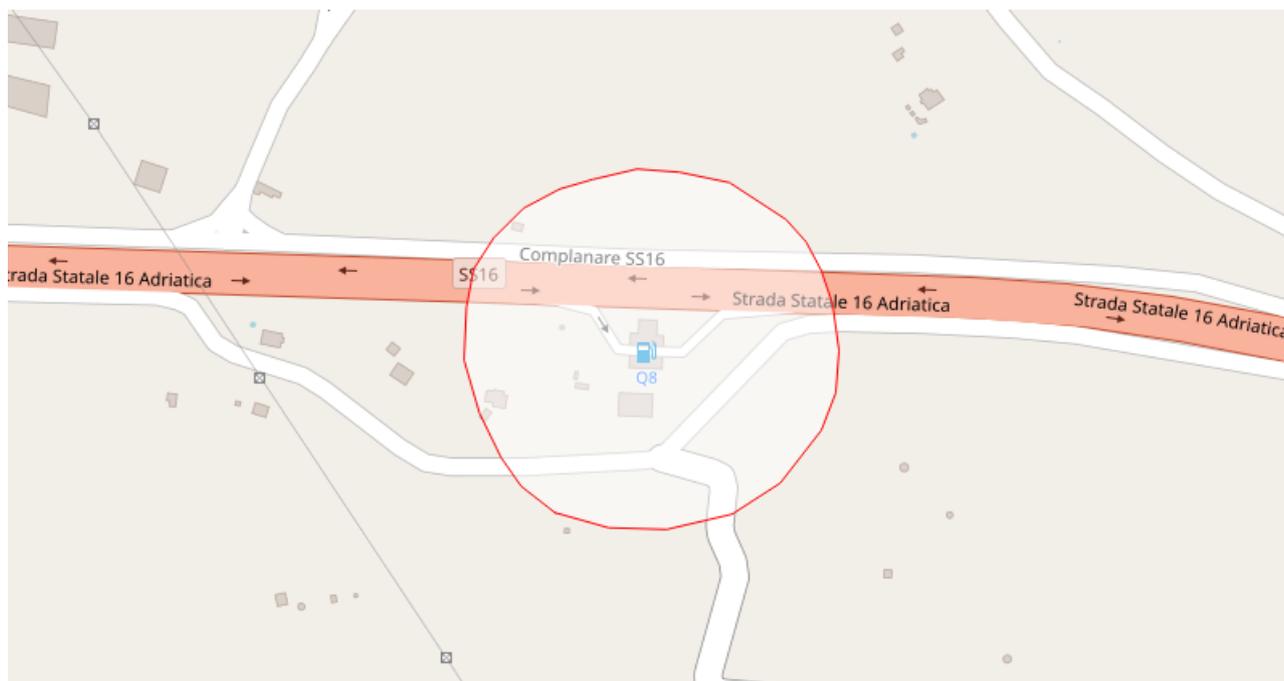
in caso di incidente stradale

la comunicazione può pervenire dal territorio alla sala operativa dell'ente gestore del tratto stradale/autostradale interessato (es. Società Autostrade per l'Italia, ANAS, provincia, comune...) che provvede a:

- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando, se noto:
 - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
 - il numero dei veicoli coinvolti.
 - le modalità di accesso al luogo dell'incidente
- allertare le società in convenzione per la rimozione dei veicoli, che avverrà solo previo nulla osta dell'Autorità

INCIDENTE DISTRIBUTORE Q8





ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Infrastrutture Critiche

Distributore Q8 - SS16bis

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Rete Gas

Gasdotto interrato

Strade

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	1	0	1	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	1	0	1	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 4

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

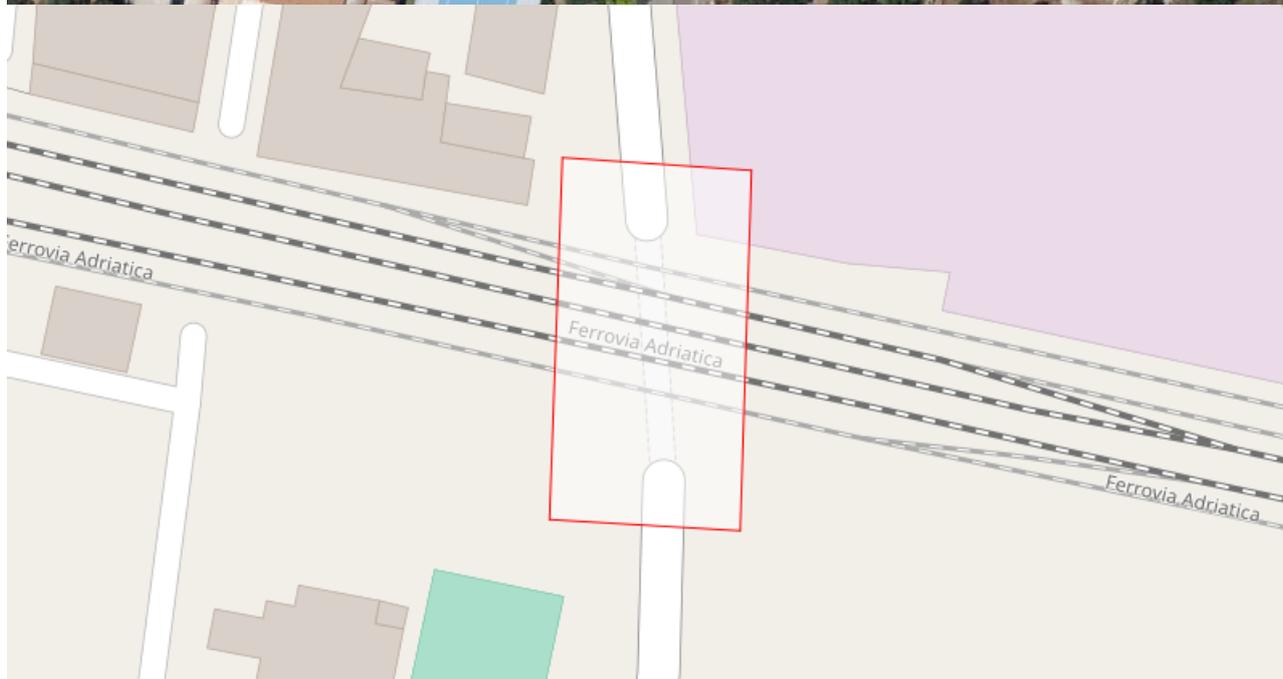
Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

INCIDENTE SOTTOPASSO VIARIO E PEDONALE DI VIA BITONTO



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Elementi Critici

Sottopasso viario e pedonale di Via Bitonto - Via Bitonto

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE*Ferrovie*

Linea ferroviaria Bari-Pescara

Rete Idrica

Acquedotto interrato

Strade

Via Bitonto

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
1	1	1	1	1	1	1	1

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1	1	1	1	1	1	1	1

Popolazione Totale Stimata: 16

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
1	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
1	1	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 3

INCIDENTE STAZIONE DI SERVIZIO ENI SUD



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Infrastrutture Critiche

Stazione di servizio Eni nord - SS16 km bis 787. 230

Stazione di servizio Eni sud - SS16 km 787.220

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	1	0	1	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	1	0	1	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 4

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: *Censimento ISTAT 2011*

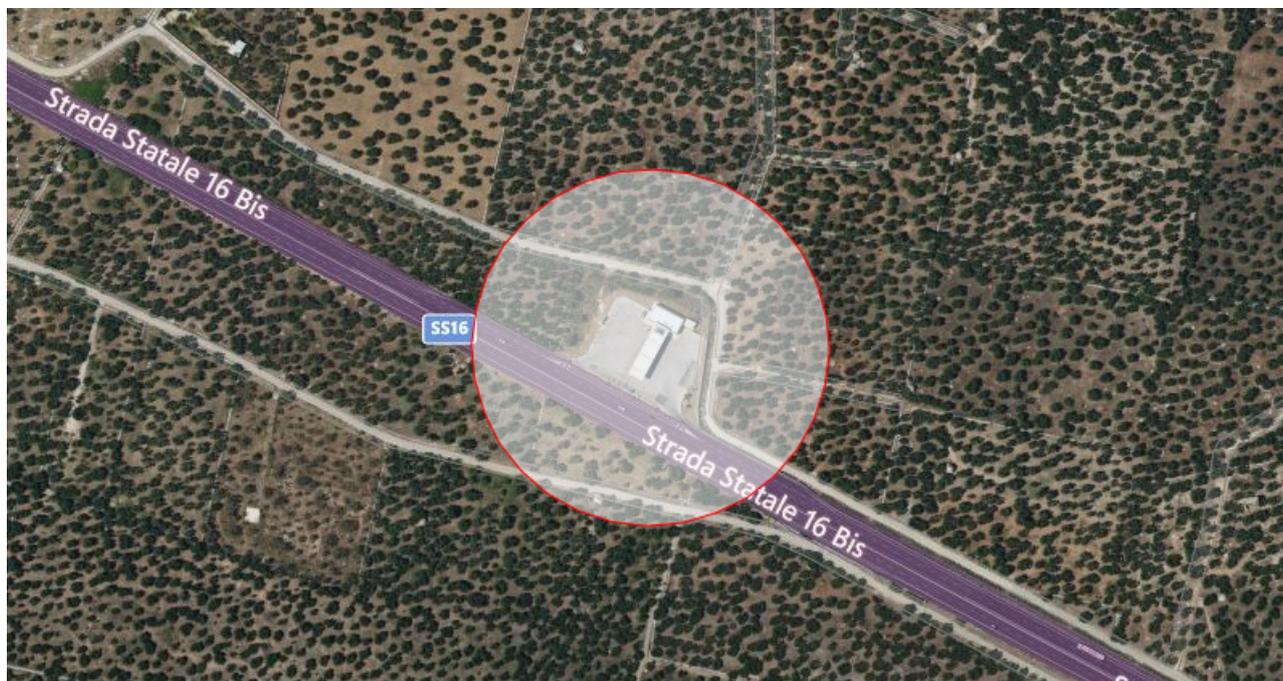
Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

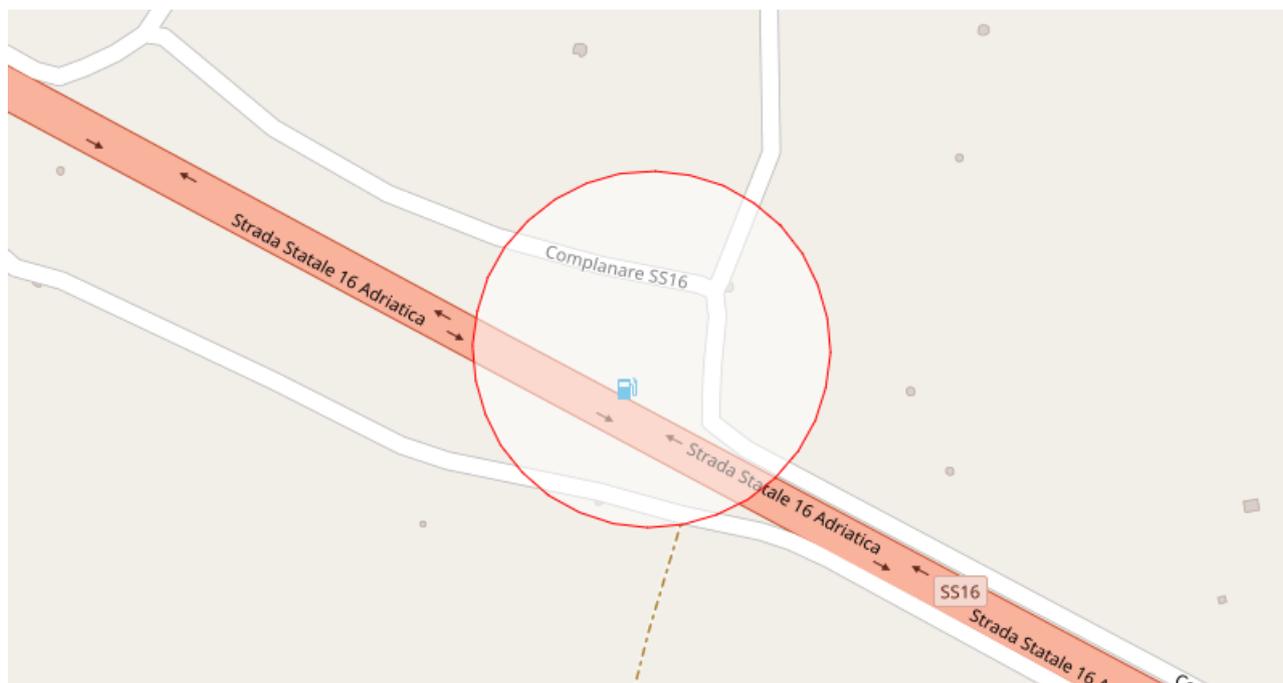
< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

INDUSTRIALE Q8





Rischio industriale a causa della presenza di materiale altamente infiammabile.

ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Distributore Q8 - SS16 Bis Km 788+654

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

SS16 Adriatica

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
0	0	0	0	1	0	1	0

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	1	0	1	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 4

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005

PPC

0	0	0	0	0
---	---	---	---	---

Edifici Residenziali Stimati: 0

2.13 Rischio incidente nei trasporti di sostanze pericolose

2.13.1 Scenario di evento incidente nei trasporti di sostanze pericolose

SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)**.

2.14 Rischio interruzione rifornimento idrico

2.14.1 Scenario di evento interruzione rifornimento idrico

SCENARIO Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio.

2.15 Rischio misure operative Covid-19

2.15.1 Scenario di evento misure operative covid-19

SCENARIO Misure Operative Covid-19

Una pandemia designa la propagazione di una determinata malattia infettiva in molti paesi o continenti e può minacciare gran parte della popolazione mondiale. Ad essere importanti sono soprattutto le pandemie influenzali causate da virus dell'influenza e che possono manifestarsi in ogni momento. Come in questo caso la propagazione del virus SARS CoVs-2.

Quale preparazione a una pandemia influenzale la Svizzera allestisce un piano pandemico. Per le aziende viene messo a disposizione un manuale e la popolazione riceve raccomandazioni in materia di igiene dall'UFSP.

Sia nel caso di insorgenze, che per epidemie o pandemie: in caso di avvenimenti pertinenti a livello internazionale, la Svizzera collabora con altri paesi e organizzazioni internazionali per armonizzare le misure con il Regolamento Sanitario internazionale.

COVID19

Il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione. Nel corso dell'ultimo anno sono state effettuate ricerche per validare quest'ipotesi, senza tuttavia trovare un nesso specifico col mercato del pesce di Wuhan. Più di recente si è ipotizzato che il virus abbia avuto un serbatoio naturale nei pipistrelli, ma che sia improbabile che questi animali fossero a Wuhan un anno fa. Il 9 gennaio 2020, il China CDC (il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina) ha identificato un nuovo coronavirus (provvisoriamente chiamato 2019-nCoV) come causa eziologica di queste patologie. Le autorità sanitarie cinesi hanno inoltre confermato la trasmissione inter-umana del virus. L'11 febbraio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease).

Il Gruppo di Studio sul Coronavirus (CSG) del Comitato internazionale per la tassonomia dei virus (International Committee on Taxonomy of Viruses) ha classificato ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2 il virus provvisoriamente chiamato dalle autorità sanitarie internazionali 2019-nCoV e responsabile dei casi di COVID-19 (Corona Virus Disease). Il CSG - responsabile di definire la classificazione ufficiale dei virus e la tassonomia della famiglia dei Coronaviridae – dopo aver valutato la novità del patogeno umano e sulla base della filogenesi, della tassonomia e della pratica consolidata, ha associato formalmente questo virus con il coronavirus che causa la sindrome respiratoria acuta grave (SARS-CoVs, Severe acute respiratory

syndrome coronaviruses) classificandolo, appunto, come Severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2).

Le valutazioni dell'OMS

L'11 marzo 2020, l'OMS, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato che l'epidemia di COVID-19 può essere considerata una pandemia. Il 30 gennaio 2020, dopo la seconda riunione del Comitato di sicurezza, il Direttore generale dell'OMS aveva già dichiarato il focolaio internazionale da SARS-CoV-2 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (Public Health Emergency of International Concern - PHEIC), come sancito nel Regolamento sanitario internazionale (International Health Regulations, IHR, 2005. Per "emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale" si intende: "un evento straordinario che può costituire una minaccia sanitaria per altri Stati membri attraverso la diffusione di una malattia e richiedere potenzialmente una risposta coordinata a livello internazionale". Ciò implica un evento grave, improvviso, insolito o inaspettato; comporta ricadute per la salute pubblica oltre il confine nazionale dello Stato colpito; e può richiedere un'azione internazionale immediata. Bisogna ricordare che il Comitato di emergenza del Regolamento Sanitario Internazionale sull'epidemia di COVID-19 (COVID-19 IHR Emergency Committee) si riunisce regolarmente per monitorare la situazione.

2.16 Rischio rilascio di materiale radioattivo

2.16.1 Scenario di evento rilascio di materiale radioattivo

SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo o alla comunicazione di un incidente nell'impiego di sostanze radioattive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)**.

2.17 Rischio nucleare

2.17.1 Scenario di evento nucleare

SCENARIO Rischio Nucleare

ALLERTAMENTO POPOLAZIONE

Un eventuale incidente nucleare potrebbe non determinare conseguenze radiologiche e non creare rischi per la popolazione. In ogni caso, anche al fine di assicurare la tranquillità sociale, le Autorità locali forniscono specifiche informazioni ed istruzioni in modo ripetuto.

Ove invece si verificasse un'emergenza radiologica, la popolazione effettivamente interessata verrà immediatamente informata.

La Prefettura comunica al Sindaco il contenuto delle informazioni che devono essere diffuse alla popolazione in caso di incidente radiologico. Il Sindaco, che si avvale al riguardo della propria Struttura di Protezione Civile, ha il compito di diffondere le predette comunicazioni, attenendosi rigorosamente al loro contenuto.

L'informazione verte sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare, sui provvedimenti di protezione sanitaria applicabili nella fattispecie.

I contenuti delle comunicazioni vengono comunicati al Sindaco dal Prefetto e dal Direttore tecnico dei soccorsi adattandoli alla tipologia di emergenza verificatasi, al fine di individuare la più efficace modalità di diffusione dell'informazione alla popolazione.

In ogni caso, le informazioni alla popolazione devono essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari.

In particolare, sono fornite in modo tempestivo e ripetuto informazioni e indicazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- i comportamenti da adottare, in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le Autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione;
- eventuali norme di igiene personale;
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua.

Inoltre, chi si dovesse trovare nel raggio di 50 metri dal luogo dell'incidente, dovrà osservare le indicazioni sul comportamento da adottare che saranno forniti dal Direttore tecnico dei soccorsi presente sul posto.

Ulteriori informazioni vengono fornite alla popolazione ed agli utenti della strada in ordine a possibili variazioni nella circolazione stradale.

La diffusione delle informazioni alla popolazione avviene sulla base delle indicazioni del Prefetto e Del

direttore tecnico dei soccorsi, con i quali verrà concordata la modalità più efficace a seconda del tipo di emergenza e del luogo in cui l'incidente si è verificato. In via generale i sistemi di allerta utilizzabili sono i seguenti:

- posizionamento di segnaletica stradale che favorisca il defluire del traffico;
- posizionamento di avvisi presso i cancelli presidiati che delimitano l'area di sicurezza;
- presenza di personale adeguatamente addestrato (Polizia Locale) al di fuori dell'area a rischio e disposto nei punti nevralgici con apposita segnalazione;
- avvisi a mezzo di autovetture comunali munite di altoparlanti;
- comunicati sul sito istituzionale del Comune;
- display ubicati in vari punti comunali es. Piazze ecc. (nonché tramite gli altri eventuali display appositamente installati);
- comunicati sulle emittenti radiotelevisive locali e attraverso i media locali.

AREE DA DESTINARSI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE (AREE DI ATTESA, STRUTTURE RICETTIVE, AREE DI ACCOGLIENZA, AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI)

Tutte le aree di emergenza individuate nel Piano, sono potenzialmente utilizzabili. Tuttavia potranno essere utilizzate unicamente quelle aree ubicate in zone di sicurezza rispetto al luogo interessato dall'evento tenendo conto anche dei possibili sviluppi e conseguenze dirette ed indirette. Tali aree andranno opportunamente concordate, in base all'evento, con Prefettura, VVF e Provincia.

NORME GENERALI DI AUTOPROTEZIONE

Si riportano di seguito le norme generali di autoprotezione riportate sul sito istituzionale della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) da seguire in caso di rischio nucleare. Si tratta in ogni caso di indicazioni generali per l'autoprotezione che vengono superate dalle specifiche comunicazioni che dovessero essere diramate alla popolazione al verificarsi dello scenario di rischio nucleare. In questi specifici casi, la popolazione dovrà pertanto prestare attenzione alle comunicazioni fornite dalle squadre operative e attenersi scrupolosamente.

E' necessario precisare che non tutti gli incidenti che avvengono in impianti nucleari provocano un rilascio di radiazioni all'esterno. L'evento nucleare potrebbe essere contenuto all'interno dell'impianto e non porre rischi per la popolazione. Per questo motivo, in caso di incidente, è importante restare in ascolto delle televisioni e delle emittenti radiofoniche locali. Le autorità locali forniranno specifiche informazioni ed istruzioni.

Gli avvisi diramati dipenderanno dalla natura dell'emergenza, da quanto rapida sarà la sua evoluzione e dalla eventuale quantità di radiazioni che dovesse essere prossima a diffondersi.

IN CASO DI EVACUAZIONE

Se viene diramato l'ordine di evacuare la propria abitazione o il luogo di lavoro, è importante adottare i seguenti comportamenti:

- Prima di uscire, chiudere le porte e le finestre.
- Tenere chiusi i finestrini della propria vettura e spento l'impianto di aerazione.
- Ascoltare la radio per avere le informazioni sulle vie di evacuazione e altre informazioni utili.

In caso di riparo al chiuso:

Le autorità per la salute pubblica possono emettere l'ordine rivolto ai cittadini residenti nella zona interessata di ripararsi in un luogo chiuso, ad es. in casa o in ufficio.

Si consiglia di:

- Restare in ambienti chiusi.
- Chiudere le porte e le finestre.
- Spegnere gli impianti di aria condizionata e tutti i sistemi di presa d'aria esterna.
- Spostarsi se possibile in ambienti seminterrati o interrati.

Comportamenti da adottare nell'immediato:

- Non usare la macchina: si rischierebbe un'esposizione maggiore alle radiazioni e si impedirebbe il transito dei mezzi di soccorso.
- Portare gli animali domestici all'interno dell'edificio.
- Rimanere aggiornati via radio o tv.
- Ridurre l'uso del cellulare al fine di garantire le linee telefoniche libere.
- Usare l'acqua del rubinetto se non espressamente sconsigliato dalle autorità per la salute pubblica.
- Cambiarsi d'abito prima di entrare nel luogo dove si è trovato riparo, e riporre abiti e calzature in sacchi di plastica sigillati e lontani dai luoghi frequentati.
- Fare una doccia con acqua calda e sapone liquido.
- Ripararsi in caso di pioggia, e lasciare fuori l'abitazione l'ombrello, l'impermeabile e gli indumenti bagnati.

Comportamenti da adottare relativamente al consumo di cibo contaminato e acqua:

Il consumo di alimenti contaminati può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute soprattutto se assunto per un periodo di tempo prolungato.

Le autorità competenti possono pertanto consigliare il consumo di alimenti confezionati che, finché sigillati, sono protetti dalla radioattività.

In caso di acqua potabile contaminata invece, le autorità possono suggerire il consumo di acqua in bottiglia.

Conseguenze per la salute

Le conseguenze sulla salute di un individuo sono determinate dal tipo di radiazioni, dalle condizioni meteorologiche (venti e pioggia), dalla distanza dalla centrale nucleare interessata e dal fattore tempo a cui il soggetto è esposto.

Gli effetti acuti e immediati hanno maggiore probabilità di manifestarsi nel personale direttamente coinvolto nel sito dell'evento. Il rischio di conseguenze di lungo termine aumenta se il soggetto è esposto a massicce dosi di radiazioni, per lunghi periodi di tempo.

Misure individuali di protezione

Nel caso di quantità pericolose di iodio radioattivo nell'atmosfera, le autorità per la salute pubblica possono raccomandare l'assunzione di ioduro di potassio (iodoprofilassi), in forma di compresse, che protegge la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo. Nel caso di donne in gravidanza o che allattano, le compresse di ioduro di potassio possono essere assunte attenendosi alle disposizioni delle autorità per la salute pubblica.

2.18 Rischio sismico

2.18.1 Scenario di evento sismico

SCENARIO Rischio Sismico

Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza, attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma e ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento ed immediatamente dopo.

2.19 Rischio Transito Sostanze Pericolose

2.19.1 Scenario di evento transito sostanze pericolose

SCENARIO Rischio Transito Sostanze Pericolose

Passi di procedura

- Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL
- Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento
- Attivare le aree di emergenza
- Attivare i soccorsi per la popolazione
- Verificare i danni
- Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati
- Permangono le condizioni di emergenza?

Persistono

1. Attendere proseguendo la gestione dell'emergenza

Miglioramento

1. i. REVOCA dello STATO DI EMERGENZA
2. ii. Conclusione EMERGENZA (CODICE 4)
3. iii. Rientro della popolazione evacuata

Descrizione dei passi di procedura

1. Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL

Il Sindaco deve informare:

- Vigili del Fuoco;
- Prefettura;
- Protezione Civile Regionale;
- Provincia;
- Strutture operative di Protezione Civile;
- Gestori Pubblici dei Servizi;
- ARPA;
- Comunità Montana.

In caso di evento di portata sovracomunale, deve contattare i Sindaci dei Comuni interessati.

Inoltre:

Il Sindaco informa i media locali e la popolazione

2. Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento

Le funzioni del Centro di Coordinamento sono le seguenti:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale
- V.V.F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.P.A.T.;
- A.R.P.A.;
- ENEA;

3. Attivare le aree di emergenza

4. Attivare i soccorsi per la popolazione

Il Sindaco:

- Coordina le operazioni di soccorso;
- Avvisa la popolazione da eventualmente evacuare e verifica l'avvenuto sgombero degli edifici e delle aree danneggiate;
- Dirige le operazioni di evacuazione.

5. Verificare i danni

Il Sindaco deve:

- Verificare l'entità dei danni agli edifici strategici e alle infrastrutture;
- Verificare l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi essenziali

6. Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati

7. Permangono le condizioni di emergenza?

- Se permangono le condizioni attendere e proseguire nella gestione dell'emergenza.

- Se le condizioni migliorano attivare il passo successivo.

8. REVOCA dello STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- decide la revoca dello Stato di Emergenza;
- avvisa i membri dell'UCL e mantiene i contatti con gli Enti superiori.

9. Conclusione EMERGENZA (CODICE 4)

Il Sindaco deve:

- Avisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLA NORMALITA'

10. Rientro della popolazione evacuata

Il Sindaco:

- dispone e coordina il rientro della popolazione evacuata;
- revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento convenzionate con il Comune.

2.20 Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)

2.20.1 Scenario impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)

SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto.

La gestione dell'emergenza conseguente, ad esempio, al rilascio di inquinanti richiede l'intervento coordinato di più enti e organismi con le seguenti finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

Il gestore, che deve predisporre il piano di emergenza interno (PEI), ha l'onere di trasmettere al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni e gli elementi utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE), tenendo conto altresì dei contenuti del PEI stesso. Il Prefetto, una volta definito il Piano, lo comunica nelle forme ritenute opportune al Comune/i interessato/i, eventualmente insieme ai Piani operativi, se presenti, relativi agli impianti medesimi.

Ai fini del coordinamento fra PEE e i piani comunali di protezione civile in essere, il PEE medesimo, per la parte relativa agli impianti la cui area di attenzione interessa il Comune /i in argomento costituisce allegato al piano di protezione civile comunale.

Possibili scenari incidentali

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

1. incendi;
2. esplosioni;
3. incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
4. dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Tra gli eventi incidentali possibili, l'incendio di una vasta tipologia di rifiuti può provocare la formazione ed il rilascio di inquinanti quali diossine e furani, idrocarburi policiclici aromatici (PAH) e metalli pesanti. Durante la combustione, oltre al monossido di carbonio ed all'anidride carbonica possono essere presenti anche altri prodotti di combustione, quali, a titolo esemplificativo, l'acido cianidrico, il fosgene, l'acido cloridrico, l'idrogeno solforato, l'ammoniaca. La produzione di queste sostanze dipende dalla tipologia di materiale che sta bruciando.

In considerazione della eterogeneità dei rifiuti e della molteplicità delle frazioni merceologiche costitutive, i predetti composti sono rinvenibili quasi sempre in miscele. Il rilascio di fumi da incendio si può modellare come un pennacchio di fumo. Nel caso delle materie plastiche, le caratteristiche, quali colore del fumo e densità dello stesso, dipendono dalla materia che sta bruciando. Si è ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

La "distanza di attenzione", valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc). La determinazione dell'indice di rischio e della relativa distanza di attenzione può essere determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle linee guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi. La distanza di attenzione può essere definita con altro metodo basato sull'ingegneria del quale devono essere indicati i presupposti prestazionali e giustificati i risultati e per il quale devono essere messi a disposizione della Prefettura gli eventuali codici di calcolo utilizzati ai fini di una successiva verifica a campione.

Nel caso in cui l'indice di rischio IR calcolato col metodo a indici risulti pari a 0, o nel caso in cui le aree di impatto non escano dai confini dello stabilimento, il Prefetto è esentato dalla predisposizione del PEE.

Rimane fermo l'obbligo per il gestore di aggiornare in tempo reale la comunicazione al Prefetto dei dati e a determinare la nuova distanza di attenzione nel caso di modifiche della stessa che determinino un nuovo Indice di Rischio diverso da zero.

La distanza effettiva in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, possono essere definite dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La zona di soccorso è la zona in cui opera il solo personale del Corpo Nazionale dei VV.F. o altro personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La zona di supporto alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato (PMA).

Definizione dei livelli di allerta e delle relative attivazioni

Il PEE descrive le modalità di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

I flussi comunicativi previsti in occasione dell'attivazione del PEE sono:

- prioritariamente la comunicazione dell'evento incidentale da parte del Gestore ai Vigili del fuoco, al Prefetto e al Sindaco, quindi a tutte le forze di pronto intervento territoriali (FF.O., 118, Vigili urbani, ARPA, ecc);
- la comunicazione tra le sale operative delle strutture e degli altri soggetti previsti nel PEE;
- le comunicazioni del Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso e dell'attivazione delle misure di autoprotezione;
- l'eventuale comunicazione dell'evento da parte del Prefetto alle Amministrazioni centrali e territoriali competenti.

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli: preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi di preallarme e allarme-emergenza, così come il loro rientro (cessato allarme) da parte del Prefetto, sulla base della comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle presenti linee guida e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

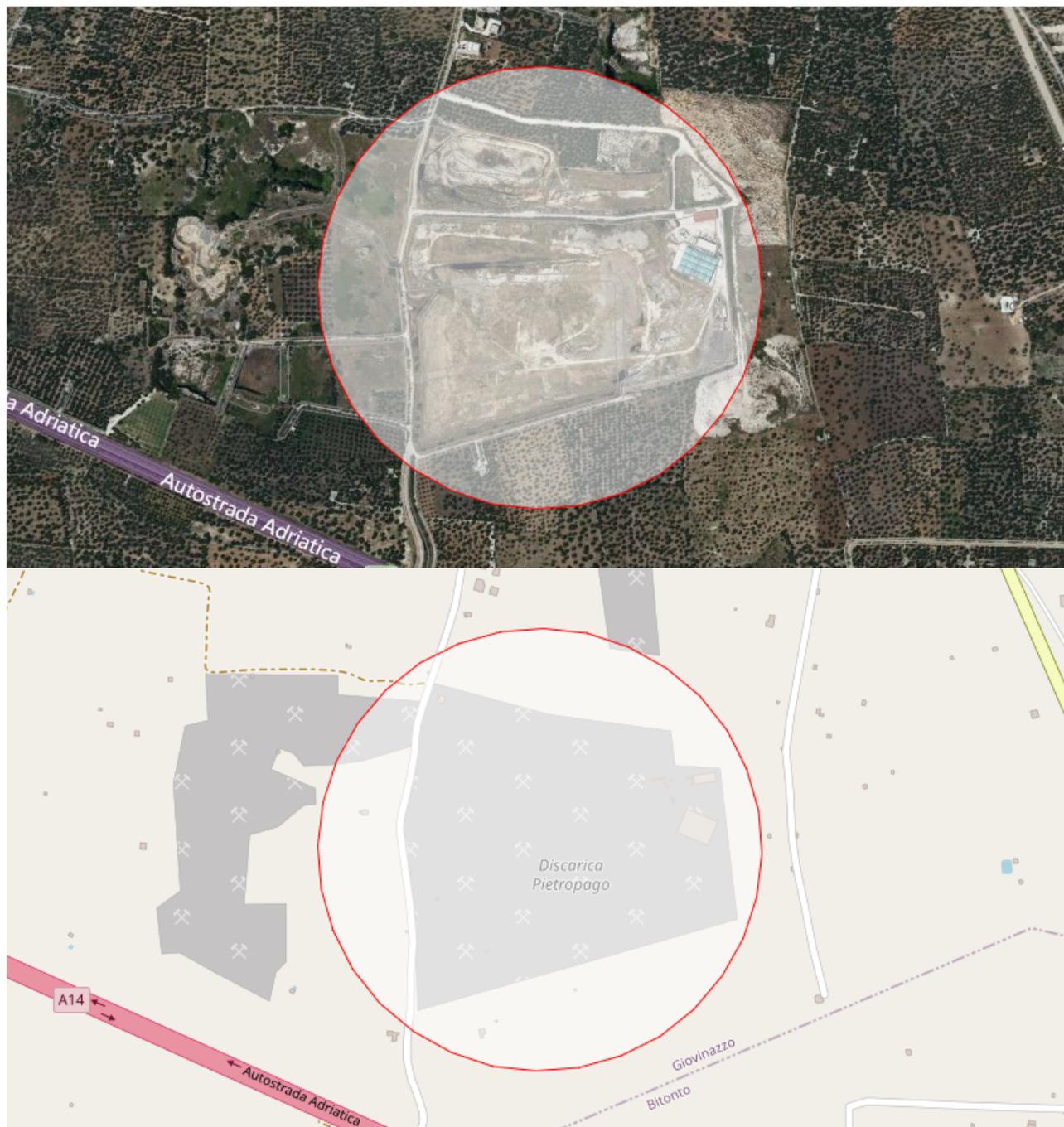
In base alle conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini delle presenti linee guida si fa, pertanto, riferimento alle seguenti codifiche:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	<p>Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE.</p> <p>Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.</p> <p>Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste del PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di</p>

		informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.
ALLARME-EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

INCENDIO DISCARICA LOCALITÀ SAN PIETRO PAGO



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Beni Culturali

Chiesa di San Pietro Pago - Strada vicinale San Pietro Pago

Infrastrutture Critiche

Discarica - Località San Pietro Pago

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
-----	-------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

0	0	0	0	0	0	0	0
---	---	---	---	---	---	---	---

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
0	0	0	0	0	0	0	0

Popolazione Totale Stimata: 0

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
0	0	0	0

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
0	0	0	0	0

Edifici Residenziali Stimati: 0

Capitolo 3 Struttura Organizzativa

3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- il Presidente del Consiglio dei Ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

3.2 Sistema Regionale di Protezione Civile

Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile.

La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.Lgs. n. 1/2018;
- le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 1/2018;
- il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);
- l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

3.2.1 Ruoli e responsabilità nel Sistema Regionale di Protezione Civile e attività

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio Nazionale della protezione Civile', art. n. 15, comma 1, 3 e 4. (art. 107 e 108 del D. L.vo 31.03.1998, n. 112).

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018) si evince che "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni".

Il Sindaco è responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata: al verificarsi di una situazione d'emergenza, ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.

Il Sindaco, nello specifico, è responsabile per finalità di Protezione Civile:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione. Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine il Sindaco ha il dovere di dotarsi di una 'Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile' composta da dirigenti, funzionari e tecnici comunali, volontari, imprese, ecc. per assicurare i primi interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana.

L'istituzione e l'ordinamento della Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile vanno disposti con un apposito Regolamento di Organizzazione ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000. Essa è incardinata in un

determinato settore di amministrazione: Polizia Locale e Protezione Civile, oppure essere posta alle dirette dipendenze del Sindaco, quale diretto responsabile della funzione, come Autorità Comunale di Protezione Civile. La collocazione ne condiziona la connotazione.

Il Sindaco ha a disposizione diversi strumenti per l'espletamento del suo mandato:

- pianificatorio, dato dalla predisposizione del Piano di Protezione Civile Comunale
- organizzativo, con il potere-dovere di istituire la Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile, corrispondente all'interesse della comunità in relazione ai rischi presenti sul territorio
- giuridico, costituito dalle Ordinanze di necessità ed urgenza

3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) e il Centro Operativo Regionale (COR) sono incardinati nella Sezione Protezione Civile regionale.

Le attività del CFD sono disciplinate dalla D.G.R. n. 1571/2017e la struttura è organizzata in tre aree funzionali:

1. area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio;
2. area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali;
3. area di gestione del sistema di scambio informativo.

La prima area svolge le attività dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari, così come riportate all'art. 22 del D.P.R. n. 85 del 24.01.1991.

La seconda area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio. In particolare le attività del Centro Funzionale si esplicano in una fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale e nell'allertamento alle strutture del Sistema di Protezione Civile regionale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La terza area è dedicata all'interscambio dei dati – strumentali e non (informazioni pervenute dal territorio), anche in forma grafica – tra CFD, Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) e Centro Funzionale Centrale (CFC), oltre che alla redazione/trasmisione dei documenti previsionali e della messaggistica di allertamento.

Il Centro Operativo regionale (COR)

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR) annessa al COR, di cui alla D.G.R. n. 1762 del 23.09.2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e gestione delle emergenze in riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale. In particolare la SOIR:

- acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi, gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- presidia H24 la struttura;
- riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale

osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;

- attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

Sono componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile anche il Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile (art. 8, L.r. n. 7/2014) e il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) (art. 9, L.r. n. 7/2014).

Per l'espletamento delle attività di Protezione Civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente

La SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi, è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il "periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi" emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività A.I.B. Dalla S.O.U.P. devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare. In particolare la S.O.U.P., attraverso il personale presente, provvede a:

- Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata;
- Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto;
- Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema Regionale A.I.B. (C.O.R., Direzione Regionale e Comandi Provinciali VV.F.) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (R.O.S.), il Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (D.P.C.) - Sala Situazioni Italia e A.R.I.F.;
- Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla S.O.U.P. attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato "SINAPSI" della S.O.U.P.;
- Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00-20:00 il "Report di Giornata", prodotto automaticamente dal gestionale SINAPSI a cura del Coordinatore contenente dati e notizie statistiche sugli interventi giornalieri alla Sala Situazioni Italia – D.P.C. Nazionale, ai Carabinieri Forestali, alla

Direzione Regionale C.N.VV.F., all' A.R.I.F., al Responsabile S.O.U.P., al Vice Responsabile S.O.U.P. ed al Dirigente della Sezione.

- Valutare le priorità d'intervento dei mezzi aerei regionali A.I.B. da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i D.O.S. rivolgeranno direttamente alla S.O.U.P., nonché del concorso aereo della "Flotta di Stato" attivabile su richiesta inoltrata dalla S.O.U.P. al C.O.A.U., come previsto dai relativi indirizzi operativi;
- Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell'evento.

La Colonna mobile regionale (CMR)

La Colonna mobile regionale è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un'adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l'intero territorio regionale.

È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell'Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

Il Volontariato di Protezione Civile

Il Volontariato costituisce una componente fondamentale del Sistema regionale, ed è un sistema pubblico di risorse, attività e mezzi che sinergicamente collaborano in maniera organizzata per fronteggiare e gestire le emergenze, operando per la sicurezza delle persone in caso di calamità o catastrofi.

L'organizzazione del Volontariato di Protezione Civile è disciplinata dal D.Lgs. n. 1/2018, dalla Direttiva PCM 09.11.2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile" e dai Regolamenti regionali vigenti.

Al fine di rendere più efficace l'azione di coordinamento svolto dalla SOIR, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell'elenco regionale di protezione civile, dotate di idonei mezzi, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) secondo le normative vigenti.

L'attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOIR; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (VV.F. e A.R.I.F.).

Per tutto ciò che riguarda il Volontariato, si fa riferimento al Regolamento Regionale n° 1/2016 consultabile al seguente link: <http://www.protezionecivile.puglia.it/archives/9556>.

ARIF – Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali

L'ARIF è stata istituita con legge regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze "l'attività di supporto tecnico – amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione" (comma 1 – lett. d). Tra i compiti dell'Agenzia rientrano anche "gli interventi di forestazione e di

difesa del suolo sul demanio regionale” (comma 2 lett. a). Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale.

L'A.R.I.F., prima dell'avvio della stagione di massima pericolosità A.I.B., al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, VV.F. ecc..) coinvolti, l'assetto delle sue risorse in campo.

L'organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all'interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L'A.R.I.F.: assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L' Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

ARPA Puglia – Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente

L'ARPA Puglia - Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22.01.1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04.10.2006. Essa è preposta all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall'art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.

Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l'ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell'ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell'ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.

Regione Puglia - Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo, Rischio sismico del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio

Il Dipartimento regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente: degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali; degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti; degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi

nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale. La Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

ASSET – Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

L'ASSET, istituita con L.r. n. 41 del 02.11.2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche.

Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

Servizio Sanitario Regionale

Il Servizio Sanitario Regionale è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli I.R.C.C.S. – Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile.

I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Con il D.Lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "Gestione rischio alluvioni", il cui recepimento con D.Lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.).

I P.G.R.A. riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e

tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

Acquedotto Pugliese S.p.A.

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.

Altre strutture operative

Sono strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile i destinatari dei messaggi di allerta così come individuati nelle Procedure di allertamento di cui alla D.G.R. n. 1571/2017.

3.3 Sistema locale di Protezione Civile

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve definire le componenti principali per ottenere, limitatamente al territorio locale, una sistema di Protezione Civile con un'organizzazione di uomini, strutture, materiali e mezzi tali da consentire il pieno svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'art.12 del D.Lgs. n. 1/2018. I Comuni in particolare provvedono:

- all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi;
- all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina delle procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività, utili ad assicurare prontezza operativa e risposta in caso di evento;
- alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- all'impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

3.3.1 Ruoli e responsabilità nel sistema locale di Protezione Civile

3.3.1.1 Il Sindaco e la funzione del Comune

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018) si evince che "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni". Il Sindaco è responsabile per finalità di Protezione Civile nello specifico:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- all'impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione. Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi. A tal fine nel Piano deve essere individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale - C.O.C. (di seguito Centro Operativo) composto ad esempio dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere via via la configurazione completa del Centro Operativo Comunale oppure una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni esterni al Comune.

3.3.1.2 Il Centro Operativo Comunale

COC - Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale costituisce la struttura organizzativa locale a supporto del Sindaco, Autorità locale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

L'organizzazione di base del C.O.C. prevede la definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità. Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla Funzione stessa. L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato una comune esperienza di gestione, insieme alla reciproca conoscenza personale, delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti. Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. affidare ad un responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano di Protezione Civile.

I nominativi degli incaricati per le Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, laddove non specificate nel presente piano, sono riportate con separato decreto sindacale, modalità impiegata anche per tutti gli aggiornamenti nominativi che si susseguiranno

CENTRO OPERATIVO

Nome	COMANDO DI POLIZIA LOCALE
Tipologia	Polizia Locale
Indirizzo	Via Cappuccini n°113
Tel 1	080*****
Tel 2	080*****
FAX	

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18638548979237
	<i>Lon</i>	16.667921394109722

Struttura	Strategica
------------------	------------

3.3.1.3 Le Funzioni di Supporto

	Funzione	Nome	Cellulare	Telefono	Email
1	Tecnica e di Pianificazione	Ciarreri Daniele	331*****	080*****	daniele.carrieri@comune.giovinazzo.ba.it
2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Lagravinese Domenico	080*****	080*****	dipartimento.prevenzione@asl.bari.it
3	Volontariato	Ancona Valentina	334*****	080*****	valentina.ancona@comune.giovinazzo.ba.it
4	Materiali e Mezzi	Marziliano Giacomo	349*****	080*****	giacomo.marziliano@comune.giovinazzo.ba.it
5	Servizi essenziali ed Attività scolastiche	Gallo Nicola	335*****	080*****	nicola.gallo@comune.giovinazzo.ba.it
6	Censimento Danni a Persone e Cose	Turturro Vincenzo	336*****	080*****	vincenzo.turturro@comune.giovinazzo.ba.it
7	Strutture Operative Locali e Viabilità	Campanella Raffaele	331*****	080*****	raffaele.campanella@comune.giovinazzo.ba.it
8	Telecomunicazioni	Lorusso Nicola	348*****		ufficio.viabilità@comune.giovinazzo.ba.it
9	Assistenza alla Popolazione	Chiapperino Anna	333*****	080*****	anna.chiapperino@comune.giovinazzo.ba.it
10	Segreteria di Coordinamento e Ufficio Stampa				

COMPITI E RESPONSABILITÀ DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Funzione 1: Tecnica e Pianificazione

Ordinario

1. Redazione e aggiornamento del Piano di Protezione Civile (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia)
2. Ricezione dei Messaggi di allertamento
3. Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio)
4. Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie

Emergenza

1. Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C.
2. A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari punti critici e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni
3. Individuazione delle situazioni di pericolo
4. Controllo dell'evoluzione della situazione
5. Determinazione delle risorse necessarie
6. Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie)
7. Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità

Funzione 2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria*Ordinario*

1. Aggiornamento delle procedure Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita)
2. Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto)
3. Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio
4. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza
5. Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza

Emergenza

1. Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria
2. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili
3. Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
4. Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza)
5. Informazione per la prevenzione sanitaria

Funzione 3: Volontariato*Ordinario*

1. Aggiornamento delle procedure
2. Aggiornamento elenco dei referenti per ogni associazione disponibile H24
3. Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione
4. Organizzazione di corsi di formazione e addestramento
5. Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio
6. Controllo del sistema di filodiffusione

Emergenza

1. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione

2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione
3. Informazione alla popolazione
4. Supporto ad altre funzioni

Funzione 4: Materiali e Mezzi

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali, mezzi e ditte
3. Gestione area di stoccaggio risorse
4. Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi
5. Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza

Emergenza

1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza
2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione
3. Gestione del trasporto
4. Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse
5. Gestione delle donazioni

Funzione 5: Servizi essenziali ed Attività scolastiche

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Monitoraggio della rete dei servizi
3. Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici
4. Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole

Emergenza

1. Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici
2. Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi
3. Gestione delle forniture dei servizi
4. Controllo della funzionalità dei servizi

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni)
3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture e infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso

Emergenza

1. Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini
2. Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici
3. Distribuzione e raccolta della modulistica
4. Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo

Funzione 7: Strutture operative locali, Viabilità

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR)
3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture e infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso

Emergenza

1. Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco)
2. Delimitazione delle zone pericolose
3. Informazione alla popolazione
4. Attuazione delle ordinanze
5. Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio
6. Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza
7. Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia

Funzione 8: Telecomunicazioni

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Verifica periodica delle comunicazioni radio
3. Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile
4. Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C

Emergenza

1. Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale
2. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale
3. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C. e dei collegamenti nelle aree di emergenza

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Ordinario

1. Aggiornamento delle procedure
2. Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe
3. Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti

Emergenza

1. Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive
2. Distribuzione dei pasti
3. Censimento popolazione assistita
4. Raccolta richieste per l'assistenza
5. Coordinamento per le attività dei ricongiugimenti familiari

Funzione 10: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa*Ordinario*

1. Aggiornamento della modulistica (ordinanze)
2. Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza

Emergenza

1. Protocollo dei documenti
2. Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica)
3. Coordinamento delle Funzioni (assegnazione delle segnalazioni e delle pratiche alle Funzioni)
4. Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione)
5. Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi
6. Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione

SOSTITUTI FUNZIONI DI SUPPORTO

	Funzione	Nome	Cellulare	Telefono	Email
1	Sostituto Strutture Operative Locali e Viabilità	Nicola Lorusso	348*****		ufficio.viabilità@comune.giovinazzo.ba.it

3.3.1.4 Il Presidio Territoriale

Il Presidio Territoriale comunale ha il compito di svolgere le attività di ricognizione e sopralluogo nelle aree esposte al rischio in tempo di pace, durante la fase di allertamento e di evento mediante il monitoraggio e il presidio dei punti singoli individuati in sede di pianificazione comunale. Le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto si attuano attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione in punti preventivamente definiti sensibili. Tale attività viene espletata mediante l'osservazione sistematica e programmata di parametri fisici dei processi in atto, che rappresentano indicatori dello stato di criticità in atto. L'osservazione può essere diretta strumentata e non strumentata o a distanza. Al Presidio, come si evince dalla D.P.C.M. del 27.02.2004, "possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia". Dunque, il Comune può realizzare un presidio territoriale comunale composto, oltre che da dipendenti comunali e dal volontariato locale, da altre forze sovracomunali presenti sul territorio stabilendo, con opportuni protocolli di intesa, le modalità e la tempistica di partecipazione alle attività di monitoraggio. Per le attività di presidio territoriale comunale, è necessario che i Piani di Protezione Civile comunale riportino indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti singoli presidiati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo. L'azione del Presidio Territoriale locale o comunale è coordinata dal Responsabile della Funzione "Tecnica e di Pianificazione" o dal Responsabile della Funzione "Viabilità e Strutture Operative". Il Presidio Territoriale comunale opera a scala comunale mentre il Presidio Territoriale regionale alla scala di bacino. Il responsabile del Presidio Territoriale può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato di Protezione Civile, rispettivamente. Altro aspetto fondamentale riguarda la codifica delle informazioni che gli operatori di presidio devono trasmettere al C.O.C. In particolar modo, nel Piano dovranno essere definite le informazioni relative a:

- "Sopralluogo", presenza di cantieri o materiali ingombranti in alveo, condizioni del traffico, addensamento delle persone, presenza di manifestazioni, condizioni di opere di difesa;
- "Monitoraggio", stato dei tombini stradali, acqua in strada, livello dell'acqua in alveo.

Per questa classe di informazioni, tenendo conto che il Presidio potrebbe essere composto da personale volontario e non tecnico, possono essere utili una serie di indicazioni utili ai presidiati semplici per comprendere il livello di rischio:

- "Rischio Alto", se l'acqua in strada è al livello del sottoscocca dei veicoli, oppure se esiste una difficoltà di deambulazione delle persone, galleggiamento di materiale pesante ed elevata torbidità, espulsione dei chiusini oppure rigurgito di acqua da opere di raccolta;
- "Rischio medio", acqua alla spalla degli pneumatici o alla caviglia dei pedoni e molto intorbidita con caditoie ostruite;
- "Rischio basso", ristagni o pozzanghere con deflusso insufficiente delle acque superficiali.

In alveo potrebbe essere utile segnare i livelli di tirante idrico corrispondenti ai livelli di soglia oppure al livello di rischio tramite un codice colore: verde per livello di magra, giallo per rischio basso, arancione per medio e rosso per rischio alto. Con la codifica delle informazioni si potranno stabilire flussi comunicativi tra presidiati (volontari e non tecnici) e tecnici del C.O.C. in modo da avere la giusta visione della situazione, con aggiornamenti periodici che potranno avvenire via radio, via telefono oppure con apposite app. I punti singoli individuati dovranno essere riportati nella cartografia degli scenari di evento, di rischio, dei siti e

presidi di Protezione Civile e del modello di intervento.

3.3.2.1 Strutture operative

SOGGETTI OPERATIVI

Nome	STAZIONE DI COMANDO CARABINIERI	
Tipologia	Carabinieri	
Indirizzo	Via Giacomo Matteotti n° 1	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18819207052502
	<i>Lon</i>	16.66096374392509
Struttura	Strategica	

Nome	CAPITANERIA DI PORTO	
Tipologia	Guardia Costiera	
Indirizzo	Piazza Leichardt n° 1	
Tel 1	080*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18725346217553
	<i>Lon</i>	16.675777584314346
Struttura	Strategica	

Nome	COMANDO DI POLIZIA LOCALE	
Tipologia	Polizia Locale	
Indirizzo	Via Cappuccini n°113	
Tel 1	080*****	
Tel 2	080*****	
FAX		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18638548979237
	<i>Lon</i>	16.667921394109722
eMail 1	ufficio.segreteria.comando@comune.giovinazzo.ba.it	
Struttura	Strategica	

PPC

Ulteriore Recapito:

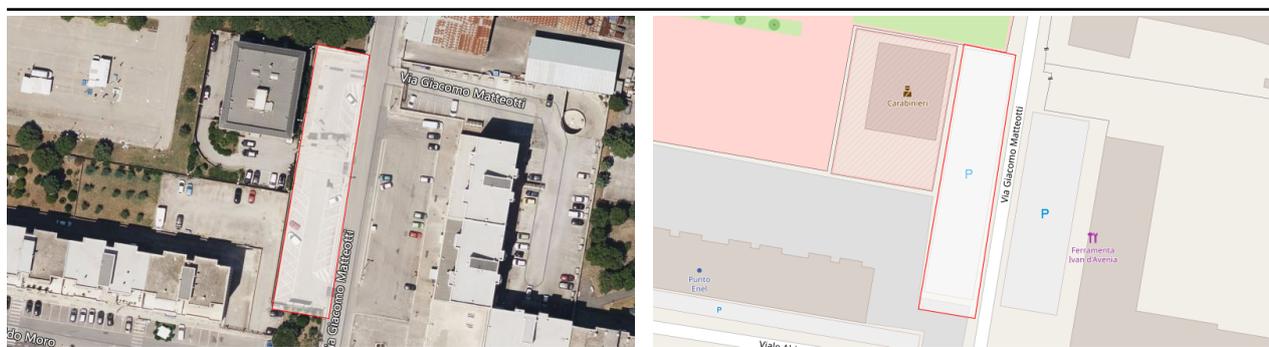
0803942697

3.3.2.2 Aree strategiche

AREE DI ATTESA

E' il luogo di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tale area la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Nome **AA01-PARCHEGGIO CARABINIERI**



Indirizzo **Via Giacomo Matteotti n° 1**

Tipo Area **Parcheggio**

Tipo Suolo **Asfalto**

Elisuperficie **No**

Capacità: *Estensione (mq)* **1216**

Superficie Coperta (mq)

Numero Persone **608**

Servizi: *Elettricità* **No**

Acqua **No**

Gas **No**

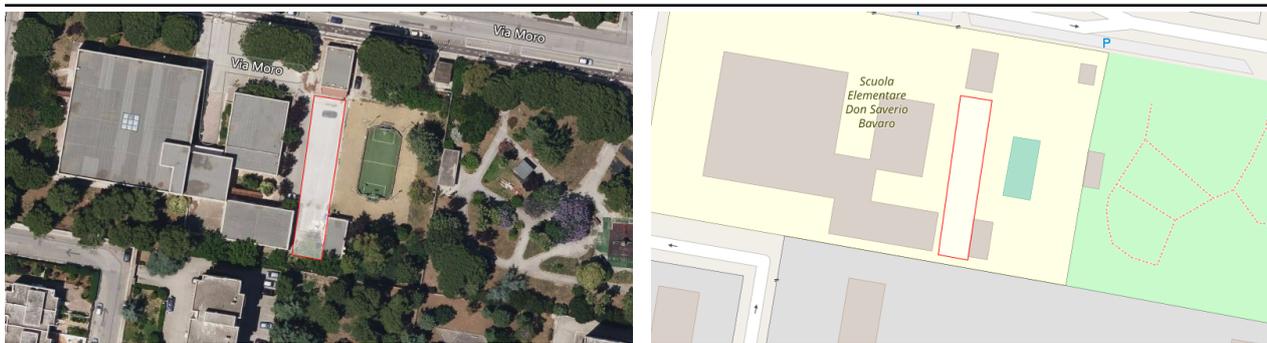
Scarichi **No**

Numero Servizi Igenici

Numero Docce

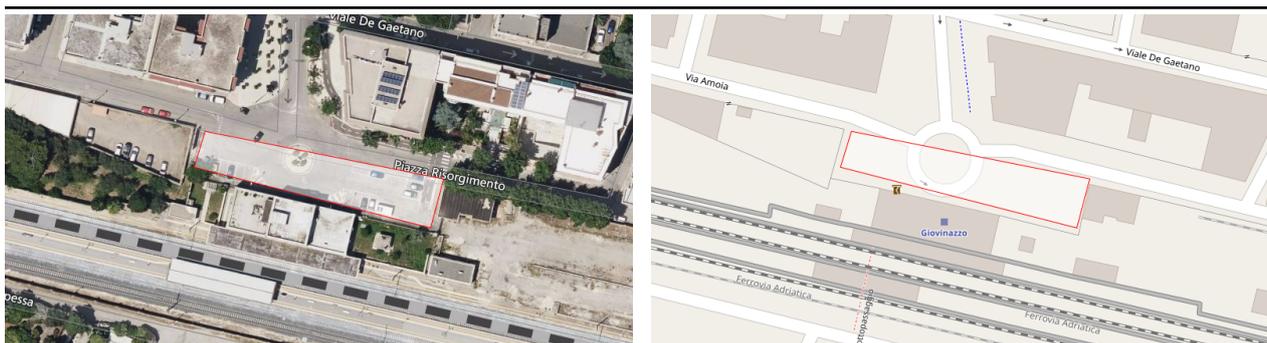
Numero Posti Letto

Nome **AA02-PARCHEGGIO SCUOLE**



Indirizzo	Viale Aldo Moro n°4	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	408
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
Servizi:	<i>Numero Persone</i>	204
	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

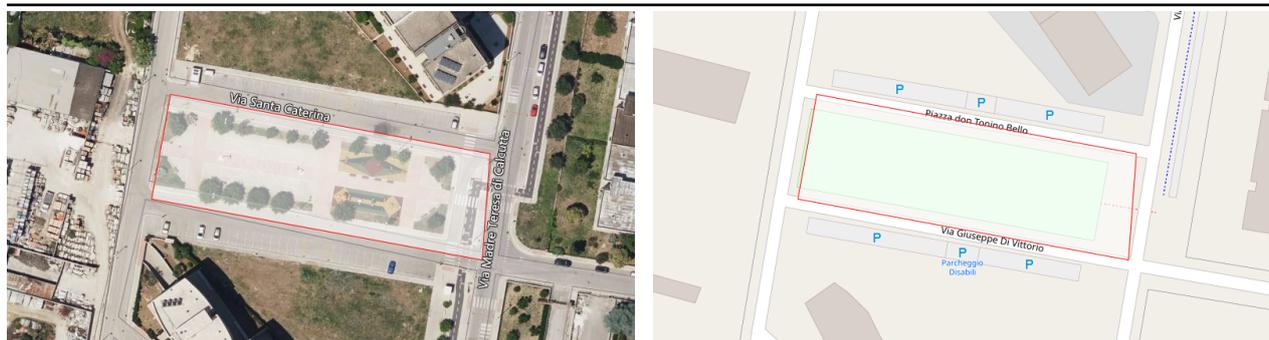
Nome AA03-STAZIONE



Indirizzo	Piazza Risorgimento	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	885
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

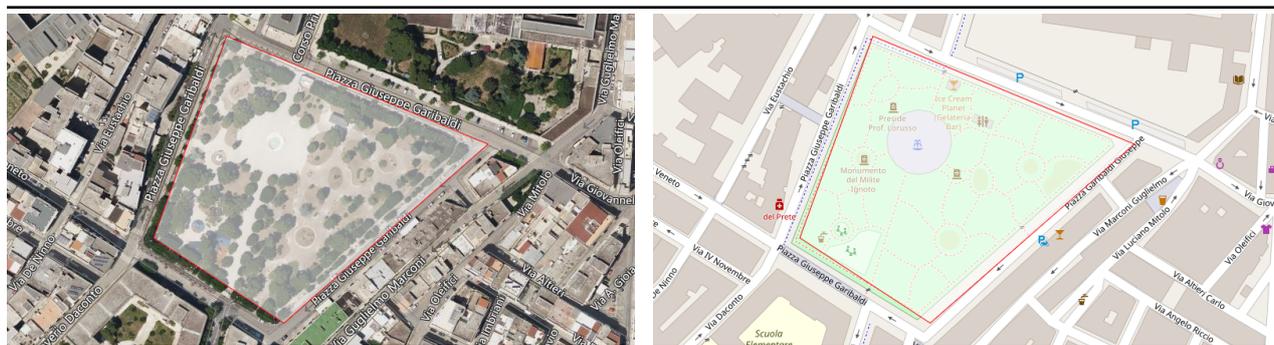
	<i>Numero Persone</i>	442
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA04-AREA VIA SANTA CATERINA



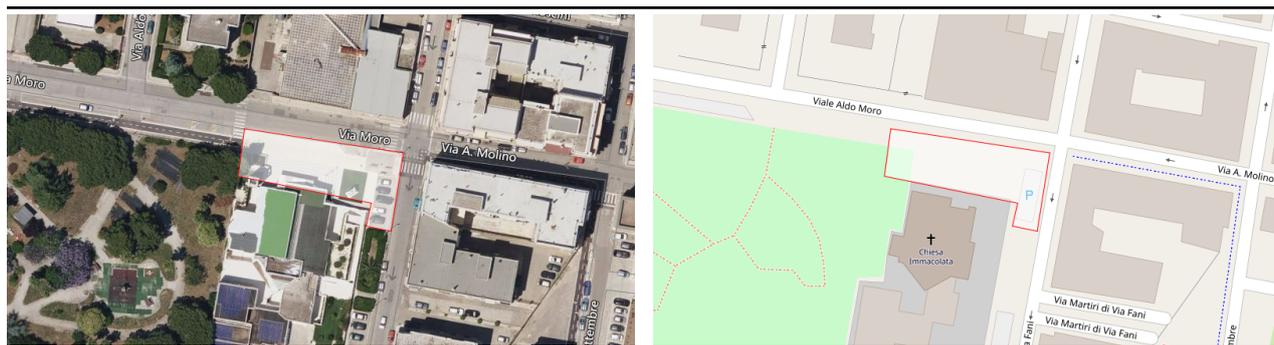
Indirizzo	via Santa Caterina	
Tipo Area	Piazza	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2885
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	1443
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA05-VILLA COMUNALE



Indirizzo	Piazza Giuseppe Garibaldi	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	16658
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
Servizi:	<i>Numero Persone</i>	8329
	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA06-PZZALE MARIA SS IMMACOLATA



Indirizzo	via Moro	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	735
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

	<i>Numero Persone</i>	367
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA07-PIAZZA VITTORIO EMANUELE II



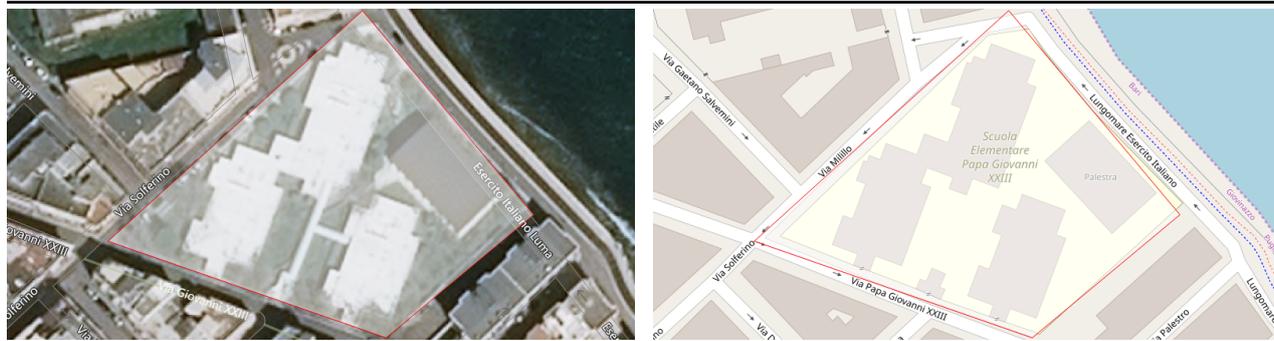
Indirizzo	P.zza Vittorio Emanuele II	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacit�:	<i>Estensione (mq)</i>	6371
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	3185
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

NB: Non utilizzabile in caso di rischio Maremoto.

AREE DI RICOVERO

E' il luogo, individuato in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovrà essere facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Nome AR01-2° C.D. PAPA GIOVANNI XXIII



Indirizzo Via Papa Giovanni XXIII n°38

Elisuperficie No

Capacità: *Estensione (mq)* 2786

Superficie Coperta (mq)

Numero Persone 111

Servizi: *Elettricità* Sì

Acqua No

Gas No

Scarichi No

Numero Servizi Igenici

Numero Docce

Numero Posti Letto

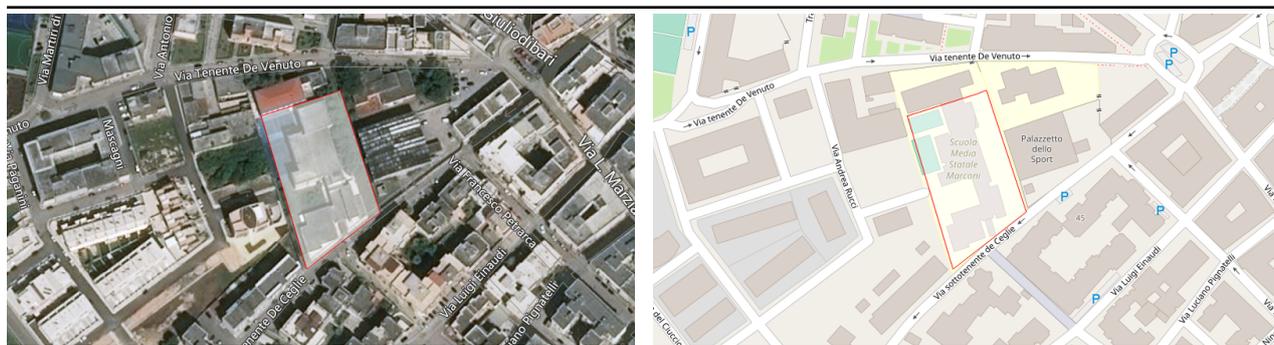
Tipologia:

Area di attesa

Area di assistenza

Area di ammassamento soccorritori e risorse

Nome AR02-MARCONI



Indirizzo	Via Sott. De Ceglie n°5	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2317
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	93
Servizi:	<i>Elettricità</i>	Si
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Tipologia:

Area di attesa

Area di assistenza

Area di ammassamento soccorritori e risorse

Nome AR03-DON S. BAVARO

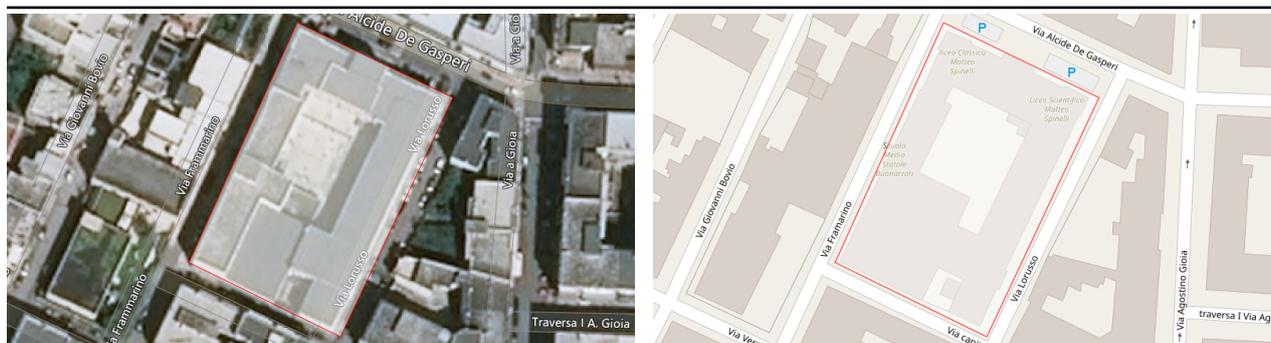
Indirizzo	Viale Aldo Moro, 4	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2364
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

	<i>Numero Persone</i>	95
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	Sì
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Tipologia:

Area di attesa

Area di assistenza

Nome AR04-BUONARROTI - SPINELLI

Indirizzo	Via De Gasperi n°14	
Elisuperficie	No	
Capacit�:	<i>Estensione (mq)</i>	2928
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	117
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Tipologia:

Area di attesa

Area di assistenza

Area di ammassamento soccorritori e risorse

Nome AR05-SUPERMERCATO FAMILA



Indirizzo Via Molfetta ang. Via Madre Teresa di Calcutta

Tipo Area Parcheggio

Tipo Suolo Asfalto

Elisuperficie No

Capacità: *Estensione (mq)* 20469

Superficie Coperta (mq)

Numero Persone 819

Servizi: *Elettricità* No

Acqua No

Gas No

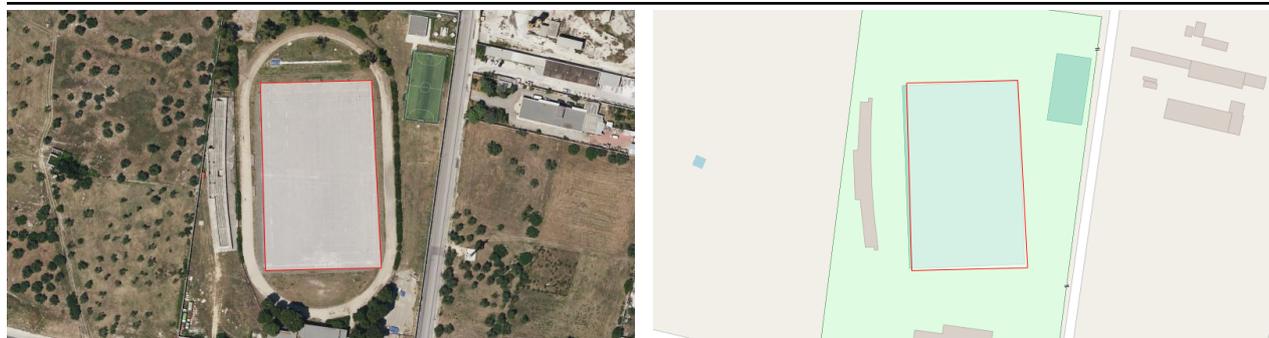
Scarichi No

Numero Servizi Igenici

Numero Docce

Numero Posti Letto

Nome AR06-CAMPO SPORTIVO RAFFAELE DEPERGOLA



Indirizzo Via degli Artieri, 17

Tipo Area Campo Sportivo

Elisuperficie Sì

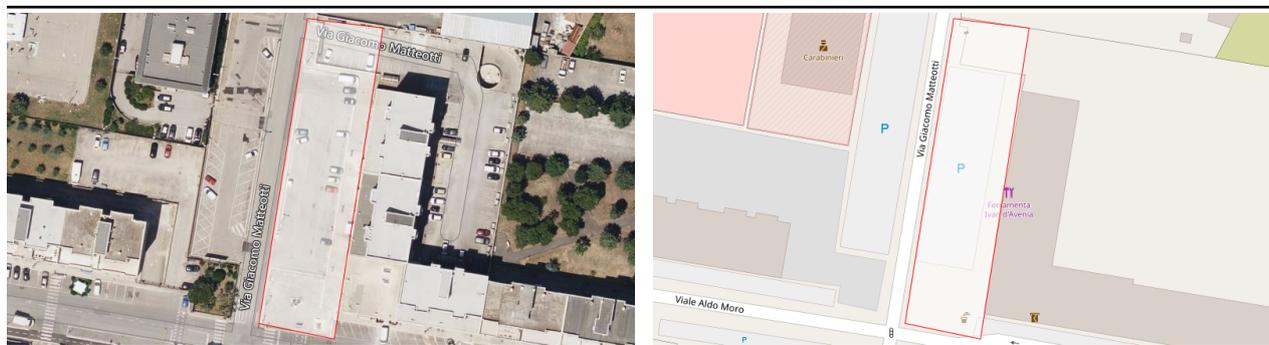
Capacità: *Estensione (mq)* 7034

	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	281
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
<i>Numero Docce</i>		
<i>Numero Posti Letto</i>		

AREE DI AMMASSAMENTO

Luogo, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tale area dovrà essere facilmente raggiungibile attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicata nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tale area è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Nome AS01-PARCHEGGIO VICINO AI CARABINIERI



Indirizzo	via Aldo Moro	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	1958
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No

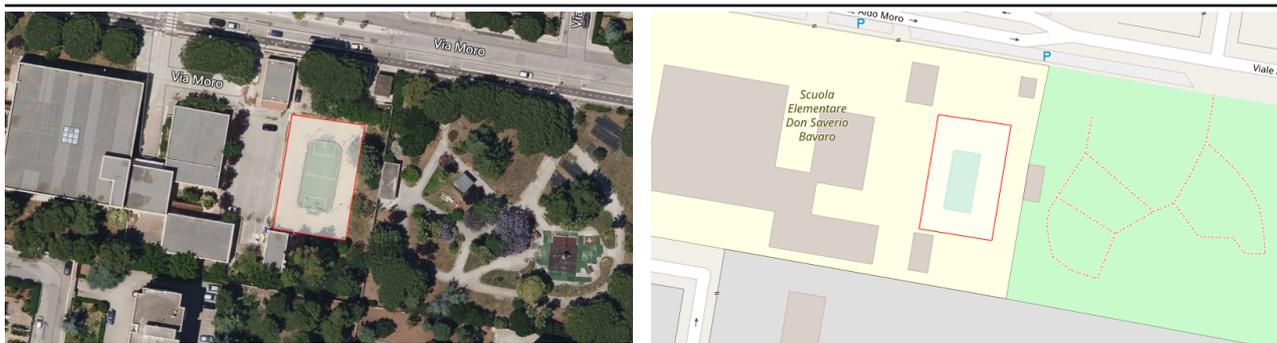
Scarichi	No
Numero Servizi Igenici	
Numero Docce	
Numero Posti Letto	

Nome AS02-PARCHEGGIO VIA ARTIERI



Indirizzo	via degli Artieri	
Tipo Area	Parcheggio	
Elisuperficie	No	
Capacità:	Estensione (mq)	2690
	Superficie Coperta (mq)	
	Numero Persone	
Servizi:	Elettricità	No
	Acqua	No
	Gas	No
	Scarichi	No
	Numero Servizi Igenici	
	Numero Docce	
	Numero Posti Letto	

Nome AS03-SCUOLE VIA MORO

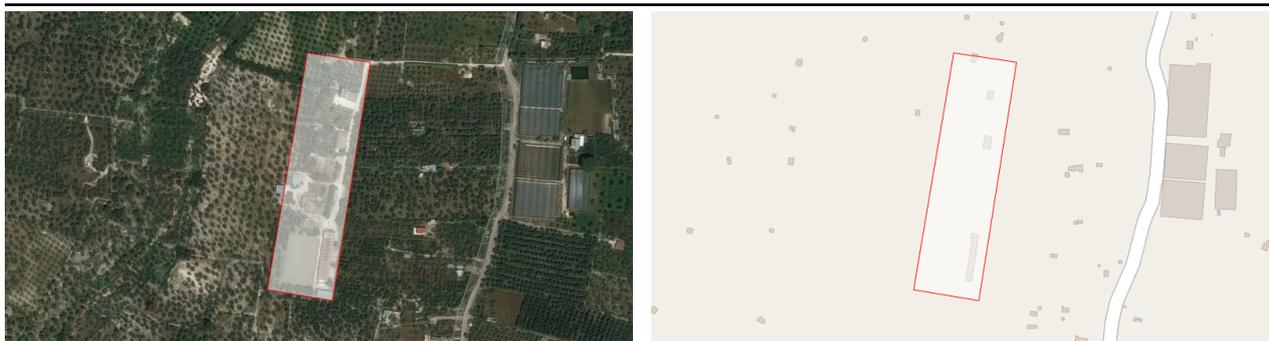


Indirizzo	Viale Aldo Moro n°4	
Elisuperficie	No	

Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	705
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

AREE DI RICOVERO ANIMALI

Nome AB01-MANEGGIO "TORRE DEI CAVALLI"



Indirizzo	Loc. San Pietro Pago	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	20599
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

3.3.2.3 Sistema di allertamento locale

Il Piano di Protezione Civile deve riportare le modalità con le quali le informazioni relative all'allertamento in fase previsionale e agli effetti al suolo in atto, comprensivi di norme di autoprotezione, vengono comunicate alla popolazione. A titolo esemplificativo si elencano i possibili sistemi di comunicazione utilizzabili:

- comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali;
- messaggi attraverso app e sistemi informativi;
- SMS e messaggistica tramite i social più diffusi;
- siti web istituzionali e dedicati;
- messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile;
- altoparlanti;
- sirene e/o campane;
- informazione porta a porta;
- contatto telefonico.

3.3.2.4 Sistema di comunicazione locale

INQUADRAMENTO SISTEMI DI ALLERTAMENTO

Per tramite di TEGIS il PPC è pubblicato sul sito istituzionale del comune, ivi comprese le allerte meteo del comune.

3.3.2.5 Cancelli e viabilità alternativa

VIE D'ACCESSO E CANCELLI

Nome	CANCELLO
Tipologia	Cancello
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.15741283610191
	<i>Lon</i> 16.641197204589844

Nome	CANCELLO DISCARICA 01
Tipologia	Cancello
Indirizzo	A14
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.147395615205966
	<i>Lon</i> 16.670293807983395

Cancello da presidiare in caso di rischio incendio della Discarica Località San Pietro Pago.

Nome	CANCELLO DISCARICA 02
Tipologia	Cancello
Indirizzo	SP88
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.157509769471346
	<i>Lon</i> 16.67861938476562

Cancello da presidiare in caso di rischio incendio Discarica Località San Pietro Pago

Nome	CANCELLO DISCARICA 03
Tipologia	Cancello
Indirizzo	SP88
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17178971945117

 Lon 16.672868728637695

Cancello da presidiare in caso di rischio incendio della Discarica Località San Pietro Pago.

Nome	CANCELLO VIA BARI
Tipologia	Cancello
Indirizzo	Via Bari
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18250167709945
	<i>Lon</i> 16.67899489402771

Nome	CANCELLO VIA BITONTO
Tipologia	Cancello
Indirizzo	Via Bitonto
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.18345852136082
	<i>Lon</i> 16.67403817176819

Nome	CANCELLO VIA DOTT. S. DACONTO - S.P.107
Tipologia	Cancello
Indirizzo	raccordo stradale sp 107 con sp 88
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.17921115658859
	<i>Lon</i> 16.665326356887814

Nome	EX S.S. 16 EST
Tipologia	Cancello
Indirizzo	ex S.S. 16
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.166427026199955
	<i>Lon</i> 16.730858087539673

Nome	EX S.S. 16 OVEST
Tipologia	Cancello
Indirizzo	ex S.S. 16

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18973216647112
	<i>Lon</i>	16.65490865707397

Nome	S.S. 16 SUD
-------------	--------------------

Tipologia	Cancello
------------------	----------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17342509202362
	<i>Lon</i>	16.67173683643341

Nome	STRADA DI RACCORDO S.P. 107 ROTATORIA S.P. 88
-------------	--

Tipologia	Cancello
------------------	----------

Indirizzo	SP170
------------------	-------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.178246175052664
	<i>Lon</i>	16.672096252441403

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	Via Bari (verso sud-est)
------------------	--------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.16652798456937
	<i>Lon</i>	16.731598377227783

Nome	VIA D'ACCESSO EST
-------------	--------------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	A14 Autostrada Adriatica
------------------	--------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.146393808933084
	<i>Lon</i>	16.673812866210938

Nome	VIA D'ACCESSO EST
-------------	--------------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	SP88 - Bitonto-Giovinazzo
------------------	---------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.149479969526936
	<i>Lon</i>	16.682395935058594

Nome VIA D'ACCESSO EST**Tipologia** Via d'Accesso**Indirizzo** SS16 Adriatica**Coordinate:** *Lat* 41.15809136667755
Lon 16.72719955444336**Nome** VIA D'ACCESSO NORD-EST**Tipologia** Via d'Accesso**Indirizzo** SS16 Adriatica**Coordinate:** *Lat* 41.158289270105655
Lon 16.729602813720703**Nome** VIA D'ACCESSO NORD-OVEST**Tipologia** Via d'Accesso**Indirizzo** Ex SS16 Via Molfetta**Coordinate:** *Lat* 41.19179499052001
Lon 16.638461351394653**Nome** VIA D'ACCESSO OVEST**Tipologia** Via d'Accesso**Indirizzo** SS16 Adriatica**Coordinate:** *Lat* 41.18550943158087
Lon 16.632120609283444**Nome** VIA D'ACCESSO SUD**Tipologia** Via d'Accesso**Indirizzo** SP55**Coordinate:** *Lat* 41.13789399803656
Lon 16.632227897644043**Nome** VIA D'ACCESSO SUD-OVEST

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	SP55
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.16132236829321
	<i>Lon</i> 16.61184310913086

Nome VIA D'ACCESSO SUD-OVEST

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	A14 Autostrada Adriatica
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.16511455324249
	<i>Lon</i> 16.618741750717163

Nome VIA D'ACCESSO SUD-OVEST

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	Strada Vicinale Torre Giardone
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.161386986700876
	<i>Lon</i> 16.618452072143555

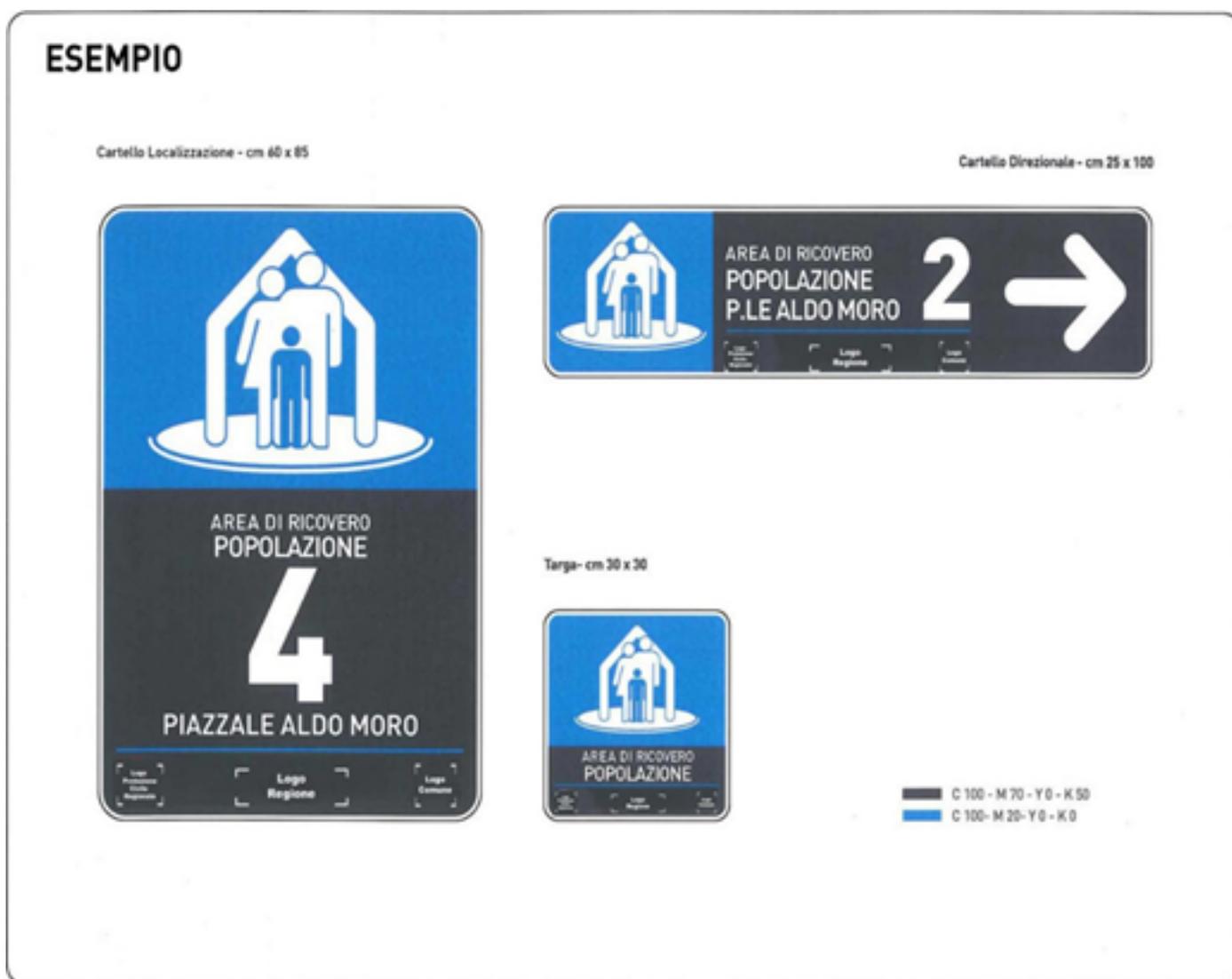
Nome VIA D'ACCESSO SUD-OVEST

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	strada di raccordo SP107 e SP88
Coordinate:	<i>Lat</i> 41.130540611419946
	<i>Lon</i> 16.600170135498043

3.3.2.6 Cartellonistica di Protezione Civile

Il Comune all'atto della formazione, redazione ed approvazione del Piano di Protezione Civile dovrà dotarsi di apposita cartellonistica per vari elementi del sistema locale di Protezione Civile quali: aree di attesa, accoglienza, ammassamento, percorsi sicuri verso le aree strategiche. Anche in questo caso sarebbe buona prassi associare alle aree di attesa la capienza e le zone, quartieri e strade.

Fax-simile Cartellonistica



ESEMPIO

Cartello Localizzazione - cm 60 x 85



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



C 100 - M 70 - Y 0 - K 50
 C 75 - M 0 - Y 100 - K 0

ESEMPIO

Cartello Localizzazione - cm 40 x 85



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



C 100 - M 70 - Y0 - K 50
 C 0 - M 30 - Y 100 - K 0

CARATTERISTICHE TECNICHE RELATIVE ALLE SPECIFICHE DIMENSIONALI E GRAFICHE DELLA CARTELLONISTICA SEGNALETICA DI EMERGENZA

CARTELLO DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI ATTESA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di attesa:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLO DIREZIONALE PER LE AREE DI ATTESA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5 2

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di attesa:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLLO DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI ATTESA - TARGA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi 3

CARTELLLO DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE

COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ricovero:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLLO DIREZIONALE PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE

COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi 4

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ricovero:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLI DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE - TARGA
COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

CARTELLI DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ammassamento soccorritori:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLI DIREZIONALI PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ammassamento soccorritori:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI - TARGA

COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

Segnaletica di emergenza per il rischio maremoto

Come specificato nell'Allegato 4 del Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02.10.2018, la segnaletica di emergenza per il rischio maremoto rappresenta un utile strumento per guidare l'allontanamento della popolazione al di fuori dell'area a rischio e verso le aree di attesa previste dalla pianificazione comunale. La segnaletica contribuisce ad aumentare nella popolazione la consapevolezza del rischio e di riassumere le principali norme di comportamento e di autoprotezione da adottare in caso di allerta. Si tratta, pertanto, di uno strumento non esaustivo dal punto di vista delle informazioni contenute, ma complementare alle attività di informazione alla popolazione. La segnaletica, di cui si illustrano di seguito le caratteristiche tecniche, è stata elaborata tenendo conto della normativa internazionale e nazionale (UNI EN ISO 70/10 e Codice della strada), delle esperienze fatte in Italia (la segnaletica installata sull'isola di Stromboli e le diverse installazioni sperimentali effettuate in occasione di esercitazioni nazionali e internazionali) e degli studi internazionali sulla segnaletica per il rischio maremoto (Giappone, Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia). I testi della segnaletica in italiano sono stati tradotti in inglese, per essere compresi anche dai turisti stranieri. La parte bassa di ogni cartello, delimitata da una linea bianca, è riservata ai loghi del D.P.C., della Regione e del Comune. La segnaletica è accompagnata da una spiegazione dettagliata del significato dei singoli cartelli e dalla loro collocazione geografica in un'apposita mappa.

Categorie di segnali adottate nel Piano Comunale

1. Segnalazione: Rischio
 2. Descrizione: Comportamenti
 3. Direzionale: Via di allontanamento
 4. Direzionale: Area di attesa
 5. Localizzazione: Area di attesa
 6. Localizzazione: Zona di allertamento 1 (unica)
- 6.11.2 Schede tecniche dei segnali

FORME.

Triangolo: pericolo

Rettangolo: direzione

Quadrato: comportamento

COLORI.

Blu: istituzionale

Giallo: pericolo

Verde: zona sicura

TESTO.

Per l'italiano: Font Arial, maiuscolo e minuscolo

Per l'inglese: Font Arial, corsivo maiuscolo e minuscolo

Specifiche tecniche

RISCHIO



Titolo	Segnale Rischio.
Simbolo	Triangolo che indica pericolo all'interno del quale è presente l'icona dell'onda di maremoto.
Colore	Triangolo blu. Onda blu su sfondo giallo. Comici di colore bianco (esterna al triangolo e interna per delimitare lo spazio destinato all'icona).
Loghi	Non presenti.
Misure standard	Lato cm. 60.
Posizionamento	Il segnale sarà posto, insieme al cartello dei comportamenti, all'inizio dell'area a rischio e in prossimità della costa.

COMPORTAMENTI



**PERICOLO MAREMOTO
TSUNAMI HAZARD**

IN CASO DI

- Terremoto
- Ritiro improvviso del mare
- Allerta maremoto

**ALLONTANATI
IMMEDIATAMENTE DALLA
ZONA COSTIERA**

**RAGGIUNGI RAPIDAMENTE
L'AREA PIÙ ELEVATA**

**SEGUI LE VIE DI
ALLONTANAMENTO**

Visita www.protezionecivile.gov.it
Informati sul piano di protezione civile del Comune

IN CASE OF

- Earthquake
- Sudden withdrawal of the sea
- Tsunami alert

**LEAVE THE COASTAL
AREA IMMEDIATELY**

**QUICKLY REACH HIGH
GROUND**

**FOLLOW THE EVACUATION
ROUTES**

Go to www.protezionecivile.gov.it
Get informed on the civil protection plan
of the municipality

PROTEZIONE CIVILE
Dipartimento di Comando del Mare
Dipartimento della Protezione Civile

REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI MARZANO

Titolo	Cartello dei comportamenti.
Simbolo e carattere	<p>Il cartello si compone di due parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il titolo a cui è associato il segnale di rischio maremoto; – un testo sui comportamenti da adottare in caso di pericolo. Le informazioni e i fenomeni associati all'evento sono scritti in carattere minuscolo mentre i comportamenti sono scritti in carattere maiuscolo. <p>Sotto alla descrizione dei comportamenti sono riportati, in un carattere più piccolo, il sito Internet del Dipartimento della Protezione Civile, dove è possibile approfondire i contenuti generali sul rischio, e l'invito ad informarsi sul Piano Comunale di Protezione Civile, dove sono descritte nello specifico le azioni che il Comune adotterà in caso di rischio.</p>
Colore	<p>Il titolo del cartello è blu su campo giallo.</p> <p>L'introduzione "IN CASO DI" è scritta in giallo.</p> <p>Le informazioni e i fenomeni associati all'evento, riportate con un elenco puntato giallo, sono scritti in bianco.</p> <p>I comportamenti sono scritti in giallo.</p> <p>I riferimenti per approfondire sono in bianco e giallo.</p> <p>La cornice del cartello è bianca.</p>
Loghi	D.P.C., Regione e Comune.
Misure standard	cm. 60x60
Posizionamento	Il segnale sarà posto, insieme al segnale di pericolo, all'inizio dell'area a rischio e in prossimità della costa.

DIREZIONALE – Via di allontanamento



Titolo	Direzionale – Via di allontanamento.
Simbolo e carattere	<p>Il cartello, di forma rettangolare, indica la direzione da seguire per allontanarsi dall'area a rischio in caso di pericolo maremoto. Si compone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – una parte grafica, quadrata, in cui è raffigurato il comportamento da seguire cioè allontanarsi dall'area a rischio maremoto, raggiungendo una zona elevata; – una parte descrittiva, rettangolare, con testo in maiuscolo e freccia che indica la direzione da seguire.
Colore	<p>Nel quadrato, le figure sono blu, con contorno bianco, su sfondo giallo.</p> <p>Nel rettangolo, testo e freccia sono bianche su campo blu.</p> <p>La cornice del cartello e la delimitazione tra la parte rettangolare e quadrata sono bianche.</p>
Loghi	D.P.C., Regione e Comune.
Misure standard	cm. 60x20
Posizionamento	Il segnale sarà posto in prossimità delle vie di allontanamento individuate nel Piano di Protezione Civile Comunale e lungo tutto il percorso che porta all'area di attesa.

DIREZIONALE – Area di attesa



Titolo	Direzionale – Area di attesa.
Simbolo e carattere	Il cartello, di forma rettangolare, indica la direzione da seguire per raggiungere l'area di attesa. Si compone di: – una parte grafica, quadrata, in cui è raffigurata una famiglia posizionata all'interno di un'ellisse; – una parte descrittiva, rettangolare, con testo maiuscolo e freccia che indica la direzione da seguire.
Colore	Nel quadrato, l'icona della famiglia è blu e bianca. I contorni delle figure sono bianchi. Lo sfondo del rettangolo è blu. La cornice del cartello e la delimitazione tra la parte rettangolare e quella quadrata sono bianche.
Loghi	D.P.C., Regione e Comune.
Misure standard	cm. 60x20
Posizionamento	Il segnale sarà posto al di fuori dell'area a rischio, in prossimità delle aree di attesa individuate nel Piano di Protezione Civile Comunale.

LOCALIZZAZIONE – Area di attesa



Titolo	Localizzazione – Area di attesa.
Simbolo e carattere	Il cartello, di forma quadrata, indica che ci si trova nell'area di attesa. Si compone di: <ul style="list-style-type: none"> – una parte grafica in cui è raffigurata una famiglia posizionata all'interno di un'ellisse. Sotto l'icona è indicato il luogo geografico in cui ci si trova; – una parte descrittiva con testo in maiuscolo.
Colore	Nel quadrato, l'icona della famiglia è blu e bianca. I contorni delle figure sono bianchi. Lo sfondo del quadrato è verde. L'indicazione del luogo geografico è blu. L'indicazione dell'area di attesa è bianca. Lo sfondo della parte descrittiva è blu. La cornice del cartello e la delimitazione tra la parte grafica e descrittiva del cartello sono bianche.
Loghi	D.P.C., Regione e Comune.
Misure standard	cm. 60x60
Posizionamento	Nelle aree di attesa individuate nel Piano di Protezione Civile del Comune.

LOCALIZZAZIONE – Zona di allertamento 1 (unica)

Si ricorda, a titolo informativo, che l'allerta rossa viene diramata in caso di onda di maremoto superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o con un run-up superiore a 1 metro mentre l'allerta arancione viene diramata in caso di onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o con un run-up inferiore a 1 metro.

In questo Comune, sulla base delle mappe di inondazione, viene adottata un'unica zona di allertamento (zona 1) indipendentemente dal tipo di allerta diramata.

Pertanto, l'allertamento ed il conseguente allontanamento della popolazione presente nell'unica zona individuata – definita "Zona di allertamento 1" – varrà sia per il livello di allerta Arancione sia per quello Rosso.



Titolo	Localizzazione – Zona di allertamento con indicazione del comportamento da adottare.
Simbolo e carattere	Il cartello, di forma quadrata, indica che ci si trova nella zona di allertamento 1, cioè quella da evacuare sia in caso di allerta arancione che rossa. Si compone di: <ul style="list-style-type: none"> – il titolo a cui è associato il segnale di pericolo maremoto; – l'indicazione del numero della zona di allertamento (1); – un testo sul comportamento da adottare sia in caso di allerta arancione che rossa.
Colore	Il titolo del cartello è blu su campo giallo. L'indicazione della zona di allertamento e il relativo numero (1) sono in bianco mentre i comportamenti sono scritti in giallo. Lo sfondo è blu. La cornice del cartello è bianca.
Loghi	D.P.C., Regione e Comune.
Misure standard	cm. 30x30
Posizionamento	Il cartello sarà posto all'interno ed al limite della zona di allertamento 1, in punti strategici e ben visibili.

Caratteristiche tecniche

I segnali saranno realizzati in lamiera di acciaio o alluminio, con sciolatura perimetrale di rinforzo e attacchi universali a corsoio, saldati sul retro.

La verniciatura, sia per i segnali in ferro che per quelli in alluminio, dovrà essere eseguita a forno.

Il Nuovo Codice della Strada prescrive che tutti i segnali debbano essere in esecuzione rifrangente con caratteristiche colorimetriche, fotometriche, tecnologiche e di durata stabilite dal D.M. n.1.584 del 31.03.1995. Andranno pertanto applicate pellicole retroriflettenti a normale o alta risposta luminosa (classe 1 o 2 con durata minima di 7 anni) corredate di relativo certificato di conformità.

3.3.2.7 Materiali e mezzi

Con il termine “materiali” si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio:

- attrezzatura radio e telecomunicazioni;
- idrovore;
- gruppi elettrogeni;
- provviste di acqua o di cibo;
- brande e coperte per il ricovero;
- medicinali;
- sacchi di sale;
- motoseghe;
- materiali vari delle associazioni di Protezione Civile.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per:

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (pick up attrezzati, autobotti, camion, escavatori, idrovore, ecc.);
- assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in “somma urgenza”, in caso di emergenza. Tali ditte dovranno essere censite e inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. L'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE

Nome	STRUMENTI DI COMUNICAZIONE
Tipologia	Deposito Materiale
Indirizzo	Via Cappuccini n°113
Tel 1	080*****
Tel 2	080*****

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18640971243357
	<i>Lon</i>	16.66784159839153

Struttura Strategica

Radio rice-trasmittenti:

- 1 - Base
- 3 - Su veicoli
- 15 - Portatili

Info: Impianto SMART DISPATCH - NET

1 Personal computer

Info: Fisso (doppio monitor)

Nome AREA SCOPERTA CASA DI RIPOSO

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Via Fiorino Tenente

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18717423494098
	<i>Lon</i>	16.667679995298386

Struttura Strategica

2 Moto Honda SH125 (entrambe di proprietà)

Targa: YA00237 - YA00238

Alimentazione: Benzina

1 Furgone Protezione Civile Citroen Jumping con torre fari

Targa: EN955FK

Alimentazione: Gasolio

Nome DEPOSITO COMUNALE

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Piazza Vittorio Emanuele II, 64

Coordinate:	<i>Lat</i>	41.18805683101186
	<i>Lon</i>	16.672508642077446

Struttura Strategica

Noleggio Fiat 500L

Targa: GA573XL

2 Fiat Tipo (auto vigili)

Targhe: YA167AT YA168AT

Carrello generatore con torre faro

Targa: XA 858 CK

Alimentazione: Benzina

Nome DEPOSITO LOC. PONTE

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Località Ponte

Coordinate: *Lat* 41.18115722673062

Lon 16.68218404054642

Struttura Strategica

Spazzatrice nettezza urbana

Targa: AN 838 WK

Alimentazione: Diesel

Ape poker

Targa: BA 184074

Alimentazione: Benzina

Nome DEPOSITO VIA MARCONI

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Via Marconi

Coordinate: *Lat* 41.18663578998573

Lon 16.67269304394722

Struttura Strategica

Renault Master up (proprietà del comune)

Targa: EZ928FA

Scuolabus Volkswagen

Targa: DM 290 WT

Alimentazione: Gasolio

Scuolabus Ford Transit

Targa: GC850EN

Alimentazione: Gasolio

Nome GESMUNDO - DEMOLIZIONI

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Vico VI Dante n°11 Terlizzi

Tel 1 335*****

Coordinate: *Lat* 41.12846373648463

Lon 16.540855765342712

Struttura Strategica

Nome SCIOSCIA GAETANO - DISTRIBUZIONE ACQUA

Tipologia Rimessa Mezzi

Indirizzo Via Toselli n° 62

Tel 1 330*****

Tel 2 349*****

Coordinate: *Lat* 41.18297404500106

Lon 16.678064167499542

Struttura Strategica
Fiat Iveco 109.14

Targa: AV 587 RN

Fiat Iveco 190.30

Targa: DV 480 DG

Nome SEDE C.O.C.

Tipologia	Rimessa Mezzi	
Indirizzo	Via Cappuccini n°113	
Tel 1	080*****	
Tel 2	331*****	
FAX		
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.1864551298616
	<i>Lon</i>	16.66791670024395
eMail 1	poliziaedilizia@comune.giovinazzo.ba.it	
Struttura	Strategica	
<u>Drone quadricottero DJI MAVIC ENTERPRISE DUAL</u>		
Alimentazione: Batteria		

Nome **TEDESCO GIANFRANCO - MOVIMENTO TERRA**

Tipologia	Rimessa Mezzi	
Indirizzo	Contrada Casina della Principessa	
Tel 1	368*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.17338824611582
	<i>Lon</i>	16.668518185615536
Struttura	Strategica	
Deposito: SS statale 16 bis, km 784+100 (uscita Giovinazzo Sud – Bitonto)		

Nome **ZAMIR - MOVIMENTO TERRA**

Tipologia	Rimessa Mezzi	
Indirizzo	Contrada Zurlo	
Tel 1	340*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	41.188680545245944
	<i>Lon</i>	16.674015372991562
Struttura	Strategica	

Capitolo 4 Modelli di intervento

La conoscenza del territorio è il requisito essenziale per la corretta Pianificazione di Emergenza. Per individuare i pericoli presenti sul territorio, è necessario studiarlo dal punto di vista fisico, geologico, geomorfologico, idrografico e orografico.

Sono inoltre da prendere in considerazione i pericoli di origine antropica; per questo, dovranno essere analizzati gli insediamenti produttivi che comportano l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi (in primis le industrie classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi della vigente normativa), le infrastrutture energetiche (quali metanodotti, oleodotti, etc.) e le reti viarie e ferroviarie di rilevanza comunale e sovracomunale, che vedono il trasporto di sostanze chimiche pericolose.

I rischi vanno distinti in quelli prevedibili, per i quali possono essere definiti dei metodi di preannuncio:

- rischio idraulico
- rischio meteorologico

e quelli per i quali invece non è possibile definire delle soglie:

- rischio sismico
- rischio ambientale
- incidente stradale e industriale

Per i rischi prevedibili, sono stabilite soglie e controlli, attraverso sistemi di monitoraggio.

Gli eventi possono essere localizzati o diffusi su tutto il territorio.

EVENTO LOCALIZZATO

Al verificarsi di una situazione di emergenza localizzata, in un punto qualsiasi del territorio intercomunale (ex. incidente stradale, incendio, ecc.), la notizia di norma perviene al Numero Unico Europeo per le Emergenze 112*, che comprende le Centrali Operative di Carabinieri, Polizia dei Stato (Ex numero di Emergenza 113), Vigili del Fuoco (Ex numero di Emergenza 115) e Emergenza Sanitaria (ex numero di emergenza 118) o alla Polizia Locale, a seguito di telefonata da parte di uno o più cittadini testimoni diretti o indiretti dell'evento.

Come da procedure proprie definite da ciascun Ente, l'operatore della Centrale Operativa che riceve la chiamata, avrà cura di raccogliere il maggior numero di informazioni utili, allo scopo di verificare l'accaduto e ricostruire uno scenario completo e il più aderente possibile alla realtà. Di norma l'evento circoscritto non richiede l'attivazione del COC, ad eccezione di fenomeni di esondazione, che pur essendo circoscritti a un'area ben definita, richiedono l'applicazione di procedure di emergenza, come pure incidenti ambientali rilevanti.

EVENTO DIFFUSO

Nell'ipotesi di un evento calamitoso ad ampia diffusione (es. evento meteo intenso, terremoto, ecc.), verosimilmente esso verrà avvertito direttamente sia dal personale in servizio nelle varie Centrali Operative, sia da buona parte della popolazione, di conseguenza la segnalazione avviene in tempo reale.

Gli eventi diffusi interessano parte o tutto il territorio comunale/intercomunale e pertanto prevedono l'attivazione di un servizio di ricognizione e monitoraggio coordinato del territorio da parte di tutte le

Strutture Operative, allo scopo di individuare la presenza di eventuali situazioni che necessitano di interventi di soccorso ed eventualmente la attivazione del Piano di Protezione Civile.

ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, o suo Delegato, in base alla valutazione delle situazioni di rischio direttamente ravvisate sul territorio, o a seguito di specifica richiesta della Prefettura, attiva il Piano di Protezione Civile e:

- Assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale
- Attiva il Centro Operativo convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, in relazione ai diversi livelli (fasi) di allertamento: PREALLARME, ALLARME, EMERGENZA

Di seguito vengono illustrate le azioni da svolgere, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

FASE DI NORMALITÀ

- Gestione normale delle attività di ufficio

FASE DI PREALLARME

- Rafforzamento dei turni di servizio presso l'Ufficio Comunale di Protezione civile, con copertura di orario adeguata alla gestione delle informazioni in arrivo
- Comunicazione della situazione in atto a tutti i servizi comunali interessati all'eventuale emergenza
- Informazione preventiva ai Responsabili degli Uffici e Servizi Comunali interessati
- Verifica del funzionamento delle procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile

FASE DI ALLARME

- Convocazione del personale per la gestione H24 della Sala Operativa, per seguire l'evoluzione della situazione e fornire eventuali informazioni alla Cittadinanza
- Raccordo continuativo con i Carabinieri, gli Organismi di Soccorso e le Strutture Operative Locali e con gli Enti sovraordinati;
- Comunicazione della situazione in atto a tutti i servizi comunali interessati all'eventuale emergenza
- Informazione dei cittadini direttamente o indirettamente coinvolgibili dalla situazione di emergenza
- Verifica della reperibilità del personale comunale impiegabile in caso di necessità
- Verifica della disponibilità delle risorse (personale, materiali, mezzi, strutture) eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza
- Avvio delle procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile, verificando la possibilità di impiegare sistemi alternativi di comunicazione

FASE DI EMERGENZA

- Attivazione di tutte le Funzioni di Supporto
- Attivazione procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile, anche mediante sistemi di comunicazione alternativi (postazioni radio);
- Comunicazione dell'evoluzione della situazione a tutte le strutture e servizi comunali
- Richiamo in servizio del personale comunale impiegabile in caso di necessità

- Emanazione di provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la messa in sicurezza di beni pubblici e privati
- Attivazione procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza
- Allestimento di aree e/o strutture, precedentemente individuate, idonee ad accogliere ed assistere persone, animali e beni eventualmente evacuati
- Emanazione di comunicati a tutta la popolazione sino alla cessazione dell'Emergenza
- Adozione di qualsiasi altra misura ritenuta idonea per fronteggiare la situazione di emergenza

4.1 Rischio meteo, idrogeologico e idraulico

SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico

PROCEDURE OPERATIVE

NESSUNA ALLERTA

Scenario di evento:

Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale;

- in caso di rovesci e temporali fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;
- caduta massi.

Effetti e danni:

Eventuali danni puntuali.

CODICE GIALLO

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica ordinaria.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.)
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
- caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.

Scenari di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporalità forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenari di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni **localizzati** di:

- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

Effetti Localizzati:

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOSindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta Giallo;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);

- Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predispose ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predispose le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono al monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio, alle attività di sorveglianza (ponti sottovia, argini), alla verifica di agibilità delle vie di fuga, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali.

Tecnica e di Pianificazione

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari.
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento;
- Consulta il sito <http://93.57.89.4:8081/temporeale/meteo/stazioni> per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta al n. verde 080 5802261 il Centro Funzionale Decentrato Puglia per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFD e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;

- Provvede all'aggiornamento dello scenario evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- Predispose le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

CODICE ARANCIONE

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica moderata.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Instabilità di versante, localmente anche profonda in contesti geologici particolarmente critici;
- Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusione delle luci dei ponti, ecc.);
- Caduta massi in più punti del territori.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Si possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenario di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane.

Effetti Diffusi:

- Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane e/o colate rapide;
- Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- Danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOTecnica e di Pianificazione

- Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a: stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; misure di interdizione dell'area interessata dall'evento; interventi necessari;
- Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla POLIZIA LOCALE (che procede alle misure di protezione della popolazione e di interdizione nell'area interessata dall'evento) ed alle ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO;
- Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate;
- Consulta il sito <http://93.57.89.4:8081/temporeale/meteo/stazioni> per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta al n. verde 080 5802261 il Centro Funzionale Decentrato Puglia per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFD e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di

popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;

- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Arancione";
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- valuta le strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- attiva il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE;
- attiva e dispone l'invio dei PRESIDII TERRITORIALI che procedono:
 1. al monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione di telemisura);
 2. al rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri.

CODICE ROSSO

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica moderata.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Instabilità di versante, localmente anche profonda in contesti geologici particolarmente critici;
- Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusione delle luci dei ponti, ecc.);
- Caduta massi in più punti del territori.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Si possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenario di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;

- Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane.

Effetti Diffusi:

- Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane e/o colate rapide;
- Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- Danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontariato

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Tecnica e di Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato;
- Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti-sciacallaggio nelle zone evacuate.

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Rosso";
- Se non ancora fatto, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
 1. Tecnica e Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione

Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

4.2 Rischio ondate di calore

SCENARIO Ondate di Calore

PROCEDURE OPERATIVE

FASE DI ATTENZIONE

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

- DIRAMA, a mezzo fax o telefono, un avviso di criticità per rischio ondate di calore con il quale si comunica, a partire da una certa ora di un dato giorno, l'innalzamento delle temperature per i territori a rischio elevato tra i quali rientra il Comune;
- Trasmette al Sindaco e al comando di Polizia Locale la comunicazione della sua avvenuta attivazione, mantenendone i contatti;
- Segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, della Sala Operativa Regionale sia alle altre eventuali notizie provenienti dai livelli territoriali sovraordinati;
- Segue le procedure previste dal Piano di Emergenza Ondate di calore mantiene contatti con la Sala Operativa Regionale;
- L'intervento di Protezione Civile dovrà essere mirato all'individuazione di situazioni di particolare rischio sui soggetti ultra sessantacinquenni e portatori di handicap di cui all'elenco redatto dal servizio affari sociali del Comune, nonché a quelle situazioni di particolare disagio che vengono segnalate alla struttura comunale di Protezione Civile;
- Monitora la fascia fragile della popolazione effettuando dei sopralluoghi in zone dove potenzialmente si possono verificare le ondate di calore (piazze, zone assolate, ecc.);
- Si equipaggia di casse d'acqua e pezze da bagnare da distribuire alla popolazione qualora si creassero situazioni esposte al rischio.

Polizia Locale

- Avverte le RSA e le realtà in cui possono essere categorie deboli (stabilimenti balneari, ludoteche ed asili per presenza bambini) monitora la situazione tramite pattuglie per verificare che non ci siano condizioni particolari che possano essere oggetto di rischio (ad es. persone in coda sotto al sole, file alla posta, banca, ecc.);
- Segue l'evoluzione della situazione a livello comunale e si mantiene eventualmente a contatto con gli

altri comandi dei comuni confinanti.

Mass Media e Informazione

Avverte la cittadinanza con i mezzi e i canali a disposizione e la invita a comportamenti prudenti nelle ore di maggiore insolazione.

Sindaco

Mantiene i contatti con il Referente Comunale di Protezione Civile e la Polizia Locale.

FASE DI ALLERTA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

- Riceve, telefonicamente e/o per iscritto, dal Sindaco o dal responsabile del servizio di protezione civile la comunicazione di porsi immediatamente in ALLERTA e dare inizio alle procedure previste dalla pianificazione comunale di Protezione Civile e ne mantiene i contatti;
- Trasmette al comando di Polizia Locale e il Sindaco, la comunicazione della sua avvenuta attivazione;
- Segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, della Sala Operativa Regionale, sia alle altre eventuali notizie provenienti dai livelli territoriali sovraordinati;
- Segue le procedure previste dal Piano di Emergenza Ondate di calore e mantiene i contatti con l'Ufficio Territoriale del Governo e dalla Sala Operativa Regionale;
- I volontari provvedono a mettere a disposizione bottigliette d'acqua, pezze bagnate ecc., qualora fossero previsti eventi particolari per cui potrebbero determinarsi condizioni di sosta sotto il sole;
- Monitora e assiste la fascia fragile della popolazione effettuando dei sopralluoghi in zone dove potenzialmente si possono verificare le ondate di calore (piazze, zone non ombreggiate, ecc..).

Sindaco

- Mantiene i contatti la Protezione Civile e la Polizia Locale.

Mass Media e Informazione

Avverte la cittadinanza con i mezzi e i canali a disposizione e la invita a comportamenti prudenti nelle ore di maggiore insolazione.

Polizia Locale

- Avverte le RSA e le realtà in cui possono essere categorie deboli (stabilimenti balneari, ludoteche ed asili per presenza bambini, centri anziani ecc.) monitora la situazione tramite pattuglie per verificare che non ci siano condizioni particolari che possano essere oggetto di rischio (ad es. persone in coda sotto al sole (file alla posta, banca, ecc.);
- Segue l'evoluzione della situazione a livello comunale e si mantiene eventualmente a contatto con gli altri Comandi dei comuni confinanti.

4.3 Rischio frana

SCENARIO Rischio Frana

PROCEDURE OPERATIVE

EMERGENZA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, soggetti pubblici e privati, coordinandone l'impiego;
- organizza gli spostamenti delle risorse per il loro utilizzo;
- al bisogno individua eventuali maggiori risorse e mezzi presenti nel territorio comunale, disponendone l'utilizzo.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria;
- Coordina (avvalendosi del 118), le attività di carattere sanitario

Volontariato

- redige un quadro sinottico delle risorse del volontariato disponibili, in termine di uomini, materiali e mezzi;
- coordina ed organizza le attività del volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza

alla popolazione

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- organizza e coordina gli interventi necessari sui servizi a rete per il loro ripristino;
- coordina le attività dei capi d'istituto per la tutela della popolazione scolastica avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione.

Censimento Danni a Persone e Cose

- organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive e infrastrutture;
- aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- regola la viabilità, presidiando i cancelli nelle aree a rischio per la regolazione degli afflussi dei soccorsi

Telecomunicazioni

- organizza e gestisce una rete di telecomunicazioni non vulnerabile alternativa a quella ordinaria di concerto con P.T. e Gestori di telefonia mobile.

Assistenza alla Popolazione

- organizza il ricovero della popolazione presso le aree di emergenza, o presso strutture o edifici adatti allo scopo;
- organizza l'assistenza logistica e sociale della popolazione con particolare attenzione ai soggetti fragili (anziani, bambini e disabili);
- organizza il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.

Tecnica e di Pianificazione

- mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Enti e Aziende varie), per valutare l'evoluzione dell'evento in corso o già accaduto

4.4 Rischio vento

SCENARIO Rischio Vento

PROCEDURE OPERATIVE

ALLERTA VERDE

Scenari di Rischio Vento:

Range di velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s)

Effetti e danni:

Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi da balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati furgonati e caravan.

ALLERTA GIALLA

Scenario di evento di Rischio Vento:

- Range di velocità 30-40 nodi
- Venti di burrasca forte;
- Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta.

Effetti e danni:

- Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva;
- Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;
- Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree;
- Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle

località sciistiche.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- Danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono al monitoraggio delle aree esposte a rischio, alle attività di sorveglianza (ponti sottovia, argini, zone alberate), alla verifica di agibilità delle vie di fuga, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

Polizia Locale

- Attiva contatti con il personale comunale addetto per le attività di pronto intervento sulla viabilità comunale e con i VV. FF. per il taglio e la rimozione di alberi, rimozione inerti, ecc;
- Predisporre e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, viabilità e di polizia, nonché se necessario delle associazioni di volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio e delle infrastrutture di competenza relativamente ai rischi previsti.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del Codice di Allerta Gialla;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

Tecnica e di Pianificazione

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari.
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Protezione Civile;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento;
- Consulta il sito <http://93.57.89.4:8081/temporeale/meteo/stazioni> per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta al n. verde 080 5802261 il Centro Funzionale Decentrato Puglia per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFD e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

ALLERTA ARANCIONE

Scenario di evento di Rischio Vento:

- Range di velocità à > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s.
- Da venti di tempesta in su.

Effetti:

- Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva);
- Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;
- Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
- Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche;
- Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto;
- Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontario

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del Codice di Allerta Arancione;
- Se non ancora fatto, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
 1. Tecnica e Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità

8. Telecomunicazioni

9. Assistenza alla popolazione

Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti-sciacallaggio nelle zone evacuate.

Tecnica e di Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato;
- Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali.

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

4.5 Piano neve

SCENARIO Rischio Neve

PROCEDURE OPERATIVE

CODICE GIALLO

Scenari di Rischio Neve:

- Soglie di accumulo nevoso (cm/h) fino a 5 cm (quota neve 0-200m);
- Nevicate deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).

Effetti e danni:

- Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario;
- Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali);

- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

Tecnica e di Pianificazione

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali);
- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

CODICE ARANCIONE

Scenario di evento di Rischio Neve:

Nevicata da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).

Soglie (cm accumulo/h24):

- 5-20 cm, Quota neve 0-200
- 20-40 cm, Quota neve 200-800 m
- 40-60 cm Quota neve >800 m

Effetti e danni:

- Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo;
- Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- Convocare il COC;
- Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento;
- Garantire un controllo continuo delle zone a rischio;
- Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

CODICE ROSSO

Scenario di evento di Rischio Neve:

Soglia accumulo in cm/h24

- > 20 cm, Quota neve 0-200 m
- >40 cm, Quota neve 200-800 m
- >60 cm, Quota neve >800 m

Neviccate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.

Effetti:

- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse;
- Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo;
- Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia);
- Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOServizi essenziali ed Attività scolastiche

- Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze
- Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Sindaco

- Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti
- Emette ordinanze

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

Volontariato

- Effettua in collaborazione con la Polizia Locale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade
- Provvede allo sgombero della neve
- Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti
- Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Locale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza

Tecnico Comunale

- Disciplina le segnalazioni
- Informa aziende di trasporto pubblico
- Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto
- Tiene contatti con ditte private

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora
- Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza
- Provvede all'alimentazione degli animali
- Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle)
- Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento

Materiali e Mezzi

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

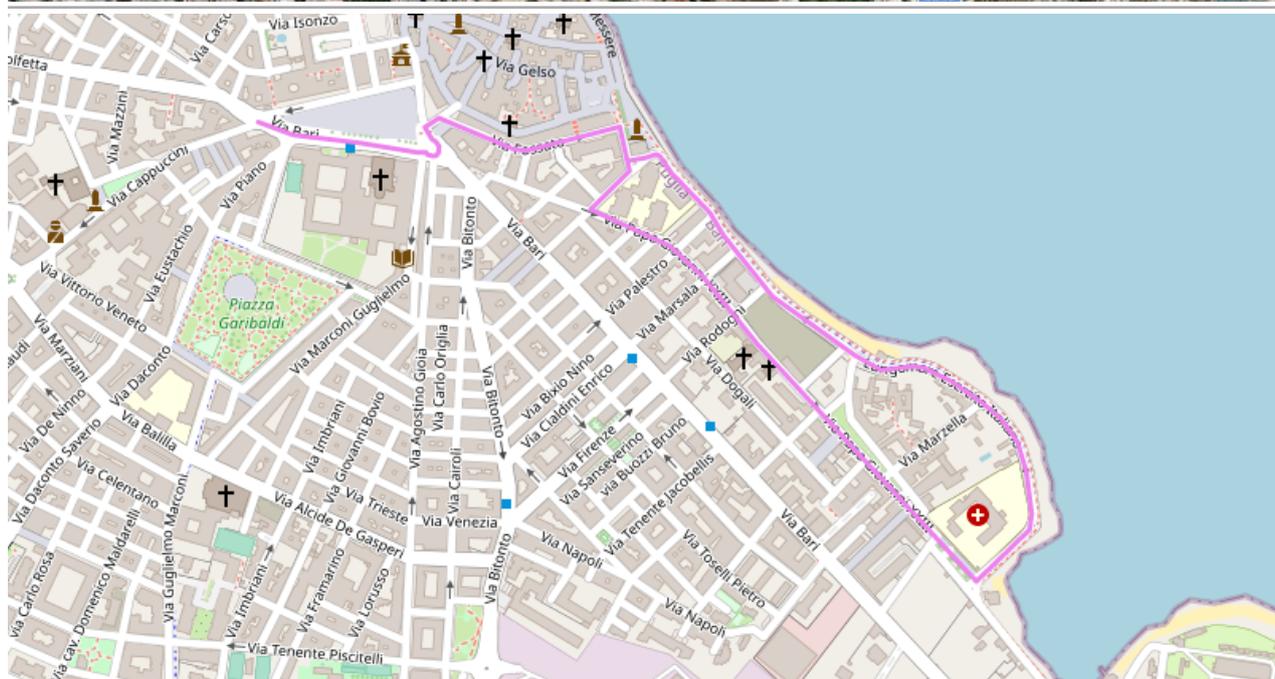
Polizia Locale

- Verifica transitabilità delle strade a rischio
- Posiziona la segnaletica
- Tiene contatti radio con squadre operative

- Piazza Giuseppe Garibaldi;
- Via Giovannello Sasso;
- Via Bitonto;
- Via Alcide de Gasperi;
- Via Balilla;
- Via Daconto;
- Via Cappuccini;
- Via Andrea Rucci;
- Via Tenente de Venuto.

Nome

PERCORSO SPARGISALE/SPAZZANEVE 2



Percorso del mezzo Spazzaneve/Spargisale il quale garantirà, in caso di emergenza neve/ghiaccio, la viabilità principale delle scuole, servizi sanitari e comunali. interesserà le seguenti vie:

- Via Bari;
- Piazza Vittorio Emanuele II;
- Via Fossato;
- Via Milillo;
- Via Papa Giovanni XXIII;
- Lungomare Esercito Italiano.

PAGINA VOLTAMENTE LASCIATA BIANCA

4.6 Rischio emergenza di viabilità extraurbana determinata da precipitazioni nevose

SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose

PROCEDURE OPERATIVE

CODICE ZERO

Livello di preallerta Codice Zero

La soglia di preallerta si considera raggiunta quando il Centro Funzionale Regionale dirama un avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, con conseguente allertamento del sistema regionale di protezione civile, che preveda nelle successive 24h precipitazioni nevose con alto grado di probabilità. Il livello deve essere annullato qualora il successivo bollettino meteo non preveda più precipitazioni nevose, oppure deve essere modificato in funzione dell'evoluzione dell'evento.

Situazione

La soglia di pre-allerta si considera raggiunta a ricezione dell'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, con conseguente allertamento del sistema regionale di protezione civile, da parte del Centro Funzionale Regionale (inoltrato dalla Prefettura e anche reperibile in internet sui bollettini regionali).

Azioni

Sono esclusi interventi su strada ma l'ente gestore della strada e la Polizia Stradale verificano l'effettiva disponibilità delle risorse umane e strumentali da mettere in campo per l'eventuale intervento; viene inoltre, verificata l'utilizzabilità delle aree di sosta indicate in precedenza.

Sono attivati i canali informativi all'utenza, in particolare C.C.I.S.S., Isoradio, "Onda Verde" ed i media locali, per la divulgazione delle previsioni meteo.

Nel particolare:

L'A.N.A.S. Autostrade per l'Italia Strada dei Parchi:

- Messa in turno delle risorse interne reperibili;
- Avviso salature preventive di routine;
- Comunicazione all'utenza, nei modi ritenuti più opportuni, delle possibilità dell'evento nivologico.

La Polizia Stradale:

- Il responsabile del COA segue costantemente l'evoluzione degli eventi in funzione dell'eventuale impiego

su strada di risorse aggiuntive dedicate.

La Prefettura:

- Provvede a diramare l'avviso di avverse condizioni meteo o l'allerta secondo le consuete modalità.

CODICE VERDE

Livello di allerta Codice Verde

Precipitazione nevosa imminente, il livello viene adottato a seguito del completamento del primo ciclo di salatura preventiva.

Situazione

La soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono tali da richiedere interventi preventivi di salatura del piano viabile ($T \leq 5^\circ$ in diminuzione ed U.R. $\leq 80\%$ in diminuzione), ancor prima che inizi l'evento nevoso.

Azioni

Lente gestore della strada:

- I mezzi ed il personale esterno e interno vengono convocati, in funzione delle esigenze, e sono presenti presso le basi di stazionamento stabilite pronti ad operare;
- Attiverà le procedure informative nei confronti dell'utenza, mediante comunicazioni attraverso i mass-media nazionali e locali;
- Procede con le operazioni di salatura preventiva del piano viabile e di dislocamento delle risorse preventivamente individuati;
- Continuano le operazioni di salatura preventiva di routine.

La Polizia Stradale:

- Attraverso la movimentazione delle proprie pattuglie, provvede alle verifiche delle condizioni di traffico e del piano viabile nonché verifica la presenza dei mezzi spargi-sale in azione e della segnaletica necessaria per eventuali azioni di filtraggio o per l'avviamento dei veicoli verso le zone di stallo e di svincolo della principale arteria;
- Le pattuglie, impegnate nel normale controllo della strada, forniscono al COA le informazioni relative alle temperature dell'aria, segnalando inoltre le eventuali operazioni di spargimento non omogeneo di sale sul piano viabile.

La Prefettura:

- Può richiedere alle Forze dell'ordine, su richiesta della Polizia Stradale, di attivare le attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve o di dotazione di catene a bordo, in particolare in prossimità dell'accessi della rete autostradale;
- Fornisce informazione dei provvedimenti adottati ai COV delle provincie limitrofe.

CODICE GIALLO

Livello di intervento 1 "Codice Giallo"

Precipitazione nevosa in atto. L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione di tutti i mezzi operativi e le attrezzature disponibili; il manto stradale è nero ed il traffico defluisce senza difficoltà. I possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale.

Situazione

Inizio della precipitazione nevosa. L'intensità dell'evento è contrastata agevolmente dalle operazioni di salatura della strada; la viabilità risulta regolare ed i mezzi lama sgombra-neve sono pronti ad intervenire.

Azioni

la Prefettura:

- Segue costantemente l'evoluzione del quadro meteorologico previsionale, in base al quale e su segnalazione della Polizia Stradale può richiedere alle Forze dell'Ordine di avviare le attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve o di dotazione di catene a bordo in prossimità degli accessi alla rete autostradale;
- Allerta i componenti del COV (Comitato operativo viabilità) e il CCS (centro coordinamento soccorsi) per un'eventuale riunione da tenersi ad *horas*; inoltre, d'intesa con l'ente gestore della strada, chiede alla Sala operativa dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile di preallertare le Associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- Fornisce informazione sui provvedimenti eventualmente adottati ai COV delle province limitrofe.

L'ente gestore della strada e il Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale:

- Attivano le procedure circa l'informativa all'utenza attraverso comunicati radio e mediante gli altri mass-media per l'aggiornamento delle condizioni meteo e degli obblighi imposti;
- E' predisposta la localizzazione e/o pattugliamento di mezzi di soccorso meccanico per interventi dei veicoli pesanti in difficoltà di marcia, in funzione delle esigenze;
- Dispone le operazioni di salatura in abbattimento del piano viabile e l'avvio rotazione dei treni-lame per il saltuario intervento di pulizia emergenza ed eventuali residui su corsie di transito;
- In caso di peggioramento del fenomeno nevoso attiva, ove ritenuto necessario e d'intesa con il responsabile del COA, la procedura di filtro e controllo del traffico previsti nel protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti in presenza di neve, nonchè dispone eventualmente, la paralizzazione delle entrate ai caselli.

La Polizia Stradale:

- Previa intesa con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura della emergenza in corso;
- Provvede, inoltre, attraverso la movimentazione delle proprie pattuglie, a tenersi costantemente informata delle condizioni del traffico e della gestione del traffico nonchè della presenza dei mezzi spargi-sale in azione e della segnaletica necessaria per eventuali azioni di filtraggio per i veicoli muniti di catene al seguito ovvero per l'avviamento dei veicoli sprovvisti di sistemi anti-neve verso le zone di stallo o verso le zone di provenienza;

- Il responsabile del COA segue direttamente l'evoluzione dell'evento in corso mettendo a disposizione le necessarie pattuglie dedicate alla regolazione del traffico per gli interventi ritenuti più opportuni. Le altre pattuglie svolgono un'azione di controllo sulle strade di competenza, ponendo particolare attenzione allo stato del piano viabile;
- Verifica lo stato della viabilità sulle tratte autostradali limitrofe e sulla viabilità alternativa, nonché alle aree di stoccaggio, con eventuale urgente attivazione degli relativi enti proprietari;
- Il Centro Operativo Autostradale tiene informata la Prefettura e la Viabilità Italiana.

CODICE ROSSO

Livello di intervento 2 "Codice Rosso"

Precipitazione nevosa intensa.

Fondo bianco sulle corsie di transito, con neve che si accumula tra un passaggio lame e il successivo, veicoli che procedono regolarmente seppure a velocità ridotta. Il traffico defluisce in modo rallentato sui tratti più impegnativi.

L'azione dei mezzi antineve, non ostacolata da azioni di blocco sulla carreggiata, garantisce ancora la circolazione dei veicoli, sebbene rallentata.

Situazione

La precipitazione nevosa comporta un sostanziale innevamento della strada, sebbene i mezzi siano impegnati nelle operazioni di sgombero della neve. IL traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. Sulle tratte "critiche" interessate viene predisposto il piano "stalli di emergenza neve" per il filtraggio dei mezzi, consentendo il transito solo ai veicoli muniti di catene montante o di pneumatici da neve.

Azioni

Prefettura:

- Presso di essa viene riunito il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) al fine di adottare le opportune azioni di soccorso alla popolazione;
- D'intesa con l'ente gestore della strada, valuterà l'opportunità di chiedere alla Sala operativa della Regione di attivare le Associazioni di volontariato presenti sul territorio per curare la distribuzione agli utenti in sosta forzata di generi di conforto.

L'ente gestore della strada:

- Dispone l'intervento di tutti i mezzi operativi disponibili;
- Se necessario, richiede l'invio di ulteriori mezzi non interessati alle emergenze e provvede, con proprio personale e d'intesa con le Forze dell'Ordine, a transennare gli svincoli di accesso in entrata dei tratti interessati;
- Individua idonee aree di sosta per i mezzi pesanti e ne assicura l'accesso e la sosta dei mezzi nonché il ristoro dei conducenti;
- Cura l'attività informativa all'utenza in ordine alle precipitazioni nevose in corso per permettere le operazioni di sgombero-neve;
- L'attività informativa è riversata sui mass-media al fine di far conoscere gli itinerari alternativi

effettivamente percorribili.

La Polizia Stradale:

- Pervie intese con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura, che riferisce della emergenza alle Forze di Polizia ed agli altri Enti interessati (Polizie Locali, Vigili del Fuoco, ecc.);
- Provvede, inoltre, a fornire le informazioni sull'evolversi della situazione, per l'adozione di ulteriori interventi a tutela della sicurezza della circolazione e dell'assistenza all'utenza;
- Procede, altresì, autonomamente, ad acquisire i successivi aggiornamenti delle condizioni di traffico e di circolazione o di assistenza all'utenza presso gli uffici o Comandi delle forze di Polizia dislocati sul territorio

Il restante personale di Polizia Stradale (Polizia di Stato, Carabinieri, Gruppo Carabinieri Forestale, Guardia di Finanza, Polizie Locali):

- Dispone, d'intesa con il Centro Operativo Autostradale del Compartimento Polizia Stradale e la Sala Operativa dell'ente gestore della strada, eventuali fermi temporanei della circolazione e, al termine del tratto di accumulo e persistendone la necessità, procede ad azioni di "filtraggio" per l'osservanza del divieto di transito ai mezzi sprovvisti di catene montate o pneumatici da neve.

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco:

- opportunamente allertato, parteciperà all'attività di soccorso ai veicoli in difficoltà.

CODICE NERO

Livello di intervento 3, "Codice Nero"

Si è appena verificato un blocco della circolazione per cause direttamente o indirettamente collegate all'evento nivologico in atto con conseguente crisi di fluidità del traffico. Si rende quindi necessario un intervento di personale e mezzi localizzato nella zona di blocco.

Situazione

La precipitazione nevosa è particolarmente intensa, tale da avere determinato un blocco di traffico in almeno una delle due carreggiate. Il blocco può anche essere avvenuto per cause non direttamente correlabili alla precipitazione in atto ma è tale da generare forte disagio ai veicoli, costretti ad una sosta forzata.

Azioni

Il CCS sarà costantemente informato di ogni iniziativa adottata o da adottare in materia di circolazione stradale.

La Polizia Stradale, pervie intese con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura, che riferisce della particolare emergenza al C.C.S., affinché siano diramate le necessarie informazioni su eventuali percorsi alternativi o consigliati.

In questa fase, l'ente gestore della strada e la Polizia Stradale effettuano un'attenta valutazione sull'evento in corso e sulla prevedibile evoluzione dello stesso, in funzione anche dei volumi di traffico.

In particolare:

L'ente gestore della strada procede alle seguenti operazioni:

- Aggiornamento della situazione tra sala operativa e COA;
- L'informativa "blocco neve-chiuso per neve" sarà comunicata all'utenza in entrata a tutte le stazioni autostradali, nonché trasmessa sui pannelli a messaggio variabile e ai mass-media al fine di sensibilizzare l'utente al rispetto di tale prescrizione;
- Le stazioni comprese fra le zone di blocco saranno interdette al traffico in entrata per evitare eventuali ostacoli alle operazioni di sgombero neve, e verrà attivata l'uscita obbligatoria a tutti i mezzi in itinere verso aree esterne o percorsi alternativi;
- Potrà disporre la strozzatura totale dei punti di filtro;
- Gestione delle "code" con proprio personale interno;
- Gestione ininterrotta dell'evento in corso per riportare nel minor tempo possibile la sede viabile nelle normali condizioni di sicurezza.

La Polizia Stradale, d'intesa con l'ente gestore della strada e con l'ausilio degli altri organi di polizia stradale, procede alle seguenti operazioni:

- Coordinamento delle operazioni di filtro e controllo, con la collaborazione dei responsabili dell'ente gestore presenti sul posto;
- Gestione del deflusso del traffico pesante e/o leggero dell'arteria verso gli itinerari di sgombero o i piazzali adeguatamente attrezzati;
- Richiesta alla Prefettura di far intervenire le unità operative della Protezione Civile;
- Gli altri organi di polizia stradale provvedono a garantire il normale deflusso dei veicoli lungo gli itinerari alternativi percorribili.

Prefettura e Coordinatore del Comitato Operativo Viabilità :

- Informa della situazione il Prefetto e il CCS, valutando congiuntamente tutte le azioni di supporto necessarie al superamento dell'emergenza;
- Fornisce a Viabilità Italiana ed ai COV delle province limitrofe, informazioni sui provvedimenti adottati

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco:

- Interviene per l'attività di soccorso tecnico urgente ai veicoli in difficoltà.

Sala Operativa Regionale:

- In caso di fermo prolungato del traffico in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, l'intervento delle organizzazioni di Volontariato, al fine di prestare assistenza ai conducenti, mettendo a disposizione generi alimentari di prima necessità reperiti anche nelle aree ristoro nel territorio provinciale (come da accordi con il gestore dell'autostrada);
- L'ingresso in autostrada ed il raggiungimento del tratto interessato dal blocco sono effettuati con il coordinamento sul posto della Polizia Stradale.

Sono attivati i soggetti gestori del trasporto pubblico urbano ed extraurbano per ogni iniziativa utile a ridurre, per quanto possibile, i disagi della propria utenza, anche attraverso un'attività informativa mirata.

4.7 Rischio maremoto

SCENARIO Rischio Maremoto

PROCEDURE OPERATIVE

ALLERTA

EFFETTI

- Panico diffuso tra la popolazione conseguente all'ordine di evacuazione delle aree a rischio tramite apposito segnale acustico di evacuazione;
- Invasione della parte a rischio delimitata di acqua marina in quantità maggiore per le aree più vicine al mare;
- Probabile allagamento degli scantinati e interessamento dei piani terreni delle costruzioni;
- Blocco della viabilità in prossimità delle strade limitrofe al mare;
- Intasamento delle acque bianche e nere con possibili blackout degli impianti di sollevamento delle reti comunali e private o condominiali;
- Danneggiamento della rete idrica di distribuzione;
- Probabile blackout della rete elettrica;
- Probabile blackout delle reti di comunicazione fissa e mobile;
- Danneggiamenti alle strutture fatiscenti poste immediatamente sugli arenili o prossime alla battigia;
- Danneggiamento delle imbarcazioni poste in mare o sulla spiaggia;
- Problemi di ormeggio alle imbarcazioni del porto e del porto turistico.

DESCRIZIONE FASE OPERATIVA DI ALLARME

La Fase di Allarme, come detto, è collegata ai livelli di allerta Arancione (*Advisory*) e Rosso (*Watch*) ed è generata da un messaggio di Allerta al cui arrivo si attivano immediatamente le connesse azioni operative. Il messaggio iniziale di Allerta può essere seguito da uno di Aggiornamento, nel caso di revisione dei parametri sismici, e/o di Conferma nel caso di effettiva registrazione strumentale di onde di maremoto, ma anche da un messaggio di Revoca nel caso in cui l'evento sismico potenzialmente tsunamigenico non abbia dato realmente luogo all'evento di maremoto, oppure da un messaggio di Fine evento quando, al termine dell'evento di maremoto, vengono chiusi tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo maremoto.

Le azioni operative della Fase di Allarme prevedono l'attuazione delle pianificazioni di protezione civile e, nello specifico, l'attivazione delle procedure di allertamento della popolazione che i Comuni costieri hanno individuato nella propria pianificazione sulla base delle valutazioni del contesto di riferimento e tenendo conto delle informazioni contenute nel paragrafo 1.3 relativo alle zone di allertamento. Nell'allertamento della popolazione le amministrazioni comunali saranno supportate dalle altre amministrazioni territoriali,

così come dettagliato nel capitolo 3.

Le Regioni interessate dall'allerta attivano le procedure per la gestione del flusso d'informazione con i Comuni costieri coinvolti nell'allerta.

Le Strutture operative, le Regioni, le Province e le Prefetture-UTG mettono in atto le indispensabili azioni di supporto, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, ai Comuni per la gestione dell'allerta, dell'allontanamento e dell'eventuale successiva emergenza. Le Strutture operative e i gestori dei Servizi essenziali e della mobilità attivano i Piani di cui al capitolo 4 e le Prefetture – UTG attivano il piano di settore delle strutture dello Stato per il rischio maremoto, secondo quanto stabilito nel capitolo 3.

Il DPC valuta l'eventuale convocazione del Comitato operativo di protezione civile e, in raccordo con l'INGV e l'ISPRA, segue l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Tramite la Sala Situazione Italia (SSI), garantisce uno stretto raccordo con le Regioni interessate dall'allerta e con le Sale Operative nazionali delle strutture operative presenti in SSI e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità. Il DPC, inoltre, si attiva per dare informazioni sull'allerta agli organi di stampa.

Le Regioni non interessate dall'allerta si preparano a fornire un eventuale supporto alle Regioni allertate nel caso del reale manifestarsi dall'evento.

Di seguito vengono sintetizzati schematicamente i passaggi che portano all'attivazione della Fase di Allarme.

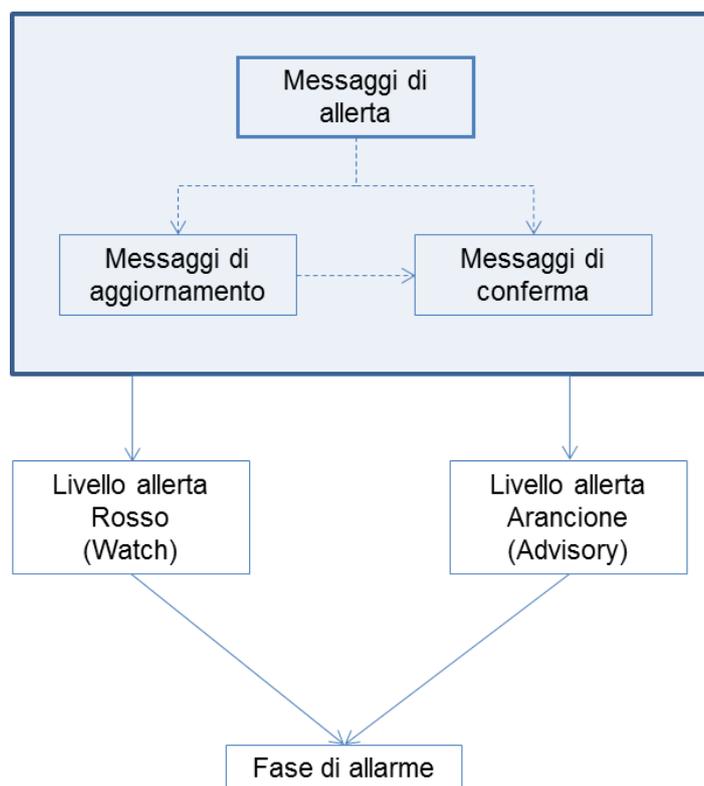


Figura 1 - Schema della fase operativa di allarme

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontariato

- Coordinato dal referente Protezione Civile predispone e coordina le squadre di volontari per garantire la prima assistenza alla popolazione;

- Supporta le operazioni di allontanamento della popolazione, in particolar modo l'allontanamento dei disabili e dei bambini dalla zona a rischio;
- Assiste la popolazione nelle aree di attesa.

Polizia Locale

- Si reca nelle aree vulnerabili;
- Allerta la popolazione;
- Indirizza le persone esposte al rischio all'area di attesa preposta e/o al raggiungimento di punti topograficamente più elevati o ai piani più alti degli edifici;
- Presidia i cancelli.

Sindaco

Il Sindaco riceve la segnalazione di ALLARME:

- attiva il C.O.C., aziona il piano di allertamento, suona l'allarme (sirena con autonomia di 100 minuti e raggio d'azione di ca.5 Km);
- dirama l'allarme alle Forze dell'Ordine;
- garantisce le prime risposte operative all'emergenza avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Regione;
- attiva l'istituzione di cancelli presidiati da parte dei VV. UU. e dalle forze dell'ordine previste;
- ordina il divieto di accesso alle zone esposte al rischio;
- Qualora l'evento calamitoso a suo giudizio non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della regione, come previsto dall'art.12 comma 6 del NCPC;
- Monitora la messaggistica SiAM e la comunica alle altre funzioni di supporto.

Il Sindaco avuta la comunicazione di CESSATO ALLARME dispone:

- il rientro della popolazione tramite il previsto segnale acustico ad intervalli;
- l'apertura dei cancelli, di concerto con le Forze dell'Ordine;
- l'informazione alla popolazione ed ai mass-media sull'evento accaduto;
- la comunicazione alla Prefettura, alla S.O.R.I.S. ed alla Provincia in merito agli eventuali danni subiti;
- il raccordo con gli Enti competenti per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti;
- il censimento della popolazione che non può rientrare per effetto dei danni;
- il censimento della popolazione sfollata da sistemare nelle strutture ricettive in precedenza predisposte.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità dei materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali;
- Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni di Supporto;
- Garantisce adeguato funzionamento sistemi di comunicazione attivando sistemi di riserva laddove

necessario.

Protezione Civile

- Attiva le funzioni a cui è preposta;
- Attiva le associazioni di volontariato;
- Informato dell'evento il Dirigente responsabile della Protezione Civile o suo sostituto:
 1. Si porta presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
 2. Comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;
 3. Richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;
 4. Avvia le ricognizioni dell'area colpita;
 5. Definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
 6. Organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
 7. Comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Mantene e Coordina tutti i rapporti con aziende e società che gestiscono i servizi essenziali erogati sul territorio (ENEL, TELECOM, ecc..);
- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Promuove gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle Aree di Emergenza e nelle Strutture Strategiche;
- Provvede ad immediati interventi sulla rete allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture e garantirne l'efficienza dei servizi anche in situazioni di emergenza.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Individua tramite indicazioni della A.S.L. o dei Servizi Sociali, le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato e procede al loro supporto;
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Censimento Danni a Persone e Cose

In caso di allarme

- Svolge censimento su:
 1. persone coinvolte;
 2. edifici pubblici e privati inagibili;
 3. danni ad impianti industriali, attività produttive, infrastrutture pubbliche;
 4. danni l'agricoltura e zootecnia.

Cessato allarme

- Verifica l'avvenuta e completa presa in carico di:
 1. persone coinvolte;
 2. edifici pubblici e privati inagibili;
 3. danni ad impianti industriali, attività produttive, infrastrutture pubbliche;
 4. danni l'agricoltura e zootecnia.

Assistenza alla Popolazione

- Verifica disponibilità di strutture ricettive;
- Provvedere al censimento delle persone appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro localizzazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- Garantisce ed organizza un'attività di assistenza sociale alla popolazione quale:
 1. assistenza psicologica;
 2. igiene mentale;
 3. assistenza sociale, geriatrica.

PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA BIANCA

4.8 Rischio incendio boschivo

SCENARIO Incendio Boschivo

PROCEDURE OPERATIVE

SA0 - PREALLERTA

- Nel periodo di campagna Anti Incendio Boschivo (AIB);
- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media;
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Monitoraggio

- Consulta il bollettino di vigilanza metereologica per la Regione Puglia (emissione giornaliera);
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail;
- Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza;
- Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza;
- Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali;
- Attiva i Presidi Territoriali che procedono ad attività di sopralluogo e valutazione;
- Attiva squadre AIB che procedono alla preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento;
- Stabilisce un contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente: DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento).

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0;
- Contatta i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi, le Strutture Operative Locali, Prefettura UTG, Provincia e Regione;
- Individua i Referenti dei PRESIDII TERRITORIALI e delle squadre AIB;
- Stipula convenzioni ad hoc con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

SA1-ATTENZIONE

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Protezione Civile;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;
- Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Locale ed alle Associazioni di volontariato;
- Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni effettuate;
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne da comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;
- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Attiva il Responsabile della Funzione tecnica di Valutazione;
- Attiva e dispone l'invio di squadre AIB che iniziano le operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS.

SA2-PREALLARME

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con SICURA propagazione verso le zone di

interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2;
- Convoca il COC;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Attiva tutte le funzioni di supporto;
- Se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei Servizi Comunali.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme;

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

Tecnica e di Pianificazione

- Rafforza i turni di nella sede COC;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari
 3. Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Protezione Civile;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche col coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono alla verifica di agibilità delle vie di fuga, al monitoraggio della propagazione dell'incendio, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali

Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

SA3-ALLARME

L'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti sciacallaggio nelle zone evacuate.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Fornisce e mette in funzione gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme verso le istituzioni superiori e l'esterno.

Volontariato

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle Strutture Operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Accoglienza e di Attesa.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- fornisce, tramite indicazioni A.S.L., gli indirizzi delle abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti;
- coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;

- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle Aree d'Attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di Attesa e di Accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Materiali e Mezzi

- Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza;
- Effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate;
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG e Provincia.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3;
- Se non ancora fatto convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto non ancora attivati:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione
- Se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Tecnica e di Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'Ordine,
- Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

4.9 Rischio incendio di interfaccia

SCENARIO Incendio di Interfaccia

PROCEDURE OPERATIVE

SA0 - PREALLERTA

Nel periodo di campagna A.I.B.

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Monitoraggio

- consulta il bollettino di vigilanza metereologica per la Regione Puglia (emissione giornaliera)
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail;
- verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza
- verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza
- verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
- attiva i Presidi Territoriali che procedono ad attività di sopralluogo e valutazione
- attiva squadre AIB che procedono alla preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
- stabilisce un contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente: DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento)

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA0,
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi, le Strutture Operative Locali, Prefettura UTG, Provincia e Regione.
- individua i Referenti dei PRESIDII TERRITORIALI e delle squadre AIB
- stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

SA1 - ATTENZIONE

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnica e di Pianificazione

- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento,
 2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari;
- consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS
- comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Locale ed alle Associazioni di volontariato
- annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni effettuate
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne da comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive
- contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio
- individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA1,
- mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi,
- valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente),
- attiva il Responsabile della Funzione tecnica di Valutazione
- attiva e dispone l'invio di squadre AIB che iniziano le operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

SA2 - PREALLARME

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con SICURA propagazione verso le zone di

interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Strutture Operative Locali e Viabilità

- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie
- dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale
- assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato
- individua vie preferenziali per il soccorso
- individua vie preferenziali per l'evacuazione

Telecomunicazioni

- attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori
- predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza
- verifica il sistema di comunicazioni adottato
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme

Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali
- invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali

Assistenza alla Popolazione

- verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona
- allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi
- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione
- allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali

- individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato
- predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche col coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- predispone le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza

Volontariato

- invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono alla verifica di agibilità delle vie di fuga, al monitoraggio della propagazione dell'incendio, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA2,
- convoca il COC
- mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi,
- valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente),
- attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Tecnica e di Pianificazione

- rafforza i turni di Sala operativa (se esistente)
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato relativamente a:
 1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento,
 2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari
 3. misure di interdizione dell'area interessata dall'evento;

consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza

- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS
- Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali

SA3 - ALLARME

L'incendio boschivo raggiunge la **zona d'interfaccia**.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOTecnica e di Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
- verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali

Assistenza alla Popolazione

- attiva il sistema di allarme
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio
- garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza
- provvede al ricongiungimento delle famiglie
- fornisce le informazione circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione

civile

- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati
- coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza
- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

Censimento Danni a Persone e Cose

- provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
- avvia controllo anti sciacallaggio nelle zone evacuate

Materiali e Mezzi

- invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza
- coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG e Provincia

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA3,
- Se non ancora fatto convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivati:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione

se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Volontariato

- dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative
- predispone ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa

4.10 Rischio incendi urbani di vaste proporzioni

SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni:
 1. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
 2. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
 3. VOLONTARIATO
 4. SANITA'
 5. INTERVENTI TECNICI OPERATIVI
 6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

4.11 Rischio Emergenze legate alla Vita Sociale dell'uomo"

SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

PROCEDURE OPERATIVE

Protezione Civile

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Locale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

4.12 Rischio black-out elettrico

SCENARIO Black-out elettrico

PROCEDURE OPERATIVE

PREALLARME-ALLARME

Alcuni precursori di un possibile Black-out possono essere:

- Periodo di siccità prolungata, con carenza di apporto idrico da precipitazioni tale da poter mettere in crisi i sistemi di raffreddamento delle centrali termoelettriche;
- Eccesso di richiesta di energia elettrica nel periodo estivo dovuto a picchi di consumo causati principalmente da uso degli impianti di condizionamento dell'aria;
- Precipitazioni straordinarie di particolare intensità che possano arrecare danni alle centrali di produzione o alle linee di distribuzione dell'energia elettrica;
- Guasto imprevisto alle centrali di produzione o alle linee di distribuzione dell'energia elettrica.

La fase di preallarme si attiva a seguito dei primi episodi di Black-out, segnalati, oppure nel caso in cui il disservizio già comunicato non sia in fase di soluzione nelle successive tre ore.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- tiene contatti con gli enti gestori, in particolare della rete elettrica, per il monitoraggio della situazione.

Sindaco

In fase di prevenzione:

- provvede, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dal programma provinciale e regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- effettua il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- acquisisce tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento e alle zone maggiormente critiche del territorio comunale.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- provvede ad attivare i radioamatori locali per costituire una rete di comunicazione alternativa con gli organi di Governo e soccorso.

Materiali e Mezzi

- allerta il volontariato di Protezione Civile per interventi di supporto: uso generatori, sgombero punti critici anche con uso motoseghe se abilitati, accoglienza persone in strutture idonee indicate dal piano d'emergenza, ecc;
- attraverso il Coordinatore del Volontariato, verifica e registra eventuali attivazioni del Volontariato da parte dei Comuni e/o dei Distretti, nonché gli interventi effettuati in base alle informazioni ricevute.

Censimento Danni a Persone e Cose

- effettua un monitoraggio del territorio con particolare attenzione ai punti pericolosi per la viabilità da presidiare nelle ore notturne, qualora il protrarsi della situazione di Black-out lo renda necessario.

Tecnica e di Pianificazione

- si occupa di monitorare l'evolversi dell'evento sulla base delle informazioni prodotte dalla Funzione di Supporto "Telecomunicazioni".

EMERGENZA

L'attivazione della Fase di Emergenza può avvenire per distacchi programmati del gestore nazionale (evento con preavviso), o a seguito dell'attivazione della fase di allarme ovvero, in modo imprevedibile, quando:

- L'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- L'evento necessita di un intervento di Protezione Civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- L'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

La fase di emergenza può inoltre essere attivata nel caso in cui il Black-out sia dovuto a situazioni accidentali ed incidentali imprevedibili, compresi i casi indotti da altri eventi calamitosi, quali quelli causati da incidenti alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione e per consumi eccezionali di energia.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

- localizza punti e aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici

pubblici, aree mercatali, pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, ecc.);

- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità,
- controlla il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico,
- richiede l'attivazione, nell'ambito del COC delle Funzioni: Interventi Tecnici Operativi, Servizi essenziali, Assistenza alla popolazione, Sanità; Volontariato, Strutture Operative Locali e Viabilità.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- coordina le operazioni di evacuazione della popolazione con particolare riferimento a patologie richiedenti assistenza sanitaria;
- coordina il trasferimento dei degenti da e per le strutture ospedaliere;
- fornire al/i Sindaco/i e alle competenti Autorità di Protezione Civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione.

Sindaco

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di Protezione Civile presso il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva, in relazione con quanto contenuto nel piano comunale di Protezione Civile, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi in atto;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di Protezione Civile (Prefettura, VV.F., 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative.

Prefetto

- attua, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire l'attivazione della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite;
- acquisisce informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Gestori delle reti dei servizi;
- attiva le Forze dell'Ordine e le strutture statali coordinandone gli interventi;
- valuta l'opportunità di attivare il CCS dandone comunicazione al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno, al Ministero dell'Ambiente al Ministero delle Attività Produttive e al Presidente della Giunta regionale;
- valuta l'opportunità di attivare uno o più COM per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale;
- mantiene costanti contatti con la Sala Operativa regionale di Protezione Civile e con la Provincia circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere
- se richiesto l'intervento del volontariato di Protezione Civile, richiede alla Provincia l'attivazione e l'impiego delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile;
- tiene costantemente informati il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero

dell'Ambiente e il Ministero delle Attività Produttive;

- predisporre comunicati stampa per informare la popolazione, attraverso i mezzi di comunicazione, circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare, nonché l'informazione ai mass media/stampa;
- richiede al Dipartimento della Protezione Civile e/o al Ministero dell'Interno l'intervento di uomini e mezzi in aggiunta a quelli impiegati;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade;
- dispone per la sospensione dei trasporti pubblici, compreso quello ferroviario;
- contatta/informa le Prefetture limitrofe interessate dall'evento per valutare congiuntamente la situazione.

Vigili del Fuoco

- acquisiscono ogni utile notizia sulla natura e le dimensioni dell'evento;
- ricercano un immediato contatto con il/i Sindaco/i e con i Gestori delle reti, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione;
- inviano una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal/i Sindaco/i e/o dalle competenti Autorità di Protezione Civile;
- attuano un collegamento costante con Prefettura, Regione /Protezione Civile e Provincia per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere se attivati, inviare un proprio rappresentante al CCS e/o al COM.

A.R.P.A.

- attua un collegamento costante con Prefettura UTG, VV.F., 118, Regione/Protezione Civile per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere;
- fornisce al Sindaco e alle competenti Autorità di Protezione Civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione;

Polizia Locale

- effettua, in collaborazione con le Autorità di Protezione Civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- coopera nelle operazioni di soccorso;
- effettua e/o vigila sulle operazioni di evacuazione della popolazione;
- fornisce indicazioni di carattere tecnico/operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di Protezione Civile, supportando l'Autorità locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

Volontariato

- svolge le attività di soccorso alla popolazione, coordinandosi con le competenti autorità di Protezione Civile;
- rendono disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di

sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;

- contribuiscono alla composizione della colonna mobile provinciale di Protezione Civile;
- contribuiscono, coordinandosi con le competenti Autorità di Protezione Civile, al superamento delle fasi di emergenza ed al conseguente rientro alla situazione di normalità.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- attua il monitoraggio in continuo della rete di competenza;
- pianifica ed esegue i distacchi;
- ripristina il servizio elettrico in seguito a guasti o a perturbazioni del sistema;
- mantiene un costante collegamento con le competenti Autorità di Protezione Civile.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Si sarà passati a questa fase solo dopo che saranno adottate da parte degli enti competenti, le determinazioni necessarie per il ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali (ENEL, Aziende Gas, Telecom ed altri Enti gestori di telefonia), della viabilità (Comuni, Amministrazione Provinciale, A.N.A.S., FF.SS., ecc.), attraverso l'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- provvede a diffondere un messaggio di cessata emergenza attraverso mezzi divulgativi (radio, bacheche ecc.).

Assistenza alla Popolazione

- provvede all'accertamento dei danni, in accordo con la Provincia i sindaci e responsabili degli enti pubblici interessati, anche attraverso la costituzione di squadre miste per ricognizione delle aree colpite (un vigile o un tecnico, un operatore o un volontario di Protezione Civile) radiomunite e in grado di comunicare con la sede del C.O.C.

Materiali e Mezzi

- raccoglie le informazioni sulle spese vive sostenute dai volontari negli interventi e riepiloga con i dati anagrafici i volontari/giorno intervenuti;
- provvede ad una sintesi degli interventi effettuati dal punto di vista dell'impiego di risorse umane, tecniche, materiali.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- raccoglie informazioni sui danni alle attrezzature subite e sugli interventi di manutenzione necessari (auto, furgoni, radio, DPI, utensili, transenne, nastri, cartellonistica stradale ecc...).

Prefetto

- effettua una ricognizione finanziaria consuntiva dei costi sostenuti dagli enti interessati dall'emergenza, per l'attuazione di un piano di rientro da parte degli enti medesimi da sottoporre alla Regione e/o Dipartimento nazionale di Protezione Civile, onde ripristinare la dotazione iniziale di risorse;
- indice una riunione delle figure coinvolte nella gestione dell'emergenza per un riesame dell'intervento, al fine di studiare gli eventuali malfunzionamenti riscontrati nel coordinamento dell'emergenza e proporre modifiche alle procedure adottate al fine di migliorare le modalità di lavoro (Debriefing).

4.13 Rischio emergenze sanitarie

SCENARIO Emergenze sanitarie

PROCEDURE OPERATIVE

TEMPO DI PACE

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Aggiorna i dati relativi alla propria funzione
- Reperisce i dati in merito a:
 1. AA.SS.LL., Aziende ospedaliere;
 2. case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, centri per il recupero tossicodipendenti, ecc.;
 3. eliporti, elisuperfici, campi sportivi;
 4. farmacie comunali e non, depositi farmaci, ecc.;
 5. impianti che toccano o utilizzano materiali pericolosi, sostanze radioattive, ecc.;
 6. industrie trasformazione alimenti (lavorazione carni, centrali latte, caseifici, ecc.);
 7. discariche, aziende per il trattamento di rifiuto speciali, ecc.;
 8. aziende catering;
 9. servizi mortuari e cimiteriali, ecc.;
 10. aziende trasporto pubblico;
 11. acquedotti;
 12. censisce e valuta le risorse a disposizione per fronteggiare una possibile minaccia.

I compiti assegnati alla funzione 2, soprattutto in fase di pianificazione, richiedono anche il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- Assessorato regionale alla sanità;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende ospedaliere;
- laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, ecc.;
- Ordini professionali di area sanitaria.

Eventi attesi

Sulla base dei programmi di previsione e prevenzione, con la collaborazione della Prefettura, redige l'elenco dei rischi che interessano maggiormente il territorio in esame. Nella valutazione degli eventi attesi sarà utile, ai fini dell'organizzazione del soccorso sanitario, tener conto di alcune ipotesi di rischio associabili ai rischi principali (epidemie, zoonosi, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi, ecc.). Sono di particolare interesse la frequenza con cui ricorre il disastro, l'intensità, l'estensione territoriale, la durata, i fattori stagionali, la rapidità della manifestazione e la possibilità di preavviso.

Varie conseguenze possono essere valutate già nella pianificazione delle risposte come gli effetti sulle persone (lesioni o morti), i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari (dighe, impianti chimici, ecc.). Usando le informazioni ottenute dalla raccolta dei dati rilevati sul territorio e dall'analisi del valore atteso delle perdite di vite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà dovuti al verificarsi del particolare fenomeno, è possibile delineare uno scenario per ciascuno degli eventi attesi. Considerando l'intensità del disastro, si immagina il suo svolgimento dal momento dell'allarme al suo impatto in una zona specifica e le conseguenze che possono essere generate.

È indispensabile quantificare e catalogare le risorse, confrontare quelle disponibili con quelle richieste per una risposta efficace, considerare quali risorse essenziali per le operazioni di emergenza potrebbero venire a mancare in seguito all'evento e quali necessiterebbero di un accantonamento specifico o di speciali accordi con fornitori pubblici o privati.

EMERGENZA

Fase di Emergenza nella quale si effettueranno tutti gli interventi necessari al soccorso.

I presupposti relativi alla gestione dell'emergenza sanitaria ordinaria rimangono irrinunciabili e prioritari, anche se lo scenario proposto può delineare situazioni in cui le strutture territoriali non sono in condizioni di funzionare.

È opportuno quindi ribadire la necessità di un adeguato funzionamento dell'organizzazione del «118» che esprima anche una dimostrata autonomia operativa e preveda, di base, sistemi di «autoprotezione» anche tecnologica dai rischi del territorio.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

1. Si coordina con il Responsabile Medico del 118 e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente il quale procede a:

- alla preventiva conoscenza dei rischi del proprio territorio, con definizione degli scenari possibili sulla base dell'entità della popolazione potenzialmente coinvolta, la tipologia delle lesioni prevalenti, i danni possibili alle strutture strategiche e logistiche di primaria importanza, ecc.;
- a stabilire precise procedure che consentano l'interfaccia tra le numerose e indispensabili componenti che affiancano il sistema dei soccorsi sanitari, non prescindendo, per quanto possibile da una metodologia di lavoro preventivamente condivisa (Prefettura, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Dipartimenti di emergenza ecc.);
- a dotarsi di affidabili sistemi di tele - radio - comunicazioni anche in via ordinaria;
- alla predisposizione di piani di emergenza realizzati anche a livello interprovinciale, in particolare per

quanto concerne:

- la conoscenza dettagliata della potenzialità di Enti/Organizzazioni/Associazioni di volontariato concorrenti al soccorso sanitario del territorio in esame. Le loro disponibilità in termini di uomini e mezzi a 2-6-12-24 ore dall'allarme devono essere contenute in un archivio dinamico ed essere riportate all'interno del piano che delinea la disponibilità locale dall'allarme;
- il numero e singole potenzialità degli ospedali, Case di cura, ecc., assicurandosi che siano stati realizzati piano ospedalieri di accettazione e di evacuazione straordinaria; che le strutture ospedaliere siano inserite nel contesto di gestione interospedaliera; che la disponibilità dei nosocomi alla risposta territoriale in termini di squadre sanitarie per interventi extraospedalieri, mezzi, farmaci ecc. sia stata preventivamente accertata. Analoghe procedure devono essere previste anche in concorso con la Centrale 118, da parte degli altri servizi territoriali delle AA.SS.LL. (dipartimento di prevenzione, ecc.) deputati alle urgenze/emergenze sanitarie anche ai fini della protezione civile;
- l'organizzazione di soccorsi, che dopo le prime ore dall'evento può assumere a volte anche una notevole dimensione, a fronte del grande spiegamento di forze, salva un numero relativamente basso di vittime, in quanto logicamente non competitiva nei tempi;
- nella prima fase è inevitabile sempre e comunque, qualunque sia la dimensione dell'evento, la sproporzione tra esigenze e disponibilità di uomini e mezzi;
- in determinate situazioni sarà quasi impossibile ottenere il personale di supporto previsto dai piani (della C.O. 118, Intraospedalieri, ecc.) in quanto è credibile che tale risorsa sia comunque stata coinvolta fisicamente o emotivamente nella situazione, che non possa raggiungere la destinazione per la non percorribilità delle strade, che non sia contattabile telefonicamente, ecc.;
- l'impiego di mezzi su ruote o aerei non va mai dato per scontato per impercorribilità delle strade, meteo avverso, ecc. ed è necessario evidenziare che a volte è indispensabile l'arrivo di mezzi di sgombero prima delle autoambulanze;
- le notizie saranno necessariamente imprecise e scarse, e sarà necessario usare la dovuta cautela nelle scelte operative: in quanto poche notizie o poche richieste non sono indice di incidenti di piccola entità. È inoltre opportuno sottolineare la necessità della predisposizione, da parte degli ospedali, case di cura ecc., dei piani di emergenza intraospedalieri, sulla base delle indicazioni contenute nelle specifiche linee-guida emanate dal Dipartimento di concerto con il Ministero della sanità.

Ulteriori compiti svolti dalla funzione di supporto:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;

- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

4.14 Rischio incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

PROCEDURE OPERATIVE

EMERGENZA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontariato

- Coordina e assiste all'evacuazione delle persone e le indirizza presso l'area di attesa preposta;
- Assiste le categorie più fragili (disabili, anziani, bambini);
- Monitora le transenne che delimitano il luogo dell'incidente, invitando l'allontanamento delle persone non coinvolte;
- Monitora e gestisce i corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta.

Vigili del Fuoco

- Prima verifica e messa in sicurezza dell'area;
- Prendono posto sui mezzi di soccorso e predispongono lo schieramento adatto all'evento in atto;
- Intervengono secondo le modalità previste dal loro manuale operativo interno.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Avvisa il 118 e raggiungerà i propri mezzi ed attenderà le istruzioni che perverranno via radio;
- Un sanitario raggiungerà il luogo destinato a sala di primo soccorso, e disporrà l'immediata utilizzazione della scorta intangibile, preparandosi a ricevere i feriti più gravi per la loro stabilizzazione ed il successivo trasporto in ospedale;
- Un altro sanitario, non appena autorizzato inizierà le operazioni di triage.

Polizia Locale

- Transenna il luogo dell'incidente, con interdizione e controllo degli accessi all'area;
- Individua e delimita l'area destinata alle attività di soccorso;
- Individua e gestisce i corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree

di sosta;

- Blocco del traffico stradale e immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa;
- Invita all'allontanamento delle persone non coinvolte nell'incidente.

4.15 Rischio incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Vigili del Fuoco

la sala operativa del 115:

- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Polizia Locale

Allerta la sala operativa del 113, che in caso di incidente ferroviario attiva la Polizia Ferroviaria e in caso di incidente stradale attiva la Polizia Stradale.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Contatta la sala operativa del 118 che a sua volta:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

Mass Media e Informazione

- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;

Assistenza alla Popolazione

Collateralmente all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

Inoltre, in caso di incidente ferroviario: verifica la predisposizione da parte del Gruppo delle Ferrovie dello Stato di un servizio di trasporto alternativo per i passeggeri.

Coordinamento Centri Operativi

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura – Amministrazione Provinciale
- Regione
- Servizio Sanitario Regionale
- VV. F.
- Forze di Polizia
- Polizie Locali
- Forze Armate
- Capitaneria di Porto
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
- CRI
- Corpo Forestale dello Stato

- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali
- Organizzazioni di Volontariato
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Inoltre, in caso di: incidente ferroviario si ha:

- R.F.I.;
- Altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato coinvolte nella gestione dell'emergenza.

In caso di incidente stradale si ha:

- Ente gestore del tratto stradale/autostradale

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di **coordinamento sovraregionale**, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Coordinamento Centri Operativi

- supporta le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il Direttore Tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione dell'area di intervento;
- garantisce l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tiene costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantiene i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Protezione Civile

- trasmette immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto: il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica; il numero dei veicoli coinvolti; le modalità di accesso al luogo dell'incidente;
- attiva la Sala Operativa e istituisce un Centro di coordinamento nell'area dell'incidente, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzia criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse
- convocare l'Unità di crisi
- allerta il Gruppo Comunale e la Sezione Volontari di protezione civile
- attiva un Piano di viabilità alternativa
- richiede l'invio sul luogo dell'incidente personale della Polizia Locale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di

Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta

- informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire
- da assistenza logistica (distribuzione generi di conforto) e psicologica alla popolazione
- organizza un eventuale ricovero alternativo
- coordina l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività
- gestisce l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media
- assicura la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali
- aggiorna la Sala Operativa e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura

4.16 Rischio incidente nei trasporti di sostanze pericolose

SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose

PROCEDURE OPERATIVE

Vigili del Fuoco

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso

Polizia Locale

- circoscrivere la zona
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area

A.R.P.A.

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso

4.17 Rischio interruzione rifornimento idrico

SCENARIO Interruzione rifornimento idrico

PROCEDURE OPERATIVE

Protezione Civile

- localizza punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.)
- avvia controlli della potabilità dell'acqua
- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione
- nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attiva le Funzioni: Interventi Tecnici Operativi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità
- comunica alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua

4.18 Rischio misure operative Covid-19

SCENARIO Misure Operative Covid-19

PROCEDURE OPERATIVE

EVENTO

Piani di Settore e Strutture Operative

Misure a Livello Comunale, C.O.C.:

Il Centro Operativo Comunale, dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione. Al tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C. che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale.

I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato.

Misure che devono adottare le Funzioni di Supporto:

1. Utilizzo dei DPI
2. Attivazione n° verde dedicato
3. Distanziamento Sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi)
4. Spazi adibiti ai Centri di Coordinamento personale coinvolto (ad es. squadre VV.F., censimento dati)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza e radio comunicazione
6. Rafforzamento funzione coordinamento e sanitaria e costituzione sistema di monitoraggio
7. Interventi di sanificazione continua in tutte le zone di accesso, stazionamento del personale, mezzi squadre esterne (ambienti di lavoro/automezzi/servizi igienici)

Funzioni Intraprese:

- Prelevamento presso aree di attesa o proprio domicilio persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza domiciliare
- Strutture alberghiere e di ricovero persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza domiciliare

Adottando le seguenti misure:

1. Utilizzo dei DPI
2. Distanziamento Sociale COVID

3. Distanziamento Sociale per gli operatori COVID (strutture operative, uomini e mezzi)
4. Distanziamento sociale per somministrazione/consumazione pasti (in tenda o in alloggio)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza o radio comunicazione
6. Interventi di sanificazione
7. Raccolta rifiuti COVID+

Le persone COVID+ successivamente saranno dirottate presso:

- Aree di Ammassamento Soccorsi
- Aree di Attesa
- Aree di Assistenza
- Strutture alberghiere e di Ricovero

Misure adottate:

1. utilizzo dei DPI
2. Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi)
3. Punto di attesa interazione/decantazione personale coinvolto (ad es. squadre VV.F., Volontariato)
4. Distanziamento sociale somministrazione/consumazione pasti (in tenda o in alloggio)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza
6. Interventi di sanificazione continua in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici)

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Dovrà rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelievamento domiciliare, delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in area a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Le aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione, già presenti nel piano di protezione civile, dovranno essere rimodulate alla luce delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità da asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre TLC delle OdV, moduli TLC che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e di videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza.

PAGINA VOLTAMENTE LASCIATA BIANCA

4.19 Rischio rilascio di materiale radioattivo

SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Polizia Locale

- circoscrivere la zona
- diffondere le informazioni alla popolazione
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi
- concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie

A.R.P.A.

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso

Vigili del Fuoco

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso

4.20 Rischio nucleare

SCENARIO Rischio Nucleare

PROCEDURE OPERATIVE

ATTENZIONE

La fase si attiva immediatamente in seguito alla segnalazione di un'emergenza nucleare con stato di attenzione da parte della Prefettura.

Esso rappresenta uno stato di attesa, durante il quale vengono eseguite misure radiologiche per valutare l'entità dei rilasci radioattivi.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce informazioni utili sulla popolazione residente e con ridotta capacità motoria alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.
- Fornisce informazioni utili sugli allevamenti alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Comunica al personale di soccorso, in special modo alle squadre che provengono da fuori, gli itinerari più idonei per raggiungere i luoghi colpiti dall'evento.
- Di concerto con Provincia e Prefettura per il tramite del SOP/CCS, predispone sotto il coordinamento di Polizia Locale e Forze dell'Ordine i cancelli lungo il sistema viario di accesso all'area interessata dall'emergenza al fine di limitarne l'accesso ai soli mezzi autorizzati e di favorire una eventuale evacuazione a fini cautelativi, definendo contestualmente i percorsi alternativi per garantire la circolazione stradale. Tutte le attività svolte devono essere coordinate sul posto da personale appartenente alla Polizia Locale o alle Forze dell'Ordine.

- Dispone la verifica continua della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
- Provvede a far rimuovere i veicoli che intralciano la circolazione dei mezzi di soccorso.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari, secondo le modalità richieste dal Prefetto.

Telecomunicazioni

- Si rende disponibile a far fronte alle eventuali richieste del COM, se costituito.
- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Sindaco

- Si tiene in contatto diretto con il Prefetto fornendo piena disponibilità.
- Valuta la necessità di attivare la Sala Operativa del COC, in funzione delle caratteristiche dell'evento e/o della tendenza di aggravamento sulla base dei dati forniti dagli Enti ed Autorità sovraordinate, con particolare riferimento a quanto richiesto dal Prefetto.
- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Informa i responsabili delle Funzioni di Supporto verificandone la reperibilità e convocando le Funzioni di cui ritenga necessaria la presenza.
- Coordina l'attività delle Funzioni di Supporto per ottemperare alle richieste del Prefetto.
- Adotta, congiuntamente alla ASL, gli eventuali provvedimenti disposti dal Prefetto, in particolare circa l'eventuale blocco degli alimenti di produzione locale.
- In base a quanto comunicato dal Prefetto, informa la popolazione sui comportamenti da adottare e sugli eventuali suggerimenti di cooperazione.
- Se necessario, attiva le strutture interne del Comune e dispone la turnazione del personale dipendente per assicurare continuità nelle attività di Protezione civile.
- Si tiene in contatto con gli organi sovracomunali preposti alla gestione dell'evento (Prefettura, Regione, Provincia, Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'Ordine, Enti Gestori etc.).
- Si coordina con il Prefetto e la Provincia per la chiusura, in caso di necessità, delle scuole di ogni ordine e grado.
- Emette tutti i provvedimenti amministrativi (ordinanze, etc.) di propria competenza, a tutela della pubblica e privata incolumità, di concerto con Provincia/Prefettura.
- Coordina l'attività della Struttura Comunale con quella del COM se costituito.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale svolge un'attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze, etc. Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento.

Volontariato

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Contatta, organizza e fornisce le squadre di volontari presenti sul territorio per esigenze degli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza.
- Collabora con le Forze dell'Ordine per circoscrivere ed isolare eventuali aree a rischio.
- Fornisce ausilio alla Funzione Assistenza alla Popolazione nella gestione delle aree di ammassamento soccorsi e nelle eventuali aree di attesa e di accoglienza della popolazione.

Materiali e Mezzi

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Qualora richiesto dagli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza, collabora con il personale scolastico nelle operazioni di evacuazione degli edifici scolastici e collabora con la Dirigenza scolastica nell'avvisare i genitori degli allievi sul luogo prescelto come area di accoglienza.

Assistenza alla Popolazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- In coordinamento con il Prefetto, i soggetti istituzionalmente preposti, il Sindaco ed il Responsabile della Funzione Tecnica, concorre alla gestione delle aree di emergenza indicate nel Piano (Aree di attesa, Aree di accoglienza, Strutture ricettive, Aree di ammassamento e Area per atterraggio e di soccorso) che risultino più idonee in funzione dell'evento, occupandosi anche della logistica degli evacuati in collaborazione con la Funzione Volontariato.

Tecnica e di Pianificazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile agli Enti sovracomunali e alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza che lo richiedono.
- E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.

ALLARME

La fase si attiva immediatamente in seguito alla segnalazione di un'emergenza nucleare con stato di allarme da parte della Prefettura.

Viene dichiarato se la valutazione delle misure radiologiche, effettuate dopo l'avvenuto incidente, lascia prevedere che possa determinarsi un rischio per l'ambiente e la popolazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Sindaco

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile agli Enti sovracomunali e alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza che lo richiedono.
- E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento. Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità. E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Qualora richiesto dagli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza, collabora con il personale scolastico nelle operazioni di evacuazione degli edifici scolastici e collabora con la Dirigenza scolastica nell'avvisare i genitori degli allievi sul luogo prescelto come area di accoglienza.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Si rende disponibile a far fronte alle eventuali richieste del COM, se costituito.
- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Comunica al personale di soccorso, in special modo alle squadre che provengono da fuori, gli itinerari più

idonei per raggiungere i luoghi colpiti dall'evento.

- Di concerto con Provincia e Prefettura per il tramite del SOP/CCS, predispone sotto il coordinamento di Polizia Locale e Forze dell'Ordine i cancelli lungo il sistema viario di accesso all'area interessata dall'emergenza al fine di limitarne l'accesso ai soli mezzi autorizzati e di favorire l'eventuale evacuazione, definendo contestualmente i percorsi alternativi per garantire la circolazione stradale. Tutte le attività svolte devono essere coordinate sul posto da personale appartenente alla Polizia Locale o alle Forze dell'Ordine.
- Dispone la verifica continua della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi
- Provvede a far rimuovere i veicoli che intralciano la circolazione dei mezzi di soccorso.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari, secondo le modalità richieste dal Prefetto.

Tecnica e di Pianificazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce informazioni utili sulla popolazione residente e con ridotta capacità motoria alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.
- Fornisce informazioni utili sugli allevamenti alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Contatta, organizza e fornisce le squadre di volontari presenti sul territorio per esigenze degli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza.
- Collabora con le Forze dell'Ordine per circoscrivere ed isolare eventuali aree a rischio.
- Fornisce ausilio alla Funzione Assistenza alla Popolazione nella gestione delle aree di ammassamento soccorsi e nelle eventuali aree di attesa e di accoglienza della popolazione.

Volontariato

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Assistenza alla Popolazione

- Svolge attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze etc.
- Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento.

- In coordinamento con il Prefetto, i soggetti istituzionalmente preposti, il Sindaco ed il Responsabile della Funzione Tecnica, concorre alla gestione delle aree di emergenza indicate nel Piano (Aree di attesa, Aree di accoglienza, Strutture ricettive, Aree di ammassamento e Area per atterraggio e di soccorso) che risultino più idonee in funzione dell'evento, occupandosi anche della logistica degli evacuati in collaborazione con la Funzione Volontariato.

Telecomunicazioni

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Telecomunicazioni

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

POST EMERGENZA

La fase si attiva al momento della cessata emergenza. Coincide con la fase di gestione delle attività al cessare dell'evento.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Assistenza alla Popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza, in coordinamento con la Funzione Volontariato.
- In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione.

Materiali e Mezzi

- Provvede a far rimuovere il materiale eventualmente utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati, seguendo le direttive della Funzione Tecnica.
- Richiede la revoca dell'attivazione di mezzi non comunali impiegati nell'emergenza.
- Se richiesti, provvede alla restituzione dei mezzi e materiali a Regione, Provincia e Prefettura.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Si adopera, in accordo con Prefetto e Provincia, per la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurato del buono stato della sede stradale, in coordinamento con la Funzione

Tecnica e di Pianificazione.

- Regola, attraverso la Polizia Locale, i trasporti e la circolazione al fine di agevolare il rientro della popolazione alle proprie abitazioni e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari.

Tecnica e di Pianificazione

- Si coordina con le Funzioni specifiche per la valutazione degli eventuali danni a edifici pubblici e privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità, la loro messa in sicurezza temporanea.
- Determina, coordinandosi con gli Enti e le Autorità preposte, le priorità degli interventi di ripristino.
- Informa Regione, Provincia e Prefettura sulle attività in corso e sui danni causati dall'evento.

Volontariato

- Supporta e coordina, di concerto con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza e per l'assistenza alla popolazione che deve rientrare nelle proprie abitazioni, raccordandosi con la Funzione Assistenza alla Popolazione.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.
- Comunica alla Dirigenza ed alla Segreteria delle scuole, in accordo con il Prefetto e la Provincia, il superamento dell'emergenza.
- Richiede al Sindaco l'ordinanza per la riapertura delle scuole comunali.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo.

Telecomunicazioni

- Garantisce il contatto radio con le squadre operative fino al completo superamento dell'emergenza

Sindaco

- Ricepisce dagli Enti sovraordinati lo stato di cessata emergenza.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza mediante personale addetto alle comunicazioni.
- Dispone il rientro delle persone evacuate, in accordo con le Strutture sovraordinate di Protezione Civile.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale svolge un'attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze, etc. Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento.

Predisporre il quadro economico e finanziario delle spese sostenute in emergenza e valuta la programmazione di eventuali altre spese.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario.

4.21 Rischio sismico

SCENARIO Rischio Sismico

PROCEDURE OPERATIVE

TEMPO DI PACE

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- mantenere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione d'emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio;
- Stabilire i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- tenere i contatti con gli Enti preposti al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio;
- assicurare la funzionalità dei servizi nelle Aree di Emergenza e nelle Strutture Strategiche.

Tecnica e di Pianificazione

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (INGV, Dipartimento della Protezione Civile ecc.) cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento sismico e del rischio associato, con l'aggiornamento continuo dello scenario sulla base dei dati acquisiti;
- rendere disponibile, presso la Sala Operativa del C.O.I., tutta la cartografia di base e tematica del territorio intercomunale.

Telecomunicazioni

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà:

- preventivamente censire la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutare l'opportunità di accesso ai sistemi di comunicazione satellitare ove possibile;
- provvedere a predisporre le procedure necessarie per collegare la Sala Radio del C.O.I. alla rete TLC regionale (VHF e Tetra).

Volontariato

- Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà redigere un quadro aggiornato delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali di volontariato, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione.

Assistenza alla Popolazione

Il responsabile della funzione, in tempo di pace, dovrà predisporre preventivamente il censimento delle aree e delle strutture idonee per l'attesa e l'accoglienza della popolazione a seguito di un evento sismico, per mezzo di specifiche monografie di dettaglio;

EMERGENZA

Obiettivi da perseguire immediatamente dopo l'evento sismico

- **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso:** da attuarsi in una sede adeguata, individuata in una struttura antisismica;
- **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione:** con l'ausilio di squadre composte da volontari di protezione civile e pattuglie di Polizia Locale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali e viabilità" attivata all'interno del C.O.I.;
- **Informazione costante alla popolazione:** presso le aree di attesa in merito sia all'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale/comunitario sia all'attività di soccorso in corso di svolgimento. Saranno forniti anche gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;
- **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa:** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Locale, personale medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.I., provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o quant'altro possa essere utilizzato come creazione di rifugio o primo ricovero;
- **Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search & Rescue):** assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati

sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;

- **Ispezione e verifica di agibilità delle strade:** operazioni effettuate al fine di consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.I.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzione per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato ovvero rappresentino minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti fra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per i C.O.M. cui afferiscono i Comuni;
- **Assistenza ai feriti:** con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare eventualmente attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), predisposto in una struttura precedentemente individuata, ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.I.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
- **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap:** troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.I.;
- **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa:** che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.I..

Per ognuno dei succitati punti è necessario, a seguito dell'approvazione del seguente piano, che ogni C.O.I., individui le Strutture Operative interessate e formi un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati quali schede tecniche, necessarie per eseguire i primi interventi.

Azioni da perseguire successivamente

A seguito della gestione delle prime fasi dell'emergenza si dovrà provvedere a:

- **Ispezionare gli edifici:** al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.I.; tali funzioni sono in genere accentrate nei C.O.M. diversamente il C.O.I. coordinerà l'attività di censimento danni;
- **Ispezionare e verificare le condizioni delle aree soggette a fenomeni di instabilità dei terreni:** con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi a rete, ecc..; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità competente gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei fenomeni di instabilità; Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.I.;

- **Ripristinare la funzionalità dei Servizi Essenziali:** al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti e dei reflui. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature d'emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, ecc..), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
- **Garantire il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione dei Comuni:** (anagrafe, Ufficio Tecnico, Polizia Locale) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia;
- **Censimento e tutela dei beni culturali:** predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Soprintendenze e/o al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Strutture Operative Locali e Viabilità

Il responsabile della funzione dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, in particolare si occuperà di predisporre ed effettuare:

- Il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
- Il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- La vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
- Il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte di personale non autorizzato.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- Mantenere e coordinare tutti i rapporti con aziende e società che gestiscono i servizi essenziali erogati sul territorio (ENEL, TELECOM, ecc.);
- Aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;
- Assicurare la funzionalità dei servizi nelle Aree di Emergenza e nelle Strutture Strategiche;
- Provvedere ad immediati interventi sulla rete allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture e garantirne l'efficienza dei servizi anche in situazioni di emergenza.

Volontariato

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- Predisporre e coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- Predisporre e coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- Predisporre l'invio di squadre di Volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Assistenza alla Popolazione

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e coordinarsi con le Autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree;
- Provvedere al censimento delle persone appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro localizzazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- Garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- Attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di accoglienza, attraverso specifica modulistica;
- Coordinare l'attività nella gestione delle aree di accoglienza istituendo riunioni di coordinamento quotidiane, al fine di mantenere il controllo sulle problematiche di gestione delle tendopoli (anagrafica, diritto di accesso, erogazione dei pasti, igiene pubblica e veterinaria, ordine pubblico, approvvigionamenti, tutela delle persone anziane e disabili, attività scolastica e ricreativa);
- Garantire un'attività di assistenza sociale alla popolazione quale:
 - a) assistenza psicologica;
 - b) igiene mentale;
 - c) assistenza sociale, domiciliare, geriatrica;

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica;

Coordinatore Minori

In fase di emergenza e post emergenza, all'interno del Centro Operativo Comunale (COC), deve agire per:

- Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018;
- Accertare per conto della funzione di supporto "Assistenza alla popolazione" l'esistenza di un sistema di

sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione. Come esempio di policy di tutela e codice di condotta si veda “Adulti a posto: un sistema di tutela di bambine, bambini e adolescenti da maltrattamenti, abusi o sfruttamento”;

- Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco;
- Verificare e garantire che siano stati allestiti degli Spazi a Misura di Bambino nelle aree di accoglienza o ricovero della popolazione;
- Indicare alla Funzione Supporto “Assistenza alla Popolazione” eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Il responsabile avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario, sia in tempo di pace che in emergenza;
- Garantisce i rapporti con il Servizio Veterinario al fine di assicurare la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- Provvede alla definizione degli atti amministrativi di specifica competenza in accordo con i suddetti Servizi;

L'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

- Interventi di sanità pubblica;
- Vigilanza igienico-sanitaria;
- Controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- Disinfezione e disinfestazione;
- Controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- Profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- Problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- Smaltimento dei rifiuti speciali;
- Verifica e ripristino delle attività produttive;
- Problematiche veterinarie.

Materiali e Mezzi

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- coordinare l'impiego dei mezzi comunali impiegati;
- monitorare l'impiego ed i conseguenti costi giornalieri che dovranno essere riportati su appositi registri;
- provvedere all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private;
- mettere a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni di Supporto.

Tecnica e di Pianificazione

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà:

- Raccordare l'attività delle diverse componenti tecniche e scientifiche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- Organizzare e gestire assieme al Responsabile del Presidio Operativo le attività delle squadre che costituiscono il presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
- Verificare l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici;
- Garantire il continuo scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate per fornire quotidianamente all'area strategia l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio intercomunale;
- Predisporre all'interno del C.O.I. un'area specifica dove organizzare ed elaborare la cartografia da distribuire alle Funzioni di Supporto ed alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio.

Protezione Civile

Il Dirigente responsabile della Protezione Civile o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- si porta presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;
- richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;
- avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

Telecomunicazioni

Il responsabile della funzione, in emergenza, dovrà coordinare le attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori, che hanno il compito, in emergenza, di organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa.

Censimento Danni a Persone e Cose

Il responsabile della funzione, in caso di **evento sismico di non grave severità** e attraverso l'opera dei tecnici dell'Ufficio Tecnico e dei Vigili del Fuoco, coordinerà il censimento dei danni (anche dovuti a fenomeni di instabilità dei terreni) riferito a persone, edifici pubblici e privati,

impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;

Il responsabile della funzione, in caso di **evento sismico severo** per cui le risorse tecniche da mettere in campo eccedano le capacità di risposta locale, si attiverà affinché il servizio di coordinamento delle attività di sopralluogo e di censimento dei danni venga accentrato a cura delle autorità nazionali e/o regionali presso uno o più C.O.M., diversamente coordinerà l'attività di censimento danni.

In questo caso il responsabile della funzione si collegherà a tali strutture di coordinamento per:

- Informare la popolazione di ogni procedura in atto ed, in accordo con i coordinatori della campagna di sopralluogo, della data delle visite di sopralluogo per il rilevamento dei danni;
- Trasmettere le istanze che riguardano edifici con danni dovuti all'evento sismico, verificando che le richieste non riguardino edifici non utilizzati o ruderi e predisponendo un **elenco con le seguenti priorità: Edifici strategici** (strutture sanitarie, municipio), *Scuole e palestre, Abitazioni, Chiese ed altri edifici con affollamento di persone;*
- Raccogliere le istanze dei cittadini riguardanti le abitazioni e in caso di singole unità immobiliari, raggrupparle per edificio;
- Nell'individuazione degli edifici utilizzare toponimi ufficiali delle località (ISTAT) ed ogni altro accorgimento atto a caratterizzare univocamente l'oggetto del sopralluogo;
- Provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali e agli eventuali interventi urgenti e provvisori;
- Tenere aggiornata la cartografia con le risultanze dei sopralluoghi eseguiti, segnalandone l'esito con colori diversi;
- Raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili, aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso e il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;
- Avvertire le Forze dell'Ordine per il controllo del territorio in funzione anti-sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
- Segnalare le aree in frana che necessitano di sopralluoghi da parte di personale tecnico (geologi), eseguendogli eventuali necessari provvedimenti di competenza.

POST EMERGENZA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Si adopera, in accordo con Prefetto e Provincia, per la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurato del buono stato della sede stradale, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Pianificazione;
- Regolamenta, attraverso la Polizia Locale, i trasporti e la circolazione al fine di agevolare il rientro della popolazione alle proprie abitazioni e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi;
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o

i volontari.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo.

Telecomunicazioni

- Garantisce il contatto radio con le squadre operative fino al completo superamento dell'emergenza.

Assistenza alla Popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza, in coordinamento con la Funzione Volontariato;
- In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione.

Segreteria di Coordinamento e Ufficio Stampa

- Svolge attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze, etc;
- Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento;
- Predisporre il quadro economico e finanziario delle spese sostenute in emergenza e valuta la programmazione di eventuali altre spese.

Sindaco

- Recepisce dagli Enti sovraordinati lo stato di cessata emergenza;
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza mediante personale addetto alle comunicazioni;
- Dispone il rientro delle persone evacuate, in accordo con le Strutture sovraordinate di Protezione Civile.

Tecnica e di Pianificazione

- Si coordina con le Funzioni specifiche per la valutazione degli eventuali danni a edifici pubblici e privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità, la loro messa in sicurezza temporanea;
- Determina, coordinandosi con gli Enti e le Autorità preposte, le priorità degli interventi di ripristino;
- Informa Regione, Provincia e Prefettura sulle attività in corso e sui danni causati dall'evento.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario.

Volontariato

- Supporta e coordina, di concerto con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza e per l'assistenza alla popolazione che deve rientrare nelle proprie abitazioni, raccordandosi con la Funzione Assistenza alla Popolazione.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

- Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime;
- Comunica alla Dirigenza scolastica il superamento dell'emergenza.
- Comunica alla Dirigenza ed alla Segreteria delle scuole, in accordo con il Prefetto e la Provincia, il superamento dell'emergenza;
- Richiede al Sindaco l'ordinanza per la riapertura delle scuole comunali.

Materiali e Mezzi

- Provvede a far rimuovere il materiale eventualmente utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati, seguendo le direttive della Funzione Tecnica;
- Richiede la revoca dell'attivazione di mezzi non comunali impiegati nell'emergenza;
- Se richiesti, provvede alla restituzione dei mezzi e materiali a Regione, Provincia e Prefettura.

4.22 Rischio Transito Sostanze Pericolose

SCENARIO Rischio Transito Sostanze Pericolose

PROCEDURE OPERATIVE

PREALLARME

Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco deve informare:

- Vigili del Fuoco;
- Prefettura;
- Protezione Civile Regionale;
- Provincia;
- Strutture operative di Protezione Civile;
- Gestori Pubblici dei Servizi;
- ARPA;
- Comunità Montana.

In caso di evento di portata sovracomunale, deve contattare i Sindaci dei Comuni interessati.

Inoltre:

Il Sindaco informa i media locali e la popolazione

ALLARME

Le funzioni del Centro di Coordinamento sono le seguenti:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;

- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale
- V.V.F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.P.A.T.;
- A.R.P.A.;
- ENEA;

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento

EMERGENZA

Attivare le aree di emergenza

Attivare i soccorsi per la popolazione

Verificare i danni

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco deve:

- Verificare l'entità dei danni agli edifici strategici e alle infrastrutture;
- Verificare l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi essenziali

Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati

Permangono le condizioni di emergenza?

- Se permangono le condizioni attendere e proseguire nella gestione dell'emergenza.
- Se le condizioni migliorano attivare il passo successivo.

REVOCA dello STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- decide la revoca dello Stato di Emergenza;
- avvisa i membri dell'UCL e mantiene i contatti con gli Enti superiori.

Conclusione EMERGENZA

Il Sindaco deve:

- Avvisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLA NORMALITA'

Rientro della popolazione evacuata

Il Sindaco:

- dispone e coordina il rientro della popolazione evacuata;
- revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento convenzionate con il Comune.

4.23 Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (PEE)

SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

PROCEDURE OPERATIVE

PREALLARME

Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni In questa fase.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste del PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.

Prefetto

Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.

Gestore

il gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno) richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE.

ALLARME-EMERGENZA

Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.

In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, che può istituire un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza. Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del fuoco-VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);

- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPA, ASL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.O. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.O. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.O. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale/ Città metropolitana, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province/ Città metropolitane, ai sensi dell'Art.11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice, in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme). Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi oltre ai rappresentanti di enti dei quali, ancorché non previsti dal piano, si ritenga necessaria la presenza.

Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)

Laddove il modello regionale preveda a livello provinciale una Sala Operativa unica ed integrata (Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un PEE può comportare l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è prevista dal PEE.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il DTS, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- soccorso sanitario;

- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente;
- assistenza alla popolazione

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il Direttore del Servizio Sanitario - DSS o suo delegato, il responsabile dell'ARPA e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle Forze dell'Ordine, un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del Centro Operativo Comunale (COC) per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, potrà essere necessario individuare un'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di area logistica per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicata in modo da non essere interessata dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto, attivabili sulla base delle necessità, la cui articolazione di massima è quella riportata nel quadro seguente.

Il piano di emergenza potrà indicare quali funzioni sono da considerarsi comunque indispensabili fin dalla prima attivazione del CCS e del COC in relazione alla fase operativa attivata.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Prefetto

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- predisporre d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge ed effettua gli aggiornamenti;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);

- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede alla Regione l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (arpa, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

Gestore

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente. In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VV.F., al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione;
- produzione di cartografia georeferenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili (corsi d'acqua, pozzi, aree verdi, etc.).

Enti Locali

Provincia/Enti di area vasta/Città metropolitane

La Province/Enti di area vasta/Città metropolitane, anche in relazione alle proprie competenze in materia di autorizzazioni ambientali qualora delegate, nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;

- Attivazione del Corpo di Polizia Provinciale e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.

In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Regione

La Regione, attraverso i propri uffici preposti o la provincia/città metropolitana ove delegata dalle disposizioni regionali, partecipa, anche attraverso le ARPA e le strutture del servizio sanitario regionale, alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA.

Vigili del Fuoco

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPA e dell'ASL, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

A.R.P.A.

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

Tecnico Comunale

In particolare: Comune e Comuni interessati:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio trasmesso dal Prefetto e prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l'utilizzabilità delle aree/ centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto;

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predisporre per l'adozione ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

Comandante Polizia Locale

Il Comandante della Polizia Locale e le Forze dell'Ordine (FF.O.):

- ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse:
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- il coordinamento tecnico si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Tecnica e di Pianificazione

Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante del servizio tecnico del comune o di altro organo con simili competenze e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.

Le attività e i compiti di questa funzione sono:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e al 118;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Volontariato

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti;

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi.

Dirige l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e svolgere le seguenti azioni:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

Telecomunicazioni

Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.

Censimento Danni a Persone e Cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di altro organo con simili competenze e di esperti del settore sanitario, industriale, commerciale e, se del caso, di beni culturali (squadre MIBACT). È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPA, ASL, ecc.

Servizi essenziali ed Attività scolastiche

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle

utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".

Mass Media e Informazione

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività che si stanno svolgendo;
- creare annunci, fare comunicati;
- conferenze stampa.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione

Materiali e Mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle

Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.

Accessibilità e Mobilità

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Locale: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.

Assistenza alla Popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla

ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).

Strutture Operative Locali e Viabilità

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.O., ecc)

Materiali Pericolosi

Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc

CESSATO ALLARME

Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

Capitolo 5 Struttura dinamica del piano

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Di seguito si descrivono le attività da svolgere per garantire, da un lato, l'attualità del Piano e la sua costante funzionalità e, dall'altro, la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulle norme di comportamento per l'autoprotezione dei cittadini.

5.1 Informazione

L'informazione ai cittadini è di fondamentale importanza perché costituisce il principale sistema di trasmissione della conoscenza in materia di rischio presente sul territorio, delle misure di autoprotezione e dei comportamenti da adottare in caso di evento, nonché della struttura e dell'organizzazione di Protezione Civile e relativi mezzi di comunicazione.

Essa si distingue in due tipologie: informazione in tempo di pace e informazione in emergenza. Nel primo caso è utile a far conoscere ai cittadini i contenuti e le finalità del Piano, le caratteristiche dei rischi presenti sul territorio, i comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento e i sistemi di allarme e di diffusione delle informazioni. Questo può essere fatto organizzando incontri pubblici, attività e seminari nelle scuole, predisponendo siti web ad-hoc, pagine sui siti istituzionali, brochure, dépliant e manifesti informativi. Il secondo caso, invece, rientra tra le attività di allertamento locale da attivare in caso di evento in atto.

Nella programmazione delle attività e del linguaggio dei messaggi di informazione è importante tenere conto delle caratteristiche del ricevente (età, livello di istruzione, nazionalità, stato socio-economico, vulnerabilità) e della eventuale presenza di strutture ad alta frequentazione (soprattutto se prevista la presenza di persone non residenti nel Comune). Il linguaggio utilizzato deve essere sintetico, di facile comprensione, preferibilmente non tecnico-scientifico, e deve mettere in relazione in modo chiaro l'evento, il possibile rischio e le misure di autoprotezione da adottare.

5.2 Formazione ed esercitazioni

Per avere conferma che il Piano sia ben fatto e che tutte le sue previsioni risultino efficaci in caso di emergenza, risultano fondamentali le esercitazioni e l'organizzazione di attività di addestramento e formazione. Queste attività servono a verificare il funzionamento del modello d'intervento previsto e l'operatività della struttura organizzativa e, inoltre, facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione.

Le esercitazioni dovranno essere svolte secondo due tipologie:

- Esercitazioni per posti di comando (table-top) in cui si ipotizza uno scenario e i membri delle funzioni, riuniti al Centro Operativo Comunale potranno organizzare e porre in essere le procedure previste dal modello di intervento;
- Esercitazioni a scala reale (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Le esercitazioni dovranno essere il più verosimili possibile, caratterizzate dal coinvolgimento della popolazione in aree a rischio sulla base degli scenari previsti dal Piano e cercando così di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

- verificare i flussi di comunicazione all'interno del Sistema Locale di Protezione Civile con particolare attenzione al collegamento tra il C.O.C. e le strutture operative;
- testare i tempi di attivazione e di intervento;
- controllare il giusto dimensionamento di personale, materiali e mezzi in base alla fase di allertamento e gestione dell'emergenza;
- testare l'efficacia dei segnali d'allarme e cessato allarme;
- verificare l'efficacia delle attività di monitoraggio, l'attivazione dei presidi di monitoraggio;
- verificare il funzionamento della chiusura degli accessi, mediante i cancelli;
- attivare e testare la viabilità alternativa;
- consentire il recepimento, attraverso la messa in pratica, dei comportamenti individuali di autoprotezione;
- testare l'attuazione delle principali misure di sicurezza, quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione.

Destinatari sono sia gli operatori del sistema di Protezione Civile, che i cittadini, con particolare riguardo a quelli a vario titolo presenti nelle aree soggette a maggiore rischio e coloro i quali costituiscono il principale riferimento per strutture particolarmente vulnerabili quali ad esempio scuole, ospedali, ospizi, ecc.

Le simulazioni e le esercitazioni devono essere preparate in modo adeguato predisponendo gli opportuni strumenti di informazione, contenenti indicazioni in merito alle procedure, ai comportamenti da adottare, ai soggetti di riferimento e alle aree coinvolte, e vanno ripetute nel tempo e ogniqualvolta si verifichino variazioni dello scenario di rischio o del modello d'intervento.

5.3 Ciclo di redazione e aggiornamento del Piano

Pianificazione partecipata

Il Codice della Protezione Civile al comma 2 dell'articolo 18 prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile.

La partecipazione della popolazione al percorso di redazione del Piano ha molteplici finalità a vantaggio sia dei cittadini, che della qualità ed efficacia del Piano:

- accrescere la conoscenza propedeutica alla definizione degli scenari di rischio e del modello d'intervento da parte dei tecnici preposti alla redazione del Piano;
- favorire l'adozione di adeguati canali di comunicazione e informazione con la popolazione;
- garantire la trasparenza dei processi legati all'attività di Protezione Civile;
- diffondere la conoscenza della cultura della Protezione Civile e di comportamenti e misure di autoprotezione;
- aumentare la consapevolezza in materia di rischio e accettabilità del rischio;
- migliorare la resilienza delle comunità e dei territori colpiti da calamità.

Pertanto, nell'attesa della pubblicazione della Direttiva di cui all'art. 18, comma 4, del D.Lgs. n. 1/2018, i Comuni devono prevedere, durante il processo di redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la messa in atto di strumenti e tecniche per il coinvolgimento attivo della comunità, attraverso l'organizzazione di incontri aventi come finalità:

- l'analisi collettiva del territorio per aumentare, grazie all'apporto del sapere locale, la conoscenza dei punti critici, delle dinamiche di carattere socio-economico e dei principali fenomeni ambientali che si verificano sul territorio in caso di evento;
- la diffusione di informazioni e lo svolgimento di esercitazioni riguardanti le principali azioni di autoprotezione da porre in atto in caso di emergenza;
- l'informazione e il miglioramento dell'accettazione delle misure disposte per ridurre il rischio in caso di evento;
- la scelta dei principali canali di comunicazione, da utilizzare durante l'emergenza, tra popolazione e Protezione Civile;
- la costruzione dei contenuti e la diffusione della conoscenza del Piano quale importante strumento di prevenzione non strutturale.

A seconda delle finalità degli incontri, i destinatari possono essere tutti i cittadini o gruppi mirati come tecnici locali, amministratori, studenti, responsabili di scuole, ospedali, servizi, stabilimenti produttivi e altre strutture pubbliche o private caratterizzate dalla presenza di un elevato numero di persone al proprio interno, associazioni, comitati e, infine, gli stessi operatori di Protezione Civile.

Riguardo alle tecniche da utilizzare per il coinvolgimento della popolazione nella pianificazione, si suggerisce il ricorso, tra le altre, a passeggiate di quartiere nei luoghi in cui si verificano le maggiori criticità in caso di evento ed esercitazioni e dimostrazioni pratiche delle procedure da porre in essere in caso di emergenza.

Approvazione

Il Piano, redatto secondo le modalità definite dalle presenti Linee Guida e le Direttive adottate ai sensi dell'art.15 del Codice della Protezione Civile, deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale, secondo quanto prescritto al comma 4 dell'art.1 del succitato Codice.

La stessa deliberazione dovrà contenere le modalità previste per la revisione, l'aggiornamento, la trasmissione ai soggetti facenti parte il Sistema di Protezione Civile e la pubblicità e diffusione dei contenuti alla popolazione, stabilite secondo quanto prescritto dagli indirizzi nazionali e regionali.

Il Piano così approvato dovrà essere trasmesso in copia a:

- Sezione Protezione Civile della Regione Puglia;
- Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo;
- Autorità di Distretto;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L., Distretto Sanitario di Competenza.

Verifica e aggiornamento del Piano

Alla lettera b, comma 1, dell'art.11 del Codice della Protezione Civile viene attribuita alle Regioni la funzione di indirizzo per la predisposizione, revisione e valutazione periodica dei Piani Comunali di Protezione Civile, pertanto di seguito si forniranno indicazioni utili alla definizione da parte dei Comuni delle modalità di aggiornamento e verifica del documento.

Per garantire la funzionalità e l'aggiornamento costante del Piano, il Comune deve:

1. effettuare l'inserimento dei contenuti cartografici, descrittivi e tabellari all'interno del sistema S.IN.A.P.S.I. e ottenere conferma di completezza, necessaria per attivare l'opzione di stampa dello stesso;
2. approvare, secondo le modalità descritte al par. 5.3.2, il Piano stampato;
3. dare pubblicità dell'avvenuta approvazione e predisporre sul sito dell'ente un apposito banner, facilmente visibile, da cui scaricare il documento;
4. divulgarne i contenuti attraverso attività e iniziative volte ad informare la popolazione per diffondere la conoscenza delle misure di autoprotezione da adottare in caso di emergenza e favorire l'adozione di comportamenti consapevoli;
5. organizzare e promuovere esercitazioni e attività di addestramento e formazione per testare il funzionamento e l'efficacia del modello d'intervento e della catena di comando e controllo pianificata;
6. effettuare un report con un'analisi critica della sua validità, testata durante le attività descritte al punto 5 o durante eventi calamitosi, da utilizzare come base per l'aggiornamento;
7. correggere e aggiornarne i contenuti tenendo conto degli esiti delle attività di verifica e dei mutamenti territoriali, amministrativi e organizzativi avvenuti.

In ogni caso è prescritto per tutti i Comuni l'aggiornamento del Piano almeno ogni 3 anni o all'occorrenza e la revisione almeno una volta l'anno. S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale. Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA BIANCA

5.4 S.IN.A.P.S.I.

S.IN.A.P.S.I. (Sistema integrato di Analisi, Previsione, Sorveglianza e Informazione) è un sistema informatizzato di supporto alla gestione dei flussi informativi tra soggetti in vario modo attivi nell'ambito della Protezione Civile, al coordinamento decisionale e strategico e alla assegnazione delle risorse.

Esso garantisce funzionalità di raccolta, organizzazione e integrazione di dati e informazioni provenienti da fonti differenti e incrementa la capacità di coordinamento degli interventi, il supporto al processo decisionale in termini di prevenzione e riduzione dei rischi e l'elaborazione di modelli di performance orientati al cittadino, con caratteristiche di trasparenza, efficacia ed efficienza. Si compone di due parti:

- NetRisk, sistema di pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, per il coordinamento delle attività di gestione delle principali tipologie di rischio e la creazione di un sistema informativo per la pianificazione, il monitoraggio e la gestione dell'emergenza attraverso l'accesso da parte dei vari soggetti del Sistema di Protezione Civile ai dati di pianificazione acquisiti ai vari livelli (Comunale, Intercomunale, ecc.) e il supporto alle procedure d'intervento della Sala Operativa e alle funzioni di allerta e monitoraggio del Centro Funzionale Decentrato;
- NetAnalysis, sistema di aggregazione e gestione di informazioni, che fornisce strumenti di supporto alla gestione delle emergenze orientati alla consultazione delle informazioni provenienti dal territorio, al loro trasferimento verso i soggetti interessati (istituzionali, operativi, tecnico- scientifici, cittadini) e alla gestione dei diversi utenti coinvolti. Le principali informazioni fornite riguardano le notifiche di allerta e le risorse, che una volta raccolte, possono anche essere diffuse agli attori coinvolti e alla popolazione, attraverso canali informatici dedicati.

Strettamente correlato al Piano di Protezione Civile Comunale è il modulo di Pianificazione di NetRisk, in cui attraverso la compilazione di semplici form e l'uso di un sistema cartografico su base GIS, seguendo le indicazioni dell'Allegato "Guida all'inserimento del Piano nella Piattaforma S.IN.A.P.S.I.", i Comuni possono inserire il proprio Piano nel sistema, costruendo la cartografia necessaria, censendo uomini, risorse e mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e specificando le funzioni di supporto che consentono di individuare tutti i livelli di responsabilità previsti dalle attuali normative.

Questo permetterà agli enti coinvolti nelle attività di emergenza (Comuni, Intercomuni, Associazioni, Regione, ecc.), di disporre di un quadro globale ed attendibile relativo a documenti, dati cartografici, risorse, strutture, e altro, per dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento dell'evento calamitoso. Al verificarsi di un evento di emergenza verrà attivata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale che attraverso il modulo di emergenza potrà gestire l'evento utilizzando tutte le informazioni predisposte durante la fase di pianificazione per mettere in atto l'intervento.

Capitolo 6 Protezione Minori

INTRODUZIONE

La Protezione dei Minori prevede azioni che facilitano il Sindaco nella gestione dei minori in fase di emergenza. Tali azioni possono essere così riassunte:

1. Creare un censimento e una mappatura delle strutture dedicate all'infanzia come parte integrante del PPC
2. Istituire la figura del Coordinatore dedicato all'infanzia di supporto alla Funzione di Supporto "Assistenza alla Popolazione"
3. Stimolare le Amministrazioni Comunali alla conoscenza delle esigenze della loro popolazione minorile in termini di corretta alimentazione durante le fasi emergenziali
4. Aiutare le Amministrazioni e il Volontariato a conoscere metodi comportamentali nella gestione dei minori all'interno delle strutture di accoglienza
5. Strutturare Spazi dedicati ai minori che siano perni fondamentali e obbligatori nella creazione delle strutture di accoglienza di qualunque tipologia
6. Far partecipare anche i minori alla vita del PPC attraverso incontri con esperti di Protezione Civile o azioni Child-Friendly

IL COORDINATORE DEDICATO AI MINORI

È importante che venga istituita dall'Autorità di Protezione Civile Comunale la figura del **Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza**.

Tale figura, nominata con Ordinanza Sindacale e senza ulteriori costi per l'Amministrazione, sarà scelta fra il personale dipendente dell'Amministrazione o Enti esterni quali ASL, Servizi Sociali, Personale scolastico, che abbia competenze specifiche nella gestione di minori.

Il Coordinatore sarà di appoggio alla Funzione Supporto "Assistenza alla popolazione" indicata nel PPC dedicandosi specificatamente alle seguenti azioni:

IN FASE DI EMERGENZA E POST EMERGENZA

il Coordinatore, all'interno del Centro Operativo Comunale, deve agire per:

- Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018
- Accertare per conto della funzione di supporto 'Assistenza alla popolazione' l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione. Come esempio di policy di tutela e codice di condotta si veda 'Adulti a posto: un sistema di tutela di bambine, bambini e adolescenti da maltrattamenti, abusi o sfruttamento'
- Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco

- Verificare e garantire che siano stati allestiti degli Spazi a Misura di Bambino nelle aree di accoglienza o ricovero della popolazione
- Indicare alla Funzione Supporto "Assistenza alla Popolazione" eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti

IN FASE DI PIANIFICAZIONE E PREVENZIONE

il Coordinatore, compatibilmente con i suoi incarichi di lavoro ordinari, deve agire per:

- Verificare che siano state predisposte le procedure di allertamento in caso di emergenza per i minori da parte dell'Autorità comunale di Protezione Civile
- Verificare che siano state predisposte le raccomandazioni per il trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta del PES alle aree di emergenza previste dal PPC in relazione al tipo di emergenza
- Verificare che tutte le strutture dedicate ai minori abbiano il Piano di Evacuazione e che questo preveda procedure di evacuazione in raccordo con i PPC
- Verificare l'esistenza del censimento e della mappatura di tutti i servizi dedicati ai minori
- Raccordare e coordinare le diverse iniziative di formazione e informazione del PPC e di ulteriori procedure operative allegate alle Linee Guida Regionali a favore dei minori e dei loro genitori
- Indicare alla Funzione Supporto 'Assistenza alla Popolazione' eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti

Il Coordinatore avrà soltanto compiti di supporto alla Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' che, quindi, non potrà delegare in alcun caso le responsabilità. Resta inteso che la figura del Coordinatore può coincidere con il Responsabile della Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' se quest'ultimo possiede le riconosciute esperienze e competenze nella gestione dei minori.

ELENCO SERVIZI DEDICATI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA

Servizi Scolastici

SC01a-CD S.G. Bosco - Piazza Garibaldi n°36

SC01b-Materna S G Bosco - Via D. Alighieri

SC02-Asilo S. Tommaso - Via Mazzini n° 27

SC03a-Karol Wojtyla - Viale Aldo Moro n°4

SC03b-Scuola Elementare Don Saverio Bavaro - Viale Aldo Moro, 4

SC04-Scuola Materna Gianni Rodari - Via Tenente De Venuto n° 2

SC05a-Aldo Moro - 1 CD - Piazza S.Agostino n°5

SC05b-Scuola Aldo Moro "BANTI-interno Liceo Spinelli" - Piazza S. Agostino n°2

SC06-Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII - Via Papa Giovanni XXIII n°38

SC07a-M. Buonarroto - Via De Gasperi n°14

SC07b-Liceo Classico Spinelli - Via De Gasperi n°14

SC08-Scuola Media G. Marconi - Via Sott.De Ceglie n°5

Servizi Sportivi

SP01-Palazzetto dello Sport Pala Pansini - Via Devenuto

SP02-Circolo Tennis Renna - Via T. Piscitelli

SP03-Palazzetto dello sport - Via Aldo Moro

SP04-Centro sportivo Santa Margherita - Strada Vicinale Santa Margherita

SP05-Campo Sportivo Raffaele Depergola - Via degli Artieri, 17

SP06-Campo calcetto Convento Frati Francescani - Via Crocifisso n°54

SP07-Campetto da Calcetto - Parrocchia Immacolata - Via Martiri di via Fani

Strutture Generiche

Associazione Don Saverio Bavaro - Biblioteca dei Ragazzi Antonio Daconto Onlus - via Marconi, 11/13

Oratorio - Framarino n°2

CONTINUITA' EDUCATIVA IN EMERGENZA

Uno dei più grandi problemi riscontrati durante le emergenze è stato quello relativo alla mancanza di continuità didattica dopo l'evento calamitoso. Non sempre è stato possibile garantire il ritorno immediato della popolazione scolastica a scuola, facendo perdere così agli alunni molte ore di lezione ed occasioni per rientrare nel loro ritmo di vita giornaliero favorendo comportamenti di inclusione sociale.

Al fine di cercare di mitigare il più possibile la perdita di ore didattiche, che comunque resterà sempre fisiologica e mai eliminabile del tutto, sono state individuate soluzioni alternative da adibire a uso scuola in caso di emergenza per minimizzare i tempi di interruzione scolastica.

AREE DOVE PREDISPORRE I MODULI SCOLASTICI PROVVISORI

MS01-2° C.D. Papa Giovanni XXIII



Via Papa Giovanni XXIII n°38



MSP02-Scuola Media Marconi



Via Sott. De Ceglie n°5



MSP03-Don S. Bavaro



Viale Aldo Moro, 4



MSP04-Buonarroti - Spinelli



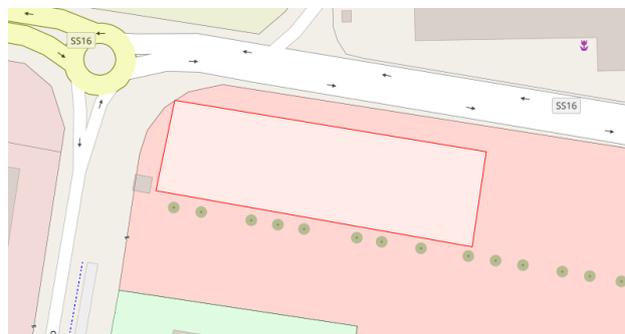
Via De Gasperi n°14



MSP05-Supermercato Famila



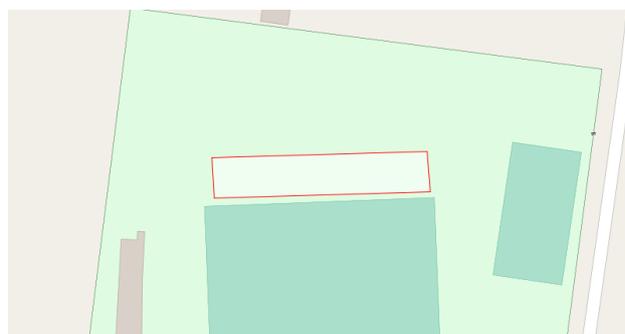
Via Molfetta ang. Via Madre Teresa di Calcutta



MSP06-Campo Sportivo Raffaele Depergola



Via degli Artieri, 17



PREDISPOSIZIONE DI SPAZI A MISURA DI BAMBINO CHE SEGUANO GLI STANDARD LOGISTICI INDICATI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Il Comune deve prevedere nelle fasi iniziali di una emergenza che siano strutturati dai Soggetti che gestiscono l'emergenza appositi Spazi a Misura di Bambino all'interno o se non fosse possibile per motivi logistici in prossimità delle aree di accoglienza della popolazione secondo standard che verranno definiti logicamente sulla base delle risorse a disposizione e delle specificità delle aree o degli spazi individuati.

Gli Spazi a Misura di Bambino hanno l'obiettivo di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini ed adolescenti durante le emergenze. Gli Spazi a Misura di Bambino e gli interventi educativi in emergenza possono contribuire a migliorare il benessere psicosociale dei bambini e adolescenti rafforzando e promuovendo il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale.

Oltre a questi Spazi, è importante garantire l'allestimento di specifiche aree per le mamme dei bambini più piccoli, per permettere l'allattamento in un luogo sicuro e tranquillo. Inoltre, è fondamentale garantire, ove possibile, moduli bagno predisposti appositamente per i bambini e aree fasciatoio dove poter cambiare i bambini più piccoli.

Solo a titolo e esemplificativo, si possono consultare o utilizzare i vari documenti redatti da Save the Children come:

- L'esperienza di Save the Children a L'Aquila
- Spazi a misura di bambino: l'esperienza degli spazi a misura di bambino in Emilia Romagna
- Dalla parte dei bambini: Linee di indirizzo per i Piani di Emergenza
- Spazi a misura di bambino nelle emergenze: Manuale per lo staff di Save the Children
- Linee guida per l'installazione dei Child Friendly Spaces
- Set didattici per nuovi itinerari pedagogici

SUPPORTO PSICOSOCIALE

Nel PPC devono essere previste le azioni di diffusione delle informazioni relative alle misure minime per la protezione dei minori in emergenza per le famiglie. A titolo esemplificativo si possono consultare le raccomandazioni di Save the Children: 'Come essere vicini ai propri figli in emergenza' e il 'Decalogo supporto minori in emergenza'.

Inoltre a seguito di un evento emergenziale, il Comune avvierà incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di effettuare un'analisi critica del fenomeno emergenziale in atto e sulla sua evoluzione nel contesto scolastico o extra scolastico.

In fase preventiva, il Comune programmerà una serie di incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di informare e costruire insieme percorsi di formazione di buone pratiche in Protezione Civile.

AZIONI DI DIFFUSIONE

GUIDA PRATICA PER I GENITORI

Testo tratto da: Tips for Supporting Children in Disasters - for Parents, pubblicato da Save the Children US, 2010 adattamento di: Elena Scanu Ballona Save the Children Italia

Ai bambini occorre dare l'adeguato supporto per aiutarli a superare questi momenti e a riprendere quanto prima possibile la propria vita normale. Per questo, al fine di fornire loro il necessario supporto psicologico, Save the Children propone un decalogo messo a punto per proteggere i bambini in contesti di emergenza.

COME ESSERE VICINI AI VOSTRI FIGLI DURANTE E DOPO UN'EMERGENZA

Eventi come un terremoto hanno gravi effetti sulla vita delle comunità, anche al di là dei danni fisici. I ritmi di vita sono alterati, le giornate sono scandite da avvenimenti spesso imprevedibili, le prospettive economiche e lavorative sono incerte, e vengono a mancare punti di riferimento importanti, a partire dalla propria casa, la piazza, la scuola, i luoghi di ritrovo.

Come affrontano i bambini questa situazione difficile? I bambini hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che la situazione di emergenza inevitabilmente comporta. È importante, però, conoscere e considerare con attenzione le loro necessità specifiche, per aiutarli a superare quanto accaduto e fare in modo che possano guardare al futuro con serenità.

Come affrontano i bambini questa situazione difficile? I bambini hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che la situazione di emergenza inevitabilmente comporta. È importante, però, conoscere e considerare con attenzione le loro necessità specifiche, per aiutarli a superare quanto accaduto e fare in modo che possano guardare al futuro con serenità. Il terremoto suscita nei bambini emozioni di paura, insicurezza, sconforto e rabbia. È normale per i bambini e i ragazzi mostrare cambiamenti di comportamento e d'umore dopo un tale evento.

Questa guida nasce dall'esperienza maturata negli anni da Save the Children a fianco dei minori che hanno vissuto situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo, e propone informazioni e consigli utili, rivolti ai genitori e agli altri adulti di riferimento, per affrontare con i bambini e gli adolescenti questi momenti critici, garantendo sempre il rispetto dei loro fondamentali diritti. Nel testo troverete informazioni su alcune reazioni tipiche che potreste notare nei vostri figli a seconda della loro età, e le modalità con le quali potreste sostenere loro e voi stessi.

PRENDETEVI CURA DI VOI STESSI

La cura e il supporto che date ai vostri figli in un momento di crisi sono importantissimi per il loro recupero. Il vostro modo di reagire alla situazione influenza anche i loro pensieri, sentimenti e reazioni nei confronti della paura e dello stato di anormalità che si trovano ad affrontare.

Quando i genitori sono ansiosi, agitati o spaventati, i bambini e ragazzi provano gli stessi sentimenti. I bambini e ragazzi reagiscono meglio quando i genitori appaiono fiduciosi, calmi e rassicuranti. Cercate di prendervi cura di voi stessi, della vostra salute e delle vostre emozioni, così da potervi prendere meglio cura dei vostri figli. Vi è molto spesso il rischio di assumere un atteggiamento di difesa, di evitamento, di sofferenza causata da un'emergenza. Al contrario occorre affrontare tale sofferenza, parlandone con gli altri e condividendo gli stati d'animo e le emozioni che avvertite.

Ricordate a voi stessi che le vostre reazioni sono normali in un momento di crisi. Ma se sentite che i sintomi – irritabilità, agitazione, ansia, depressione – sono particolarmente pervasivi tanto da avere un impatto eccessivo sulla vostra capacità di gestire la situazione, consultate uno psicologo che vi possa aiutare.

Se avete la sensazione di non avere risorse psicologiche per affrontare la situazione, è importante che vi rivolgiate subito a qualcuno che vi dia aiuto, per la sicurezza vostra e degli altri. Occorre che sappiate che accade molto spesso che l'evento all'origine della crisi abbia potuto generare un trauma e che questo si risolve tanto più rapidamente quanto più tempestivamente si inizia ad affrontarlo con competenza.

I BAMBINI FINO A 12 MESI

I bambini fino all'anno di vita dipendono completamente dagli adulti per la loro cura e sopravvivenza. I genitori possono aiutare i bambini a sentirsi al sicuro prestando loro tutte le attenzioni di cui hanno bisogno, nutrendoli, cambiandoli e calmandoli.

I sintomi da stress che un bambino piccolo potrebbe manifestare:

- Diventare molto esigente e difficile da calmare o piangere troppo;
- Difficoltà a mangiare o a prendere sonno;
- Essere meno attivo o vivace del solito, troppo tranquillo o silenzioso;
- Essere in ritardo, rispetto alla sua età, nel raggiungere momenti importanti dello sviluppo (sorridere, stare seduto da solo, gattonare, camminare, ...).

CHE COSA POTETE FARE:

- Mantenere regolari gli orari di pasti e sonno;
- Il latte materno è il migliore alimento, anche sotto il profilo affettivo; continuate l'allattamento al seno, se già non lo facevate prima;
- Tenete il bambino al caldo e al sicuro
- Cercare di tenere il bambino lontano da rumori molesti, caos e conflitti; abbracciatelo e coccolatelo;
- Prestate attenzione a stimolare le sue capacità di apprendimento e sviluppo;
- Assicuratevi che il bambino faccia tutte le vaccinazioni e portatelo regolarmente dal pediatra per delle visite di controllo;
- Se il bambino ha problemi particolarmente seri legati alla sua crescita psicofisica, rivolgetevi al vostro pediatra.

CAMBIAMENTO NEL MODO DI GIOCARE:

Ricordate che il gioco è molto importante per i bambini - è come se fosse il loro 'lavoro'. Solitamente esprimono le loro paure e ansie attraverso il gioco. Quando i bambini vivono eventi particolarmente difficili, come un terremoto, potrebbero mettere in atto giochi 'ripetitivi' che rimettono in scena il terremoto: questa è una modalità per esprimere il loro disagio psicologico.

A volte inscenano una fine diversa dall'evento – come essere capaci di salvare qualcuno o qualcosa- perchè questo fa sentire loro di avere maggiormente il controllo. La ripetizione è normale, ma state attenti alla frequenza e qualità di queste attività ludiche: se notate che il bambino è tormentato o assilla gli altri con i suoi giochi, orientatelo verso un'altra attività o gioco diverso.

I BAMBINI IN ETÀ INFANTILE O PRESCOLARE:

I bambini in età infantile (1-2 anni)

Durante questo periodo della vita, i bambini imparano di continuo cose nuove ed esplorano il loro ambiente. Potrebbero volersi avventurare un po' al di fuori dei soliti confini, ma tornano spesso dai genitori, per sentirsi rassicurati e protetti. Hanno bisogno di avere degli adulti vicini per sentirsi al sicuro.

I bambini in età prescolare (3-5 anni)

A quest'età, i bambini diventano più socievoli, cominciano ad avere i primi amici e sviluppano nuove abilità (disegnare, parlare meglio, imparare l'alfabeto). In seguito a un'emergenza potrebbero sentirsi impotenti e spaventati, sia a causa di pericoli reali che immaginari. Hanno bisogno che i loro genitori li facciano sentire

protetti e al sicuro. I sintomi da stress che un bambino in età infantile o prescolare potrebbe manifestare:

- Difficoltà a dormire e a mangiare;
- Atteggiamenti capricciosi e irritabilità;
- Atteggiamenti provocatori, dice spesso 'no!';
- Spaventarsi eccessivamente per incidenti e piccole ferite;
- Preoccuparsi che il terremoto possa ripetersi;
- Stare sempre fisicamente vicino ai genitori, provare ansia da separazione;
- Essere più pauroso del normale (paura del buio, degli sconosciuti);
- Essere troppo tranquillo o silenzioso;
- Ricominciare a bagnare il letto, a succhiarsi il pollice, o mostrare altri comportamenti regressivi;
- Porre sempre le stesse domande, a volte su piccoli dettagli di ciò che è successo.

Che cosa fare

- Prendetevi un po' di tempo per elaborare le vostre reazioni ed emozioni prima di parlare con i bambini;
- Cercate di anticipare le loro domande in modo da farvi un'idea di cosa volete dir loro, e come;
- I bambini, a volte, tendono a non manifestare il loro disagio per timore di far soffrire i propri genitori. Date loro la possibilità di sentire che riuscite a gestire la vostra ansia e che parlare delle loro preoccupazioni con voi è importante per fare andare via le paure;
- Superate le vostre resistenze di adulti a parlare di quanto è accaduto per il timore che riemergano la sofferenza e la paura, in quanto i bambini hanno bisogno di dare significato a quello che è successo per poter gestire meglio le proprie emozioni;
- Spiegate ai bambini l'accaduto in modo che possano dare un senso all'esperienza in base alla loro età. I bambini piccoli hanno bisogno di risposte semplici, senza dettagli che li preoccupino. Siate chiari e onesti. Correggete qualunque idea sbagliata possano essersi fatti parlando con gli altri bambini;
- Rassicurate ripetutamente i vostri bambini sul fatto che sono al sicuro e che volete loro bene;
- Evitate di separarvi dai bambini per periodi di tempo troppo lunghi;
- Evitate di far vedere alla televisione immagini del terremoto che possano spaventarli, fare loro rivivere l'esperienza riattivando le paure e l'ansia associata all'evento o farli assistere a conversazioni tra adulti sul terremoto e le sue devastazioni; se comunque ciò dovesse accadere, cercate di farvi esprimere le emozioni che quella visione o quel discorso hanno prodotto e dialogate insieme su quello che hanno ascoltato;
- Concedete loro maggiori attenzioni al momento di metterli a letto. I bambini possono diventare più ansiosi se si separano dai genitori, soprattutto quando vanno a dormire. Potrebbero aver bisogno che i genitori stiano con loro un po' più a lungo prima di addormentarsi. Raccontate loro storie, o leggete le loro favole preferite. Stare con loro un po' più a lungo quando sono svegli può aiutarli a sentirsi più sicuri durante la notte;
- Cercate di mantenere le abitudini e riprodurre gli spazi e gli oggetti che essi avevano prima del terremoto. Rispettate gli orari dei pasti e del sonno. Per quanto possibile, fate in modo che i bambini vadano a letto sempre nello stesso posto. Le abitudini e gli orari fissi fanno sentire i bambini più sicuri.
- Tenete presente che alcuni capricci o comportamenti aggressivi possono essere dovuti allo stress che i bambini provano a causa del terremoto. Stabilite regole fisse e punizioni per comportamenti eccessivi, ma non sgridateli troppo;
- Se avete parlato con loro del terremoto, finite la conversazione con attività che li rassicurino o raccontate loro una favola, per farli sentire tranquilli e al sicuro;
- Lasciate che i bambini piangano e si sentano tristi. Sono normali espressioni delle emozioni legate al

terremoto che sono utili per elaborare l'evento;

- Lodateli quando si comportano bene;
- I comportamenti regressivi come ricominciare a succhiare il pollice o bagnare il letto sono comuni a molti bambini dopo un evento che li ha spaventati e diminuiscono col passare del tempo. Siate pazienti con queste manifestazioni. Non criticateli e non dite che sono bambini piccoli, per non farli sentire in imbarazzo. Invece, cercate di confortarli

GLI INCUBI E LE PAURE NOTTURNE

Durante e dopo un evento che li ha spaventati, alcuni bambini hanno incubi e paure notturne. Nel caso degli incubi, i bambini possono svegliarsi spaventati spesso ricordando il sogno. Riconoscete quanto pauroso fosse il loro sogno e rassicurateli sul fatto che sono al sicuro. Aiutateli a separare la realtà dalla fantasia, spiegando loro che a volte si immagina che le cose siano peggio di come sono in realtà.

Le paure notturne sono diverse dagli incubi perché i bambini sono svegli solo a metà, anche se gridano, piangono o tentano di parlare. Potrebbero non riconoscervi, e tentare di allontanarvi. Non cercate di svegliarli, ma state con loro e badate che siano al sicuro finché si svegliano. Spesso non ricorderanno la paura notturna, e una volta che si saranno rilassati, potranno riaddormentarsi.

I BAMBINI IN ETÀ SCOLARE (6-11 ANNI):

I bambini in età scolare sono in grado di capire la situazione meglio dei più piccoli e non si lasciano trasportare tanto dalle proprie fantasie. Sono in grado di razionalizzare maggiormente un evento pauroso. Possono comunque avere sensi di colpa per quanto accaduto alle persone cui vogliono bene.

Non è sempre facile parlare con i bambini delle esperienze, dei pensieri o dei sentimenti provocati dal terremoto. Ricordatevi che non dovete risolvere tutto per i vostri bambini, anche se potete fare tante piccole cose che sono d'aiuto. La vostra presenza, ascoltarli quando hanno bisogno di parlare, prestargli maggiori attenzioni li aiuta a riprendersi.

I sintomi da stress che un bambino in età scolare potrebbe manifestare:

- Voler stare vicino ai genitori;
- Lamentarsi di mal di testa, di stomaco o altri problemi fisici;
- Avere problemi a prender sonno o incubi durante la notte;
- Cambiare le abitudini alimentari;
- Avere difficoltà con i compiti di scuola;
- Essere più aggressivo, nervoso o ansioso;
- Provare sensi di colpa per quanto accaduto (di poterne in qualche modo essere la causa);
- Provare sconforto e piangere per le cose che ha perduto;
- Essere troppo silenzioso o isolarsi dalla famiglia e dagli amici;
- Perdere interesse nelle cose che prima lo coinvolgevano;

Che cosa fare

Oltre a quei suggerimenti già dati per i bambini in età prescolare che restano validi:

- Consentite ai bambini una forma di controllo sul loro ambiente, lasciate che programmino le loro attività;
- Incoraggiate i comportamenti sani come mangiare bene, fare attività fisica o dormire a sufficienza;
- Incoraggiate i bambini ad esprimere i propri sentimenti in maniera creativa, ad esempio attraverso il disegno, la pittura o la scrittura. Proponete attività che potete fare insieme.
- Sappiate che evitare di parlare di quanto è accaduto non è positivo per il bambino; cercate di superare le vostre difese di fronte alla sofferenza di ciò che ha prodotto l'evento e di parlarne con i bambini;

- Date informazioni reali su ciò che è accaduto. Arricchite la loro esperienza personale sull'accaduto fornendo loro informazioni sul tipo di terremoto che si è verificato, per aiutare i bambini a capire e a sviluppare un senso di controllo;
- Lasciate che siano i bambini a scegliere gli argomenti di conversazione, inclusi quelli che riguardano la vita di tutti i giorni;
- Rassicuratevi sul fatto che gli adulti stanno lavorando perché loro siano al sicuro, perché la comunità si riprenda e perché siano riparate o ricostruite le case;
- Parlate di ciò che sta succedendo nei momenti che condividete con l'intera famiglia, ad esempio durante i pasti. Discutete le idee e le opinioni dei vostri bambini;
- Ricordate ai bambini i successi che hanno ottenuto, quando hanno superato un ostacolo difficile o realizzato qualcosa di nuovo (per esempio, quando sono entrati in un gruppo sportivo, o hanno cominciato la scuola). Fategli capire che siete sicuri che se la caveranno bene anche questa volta;
- Mantenete le regole e le aspettative della famiglia. Concentratevi su alcune regole e non transigete su quelle, ma ricordatevi di essere flessibili sulle altre;
- Siate pazienti sulle cose che i bambini potrebbero dimenticarsi di fare. Tenete presente che potrebbero avere problemi a concentrarsi, il che potrebbe avere degli effetti anche sui loro compiti di scuola. Siate incoraggianti e aiutateli nei compiti;
- Nello studio e nello svolgimento dei compiti, cercate per quanto possibile di garantire un ambiente tranquillo a loro riservato;
- Se i bambini lamentano problemi fisici che non hanno una base medica (mal di testa o di stomaco), tenete presente che a volte si tratta di somatizzazioni, reazioni del corpo di fronte allo stress emotivo. Dedicate in ogni caso alla questione le dovute attenzioni, perché può essere un modo dei bambini per richiamare attenzione su di sé. Rassicuratevi, e spiegate loro che il mal di testa o di stomaco presto miglioreranno;
- Se i bambini provano sensi di colpa per ciò che è successo, fategli chiaramente capire che nulla di ciò che è accaduto è attribuibile a loro;
- Inventate giochi o attività da fare insieme, in modo da allentare la tensione e superare la noia;
- Incoraggiate i bambini a prendere parte (in maniera sicura e adeguata alla loro età) alle attività di ricostruzione all'interno della comunità;
- Date ai bambini l'opportunità di frequentare i loro amici o di farsene di nuovi;
- Siate onesti ma rassicuranti quando parlate con i bambini dei vostri sentimenti o delle vostre emozioni. Questo li tranquillizza anche sul fatto che quelli che provano loro sono normali;

QUANDO I BAMBINI SONO SILENZIOSI O SI ISOLANO

Alcuni bambini potrebbero non essere pronti a parlare di come si sentono. Potrebbero essere particolarmente silenziosi, o isolarsi dagli altri. Non forzate. Fate loro capire che siete pronti ad ascoltarli quando saranno pronti a parlarne, così che siano incoraggiati a venire da voi quando se la sentiranno. Per aiutarli a verbalizzare le loro emozioni, parlate con i vostri figli e dite loro cosa voi pensate che stiano provando, o come 'si sente la maggior parte dei bambini quando succedono brutte cose'. Anche se il bambino potrebbe non rispondere, ascolterà e rifletterà su ciò che gli state dicendo. Sono di solito conversazioni brevi, ma importanti per i bambini che fanno fatica ad esprimere con le parole le loro paure.

GLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti vivono un'età in cui si sviluppa il senso della propria identità, separata da quella dei genitori; questa è la ragione per cui gli amici e i coetanei sono così importanti in questo momento della loro vita.

Hanno comunque bisogno che i genitori forniscano loro orientamento, assicurazione e guida.

Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto.

Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto. Gli adolescenti spesso si sentono invincibili, come se nulla potesse ferirli, ma un terremoto li fa sentire vulnerabili e spaventati.

I sintomi da stress che un adolescente potrebbe manifestare:

- Preoccupazione per i cambiamenti e le perdite intervenuti nella propria vita, nella propria famiglia e nella propria comunità;
- Sentimenti di impotenza e insicurezza;
- Assunzione di un atteggiamento ipercritico verso gli adulti;
- Notevoli sbalzi d'umore, eccessi di irritabilità o agitazione;
- Assunzione di comportamenti a rischio (droga, alcool, sesso, più in generale scarso rispetto per le regole);
- Cambiamenti nei ritmi sonno/veglia e/o nelle abitudini alimentari;
- Dolori fisici;
- Isolamento dagli amici e dalla famiglia; perdita di interesse nelle attività che prima lo coinvolgevano;
- Problemi a scuola: saltare le lezioni, azzuffarsi con i compagni, non rispettare le regole, problemi con il rendimento scolastico;

Che cosa fare

- Ascoltateli, tentando di non interromperli e di non essere paternalisti. Aiutateli a distinguere le opinioni dai fatti;
- Sosteneteli nella loro rielaborazione degli eventi discutendo con loro il vostro punto di vista e le vostre reazioni;
- Se il ragazzo mostra esagerati sbalzi d'umore, estrema irritabilità o malumore, restate calmi.
- Rassicuratelo sul fatto che vi aspettate che faccia del suo meglio;
- I vostri figli adolescenti potrebbero assumere comportamenti a rischio, come conseguenza delle loro paure od emozioni;
- Fategli capire che avete bisogno, ora più che mai, che si comportino al meglio, e che questa è una situazione temporanea;
- Siate chiari circa le regole da seguire, come il rispetto degli orari e l'informarvi di dove vanno, ma fate capire loro che vi preoccupate per il loro benessere;
- Siate aperti al dialogo, in modo che sappiano che possono venire in qualunque momento a parlarvi dei loro timori e preoccupazioni; fate capire loro che siete in ansia per il loro benessere e la loro sicurezza, e che volete che vi avvertano per qualunque problema dovessero avere;
- Siate pronti ad ascoltarli, ma non forzateli a confidarsi se non se la sentono;
- Gli adolescenti potrebbero sviluppare una tendenza ad isolarsi. Siate pazienti e fate capire loro che rispettate la loro privacy. Trovate dei modi per comunicare con loro e renderli partecipi, così che possano sentire il supporto della famiglia e degli amici;
- Fate capire agli adolescenti che non sono i soli che hanno pensieri e sentimenti difficili da affrontare, e che questi sono normali in tempi difficili;
- Ricordate loro che sono membri importanti della famiglia e che li stimate. Sapere quanto sono

importanti per i familiari li aiuta a tenere presente la loro appartenenza e identità in tempi incerti;

- Il senso dell'umorismo può essere di aiuto ad affrontare e superare i momenti difficili. Scoraggiate gli scherzi irrispettosi o eccessivamente cinici, ma mantenete aperte le vie di comunicazione;
- Incoraggiateli a passare del tempo con gli amici. Le relazioni coi coetanei sono importanti per gli adolescenti, e li aiutano nel loro sviluppo sociale ed emotivo. Se gli amici sono sfollati in luoghi distanti, trovate dei modi perché possano vedersi o comunicare;
- Sostenete gli adolescenti nell'acquisire un senso di controllo sulla situazione, chiedendo di pianificare le attività, i pasti, ecc.; trovate dei modi perché possano prendere parte alle attività di recupero o ricostruzione; questo li farà sentire più sicuri di se stessi e sarà un buono sfogo emotivo;
- Siate realistici e onesti quando parlate con loro della situazione e delle difficoltà che tutti stanno vivendo; non abbiate paura di ammettere che ci sono cose che non sapete.

QUANDO RICHIEDERE AIUTO

Così come le comunità e il mondo degli adulti, anche i bambini e gli adolescenti, passata la fase di disorientamento post-evento, mettono in atto risorse personali per la ripresa e il superamento dell'angoscia che hanno vissuto nei primi giorni dopo il terremoto. Nel tempo, li vedrete ritornare alla normalità. I problemi a scuola, la malinconia e l'ansia o i comportamenti aggressivi diminuiranno man mano che si rientra nella normale routine.

In alcuni casi, però, alcuni bambini e adolescenti hanno bisogno di un periodo più lungo per superare il trauma e magari anche del supporto di un professionista. Se notate che i vostri figli faticano di più a tornare alla normalità rispetto agli altri, non esitate a contattarlo. Questo non significa che gli altri bambini o ragazzi sono più forti o più bravi, ma solo che lo stesso evento può causare reazioni emotive differenti. Infatti, alcuni bambini o ragazzi potrebbero mostrare sintomi che col tempo non migliorano, ma anzi peggiorano. In questi casi, considerate la possibilità di rivolgervi a professionisti come medici o psicologi. Questi potrebbero essere alcuni segnali da considerare:

- Ripetuti scoppi emotivi di aggressività;
- Pianti o tristezza eccessivi;
- Isolamento dagli altri o dalle attività usuali eccessivamente protratti nel tempo, disinteresse per tutto o una sorta di anestesia emotiva;
- Paure o preoccupazioni eccessive, che interferiscono con le normali attività giornaliere;
- Eccessiva iperattività;
- Accentuati e prolungati problemi con le attività scolastiche;
- Comportamenti a rischio (abuso di alcool o droghe, comportamenti sconsiderati, sesso a rischio, autolesionismo). Prestate particolare attenzione se i vostri figli fanno riferimento ad atti di autolesionismo. Prendete sul serio quanto dicono e cercate immediatamente aiuto.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

È importante che i bambini e gli adolescenti siano coinvolti nella vita della loro comunità sia nella fase di emergenza sia in quella della ricostruzione. La valorizzazione del ruolo attivo dei minori, nella organizzazione dei servizi predisposti per l'emergenza, così come nei momenti di incontro della comunità, è fondamentale per favorire la piena espressione delle loro competenze, rendendoli protagonisti della loro vita, anche nell'affrontare situazioni difficili come quella che stanno vivendo. La partecipazione attiva agli interventi della comunità aiuta i bambini e gli adolescenti a superare le difficoltà presenti, e ridona loro fiducia e speranza nel futuro.

PER APPROFONDIRE:

- Save the Children, Orientamenti per la protezione dei bambini e degli adolescenti nelle emergenze in Italia, aprile 2012, www.savethechildren.it/informati/pubblicazioni
- Cerbo, R. (a cura di), Genitori positivi. Indicazioni pratiche per migliorare la resilienza familiare, Save the Children e Focolare Maria Regina, 2012
- Save the Children, L'esperienza di Save the Children a L'Aquila. Manuale operativo per realizzare attività educative e psicosociali in situazioni di emergenza nazionale, 2009
- Save the Children, "Tu partecipi, io partecipo. Un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da Save the Children Italia", 2010, www.savethechildren.it/IT/Tool/pubblicazioni/all?year=2010

SICUREZZA E PROTEZIONE DEI MINORI

Dopo un disastro, è importante dedicare una specifica attenzione alla sicurezza dei vostri figli. Le famiglie potrebbero trovarsi a vivere in un contesto che non è familiare; potrebbe essere difficile individuare le aree nelle quali i bambini possono giocare in sicurezza. State attenti a dove i vostri figli vanno a giocare. Inoltre, potrebbero venire a contatto con persone nuove, sia altri sfollati che operatori o volontari. È importante conoscere le persone con cui i vostri figli trascorrono il loro tempo; non affidate la cura dei vostri figli a chi non conoscete. Così come, dopo un terremoto, i bambini possono aver difficoltà a separarsi dai propri genitori, i genitori possono diventare iperprotettivi con i loro bambini.

Cercate di valutare realisticamente quali aree sono sicure e quali pericolose nel vostro nuovo ambiente. Ricordate che per i bambini è importante instaurare una routine, come tornare a scuola o avere modo di giocare con gli amici e trascorrere del tempo con i coetanei.

IL DECALOGO PREVEDE:

1. Evitare che i bambini stiano troppo davanti alla televisione: continuare a veder immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perché potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.
2. Ascoltare attentamente i bambini: prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito. Iniziare a dialogare con loro per fornire delle spiegazioni chiare di quanto accaduto, che siano comprensibili in base all'età, lasciando che esprimano le proprie preoccupazioni e tranquillizzarli.
3. Rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto psicologico: rasserenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.
4. Accettare l'aiuto di esperti: in caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno visto o storie che hanno ascoltato. I genitori devono prestare particolare attenzione ad ogni cambiamento significativo nelle abitudini relative a sonno, nutrizione, concentrazione, bruschi cambiamenti d'umore, o frequenti disturbi fisici senza che ci sia un'apparente malattia in corso, e in caso questi episodi non scompaiano in un breve lasso di tempo, si consiglia di rivolgersi a personale specializzato.
5. Aspettarsi di tutto: non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli

adolescenti attingono informazioni da varie fonti. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perché in grado di capire meglio. Benché i ragazzi più grandi sembrano avere più strumenti a loro disposizione per gestire l'emergenza, hanno comunque bisogno di affetto, comprensione e supporto per elaborare l'accaduto

6. Dedicare tempo e attenzione: i bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.
7. Essere un modello: i bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.
8. Imparare dall'emergenza: anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è essenziale aiutarsi l'un l'altro.
9. Aiutare i bambini a ritornare alle loro normali attività: quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.
10. Incoraggiare i bambini a dare una mano: aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo. È pertanto importante incoraggiare i bambini e i ragazzi a dare il loro aiuto alle organizzazioni che assistono i loro coetanei.

ALIMENTAZIONE DEDICATA ALL'INFANZIA

Nella prima emergenza e fino a quando la popolazione minorile rimarrà nelle strutture di accoglienza è importante garantire un'adeguata e sana alimentazione.

Il Comune deve accertare che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza tengano conto delle esigenze specifiche dell'alimentazione per ogni fascia d'età, così come previsto per le mense scolastiche, nel rispetto delle esigenze mediche (intolleranze, allergie, ecc.), culturali e religiose.

Inoltre è importante che il Comune si accerti che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza riservino zone idonee dedicate alle mamme per favorirne l'allattamento in emergenza.

Il testo completo dell'Alimentazione Infantile nelle Emergenze è scaricabile da http://gpec.cloud/doc/alimentazione_infantile.pdf

PROCEDURE

Oggetto della Procedura sono lattanti e bambini piccoli al di sotto dei 2 anni di età e chi se ne prende cura. Destinatario della Procedura è il personale di Primo Soccorso e i volontari di Protezione Civile che operano nell'ambito delle emergenze, formati secondo le Linee Guida AINE.

OPERAZIONE PRELIMINARE

Istituire un Gruppo di Coordinamento per le operazioni relative all'AINE (operatore sanitario formato più un operatore di Protezione Civile formato più una mamma per counselor formata) per il coordinamento e la condivisione delle informazioni chiave Individuare nella popolazione operatori sanitari, di Protezione Civile, della popolazione civile (mamme di sostegno all'allattamento, chi influenza le pratiche di allattamento a

livello di unità familiari, comunità e struttura locale) formati sull'Alimentazione Infantile secondo le raccomandazioni OMS/UNICEF.

SEZIONE 1: REPERIRE INFORMAZIONI CHIAVE SULL'ALIMENTAZIONE DI LATTANTI E BAMBINI PICCOLI NELLA POPOLAZIONE

1.1 Ottenere un profilo demografico della popolazione tra:

- Lattanti 0-6 mesi
- Lattanti 6-12 mesi
- Bambini 12-24 mesi
- Bambini 2-5 anni
- Donne incinte
- Donne in allattamento

1.2 Reperire indicazioni (tramite osservazioni ed interviste) circa le pratiche alimentari prevalenti nella popolazione (LM = latte materno, LA= latte artificiale, SLM = sostituti del latte materno):

- LM esclusivo
- LM + LA
- LA
- baliatico
- LM + alimentazione complementare
- LA + alimentazione complementare
- alimentazione senza LM o LA

1.3 Valutare qualitativamente la tipologia di pratiche di alimentazione per lattanti e bambini piccoli presenti nella popolazione:

- allattamento al seno
- allattamento al seno con ausili (DAS, paracapezzolo, tiralatte)
- alimentazione con tazza
- alimentazione con biberon
- alimentazione con cucchiaino semiliquida
- alimentazione con cibo a pezzi

1.4 Valutare l'adeguatezza nutrizionale della razione alimentare per prevedere:

- particolare attenzione a prodotti idonei ai bambini piccoli in fase di svezzamento
- privilegiare le donne in gravidanza o in allattamento prevedendo eventuali integrazioni di micronutrienti
- valutare la possibilità di evitare prodotti commerciali per lattanti > 6m e bambini piccoli < 2a e privilegiare prodotti tradizionali e/o locali

1.5 Valutare la morbilità e la mortalità dei lattanti.

1.6 Osservare gli approcci della popolazione rispetto all'alimentazione dei lattanti orfani.

1.7 Valutare, tramite osservazione e intervista, la disponibilità, gestione e utilizzo di:

- SLM (latti formulati, omogeneizzati, farine latte etc.
- tazzine
- biberon
- tettarelle
- tiralatte
- DAS

1.8 Prevedere un monitoraggio delle forniture di cui al punto 1.6 e conservarne documentazione per analisi future.

1.9 Prevedere un registro dei nuovi nati entro le prime 2 settimane dal parto per l'accesso tempestivo alle razioni familiari aggiuntive.

SEZIONE 2: AREE DI ACCOGLIENZA DEDICATE

2.1 Prevedere un'area di accoglienza per le donne che allattano esclusivamente al seno i loro bambini e, all'interno di questa, un'area per facilitare le consulenze individuali.

2.2 Prevedere un'area e attenzione particolari alle donne in riallattamento e a quelle che utilizzano sia LM che LA.

2.3 Prevedere un'area di accoglienza, separata da quella di cui al punto 2.1, per le donne che allattano i loro bambini anche o solo con SLM e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione artificiale.

2.4 Prevedere un'area di accoglienza per i bambini piccoli >12m e i loro caregivers e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione dei bambini piccoli.

2.5 Prevedere che le aree di accoglienza dedicate di cui ai punti 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 siano di facile e sicuro accesso ai rifornimenti idrici, ai servizi igienici e ai generi alimentari e non.

SEZIONE 3: VALUTAZIONI AMBIENTALI

3.1 Valutare gli ambienti di accoglienza per lattanti, bambini piccoli e caregivers dal punto di vista igienico, disponibilità idrica, di combustibile, alloggi, attrezzature per la preparazione del cibo.

3.2 Valutare la disponibilità di cibi adatti all'alimentazione dei bambini piccoli.

3.3 Individuare aiuto e collaborazione dalle infrastrutture sanitarie per le cure prenatali, parto, post-parto e assistenza ai bambini piccoli.

3.4 Identificare i fattori ambientali e culturali che ostacolano l'allattamento al seno.

3.5 Identificare e valutare la competenza di chi può offrire sostegno alle madri nutrici.

3.6 Identificare le barriere culturali avverse alla rilattazione, spremitura del latte materno e baliatico.

SEZIONE 4: LATTANTI < 6m ALLATTATI AL SENO ESCLUSIVAMENTE O CON AGGIUNTA

4.1 Incoraggiare le nutrici a mantenere, aumentare o ristabilire l'allattamento esclusivo al seno.

4.2 In caso di rilattazione o di recupero dell'allattamento esclusivo prevedere l'utilizzo di ausili per l'allattamento (tiralatte, Dispositivo per l'Allattamento Supplementare) laddove ne sia possibile il corretto utilizzo, gestione e pulizia.

4.3 Promuovere il contatto e il confronto tra gruppi di mamme che allattano.

4.4 Prevedere la frequentazione del nucleo familiare, soprattutto il contatto con il padre del bambino.

4.5 Prevedere servizi immediati per la cura e l'alimentazione dei lattanti orfani.

4.6 Prevedere e valutare le alternative alimentari nel caso in cui un lattante che sia allattato al seno non abbia più a disposizione il latte materno, a seguito dell'emergenza. Per ordine di appropriatezza e sicurezza alimentare si valuterà:

- balia
- LM da banca del latte
- LA non di marca (generico)
- LA commerciale
- Latte animale modificato in casa

SEZIONE 5: LATTANTI < 6m ALLATTATI CON LATTE ARTIFICIALE

5.1 Evitare di stigmatizzare la scelta di utilizzare il latte artificiale.

5.2 Fornire ai caregivers informazioni e sostegno per la preparazione corretta del latte formulato.

SEZIONE 6: LATTANTI > 6m ALLATTATI AL SENO

6.1 Incoraggiare le nutrici a proseguire l'allattamento al seno durante l'introduzione dei cibi complementari.

SEZIONE 7: BAMBINI PICCOLI < 2a

7.1 Fornire informazioni e sostegno per aiutare i bambini piccoli a mangiare quanto messo loro a disposizione.

SEZIONE 8: RIDURRE I RISCHI DA ALLATTAMENTO ARTIFICIALE

8.1 Valutare la quantità di LA presente nella popolazione e nel ciclo distributivo locale nei primi momenti dell'emergenza.

8.2 Controllare che siano conformi al Codice per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno:

- destinazione d'uso

- reperimento
- gestione
- distribuzione dei SLM, alimenti a base di latte, biberon e tettarelle

8.3 Informare i responsabili della gestione degli aiuti umanitari che le donazioni di latte artificiale (LA) e altri sostituti del latte materno (SLM) non sono necessarie e possono mettere a rischio la vita dei lattanti

8.4 Ogni donazione non richiesta di LA e SLM dovrebbe essere raccolta dai punti di accesso all'area di emergenza e dovrebbe essere conservata fino a destinazione del loro utilizzo e/o distribuzione da parte degli operatori formati per l'AINE

8.5 L'operatore formato per l'AINE valuta e decide a quali lattanti spetti la fornitura (temporanea o a lungo termine) di LA o SLM dopo avere escluso tutte le alternative (vedi 4.6) e in particolare per i seguenti casi:

- madre assente
- madre gravemente malata
- madre in fase di rilattazione
- madre che rifiuta il bambino
- madre che nutrive il lattante con LA prima dell'emergenza
- madre che non desidera allattare al seno

Prevedere, sulla base delle valutazioni di cui al punto 8.5 la fornitura di LA e SLM contestualmente alla fornitura di altri alimenti, combustibile, ausili per la somministrazione (tazzina senza beccuccio, biberon e tettarelle ove sia possibile un corretto utilizzo e pulizia).

8.6 Prevedere la distribuzione di LA separatamente dal resto della razione alimentare, onde evitare la diffusione a chi non ne ha bisogno.

8.7 Informare i responsabili delle forniture alimentari che i lattati cosiddetti "di proseguimento" e "di crescita" non sono necessari per una corretta alimentazione dei bambini piccoli.

8.8 Verificare che la fornitura di LA abbia scadenza di almeno 6 mesi dal ricevimento e che sia adatta al lattante e alla sua età.

8.9 Prevedere informazione e sostegno per l'adeguata preparazione del latte artificiale con dimostrazioni pratiche.

8.10 Prevedere controllo del peso almeno due volte al mese per i lattanti nutriti con LA nel corso della prevista visita di controllo.

8.11 Valutare che le vi siano le condizioni ambientali idonee all'alimentazione artificiale, la disponibilità di combustibile, acqua e attrezzature per una preparazione sicura del LA e SLM a livello delle unità familiari.

8.12 Prevedere e gestire una continuità nella fornitura di LA.

8.13 Scoraggiare l'uso di biberon e tettarelle per la somministrazione di LA ove non sia garantita l'assenza di possibili contaminazioni e difficoltà nella pulizia.

8.14 Incoraggiare l'utilizzo di tazze (senza beccuccio), DAS e tiralatte ove igienicamente possibile.

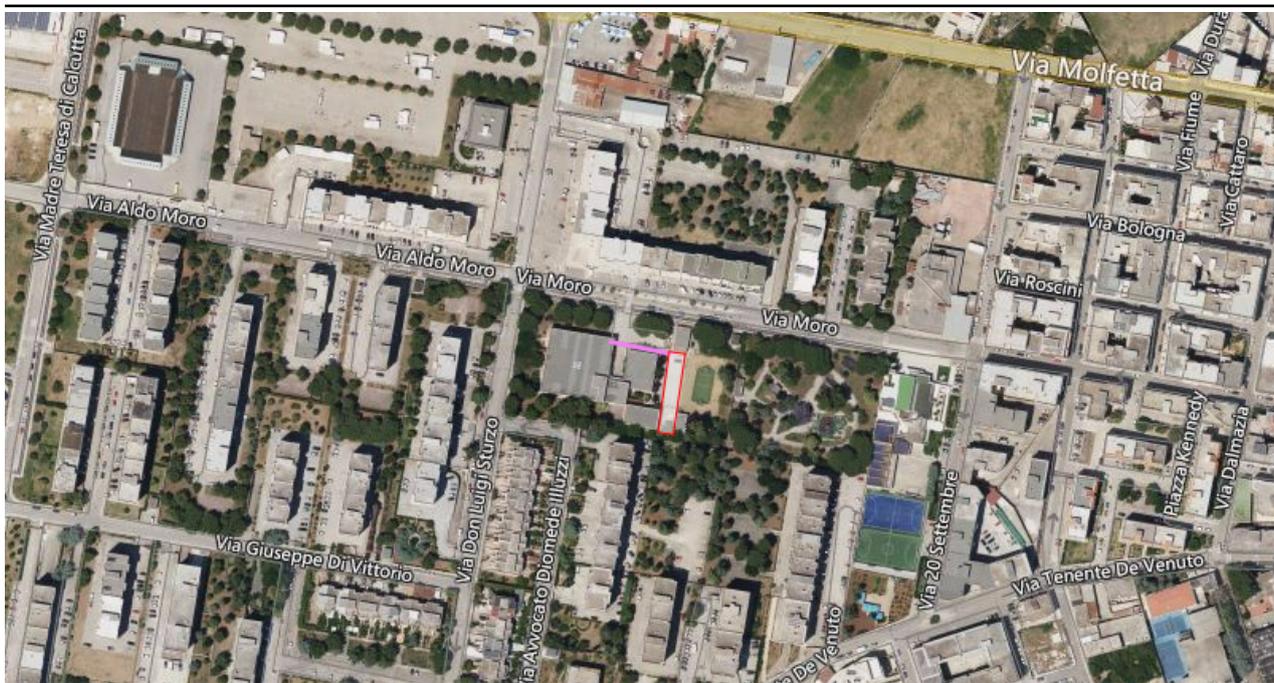
TRASFERIMENTO MINORI VERSO AREE EMERGENZA

A seguire le mappe dei percorsi per il delicato trasferimento della popolazione scolastica dalle Aree di Raccolta del Piano di Evacuazione delle scuole alle Aree di Attesa fino alle Aree di Ricovero della popolazione.

PERCORSI MINORI

Nome

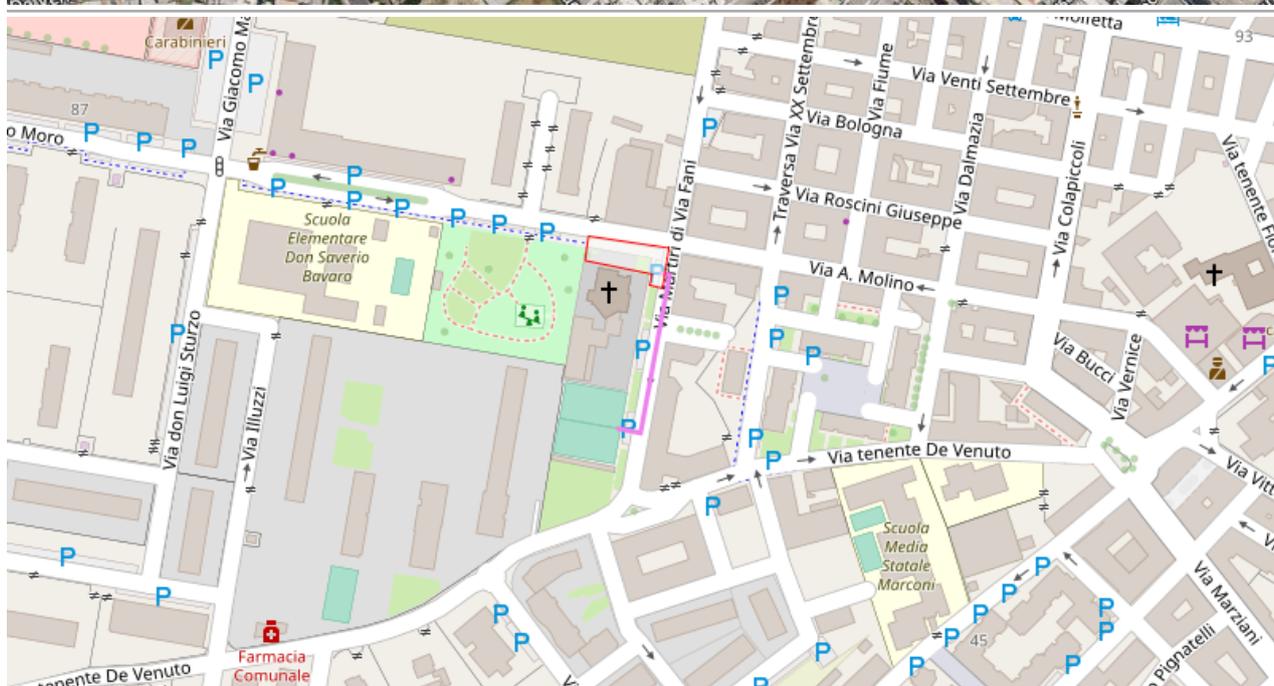
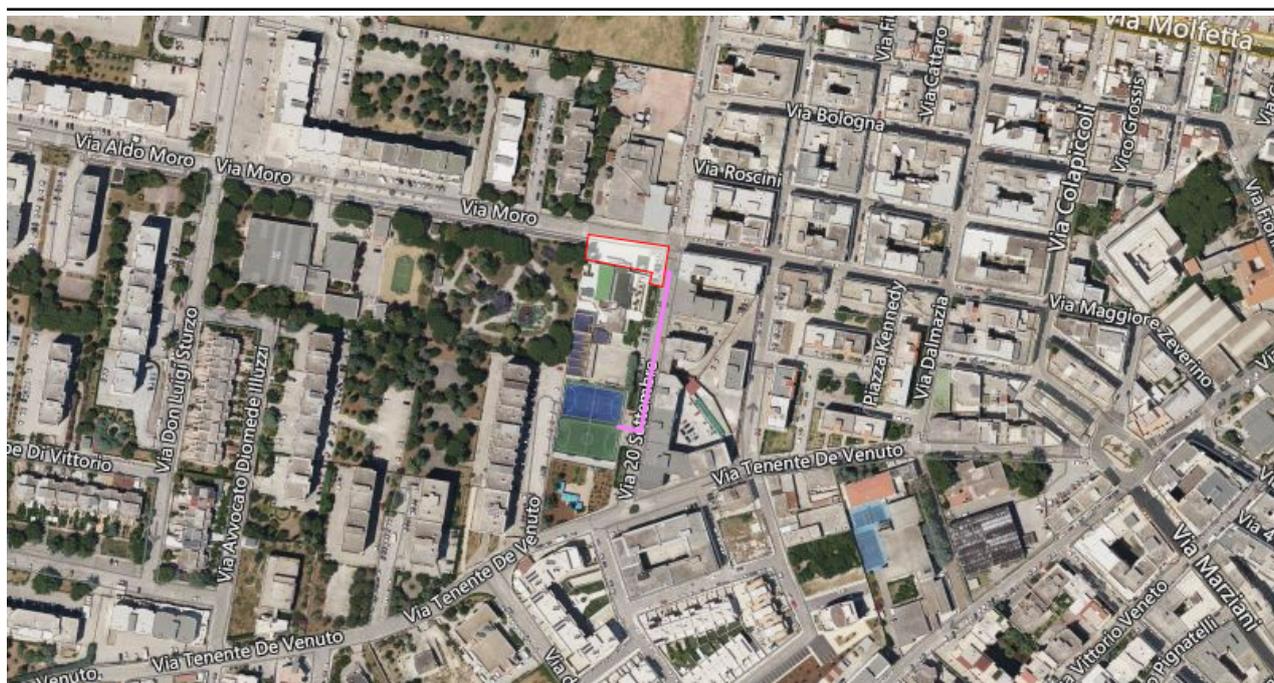
PM01-SCUOLA ELEMENTARE DON SAVERIO BAVARO E KAROL WOJTYLA-AA02



Percorso dedicato ai minori delle scuole: Elementare Don Saverio Bavaro e Karol Wojtyla i quali saranno indirizzati presso la prospiciente area di attesa "AA02-Parceggio Scuole".

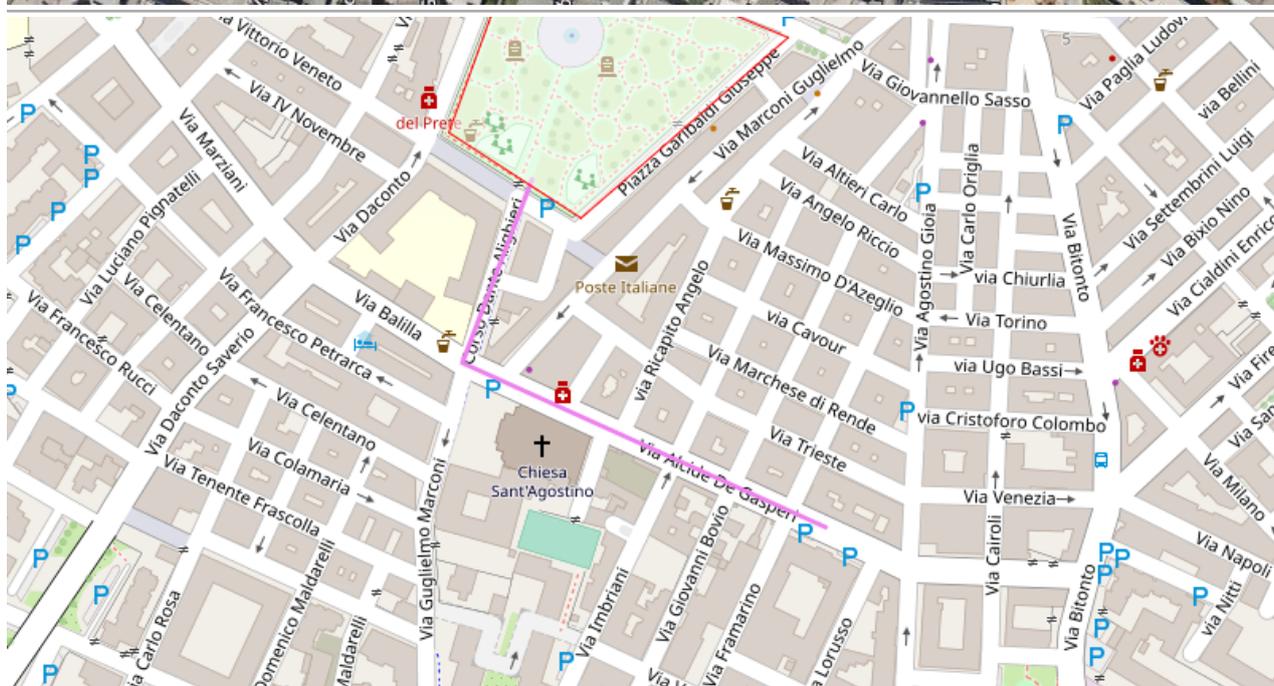
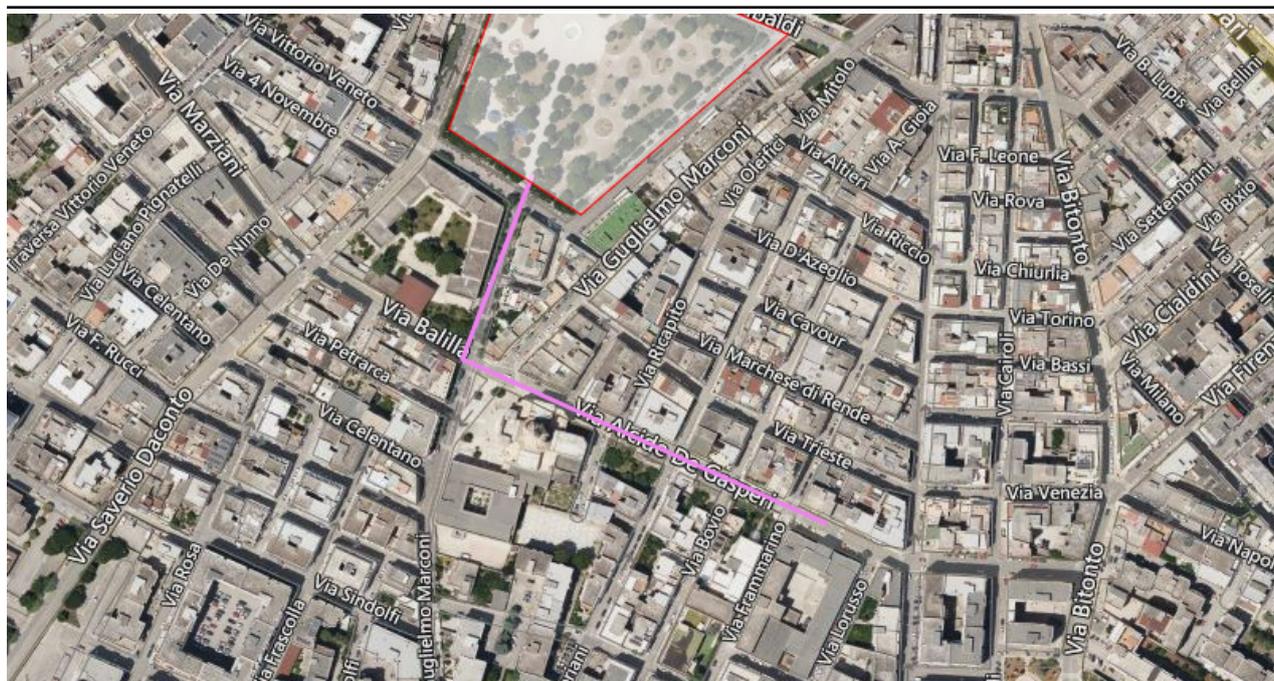
Nome

PM02-CAMPETTO DA CALCETTO - PARROCCHIA IMMACOLATA-AA06



Percorso dedicato ai minori presenti nel Campetto da Calcetto - Parrocchia Immacolata, i quali saranno indirizzati presso l'adiacente area di attesa "AA06-Pzzale Maria SS Immacolata".

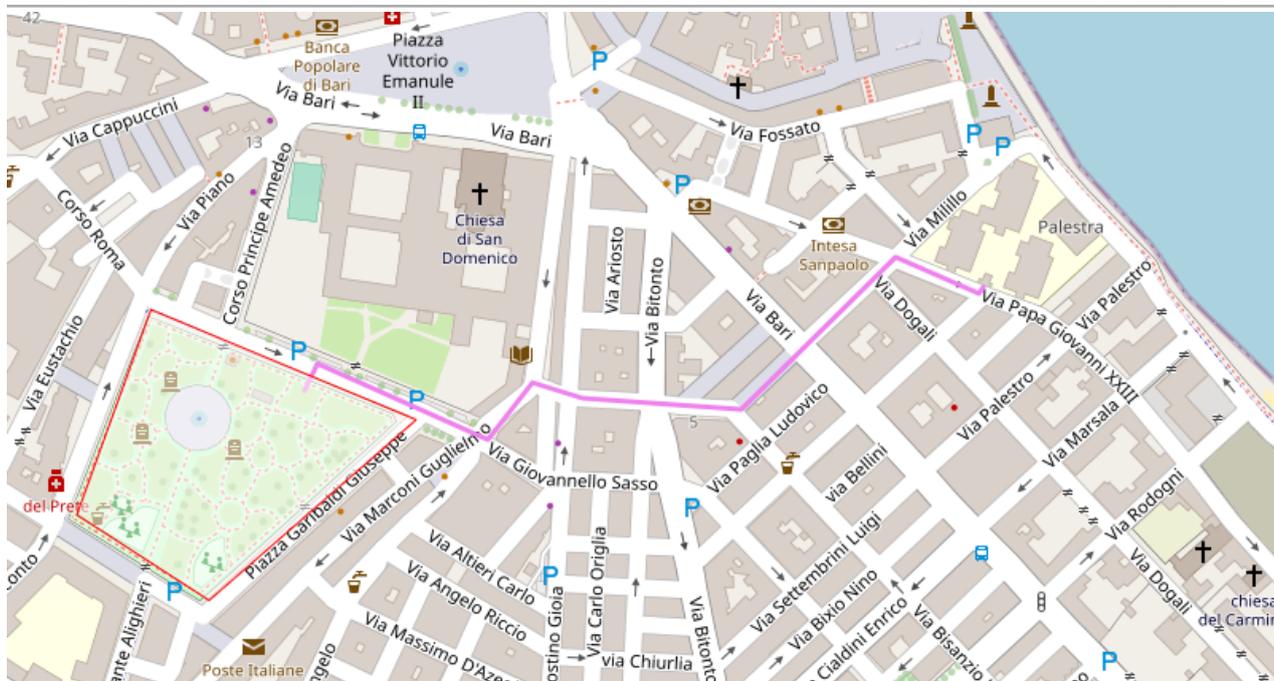
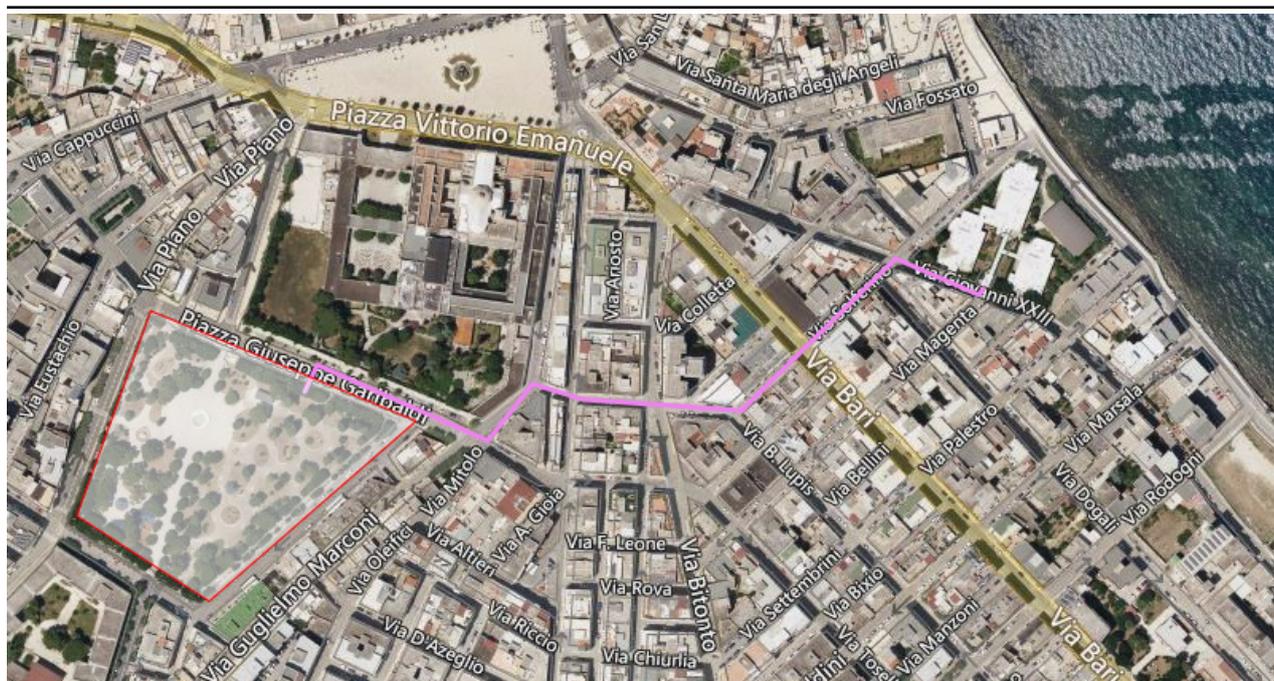
Nome **PM03-MEDIA MARCONI, PALAZZETTO PALA PANSINI, MATERNA RODARI, CD SG.BOSCO E MATERNA-"AA05"**



Percorso dedicato ai minori presenti nelle seguenti strutture: Scuola Primaria e Secondaria Aldo Moro - 1 CD, Scuola Michelangelo Buonarroti, Classico Spinelli, i quali saranno indirizzati presso l'area di attesa "AA05-Villa Comunale".

Distanza Percorso: 335m

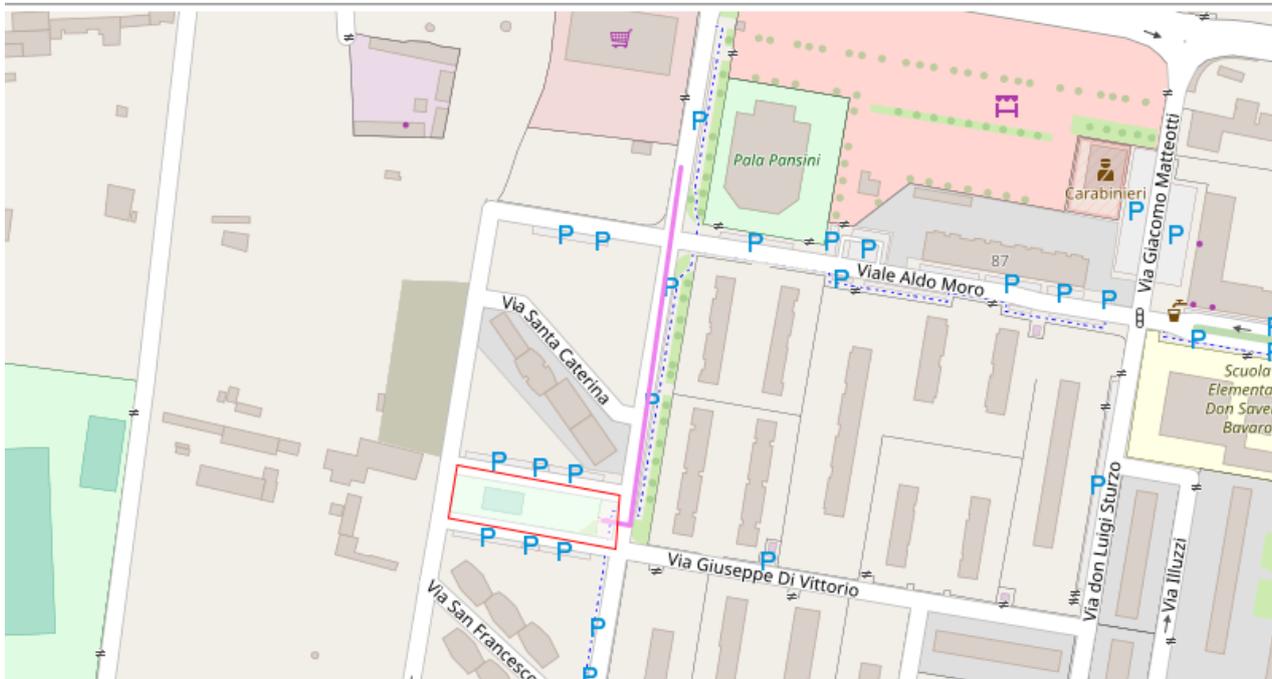
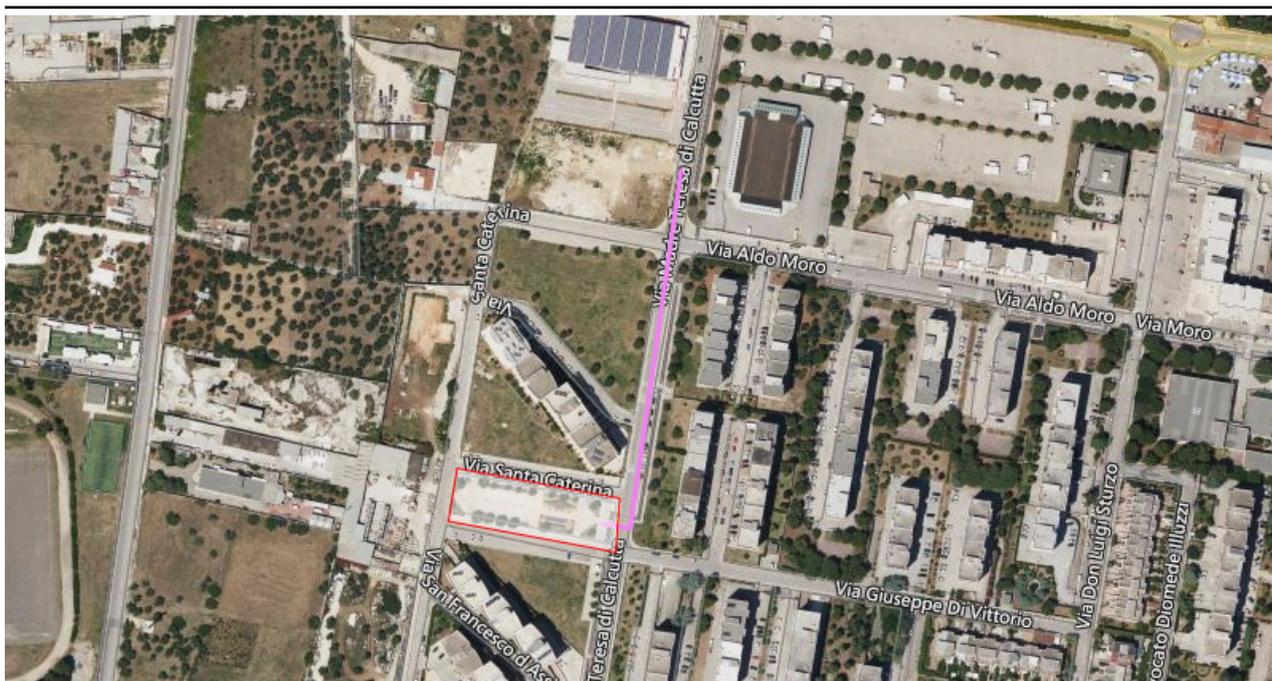
Nome **PM05-CIRCOLO TENNIS RENNA E SCUOLE ALDO MORO-AA05**



Percorso dedicato ai minori della Scuola Elem. Papa Giovanni XXIII, i quali saranno indirizzati presso l'area di attesa "AA05-Villa Comunale".

Distanza Percorso: 460m

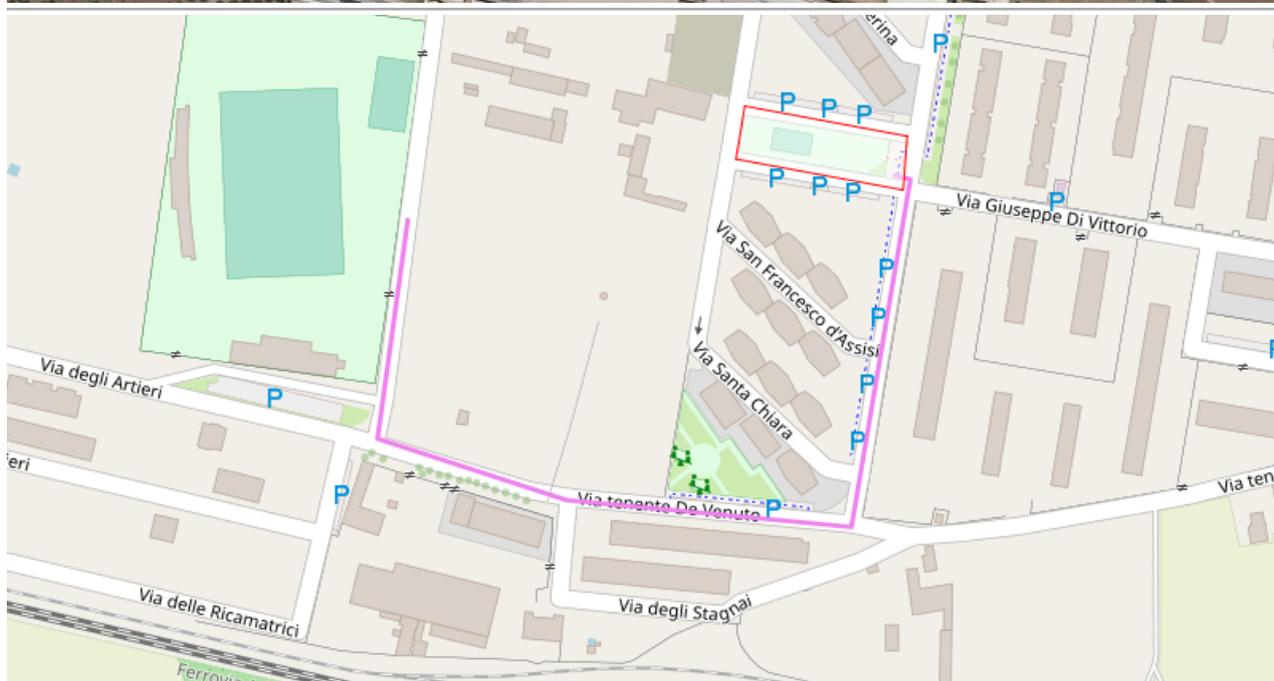
Nome **PM07-PALAZZETTO DELLO SPORT-AA04**



Percorso dedicato ai minori presenti nel Palazzetto dello sport, i quali saranno indirizzati presso l'area di attesa "AA04-Area via Santa Caterina".

Nome

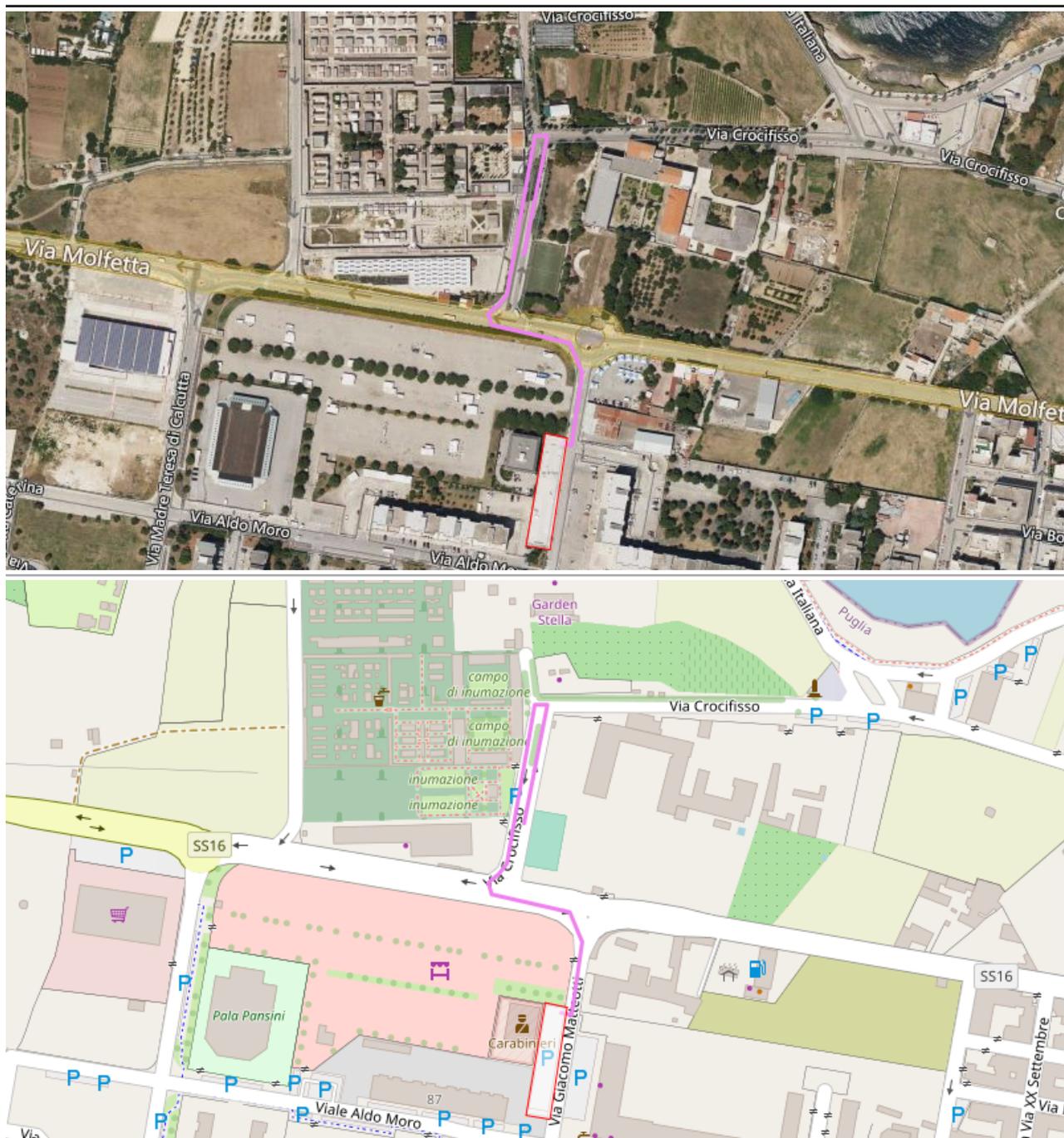
PM08-CAMPO SPORTIVO RAFFAELE DEPERGOLA-AA04



Percorso dedicato ai minori presenti nel Campo Sportivo Raffaele Depergola, i quali saranno indirizzati presso l'area di attesa "AA04 Area via Santa Caterina".

Distanza percorso: 607 m.

Nome **PM09-ASILO S. TOMMASO-AA06**



Percorso dedicato ai minori del Campo calcetto Convento Frati Francescani, i quali saranno indirizzati presso l'area di attesa "AA01-Parcheggio Carabinieri".

Distanza Percorso: 400 m

